

Booklet Printed in Spain



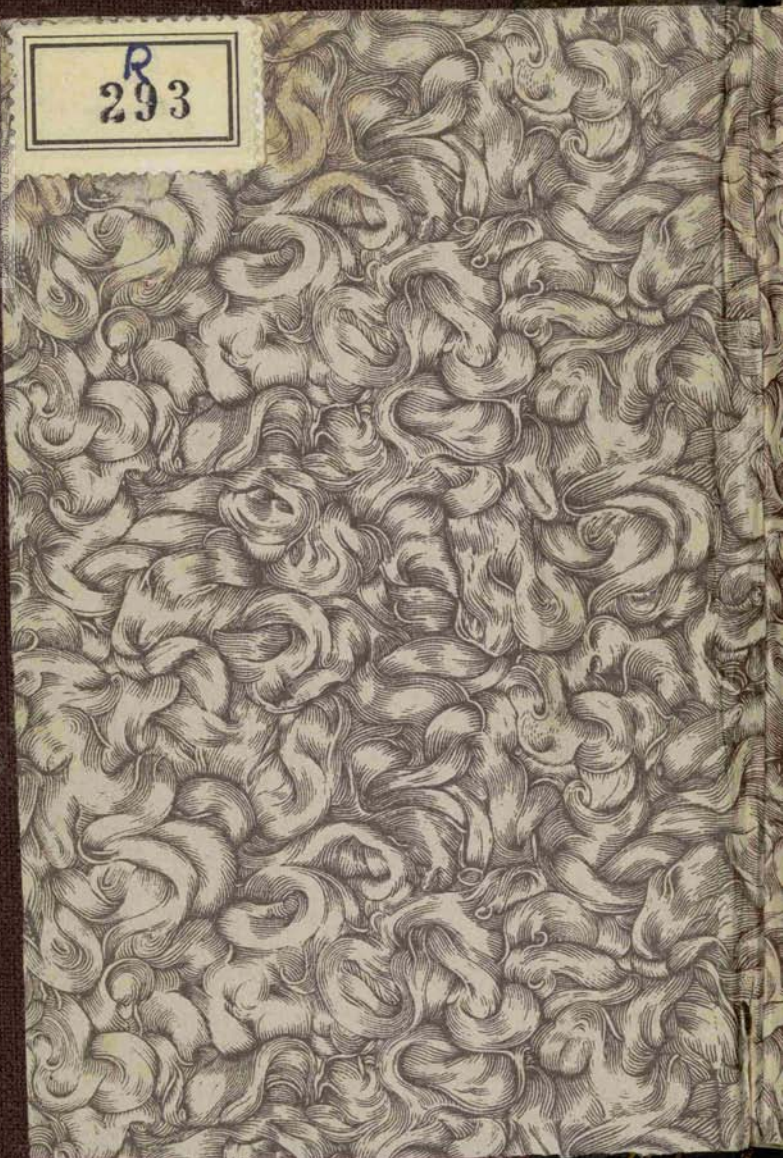
IZOM

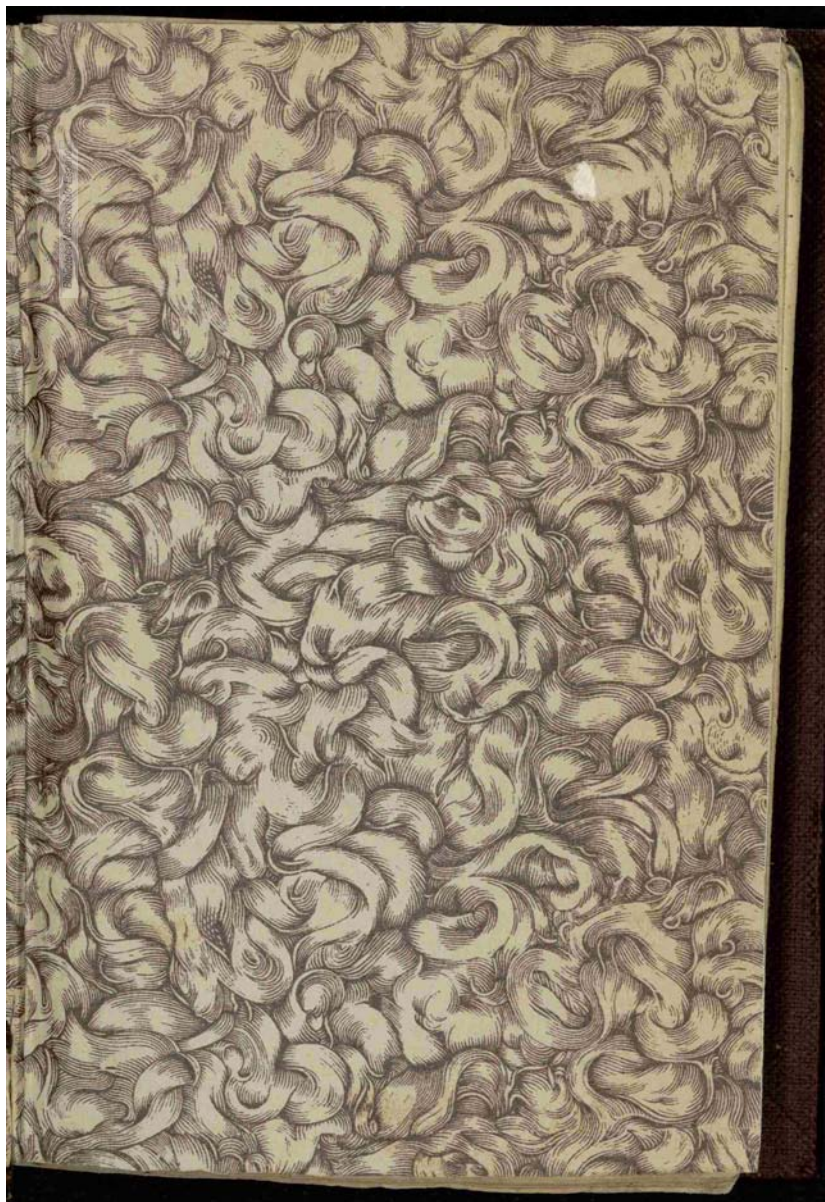
MIND

NIOV

293

R
293





R. 293

LA HISTORIA DEL
MONDONOVO

DI M. GIROLAMO BENZONI
MILANESE.

*LA QUAL TRATTA DELL'ISOLE,
& Mari nuouamente ritrouati, & delle nuoue
Città da lui proprio vedute, per acqua
& per terra in quattordecì anni.*



Con Privilegio della Illustrissima Signoria
di Venetia, Per anni XX.

V. L.

LA HISTORIA DEL
MONDO NUOVO

DI M. GIROLAMO BENZONI
MILANESE.

LIBRO PRIMO DELLA TRATTATA DELL'ISOLE.

Con una prefazione di M. GIROLAMO BENZONI
e una prefazione di M. GIROLAMO BENZONI
e una prefazione di M. GIROLAMO BENZONI



Per privilegio della Illustrissima Signoria
di Venezia, l'anno MDCXX.

AL BEATISSIMO,
ET SANTISSIMO PADRE
NOSTRO SIGNORE
PIO QVARTO,
PONTEFICE MASSIMO.



OPO. l'hauer ba
ciato i beatisimi
piedi : Essendo
io stato sempre
pieno di vn certo
vigore di animo
grande, tanto di vedere paesi diuerfi a
noi strani, quanto ancora del leggere
& intendere cosi le humane, come le
diuine Historie, per donde essendomi
esercitato alquanto in questo nobilif
simo ocio, ui ho trouato (specialmen
te nelle diuine) vna tanta soauità, &

dolcezza, ch'io non darei quel poco,
che ho nella mente per lo assai oro,
che'l mondo possiede. Però come
scrisse il Sapientissimo Salamone, che
piu vale la poca memoria, che le mol
te ricchezze. Onde essendo io nato
di humil padre nella mirabil Città di
Milano, & essendo andata la nostra
casa piu volte in sinistro, & rouina:
tanto per le continue guerre, quanto
per altri accidenti della iniqua fortu
na sempre nimica nostra: & non po
tendo il padre mio allo studio susten
tarmi, mi mandò di età giouenile in
varie Prouincie, Francia, Ispagna,
Alemagna, & altre città d'Italia. Et
così per tutti questi luoghi vdì la fa
ma de' nuoui Regni trouati, & da in
gegneri mirabili scoperti, con tanta
abondanza di ricchezze, che io dalla
gran marauiglia del dire mi accesi an
cora di vna voglia estrema d'andar-

ui; onde mi posi in uiaggio, & là per-
uenni. Nelli quali Reami, Prouincie,
Isole, Mari, e Terre: son dimorato
per il spatio d'anni X I I I. sopportan-
do molti trauagli, & fatiche senza nu-
mero, come narra la mia historia. Ri-
tornato poi in Italia, per la giatia del
superno & glorioso Iddio, al grido del-
le voci mirabili, che sonato tanto stu-
pore della Santità Vostra; mi son po-
sto a scriuerla, & farla stampare, a ho-
nore del vostro Santissimo Pontefica-
to; nellaquale Historia si vederà mol-
te cose rare, & noue; & mi è parso di
far solamente mentione delle più no-
tabili da me uedute, & inteso da huo-
mini degni di fede, & per meglio satisf-
fare a' benigni & uirtuosi ingegni: &
per ornamento del Libro ci ho posto
alquante figure a modo d'uno spec-
chio, accioche si possi vedere molte
attioni in qual modo fanno il pane,

senza frumento, & vino senza uia; si
gurando parimente frutti, & altre di-
uerse materie non piu a stampa uedu-
te d'altra natione, ilqual Libro io de-
dico & consacro al presente alla San-
tità Vostra: & se non sarà degno del-
le mani vostre Padre Beatissimo; al-
manco è dimostrare l'animo mio di
uoto inuerso di quella, & per la sua
bontà si degnarà che io le sia humilif-
simo, & diuotissimo seruo, accettan-
do il cuore, che inginocchiò bacio
con molta riuerenza i piedi beatissi-
mi, & molto mi raccomandò alla San-
tità Vostra, laquale il nostro Signor
Dio doni felicità perpetua.

Di V. Beatitudine humilif.

& fedelissimo seruo

Girolamo Benzoni.

TAVOLA DELLE FIGURE.

I ndiana marauigliosa in Cumana	car. 3
Modo di nauigare nel mar di Tramontana	5
Modo di dormire nel Golfo di Paria, & di molti altri luoghi.	8
Come gl' Indiani colauano l'oro in bocca a gli Spagnuoli, & dell'habito che lor portano in diuersi luoghi di terra ferma	49
Indiani della Spagnuola per non seruire a' Christiani si andauano a impiccare a i boschi.	52
Modo che tengono i medici nel medicare gl'infermi.	55
Modo di fare il pane	56
Modo di fare il uino	58
Alberi che producono frutti	59
Casa benissimo coperta nella Prouincia di Suere	85
Albero che produce il Cacanate, & come gl' Indiani di due legni cauano fuoco	102
Alberi che producono le zucche, del che gl' Indiani generalmente se ne seruono de' uasi	102
Modo di ballare	103
Modo di pescare, & nauicare nel mare di Mezo giorno	159
Come gl' Indiani uinono sopra gli alberi	160

Come gl' Indiani del Perù adorano il Sole, & lo
tengono per suo principale Iddio 166

Il modo che tengono gli orifici nel lauorare, & fon-
dere l'oro, & l'argento. 169



DELL'HISTORIE DEL MONDO NVOVO,

DI M. GIROLAMO
BENZONI MILANESE.



LIBRO PRIMO.



*SSENDO io gio-
uanetto di età d'anni
uentidue & desidero-
so di uedere come molti
altri il mondo; & ha-
uendo notitia di quei
paesi nuouamente ri-
trouati dell'India, co-*

*gnominari così da tutti, il Mondo Nuouo, deter-
minai d'andarui, & così mi partì di Milano, con il
nome di Dio rettore & gouernatore di tutto l'uni-
uerso; l'anno del 1541. & me ne andai per ter-
ra à Medina del Campo: doue il popolo usa gran*

A

DELL'HISTORIE DEL

traffico, per rispetto delle fiere, & gran mercantantie di tutta la Spagna; & poi a Seniglia mi ridussi, & in vna barca per il fiume Guadalchiuil, fui a San Luca di Barameda condotto, ilquale è porto generalmente di tutte le naui, che uanno & uengano dall'India, e trouato vna naue, che partir uoleua carica di mercantia per l'Isola di Gran canaria, m'imbarcai, per non hauer trouato piu corto passaggio, per il mio camino, uolendo adempire tosto il mio desiderio, & per hauere inteso che in quelle Isole, lequali sono Sette, ui si trouano del continuo naui, che uanno cariche all'India, di uini, farine, mele, cascio, & altre cose necessarie per quei paesi. Così feci di là passaggio; & arriuato, nel termine di due mesi io hebbi nuoue come vna Carauella nell'Isola della Palma si caricaua di uini per passar nell'India, onde mi partì subito in barca, & in due giorni arrinai, doue in breue tempo la naue fu spedita: & ci partimmo. Et hauendo nauigato con prospero uento quattordici giorni, noi uedemmo vna gran quantità d'uccelli marittimi, doue con molta allegrezza nostra, facemmo giudicio, che erauamo alla terra uicini; & spesse uolte la notte uolauano certi pesci, dentro alla naue, di longhezza d'un palmo, i quali a modo de gli altri uccelli, quasi haueuano le ale. Già il Nocchiero accorto haueua cominciato à pigliare
l'altezza

l'altezza del Sole, che si piglia all'Alba: dal me-
zo giorno, & alla notte la Tramontana, laquale
già, la teneuamo molto bassa: & nauigando in sì
fatta maniera fra due giorni vna Domenica matti-
na essendo nel leuar del Sole, noi uedemmo Terra.
Il Capitano della naue mi disse qualmente che quel-
la era la prima Isola che lo inuitto Christofano Co-
lombo uedesse il secondo uiaggio che di Spagna ei
si partì, per andare all'Isola Spagnuola, & per
hauer nauigato con le sue Carauelle da uentiquat-
tro, ò uenticinque giorni dapoi la partita sua dal-
l'Isola di Canaria senza ueder mai terra, deside-
roso grandemente di uederla; subito che la scoprì
con l'occhio, la nominò la Desiderata. Vi sono
molte Isole, ma la maggiore da gli Spagnuoli è
detta Guadalupe; queste sono la maggior parte ha-
bitate & ripiene d'Indiani Caribbi, i quali si man-
giano l'un l'altro, cioè gl'inimici. Noi uedemmo
vna barca d'Indiani pescatori, i quali uedendoci, si
messero in fuga; noi seguimmo il uiaggio nostro,
torcendo a man sinistra uerso la linea equinottiale,
doue uedemmo alcune altre Isole in termine d'otto
giorni. Così giungemmo a Cubagua, e trouato in
questa Isola il Governatore Girolamo d'Orta, il-
quale tanto mi stimulò, che mi fece restar con lui,
facendomi molte & gran proferte come sogliono fa-
re tali gouernatori del paese, dicendomi come in

DELL'HISTORIE DEL

breue si uoleua mettere in ordine con vna buona
quantità di Spagnuoli per andare al suo Governo
detto Nantal, hoggi chiamato da gli Spagnuoli il
Dorato, che vuol significare paese di gran ricchez-
za, & che in breue tutti saremmo arricchiti. Et
così con queste parole di promesse uane, & molte
altre maggiori che mi disse, mi restai: come quel-
lo che era desideroso così di uedere nuouo paesi, co-
me di farmi ricco. Non molto dipoi ch'io fui giun-
to in Cubagua, ui arriuò Pietro di Errera gover-
natore dell' Isola Margarita, con due brigantini,
accompagnato da trenta Spagnuoli, per passare in
terra ferma, a pigliare alcuni schiaui: & così in
breue tempo, vna mattina a due hore di giorno noi
partimmo, menando seco Girolamo d'Ortal, &
la sera noi entrammo nel fiume di Cumana, & in
questo luogo u'era edificato di legnami da gli Spa-
gnuoli, vna fortezza, per assicurare le barche che
di Cubagua, a questo fiume andauano a pigliar ac-
qua, ancor che Iacopo Castiglione nel tempo che
fiorina la pescaggione delle perle, ue ne fabricò un'
altra di terra, però fra poco tempo successe che'l
fiume per la superfluità delle pioggie in tal modo
crebbe, che più di due miglia di paese allagò, onde
la fortezza uenne a rouinare. Erano ancora
alcune poche casette quattro, ò cinque, fatte di
canne, doue il Capitan Diego Docampo edificò la

Villa

MONDO NUOVO. 33

Villa di Toletto (come diremo) & già gli Spagnuoli haueuano quasi distrutti questi paesi, & di tanta moltitudine d'Indiani, come u'erano prima, non si trouauano, salvo che alcuni pochi, poveri, ma già Signori, iquali gli Spagnuoli haueuano mantenuti per i lor bisogni. Altri s'erano ritirati in alcuni luoghi asprissimi senza habitatione, solo per fuggire l'Imperio de' Christiani. Mentre che noi dimorammo in Cumana, uenne vna donna Indiana moglie d'un Signore de' principali della Prouincia, con vn paniere pien di frutti, & era tale che nè inanzi, nè dapoi ne uiddi vna sì fatta, tal che io non mi satiano di guardarla per marauiglia, & arriuata che la fu, entrò dal

Gouernatore Pietro di Erera,

& postogli il presente di

frutti inanzi, sen

za fauella-

re al

tro

si pose a sedere sopra vna banca;

le fattezze sue era-

no tali.

DELL'HISTORIE DEL
Indiana marauigliosa in Cumana .



COSTEI era tutta ignuda, salvo che la parte uergognosa, che così costuma tutto il paese, era uecchia, dipinta di nero, co i capegli lunghi infino alla cintura, & gli anellini dell'orecchie gli haueua tanto e tanto tirati, che si distendeano infino sulle spalle, cosa marauigliosa da uedere: la gli haueua fessi per il mezzo e tutti pieni d'anella d'un certo legno

to legno lauorato, molto leggiere, ilqual legno si chiama Cacoma. Hauena l'ugna fora di modo lunghe, la dentatura nera, la bocca grande, & le narici del naso forate con vn'anello dentro, detto da loro Caricori: cosi vn mostro ci apparua, piu tosto, che creatura humana. Passati due giorni noi ci partimmo di Cumana, costeggiando uerso Leuante per il Golfo di Paria, & andammo dou'era no alcuni Signoretti di pace, quasi del continuo smontando in terra a quei luoghi, & per vn poco di uino di Spagna, per vna camicia, vn coltello, & altre cose nostre di poca ualuta, che il Governatore donaua loro, & mandauano con noi altri, alcuni de' uassalli, & sudditi loro, a mostrarne i paesi & luoghi doue noi potessimo pigliare de gl' Indiani, capitalissimi lor nimici, & già questi restauano confederati de gli Spagnuoli. Il Governatore restò con otto Spagnuoli in Cariaco, tutti noi altri partimmo guidati da gente amica che portaua uettonaglia, & caminammo fra terra delle miglia cento, passando montagne, ualle, fiumi, & boschi, & altri luoghi doue ci conduceuano queste guide, che le golpi harebbono temuto a passare per quei busi, & dimorar per quelle balze: bene spesso caminando piu di notte che di giorno, & in questo modo, noi pigliammo dugento & quaranta schiaui, fra maschi & femine, piccoli & grandi.

DELLE HISTORIE DEL

Il Capitano temendo che la uettouaglia non mancasse (ancor che dalle case de gl' Indiani se ne togliesse) dette la uolta al ritorno, & nel niaggio vna mattina quasi all' Alba, uedemmo due fuochi, vno in monte, & l'altro in piano, & partita per metà la gente, per andare all' vna parte & all'altra ci mettemmo in camino, quelli alla pianura arriuarono piu tosto, & trouandoui solamente vna uecchia con la figliuola che haueua vn bambino gli messero le mani adosso che tutti dormiuano; onde svegliati trassero tal gridi, che quei dal monte udirono, & non essendo arriuati i nostri, si leuarono a romore, onde i nostri pochi, spauentati da' molti, se ne tornarono a unirsi insieme doue eramo noi altri. Corsero i nimici a' passi doue noi doueuamo arriuare, ma soprauenendo il giorno, & uedendoci assai piu che non pensauamo, & armati, si ritirarono, non restando però di offenderci con quelle loro saette auuelenate, gridandoci dietro, ladroni, cani, traditori, assassini, & credo che se non fosse stato per i nostri amici, che gli messero in fuga, che ne patiuamo danno & ruina. Così passammo senza danno, lasciando la uecchia, che noi pigliata haueuamo, perche la non potena caminare, & fra due giorni giungemmo doue il Governatore era, & riposati per alquanti giorni, caminando per quella costa, circa

MONDO NUOVO. 5

circa ottanta miglia , in certe barche entrando che
il paese usa , le quali son fatte d'un pezzo d'Al-
bero , chiamate da loro Pirague : & le maggiori
levano da cinquanta persone in circa.

Modo di nauigare nel Mare di
Tramontana .



Per tutta quella costiera calano da' monti alcuni
Indiani alla marina a pescare : però noi altri smon

DELL'HISTORIE DEL

tando ci nascondeuamo in alcuni luoghi doue non ci poteuano uedere, & bene spesso tutto il giorno stauamo aspettando di far prigioni, ma arriuati gli Indiani saltauamo fuori a guisa di Lupi che gli Agnelli predano, & gli faceuamo schiaui. In questo modo ne pigliammo piu di cinquanta, & la maggior parte femine, con i lor figliuoli piccoli, alla fine tanto andammo da un luogo a un' altro che noi fummo scoperti da nimici che pestauano, iquali subito dando nella grida, diedero notitia a gli altri della nostra uenuta, tanto che della marina si fuggirno tutti, & noi in terra smontati non predammo altro, che pesce secco al fuoco lento sopra gratelle fatte di canne, cauallerte secche al Sole, che per portarle alle loro case quella gente haueua messe in filza. Il Capitano poi che uide di non poter piu far preda d'huomini se ne tornò, & ci condusse a casa d'un pouero Signoretto amico di Spagnuoli, & donandogli vn boccal di vino, vna camicia, & certi coltelli, con molte buone parole lo pregò che uolesse condurlo in luogo da far preda di Schiani; il Signorotto non acconsentì che i Chri stiani predassero, ma tolto una parte della sua gente andò, & ritornò l'altro giorno con sedici Indiani, legati con le mani dietro, & gli donò al nostro Capitano, ilquale ringratiandolo assai, gli fece promessa di portargli vn'altra volta cose maggiori & piu

piu belle. Così ce ne tornammo a Cariaco, l'altro giorno poi giungessimo a Cumana, & il Governatore mandò gli Schiaui a Cubagua, & dette licenza a gli amici che lo haueuano accompagnato che se ne andassino alle case loro; iquali poi furono assaltati per il camino da' nimici & ne ammazzarono quattro di loro, gli altri ritornarono a Cumana a lamentarsi dal Governatore pregandolo che uolesse mandar con esso loro Christiani armati, a castigare i comuni nimici. Ma il Governatore mostrando gran dispiacere del lor male, disse che per alhora non potena, conuenendogli d'andare a maggiore impresa in altra parte, ma che non mancherebbe sopra la fede sua, vn'altra uolta, di punirgli come meritamente era il debito. Onde si partirono molto mal contenti, con maledire i Christiani, & le rapine loro; lequali erano causa di tanta rouina. Il Governatore in breue con tutta la sua compagnia si partì di Cumana, & costeggiando verso Ponente se n'andò ad Amaraçapanna; questa era vna città di circa a quaranta case, & ni risedeuano del continuo quattrocento Spagnuoli, iquali ogni anno faceuano fra di loro vn Capitano, & accompagnato dalla metà (in circa) de' soldati, se ne andaua scorrendo per molte provincie di quei paesi, menando con loro molti amici che risedeuano a contorni di quel Golfo. Mentre che

DELL' HISTORIE DEL

noi stemmo in questo luogo, ui arrivò il Capitano Pietro di Calice, con piu di quattro mila schiavi, & molti piu ne haueua presi, ma per mancamento di uettouaglia, & fatiche, trauagli, & per il dolore dell' abbandonare i padri, le madri, i figliuoli, & altro, erano per il viaggio morti, & se alcuni non poteuano caminare, acciò non restassino dietro a far guerra; gli Spagnuoli gli cacciavano ne' fianchi & nel petto le spade, & gli ammazzauano; cosa ueramente molto compassionevole da uedere la condotta di quelle meschine creature, nude, stanche, stropiate; allentati per la fame infermi, & spediti. Le infelice madri con due & tre figliuoli su le spalle, & in collo, colme di pianto & di dolore afflitte, legati tutti da corde & di catene di ferro al collo, alle braccia, & alle mani, & non u'era Pulzella che non fosse stata violata da i predatori, onde per tanto lussuriare, u'erano tali Spagnuoli, che tutti guasti restauano. Questo Capitano era andato fra terra piu di settecento miglia per quei paesi, iquali nel principio che gli Spagnuoli ui uennero erano pieni di gente; ma quando io ui arrivai poco gli mancava a esser distrutti. Gli Spagnuoli che uanno a cavallo guerreggiando con gli Indiani in questi paesi, portano vn giubbone ben fodrato di bambagia: con lancia & spada armati, & quegli che a piedi uanno, usano rotelle &

le & spade, & balestre, & vn giubbone come gli altri, ma piu leggieri. archibusi, giacchi, corazze non molte, perche l'humidità dell'acque del terreno, & della rugiada che cade dormendo alla campagna le guasta, oltre a le pioggie. Pare al mio giudicio, che la maggior parte del paese del Golfo di Paria verso Levante, sia il piu ameno, uago, & fruttifero, ch'io habbia ueduto, in tutti quei luoghi delle Indie, doue io sono andato, per esser dotato d'una amplissima, & fertile pianura, doue sempre si veggono fiori, cosi di buono, come di cattiuo odore, & gli alberi come se fosse primavera hanno le foglie, se ben pochi sono fruttiferi buoni. Questa Prouincia è calida generalmente & humida, produce molte zanzale a gli babitatori la notte, molto noiose, & nasconui canallette in molta copia, che son di molto danno alle semente. Portano queste genti coperto la virilità con vn cannone di zucca lasciando pendere il restante fuori: già s'oleuano adornare tal brachetta di perle, & d'oro: ma gli Spagnuoli ci hanno messo termine. Le donne maritate si cuoprono le uergogne con vn drappo detto Pampanila; & le fanciulle vn cordone basto. I Signori costumano di pigliare quante mogli uogliono, ma vna è la legittima, & a tutte l'altre comanda; i popolani ne tolgono tre, o quattro, & come le son vecchie le repudiano & delle gio-

DELL'HISTORIE DEL

uani ripigliano . Ciascuno dà a suerginarle a Sacer
doti chiamati da loro Piacchi. Il lor uiuere princi-
pale, non solamente in questo Golfo di Paria, ma
ancora in tutte l'altre parti dell'India, è il pesce:
fanno uino di Maiz ilquale si è il grano loro, et d'al-
tri diuersi frutti & radice. Mangiano, carne hu-
mana, pidocchi come le scimie, ragni, vermi, &
altre sporcitie. Fanno vna certa mistura per con-
seruare i denti, fatta di scorze d'Ostreghe di quel-
le che producano le perle, facendole abbruciare
con le foglie dellaxi, & poi con un poco d'acqua la
distemperano, et riesce tale che la pare calcina bian-
chissima, & con questo si ungano i denti, che neri
come vn carbone diuengono; & così gli conserva-
no sempre senza dolore. V sano di forarsi le nari-
ci, le labbra, le orecchie, si dipingono il corpo con
sugo d'erbe, & altri colori rossi, & neri: final-
mente come piu uanno brutti, par loro d'esser piu
begli. I lor letti, de' principali Signori, è vna co-
perta piu lunga che larga, a guisa di lenzuolo, &
l'altre genti fanno di grosso filo di bombagia, come
vna rete, i lor coprimenti è tali con due stanghe in
aria con tal rete tirata sopra, ui dormono. Coloro
che alla campagna dormano per non patir freddo
la notte, tengono continuamente fuoco da vna
parte & dall'altra del letto, & questo è l'uso gene-
rale del dormire di tutte queste prouincie, per infi-

MONDO NUOVO. 8
no a confini del Nome di Dio; & in molte altre
Isole del mare di Tramontana.

Modo di dormire nel Golfo di Paria,
& altri molti luoghi.



Le arme principali che portano, sono archi, con
saette auuelenate, & le fanno di due sorte, di pal
ma, & di certe canne sottili, le quali nascono al
la riuu de' fiumi, & in punta in luogo di ferro, ui
legano scaglie di pesce dure, & pezzi di pietra fo
caia, ungendole con un bitume nero, il quale è ue-

DELL'HISTORIE DEL

lenoso, fatto di radice, herbe, formiche, & pomi loro, & certe altre loro misture bestiali, tenendole in sangue di serpe tuffate & rituffate, et queste vna vecchia le cuoce, & le riduce a perfectione, con molta fatica & diligenza: & per il tristo vapore che esce fuori di tal tempera alcuna ne muore. Quando il licore è fresco, che l'huomo sia ferito da queste saette, se gli enfia il corpo, & si malamente uiene offeso che in poco spatio arrabbia & muore; ma se il veleno è stato fatto di qualche tempo, perde una gran parte della forza & del suo mortifero vigore, però si rimedia il ferito con un ferro infocato, che se gli cuoce la piaga, & così non muore; & io ho conosciuto molti Spagnuoli, che si son risanati così. Tutti gli Schiaui che gli Spagnuoli pigliano, in queste prouincie si conducono a Cubagua, conciosia che in questa Isola ci stanno gli vfficiali del Re, iquali riscuotono le rendite reali, come sono perle, oro, Schiaui, & altre cose, & del tutto se ne paga il quinto, cioè venti di cento. Gli schiani tutti si marchiano in faccia, & su le braccia con ferro infocato segnato d'un C poi gli Gouernatori, & Capitani, ne fanno come piace loro, parte a soldati, così gli Spagnuoli poi, gli uendono, o se gli giuocano l'uno con l'altro. Quando le navi di Spagna uì arriuano, usano di cambiare questi Schiaui, con uini, farine, biscotto, & altre cose necessarie,

necessarie, così i Mercanti gli conducono poi, in
 altre parte & gli uendono. Altri ne mandano al-
 l'Isola Spagnuola, empiendone certe barche gran-
 defatte a modo di Carauella, & usano di imbar-
 carli sotto coperta, & perche quasi tutti son gen-
 te di terra, però il mare nocua loro assai, & non
 potendo muouersi la sotto di quelle sentine, con i
 uomiti, & altri lor bisogni si stauano nella feccia
 come animali, & bene spesso incalmandosi il ma-
 re, mancua acqua, & altro, a' meschini: onde
 auuinti dal caldo, dal puzzo, dalla sete, & di-
 saggio; la sotto si moriuano miseramente. Hoggi
 tutto quel paese del Golfo di Paria, & altri luo-
 ghi sono dishabitati da Spagnuoli, atteso che non
 ui sono piu perle, ne oro, et alla pescagione di quel-
 la s'è dato fine: tal che non hauendo altro sussidio
 che di schiaui, e pochi, se ne sono ritirati in altro
 paese; oltre che lo Imperatore haueua restituita
 la libertà a gli Indiani. Tornando poi a Amara-
 capanna fra alcuni giorni dopo la nostra giunta,
 Venne vna prouisione dalla Regia ydiienza di San
 Domenico, che il Gouvernator Girolamo d'Ortal
 fusse preso, & a saluamento condotto sicuro al-
 l'Isola Spagnuola, & così lasciò d'andare al uiag-
 gio promessomi, & di farmi ricco. Io ancora per
 hauer mutato paese, & cibi; sì per il gran caldo,
 come per il dormire, hauendo presa molta humidi-

DELL'HISTORIE DEL

tà della terra, mi ammalai, & se non fusse stato
 vn' Antonio de Castigliani nobil prete Francese,
 ilquale per la sua honestà, & liberalità accom-
 pagnato da vna bellissima dispositione di corpo, on-
 de molto era amato, honorato, & riuerito da tut-
 ti: veramente, che male harei fatto i fatti miei;
 & così mi fece imbarcare ad Amaracapanna, &
 mi mandò all'Isola Margherita, insino alla ue-
 nuta sua, done teneua la maggior parte de' suoi
 schiaui, le Sementere, & mi usò tanta carità, co-
 me s'io fossi stato un suo caro figliuolo, così mi ten-
 ne in casa circa sei mesi, & mi feci sano. Nel par-
 tirmi, mi dette grata licenza, & abbondante-
 mente mi prouedè di tutte le cose necessarie, per il
 mio uiaggio: così me ne imbarcai in vna Cara-
 uella carica di Schiaui & costeggiando, la costa
 di Capo la Vela, & poi attrauersato il mare, con
 grandissimi trauagli per rispetto delle bonaccie,
 giungemmo all'Isola di Borichù, che dagli Spa-
 gnuoli è chiamata San Gionanni, & per l'abbon-
 danza dell'oro, & dell'argento, che u'hanno tro-
 uato, la chiamano San Gionanni di porto ricco.
 Nel principio che gli Spagnuoli andarono a con-
 quistar questa Isola, gli Indiani credeuano che fus-
 sino immortali, & vno de' principali Signori del-
 l'Isola determinò uolerne far la pruoua, & così
 commesse a' suoi seruitori che pigliassino uno Spa-
 gnuolo,

gnuolo, che alloggiava in casa sua, & lo portassino
 al fiume, & per un pezzo lo tenessino sotto l'ac-
 qua, tanto che se fosse mortale egli si potesse anne-
 gare; & così annegato lo portarono in spalla a lor
 padrone, & uedendo che era morto, consideran-
 do che gli altri ancora loro sarebbono mortali per i
 mali trattamenti riceuuti, si accordò con altri Si-
 gnorotti, & si leuarono contro a gli Spagnuoli, et
 ne ammazzarono da cento cinquanta, iquali era-
 no sparsi per l'Isola cercando dell'oro: & se non
 ui giugneua Diego Salazar, con nuouo soccorso
 tutti gli hauerebbono tagliati a pezzi. Riposatici
 adunque alquanti giorni in questa Isola, partim-
 mo, & all'Isola Spagnuola in breue arriuammo,
 & entrassimo nell' città di Santo Domenico: que-
 sta fu la prima terra che gli Spagnuoli edificarono
 in questi paesi. Hora circa al ritrouamento, &
 discoprimiento di queste Indie, fra gl' Scrittori ci
 sono de pareri uarij, & diuersi, qual fosse il pri-
 mo a scoprire, & trouar gli incogniti luoghi. Pri-
 mamente Francesco Lopez di Gomez a Spagnuo-
 lo, nella seconda parte delle Historie del Perù dice
 così. Andando vn Peota nel mar nostro Oceano
 con vna Carauella, e soffiando il uento da Lenan-
 te, gli successe vna grandissima fortuna, la onde
 fu forzato a scorrere doue il uento lo spingeva, &
 fu condotto in paesi non conosciuti, iquali non si

DELL'HISTORIE DEL

trouauano su la carta da nauicare: Ritornato in
 Hispania dipoi solo con tre o quattro Marinai, in
 porto ammalato si morì, atteso a' disagi, la fame,
 & la sete patita in sì strano uaggio: & non lasciò
 nome ne memoria alcuna di se, o della patria sua;
 chi ne fusse cagione non si può dar colpa a lui, ma
 alla Inuidia, (si crede) o alla Fortuna. Alcuni
 altri han detto poi; come costui era naturale di Lan-
 daluzia, & che trafficaua nell' Isole di Canaria,
 & della Madera, quando gli successe quella lun-
 ga & mortal nauigatione. Altri lo fanno Bisca-
 glino, & che praticaua, & contrattaua in Fran-
 cia & in Inghilterra. Certi lo tengano Portogale-
 se, & che egli andaua & ueniua dell' India della
 Mirta; & questo si conferma molto con il nome
 che presero, e tengono quelle terre nuoue. Son di
 parere altri dicendo, che la Carauella andò a Por-
 togallo, & alla Manderà, o ad altre Isole de gli A-
 zori; ma niuno conferma cosa certa solamente si
 conformano che morì in casa di Christofano Colom-
 bo, & là rimasero le sue scritture, con il segno &
 l'altezza delle terre nuouamente ritrouate. Vo-
 gliano molti che il Colombo fosse già Marinaio, &
 che molti anni egli andasse in Soria, & in altre par-
 te di Leuante; & poi diuenne maestro di far carte
 da nauigare, & così peruenne in Portogallo a pi-
 gliare informatione della parte Meridionale del-
 l' Africa

MONDO NUOVO. II

l'Africa, & delle altre navigationi de Portogalesi, per aggiunger uendita alle sue carte, & che in quel Regno finalmente si maritò. Sono stati di parere certi, che egli stesse nell'Isola di Madera, quando la detta Carauella arriuò, & che il patrone alloggiasse in casa sua, doue gli raccontò il uiaggio fatto, & le nuoue terre che uedute haueua, accioche le mettesse con il nome del Peota nelle carte, delle quali ne compraua, & portaua fuori molte; & in tal caso egli si morisse, lasciando-gli la traccia, & quanta relatione egli sapena delle nuoue terre, così si afferma adunque che Colombo hauesse dell'Indie la notizia. Sopraggiunge l'autore dicendo; che Colombo haueua la lingua latina buona, & era Cosmografo; & che egli si mouesse a cercare gli Antipodi, & la ricca Cipango di Marco Polo, perche haueua letto in Platone nel Timeo, doue ragiona della grand'Isola d'Atlante, & d'una terra nascosta maggiore dell'Asia, & dell'Africa. Et Aristotile nel libro delle marauiglie del mondo, scriuendo a Teofrasto dice: come molti Mercatanti Cartaginesi, nauigando fuori del distretto di Gibilterra verso Ponente, & mezzo giorno, trouarono alla fine di molti giorni una grande Isola habitata, & ben proueduta, con fiumi nauigabili; & l'autore afferma poi, che se Colombo hauesse saputo

DELLE HISTORIE DEL

doue fossero state l'Indie poteua molto tempo in-
 nanzi che egli andasse in Hispagna a unirsi con
 i Genouesi, iquali tutto il Mondo hanno scor-
 so, a dimandar loro aiuto, & fauore; per man-
 dar si grande impresa ad effetto: ma che esso non
 pensò mai, a tal cosa insino a tanto che'l Peota
 detto non lo informò. A queste cose è stato con-
 tradetto, quasi come parole fauolose, & non de-
 gne di fede: & Don Pietro Maria Milanese in vn
 suo trattato dice che fu alla Signoria di Genoua,
 narrando la cagione che lo moueua a cercare que-
 sti paesi. Che nauigando molte uolte Christofano
 Colombo fra il distretto di Gibilterra, uerso Por-
 togallo, haueua osservato con molta diligenza che
 in certi tempi dell'anno, soffiauano da Ponente al-
 cuni uenti liquali durauano egualmente molti gior-
 ni, & conoscendo che non poteuano uenire da al-
 tro luogo che dalla terra, laquale gli generaua Ol-
 tramare, che fermò quì il pensiero sopra, & così
 deliberò uolerne tentare il uiaggio. Et essendo
 d'anni quaranta propose alla Signoria di Genoua,
 che uolendogli armare alcune naui, si obligaua di
 andare fuori dello stretto di Gibilterra, & na-
 uigar tanto per Ponente, che egli circonderebbe la
 terra del mondo: arriuando doue le spetierie nasco-
 no. Questo uiaggio parue a ciascuno strana cosa,
 come quegli che non ci pensaron mai, & si repu-
 tauano

MONDO NUOVO. 12

tauano sapere: tutta l'arte del nauigare. Onde ciascuno lo reputaua un sogno, e cosa fauolosa: se bene alcuni autori hanno scritto anticamente d'una grand'Isola lontana molte miglia dallo stretto di Gibilterra. Questa si crede che fosse la cagione che mouesse Colombo ad andare a cercare l'Indie, però noi possiamo credere che Gomea si mettesse a confonder con molte inuentioni la uerità, & hauesse animo di diminuire la fama di Christofano Colombo, non potendo sopportar molti, che vn'Italiano habbia conquistato tanto bonore, & tanta gloria, non solamente fra la natione Spagnuola, ma infra tutte quelle del Mondo. Non sarà fuori di proposito raccontare quello che io ho inteso che successe in Hispagna al Colombo dopo che egli hebbe ritrovate le Indie; ancora che sia stato fatto anticamente in altra maniera; ma nuouo alhora. Trouandosi adunque Colombo in un conuito con molti nobili Spagnuoli, doue si ragionaua (come si costuma,) dell'Indie; vno di loro hebbe a dire. Se uoi Christofano non haueste fatto tale impresa non sarebbe mancato chi il simile hauesse trouato come uoi, quà nella nostra Spagna: come quella che è de grand'huomini giudiciosi ripiena, Cosmografi, & letterati. Non rispose Colombo a tal parole con parole, ma tolse vn'uouo, & lo fece porre in tavola; dicendo, uoi Signori lo farete stare in piedi qui

DELL'HISTORIE DEL

ma non con crusca, sale, o uena; ma nudo senza co-
sa alcuna, perche con remola, & sabbione, molti
lo fanno fare; ma nudo ui prego che lo rizziate, &
fermiate, se non lo farò io, che son quello che le nuo-
ue Indie ho ritrouato prima, prououaronsi tutti, et
a nessuno successe il farlo stare in piedi: come alle
mani del Colombo egli uenne, dandogli una battu-
ta su la tauola lo fermò stricciando cosi un pocodel
la punta; onde tutti restarono smarriti, intenden-
do che uoleua dire: che dopo il fatto ciascuno sà fa-
re, che doueuano prima cercare l'Indie, & non
riderli di chi le cercaua innanzi come un pezzo
s'erano risi, & marauigliati, come cosa impossi-
bile a essere. Hora torniamo al primo nostro inten-
to, dello scoprimento, & ritrouamento dell' Indie.
Vedendo Colombo come i Genouesi non lo uoleua-
no aiutare per andare a cosi degna impresa, deter-
minò di passare in Ponente, cōsiderando che ui era-
no alcuni ricchissimi, & potentissimi Principi, con
isperanza che alcuni di loro gli darebbono ogni pro-
uisione, per andare a trouare il paese da lui tanto
desiderato, & cosi se ne passò in Portogallo et man-
dò Bartolomeo suo fratello a Enrico Settimo Re
d'Inghilterra, a dimandargli naue, & fauore, per
trouare l'Indie, promettendogli, che in breue porte-
rebbe da quelle parti incognite tesori grandissimi;
ma se ne tornò senza conclusione alcuna, in modo
ch'egli

ch'egli si diede a trattar tal cosa col Re Alfonso
 v. Re di Portogallo, supplicando a sua altezza
 che fosse contento di dargli alcuna naue, & pro-
 uisione, ch'egli s'obligaua d'andare in Ponente a
 trouar paesi abbondanti & ricchi d'oro, & d'altre
 diuerse cose preziose di ualuta. Ma se Colombo
 fu tenuto da' Genouesi fauoloso, & da gl'Inglesi
 risibile, da i Portughesi uenne beffato per sogna-
 tore; conciosia che u'erano in Portogallo huomini
 che facenano professione di sapere il tutto dell'arte
 della Cosmografia: onde con alterezza & superbo
 fauellare, mostrauauo al Re come costui era fuor
 di strada, & che non uolesse in conto alcuno dar
 credenza alle parole del Colombo, affermando, co-
 me in alcun modo non potena essere in Occidente
 cosa che dicesse, nè oro, nè ricchezze, & che
 quel paese per il grandissimo caldo era inhabitabi-
 le, & che ciascuno che passasse sotto la linea equi-
 nottiale, sarebbe arso dal Sole, per hauere in quel
 luogo piu dominio, che in qualunque altra parte
 della Sfera, per istare continuamente fra gli due
 Tropici, Cancro, & Capricorno; & cosi ueden-
 do Colombo, che in Portogallo ciascuno si rideua,
 & si faceua beffe delle sue parole; reputandolo
 uano, se ne andò in Castiglia alla Corte del Re
 Don Ferrando, & della Reina Donna Isabella,
 & la medesima cosa propose, che a tutti gli altri

DEL L'HISTORIE DEL

proposta haueua: con quel modo meglio & piu efficacie di ragione che possesse, dando le migliori autorità che potesse, esempi, & intelligenze. Pareua che fosse ancora su quei principij arriuo, quasi che cose impossibili e si promettesse. Pure consumati alcuni anni in Corte, & sempre restando costante nel suo dire, & perseverando le sue ragioni, fortificando le speranze con essemi ragionuoli molto, al fine uenne per intercessione d'alcuni grandi d'Ispagna, ch'egli hebbe modo e tempo di familiarmente fauellare con la Reina Donna Isabella, e tanto le persuase con le sue buone & fortissime ragioni, che la fu costretta a dar credito alle sue parole, promettendogli di fauellare al Re, & farebbe ogn'opra, ch'egli hauesse aiuto per andare a tale impresa. Onde in breue, per la diuina gratia, & per l'intercessione della Reina, il Re Don Ferrando armò vna naue & due carauelle a Christofano Colombo, & così in compagnia di Bartolomeo suo fratello nel principio d'Agosto nel 1492. si partì di Calice, e toccò nella Gomera, laquale è vna delle sette Isole di Canaria, & quini dimorò alcuni giorni, pigliando acqua, & altre cose necessarie; poi si partì seguitando il suo uiaggio uerso Ponente, & hauendo nauigato alcuni giorni, & non uedendo terra; i soldati cominciarono a mormorare di Colombo: ma acquietandogli

tandogli & nauigando ancora trentacinque giorni, & non uedendo segnale alcuno di terra, cominciarono a usar minacci, e trattarlo con parole infami, dandogli del Genouese truffatore, & beffatore, & che non sapena dou'egli uolesse arriuare, ò andare, & che gli haueua condotti a morire. Quì Colombo quanto fu possibile fermò le sue ragioni, & gli pregaua & supplicaua alla pazienza, & che in breue, con l'aiuto di Dio, speraua di ueder nuoua terra. Così quietati, & per alquanti giorni nauicato, non uedendo terra, si diede o a far nuoui romori, dicendogli che douesse tornare a dietro, se non che lo getterebbono in mare, & che non harebbono uettonaglia di ritornare bisognando in Ispagna. Alla fine si ridusse a termine che se in pochi giorni, non trouando terra, egli se ne tornerebbe facendo lor uedere che non mancua la prouisione, & seguitando felicemente il suo uiaaggio, fra due giorni e uiddero terra. Quanto fosse il piacer di ciascuno, non è possibile a narrarlo con parole, chi con festa non si satiaua di guardare, tale con lagrime l'abbracciua, certi riuerentemente gli baciauano le mani, & chi l'haueua offeso dimandaua piangendo uenia, & perdono della sua ignoranza: e tutti s'offeriuano serui, & humili schiaui del suo gran ualore. Colombo fece gettar in mare la barca, & condo-

DELL'HISTORIE DEL

dici compagni saldò in terra, e tagliò vn' *Albero*,
 & ne fece vna Croce, & in tal suo la pianò,
 nel nome di Giesu Christo crocifisso: & pigliò il
 possesso delle Indie, & nuouo Mondo, Per i Sa-
 cri Re Cattolici; & di questa maniera fu il ritro-
 uamento che fece Colombo dell' Indie, col suo pro-
 prio ualore, & ingegno. Non manco per questo
 che non hauesse di questa sua mirabil' opra mille
 calunnie, come udirete. Prima il Fiscale come fu
 ritornato in Ispagna, litigò con lui, per causa che
 Martino Pizzone, & Francesco suo fratello Ca-
 pitani delle due Carauelle lo accusarono al Re,
 che se non fosse stato per loro, che sarebbe tornato
 in Ispagna, senza ueder terra dell' India. Ha-
 uendo poi pigliato il possesso, s'imbarcò, & pas-
 sato auanti, scoperse molte altre Isole, saltò in
 terra a Cuba, & la nominò Ferdinanda, poi si
 partì, & andando uolteggiando per l' Isola, cer-
 cando qualche buon porto, si cominciò a turbare
 il mare, e temendo di dare in qualche scoglio dette
 la uolta, & così nauigando giunse all' Isola Caiti,
 che da lui fu nominata la Spagnuola, gettò qui le
 anchora in vn porto, che chiamò Reale, qua il Ca-
 pitano toccò vno scoglio, & si ruppe, però la gen-
 te, si saldò nelle due Carauelle con parte delle mo-
 nitioni. Molti Indiani stauano sparsi per quella
 riuiera, con grandissima ammiratione guardando

la nave, ueduto poi saltare in terra alcuni Chri-
stiani, di paura uinti si missero a fuggire. Gli Spa-
gnuoli pigliarono vna donna loro, & la menarono
a Colombo, ilquale gli fece dar da mangiare, &
da bere; poi gli uestì vna bianca & bella camicia,
& per segni gli diede ad intendere, che andasse a
gli suoi facendo lor sicurtà, & che lo uenissero a
trouare senza timore alcuno; lei andò, & quan-
do la uiddero con quella camicia, con grande stu-
pore tutti la rimirauano, marauigliosi di tal co-
sa. L'Indiana raccontò le carezze fattegli da
Colombo, onde mossi da costei gl' Indiani, uennero
desiderosi di uedere la nuoua gente uestita & bar-
bata: così a gara l'vn dell' altro, con lor barchette
se n' andauano attorno a quelle Carauelle. Qui co-
minciarono a rallegrarsi molto gli Spagnuoli, per-
che non uedeuano alcuno Indiano, che non hauesse
oro, & argento alle braccia, al collo, all' orecchie;
così ne dimandauano per segni; & loro, come que-
gli, che poco lo stimauano, con molta allegrezza ne
dauano a ciascuno. Colombo uedendo tanti India-
ni nelle Carauelle, che appena ui capiuano, uenne
in terra accompagnato da molti Spagnuoli, & be-
nignamente fu ricevuto dal Signore di quel luogo,
chiamato Cacique, & il nome suo era Guacanaril-
lo, & in legamento d'amicitia si presentarono l'vn
l'altro. Colombo gli diede camicie, berette, col-

DELL'HISTORIE DEL
telli, specchi, sonagli, & campanegli. Il Cacique
(che altro non suona nella nostra lingua, che Si-
gnore) gli presentò vna buona quantità d'oro: poi
mandò de' suoi con barche, da lor dette Canòè, ad
aiutar portare in terra le cose della naue rotta, i
quali lo fecero uolentieri, & con tanto amore,
quanto fosse stata cosa loro. Haueno questi
Isolani Indi, vna mirabil memoria da loro antichi
lasciata, laquale uenne uero pronostico; Che non
passarebbono molti anni, che uerebbe gente stra-
na nel lor paese tutta barbata, & getterebbono
per terra gli loro Dei, & il sangue de' figliuoli
spargerebbono. Se questo fosse stato loro nella
mente non harebbono raccolti gli Spagnuoli con
tanto trionfo & festa. Colombo gli dimandò in
qual parte e' pigliauano quel metallo giallo: al-
quale fu risposto con cenni, & mostro; in certi fiu-
mi fra terra, i quali da altissimi monti discendeua-
no. Concorreua ogni dì gente nuoua & molta,
di quegli Indi, a rimirare la presenza di noi altri
con le barbe, & portauano frutti, pesce, oro, &
pane, con altre cose da cibare: & a guisa delle sci-
mie andauano imitando i uestigi Christiani, così se
quelli s'inginocchiavano, & questi ancora lor: se
alzauano i Christiani gli occhi al Cielo con riuere-
nza, il simile facuano gl' Indiani. E tanto quan-
to all'Aue Maria s'usa di fare sera & mattina
da

da noi, tanto da loro era fatto. Colombo era molto allegro di hauer trouato il nuouo paese, così abondante d'oro, & d'argento: & desideroso di ritornare in Ispagna a dar notitia al Re, delle nuoue terre, ch'egli haueua trouato, con buona gratia del Cacique fece fare vna casa di buoni legnami & grossi, & ui lasciò trentaotto Spagnuoli, accioche accortamente egli inuestigassero le cose della Isola infino alla tornata sua: auisandogli che facessero tutto con descriptione & modestia. Questa fu la prima casa che gli Spagnuoli edificarono nell'India: & così Colombo con tutta l'altra gente si partì. Menò con seco Colombo sei Indiani, portò tutto l'oro che'l Cacique gli haueua donato, & alcuni Pappagalli, & Maiz, ilquale è il lor grano, & altre cose nuoue dell'India. Giunse in Ispagna a saluamento, saluo che due Indiani per il uiaaggio mancarono. Fu riceuuto dal Re, & dalla Reina Colombo, con grandissimi honori, facendolo sedere inanzi a loro, & qui ciascuno della nuoua gente si marauigliaua uedendola ignuda, & loro Indiani maggiormente stupiuano della uestitura della Corte, & del Re, ilquale adornò di titolo d'honore Colombo, così lo fece Ammirante del Mare Oceano, & gli assegnò la decima parte di tutte le uenute Reali, & a Bartolomeo suo fratello diede il gouerno dell'Isola Spagnuola. Co-

DELL'HISTORIE DEL

lombo notificò al Re ciò che u'era, & quello che speraua di trarne di ricchezze, & così il Re gli fece mettere in ordine tre nani, & quattordici Carauelle, & ui messe sopra da mille cinquecento buomini, per la maggior parte artefici d'arte meccanice, per le cose più necessarie a quel paese & convenienti. Colombo ancora si muni, & prouidde di caualli, uacche, pecore, & porci; con capre e tutti maschi & femine, per fare la razza in quei paesi: portò orzo, frumento, legumi, & piante di diuerse sorti: menò religiosi, così preti, come frati, per ammaestrare quei popoli alla Christiana religione, & conuertirgli alla nostra santissima fede, & così munito, & accomodato del tutto, si partì l'Ammirante Christofano Colombo di Calice ai duo di Settembre 1493.

Ritornò Colombo su'l mare Ammirante Reale, solcando l'onde con maggior contento, & alle grezza che la prima uolta non hauena, & ritornò i quattro Indiani, i quali il Re hauena fatti battezzare: & passò l'Isola di Canaria pigliando il suo camino più a man sinistra uerso Garbino, cosa che al primo uaggio fatta non hauena. Toccando l'Isola Desiderata, che fu la prima ch'egli scopersse (come ho detto) non pigliando però in alcuna parte terra, nè porto; ma seguendo la sua nauigatione con grand'allegrezza, & desiderio d'arri-
uare

he
 gli
 Ca
 no
 i-
 n-
 de
 re
 ci
 te
 ne
 na
 e-
 si
 li-
 a-
 lle
 r-
 at
 il
 fa
 do
 r-
 na
 i-
 i-

nare all'Isola Spagnuola. Nella quale fatto Sea-
 la la trouò d'altra maniera che quando la lasciò,
 percioche gli Indiani haueuano ammazzati tutti
 gli Spagnuoli lasciati da lui. L'Ammirante subito
 spedì messi al Cacique Quacanarillo, & gli fece
 intendere come desideraua di sapere la cagione del-
 la morte de' suoi huomini. Le querele di risposta
 fu con cenni & altri mezzi d'essere intesi per via
 di demonstrationi, furono assai. Che questi diceua-
 no, gli sforzauano le donne, gli bastonauano; &
 affaticauano fuor di modo; ma che per questo non
 gli haueuano (cusandosi) offesi; ma vn Signore
 nuouo che molti ne haueua l'Isola potenti & forti,
 era uenuto, & trouati questi barbuti accasati, du-
 bitando che non si insignorissino dell'Isola, gli ha-
 ueua tutti morti, & che esso Cacique vedendo ab-
 bruciar la casa, era corso per difendergli, & le
 mie forze non furon bastanti (disse egli,) anzi re-
 stai ferito, come uedete: & quì mostrò una gamba
 fasciata con bende di cotone. Tutte queste rela-
 tioni erano false, si come dipoi intese l'Ammiran-
 te; onde fattogli da gli Spagnuoli sfasciare il ma-
 le, trouarono non esser punto ferito ne offeso: &
 seppero come esso Quacanarillo l'incendio, & la
 mortalità haueua fatto. Molti consigliauano Co-
 ombo, che di questa insolenza lo donesse castigare;
 ma temendo esser di maggior danno, come quello

DELL'HISTORIE DEL

che ancora non sapena quanto ualesse la lor potenza ; si ritenne , & serbò il castigo a migliore occasione . Fermatosi adunque questa seconda uolta in terra , diede con la sua gente principio a vna città battezzandola Isabella , per nome , & per memoria della Reina Isabella : fabricò vna fortezza a le Miniere di Cibao , luogo doue si canaua la ricchezza , & fatto questo fortificamento potente , & atto da difendersi da questi Indiani . Lasciò Bartolomeo suo fratello Gouvernator dell'Isola ; così si partì con tre Carauelle andando per iscoprire nuovi paesi . Trouò Cuba al lato Meridionale , & Giamaicha con altre isole : Scese in alcuni luoghi uedendo terra ; & ui fu ben ueduto da quelle nuoue genti , & ritornato all'Isola Spagnuola , trouò porto commodo , & lo chiamò San Nicolo . Presse questo porto l'Ammirante , per ristorar le genti , & ristorar le Carauelle , che facenano molta acqua : & poi uoleua andare alla distruttione de' Caribbi , & tutte le barche abbruciare . Ma la fortuna nimica di tutte le imprese ualorose , fece succedere vna infermità grauissima a Colombo , tal che bisognò lasciar l'andata , & farsi condurre alla città Isabella , doue trouò morti , & infermi molti Spagnuoli : & quegli che erano sani hauenano fatto tumulto non piccolo , & poco honoratamente s'erano portati con suo fratello . Certi Caciqui s'e-

rano

rano sollevati per le insolenze, furti, homicidij, &
 altre rapine che gli Spagnuoli haueuano commesso
 in molte parti dell' Isola. Trouò similmente che la
 maggior parte de gli Isolani, non solamente non
 haueuano uoluto seminare cosa alcuna da far pane,
 ma tutto quello che si trouaua alla campagna del-
 la ricolta, distrutto haueuano: considerando che
 la gente strana non trouando da mangiare, sareb-
 bono stati sforzati a lasciar l' Isola, & come dispe-
 rati lor medesimi vedendosi cosi mal trattati, &
 ridotti a' termini di seruitù tanto cattiuu, si lascia-
 uano morir di fame. Colombo gouernato dalla pru-
 denza fece morire tutti gli Spagnuoli iquali erano
 stati cagione di queste riuolutioni, romori, & dan-
 ni: & procurò di amicare quei Caciqui in quel mo-
 do migliore che potete. Questo castigo fu causa
 che gli Spagnuoli cominciarono ad hauere in odio
 l' Ammirante, & per non uoler comportare le ri-
 balderie: & latrocini loro; non lo poteuano sen-
 tir nominare. Di quà nacque che assai di loro, al
 Re scrissero male assai, & del suo fratello cose dis-
 honorate: talmente che guarito che fu Colombo,
 se ne passò in Ispagna. In questo mezzo, fu da no-
 tare vn accidente graue accaduto, certo da hauer-
 gli qualche consideratione. Alcuni uoleuano, che
 l' inimico della humana generatione, uedendosi tor-
 re tante anime, che con il battesimo si doueano sal-

8 DELL'HISTORIE DEL

uare, haueua tanta rovina ordinata, certi tene-
uano che fosse segno di discordie da succedere & ri-
bellioni, per conto delle ricchezze, & in su opi-
nione generale, che il santo segno della Croce il-
quale era stato rizzato in vessillo di Salute; scac-
ciasse dalle Isole, gli spiriti infernali padroni tanto
e tanto tempo stati, di quei rozzi & imprudenti
huomini, & che nella fuga loro, commetteffero
tanto male, & fu questo. Dalla parte di Leuan-
te successe vna grandissima Fortuna, mai piu da
gli Isolani ueduta tale; Certi uenti si leuarono, et
vno potentissimo, chiamato da gli Spagnuoli F V-
RACANO. uenne con tanto impeto, che pose ter-
rore al Cielo, & spauento alla terra: e parue che
uolesse l'uno, & l'altro rouinare; onde si tenne
per fermo ciascuno di morire, & che gli Elementi
si douessino confondere & risolvere: e dar fine al
mondo. I lampi dell'aria erano estremi & spessi,
i tuoni spauenteuoli e grandi, il giorno pareua not-
te, con le tenebre tanto scure, che gli huomini non
si uedeuano l'un l'altro. Voi hareste ueduto le gen-
ti stordite, spauentate, & fuori di sentimento cor-
rere per ogni trauerso, senza saper donde s'andaf-
sero, e tanta era la rabbia de' uenti che insieme com-
batteuano stridendo, che gli sbarbauano gli albe-
ri, spiccauano le pietre da' monti, con furia gran-
dissima le rouinauano a' piani, spianando case, &
ammaz-

ammazzando huomini, & infino alle case inte-
 re con le genti dentro furon portate per aria, & frae
 cassate. Onde il grido de' popoli, era per tutto gra-
 ue & dolente: cosi in ispatio di poche hore furono
 fatti danni estremi, infino a tre Navi lequali era-
 no in porto sicure, svelte le ancore, forti, & le
 gomene grosse & nuoue troncate, furon sommerse
 con tutti i marinai che dentro u'erano. Saluaronse
 in certe grotte molti Indiani, iquali uscendo fuori
 dipoi, erano tanto spauentati, e tanto smarriti del-
 la nouità del caso, che a pena poteuano respirare,
 la fauella era ristretta, & la uoce loro tutta smar-
 rita. Tornati alquanto in loro, questi Isolani, fra lo-
 ro ragionando haueuano altra opinione che non era
 quella de' Christiani, perciocche imputauano tanto
 danno a cattini portamenti de gli Spagnuoli, &
 che gli uolesse il Cielo da loro scacciare: ma fosse
 questo o altra cagione, lo lascierò al giuditio de' più
 saui, & più degni intelletti che il mio, & il loro.
 Nel termine di cinque anni auenire, due altri infor-
 tuni estremi tali, successero stando io in terra fer-
 ma, ma l'ultimo fu cosa memorabile, & a tutta
 l'Isola di spauento estremo. Egli distrusse quasi tut-
 te le semente, rouinò la maggior parte delle case,
 de gli artifizij del zucchero, & d'ogni sorte bestia-
 me quasi tutto perì. In tal maniera che la fame
 gli harebbe morti, se non fosse stato che la gratia di

DELL'HISTORIE DEL

Dio, ui fece tosto arriuare le naui d'Ispagna, le quali hauendo farine assai, & biscotti, ui fecero abbondanza. L'Ammirante fece rifare con prestezza le Carauelle, come quello che hauena maestri assai, & in quell'arte peritissimi & ualorosi, & marauiglioso tutto, & stupefatto dalla rouina, & dalla mortalità de gli Indiani successa, se ne imbarcò, finite che le furono, & in Ispagna a saluamento giunse. Smontato a Medina del Campo, ui tronò la Corte Reale, & presentatosi auanti alla Corona, dette notitia a sua Maestà del paese, presentogli molto oro: & altre cose di ualore: narrando ogni successo accaduto nell'Iola Spagnuola, portando i processi de gli Spagnuoli castigati per giustitia, & scolpandosi, dalle calunnie false, & dalle accuse maligne che gli erano state date. Il Re ueduto la fedeltà sua che tanto oro hauena portato, che n'era tal pezzo che pesaua a libbra, & conosciuto il buon reggimento suo per uia di scritture, lo consolò, & lo ringratiò, & ancora gli mostrò, che fosse per l'auenire manco seuerio al far morire gli Spagnuoli, poi che tanto lontano l'andauano a seruire. Poi gli fece prouedere di dodici Carauelle, & le fece caricare d'ogni sorte uettonaglie, & gliele consegnò. Egli subito ne spedì due per la Iola Spagnuola, & al suo fratello le indirizzò: le quali postesi in uiaggio; a saluamento arriuarono

no: & preso il Porto alla banda di Ponente, vi trouarono Roldano Ximenez, questo era stato fatto, di uil persona honorato huomo maestro di Giustitia, da Colombo, & da Colombo essaltato. Costui s'era ribellato con molti Spagnuoli, & fatto testa non ubbidiuano il Governatore, per usare latrocini senza freno, & scorrer l'Isola alla libera, cose che il Governatore non uoleua tollerare. Egli si accostò a le Carauelle, & tanto le inanimò al rubare i tesori Isolani, che le si vnirono seco, mostrando come andrebbono liberi per tutti i Casali predando oro, & ogni altra cosa ualorosa, & tosto ricchissimi diuerrebbono. Così datosi a godere le uetrouaglie, & scorrendo terra, commetteuano ogni tristitia senza timore di persona alcuna. Il Cacique Quarionesè uedendo la rouina che i Christiani a suo danno estremo, faccuano, si accompagnò di forze con un' altro Cacique chiamato Maraboneso: & difendendosi da gli assassinamenti, piu uolte calarono da' Monti, a i piani doue gli Spagnuoli stauano, & quanti ne poteuano hauere, tutti stracciauano in pezzi, con quegli Indiani che erano amici uniti in compagnia: & in minutissime parti con rabbia barbara gli tagliauano. Mentre che succedeuano questi disordini, nell' Isola Spagnuola, l' Ammirante si partì da San Luca, che fu alli 28. di Maggio 1498. con il restante dell' Armata,

DELL'HISTORIE DEL

Et uoltò la uela alla Manderà una delle sette Isole di Portogallo detti gli Azori; pigliando questo camino, come piu sicuro: rispetto all'esser tempo di guerra, oltra che molti Corsali Francesi iguali già haueuano udito la fama delle ricchezze dell'Indie, scorrenano a far prede. Mandò innanzi sei Carauelle, Et egli con altre tre andò alla uolta di Capo Verde, Et pigliò il suo viaggio vicino alla linea Equinottiale, doue patì gran disagi, e trauagli, sì per le bonaccie: come per il grandissimo caldo che facena per esser del mese di Giugno. Finalmente giunse nell'India, Et nel Golfo di Paria entrato, arriuò all'Isola Cubagua detta da lui, Delle Perle. La origine di tal nome fu questo. Andando uolteggiando l'Ammirante con le sue Carauelle per quel Golfo, uide certi Indiani in una barca iguali pescauano, Et per saper che gente era quella Et la loro habitatione, ui mandò con uno schifo certi marinai, Et pigliato la barca si vnirono con essi; a questo accostamento non si mossero ne spauriron punto i pescatori, anzi parendo loro huomini belli, con molto piacere gli rimirauano. Trouaron gli Spagnuoli nella barchetta de' pescatori Ostreghe, Et credendo che le fossero da mangiare ad aprir quelle, si diedero; ma trouatole piene di perle, ne riceuerono molto piu contento. Smontarono in terra del loro Schifo, Et viddero donne

Indiane

Indiane tutte adorne di perle cosi al collo, come a le braccia, & bellissime: lequali da loro non erano pregiate se non semplicemente per ornamento debile & femminile: conciosia che per un piatto di terra che vn marinaio donò & lo donò rotto a vna Indiana, & ella gli dette quattro di quelle filze che ella tenena: & con queste se ne tornò tutto allegro & ricco alle Carauelle, mostrando à ciascuno le dette perle. Hebbe grandissimo contento & diletto estremo l'Ammirante, & uoltatosi à tutta la naue de' compagni disse; noi siamo giunti nel piu ricco paese del Mondo. Poi s'accostò a terra ferma, & entrò nel fiume di Cumana. I paesani uedendo le Carauelle, opera sì grande & sì ben fatta, & stupidi di ueder le barbe alle faccie, fra lor diceuano, che huomini possono esser questi? di sopra, ò dell'acqua? & con quel miglior modo che seppero con cenni, mandarono a dire all'Ammirante che fosse contento di lasciarsi uedere là in terra dal lor Signore, che molto tal vista desideraua. Inteso questo Colombo, ancor che facessero tutti i segni d'amicitia che far si possono, temeuà andare in terra, dubitando di qualche inganno. Gl'Indiani conoscendo che temeuano di dismontare, andarono molti di loro alle Carauelle, & si diedero in preda del Capitano, mostrando apertamente vn'amicitia cordiale & pura, & co-

DELL'HISTORIE DEL

me di cosa nuona, piu che humana manifattura: guardauano il uassello, stupiuano delle gomene, dell'anchore, & di tutte le sarte de' nauilij. L'Ammirante nel partire, fece donar loro (hauendogli molto accarezzati) coltegli, specchi, sonagli, campanelle, & altre cosette da poco conto; ricercandogli con diligenza il meglio che sapena in qual luogo ritrouauano sì bell'ornamento di perle; & lor con segni gli mostrauano di Cubaqua la costa della marina, doue le pescauano. Fece smontare in terra l'Ammirante alcuni Spagnuoli, & il Cacique gli raccolse con gran piacere, & in casa sua diede loro da mangiare & da bere, di quelle uiuande, che costumano, ancor che sporche; & presentò loro (uedendo desiderarle) molte perle, et molte, come colui che poco le stimaua, & assai ne haueua; quasi che noi donassino paternostri di uetri. Gli Spagnuoli contenti di tanta ricchezza alla naue se ne ritornarono: & l'Ammirante contentissimo se n'andò costeggiando di Capolauela, & arriuò all'Isola Spagnuola, nella quale trouò i grandi sordimi seguiti. Ribellato Roldano Ximenez, al quale con vna lettera fece intendere che uenisse all'ubidienza, & che lasciasse di fare vn tanto fallo, del mal'essempio a gl'Indiani; perche questo non era il mezo per ridurgli alla santa fede nostra. Et che la Bolla tanto ampla concessa dal Santissimo

Ponte

Pontefice Alessandro Sesto, ai Re Cattolici, per conquistare quei paesi, non era a fine che le genti nuoue fussero cosi mal trattate, ma ben remunerate per ridurle alla Santa Fede di Christo Salvatore. Recusò Roldano il suo auiso & prego; & mantenendosi capo di setta, scrisse al Re molti mali portamenti di Bartolomeo Governatore dell'Isola, chiamandolo Tiranno crudele, & mostrando che per minime & poco importanti cause e' faceua impiccare gli huomini, & che tutti i lor capi, erano ambiciosi & superbi: nè che s'era ribellato da loro, senon per trouargli Tiranni, & crudel fiere, desiderose di spargere il sangue humano, & che sua Maestà trouerebbe alla fine, esser l'Ammirante nemico dell'Imperio, & ch'egli dell'Isola s'impatronirebbe: & già alle miniere dell'oro risedeua no tutti, i suoi familiari, tenendo chiusa l'entrata a tutti gli altri, & la giustitia s'amministrava malamente, poi che per uolontà, & non per ragione, la faceuano: auisando ancora hauer l'Ammirante in parte tenuto occulto il nuouo trouamento delle perle, con proposito di tentare s'egli hauesse potuto, con qualche accordo con sua Maestà, di hauere quella ricchissima Isola per lui. L'Ammirante similmente notificò al Re, la cattiuamente, & inclinatioe di questi pessimi & ribaldissimi huomini, facendogli conoscere come non atten-

DELL'HISTORIE DEL

deuano ad altro che a rubare, sforzare le femine, scorrer per ogni luogo dell'Isola a guisa d'assassini, & huomini non manco scelerati, che traditori, hauendo tutto il timor di Dio posto da parte. Alla fine hauuano sollevate le due Caranelle mandate di Spagna a suo fratello Bartolomeo, e tutta la uetrouaglia posta in loro uso, & vniti tutti al male faceuano tutte le ruberie che poteuano. Da queste difonestà era derivato, che molti Signori dell'Isola s'erano ribellati con grandissimo danno di tutti; & dubitauano di non esser puniti, secondo il merito delle lor tristitie, se all'ubidienza fossero uenuti, & così in perseverare nelle male opere liberi se ne uiueuano. Mentre che queste accusationi si mandarono in Ispagna, l'Ammirante mandò suo fratello con ottanta Spagnuoli, con alcuni caualli, contro i Caciqui, i quali s'erano sollevati, & stauano in campo con piu di sei mila huomini armati, & uenuti alle mani con gl'Indiani, nel primo incontro spauentati dal furor de' caualli, se ne fuggirono a i boschi. Successero ancora dopo questo alcune altre battaglie con Guarionex, & quattro altri Signorotti, però in breue furono tutti rotti, e i Caciqui si fuggirono a' monti, doue alla fine tutti furon presi, & menati innanzi all'Ammirante. Et perche e' promiserò d'essere suoi amici, & uasalli del Re di Spagna, & per dimostrar loro anco-

ra la clemenza sua, acciò che non pensassino, che i
 danni fussero successi per sua cagione, benignamen-
 te gli raccolse, & con presentargli di quelle cose so-
 lite nostre, gli rimandò a' lor popoli. In questo
 tempo che l'Ammirante, e'l suo fratello andaua-
 no riducendo i Caciqui, e i popoli solleuati, all'ubi-
 dienza del Re; le lettere arriuarono parimente in
 Ispagna, così quella dell'Ammirante, come quella
 di Roldano: laqual cosa diede al Re, & alla Rei-
 na gran dispiacere: intendendo che l'Isola Spagnuo-
 la in così cattiuu termini dimoraua. Già nella
 Corte fra i Gentil buomini s'era publicato la gran-
 de abbondanza dell'oro, & le altre ricchezze, che
 i fiumi produceuano, & così ciascuno ardeua d'a-
 uaritia, & con molto desiderio attendeua di poter
 ottenere vn tal gouerno, per farsi ricco: però non
 ardiuano di dimandar tal cosa, per la gran riputa-
 tione che l'Ammirante teneua col Re, & con la
 Reina; così determinarono di prouare altra strada
 a condurre il lor desiderio al fine che bramauano.
 Cominciarono questi nobili a publicare per tutta la
 Corte, come Colombo, & suo fratello, trouandosi
 ricchissimi, si uoleuano dell'Isola impatronire, &
 farsi Signori di tutti i paesi ritrouati: & di questo
 ne mostrauano apparenti segnali, se non ueri, leg-
 gendo lettere uarie, sì del cauar l'oro con partiali-
 tà, sì del mandarne poco in Ispagna, & che l'far

DELL'HISTORIE DEL

morire a poco a poco gli Spagnuoli, non era per altro, che per ispegnergli, accioche soli restassino a dare effetto a' disegni loro. Queste & altre parole s'andarouo tanto publicando, e tanto moltiplicarono, che le uennero all'orecchie del Re, & della Reina; non mancando ancora alcuni motini di partiali a fare il credito maggiore alle loro Maestà. Il Re per non mancare al debito dello Stato suo, si dispose di sapere del tutto la uerità: & mandarui vn Giudice, che uedesse perche non era comparso tant'oro quanto promesso hauea di mandare l'Ammirante; ilqual'era restato per non poter cauarlo, atteso alle discordie, & guerre succedute, ribellioni, & altri impedimenti.

Mandò adunque il Re, per Gouvernator nuouo dell'Isola, Francesco Bombadiglia, comettendogli che gli desse information reale, & uedesse la cagione dell'origine di tanta nouità accaduta fra Colombo, & Roldano; dandogli ampia autorità di gouerno. Con questa prouision Reale si partì di Calice del 1499. con quattro Carauelle d'armata, & giunto alla Spagnuola fu fatto all'Ammirante & suo fratello Bartolomeo intendere la uenuta del nuouo gouerno, i quali insieme con debito modo riuerente andarono ad incontrarlo, per riceuerlo honoratamente, come mandato Reale. Arriuati al porto pensando sì come loro haueuano l'animo sincero,

sincero, che gli altri l'hauessero; in cambio d'accol-
glienza furono presi, & posti in ferri; mettendo-
gli separatamente in due Carauelle per lor mag-
gior dolore; & mandati in Ispagna cosi malamen-
te trattati, prigioni, & legati. Caso ueramente
miserabile, & degno di compassione: essemplio di
Fortuna notabile, poi che quello ilquale poco fa
era in altezza di honore, con vn gran Re potentis-
simo, per hauergli ritrouato nuoui, ricchi, e tanti
paesi, con la propria uirtù, & alto ingegno, uien
hora posto in terra dalla malignità de gli huomini:
& doue non si sarebbe potuto trouare (al giudicio
d'ogn'huomo prudente) modo di remuneratione ad
vn tanto beneficio riceuuto: si trouò offesa per non
ricompensarlo. Nel giunger delle Carauelle in
Ispagna, intese il Re com'erano condotti tanti e ta-
li huomini honorati disonoratamente, con ferri a'
piedi, & prigioni. Onde mosso da vn'animo mi-
serabile, & compassionuole, spedì le poste in Cali-
ce & gli fece porre in libertà, & honoratamente
accompagnati, & uestiti, uolse che comparissero
alla sua presenza, da huomini degni come merita-
uano; iquali giunti, & riceuuti cortesemente, fu-
rono uditi, & accettata la uerità, dispose di pu-
nire i malfattori.

Poi che Bombadiglia Governator nuouo hebbe
mandato i prigioni in Ispagna, Roldano con gli al-

DELL'HISTORIE DEL

tri compagni andò all'obediENZA, & tutti d'accordo di nuouo ritornarono ad affaticare gl'Isolani alle miniere dell'oro, non attendendo ad altro che a questa horrenda ingordigia, per ogni uia, per ogni forza, & opera. In questo mezo il Re Don Ferrando, che nell'animo suo teneua ciò che doueua fare giustamente delle accadute cose passate: Mandò con autorità di Vicerè, all'Isola Spagnuola, a leuarne il Bombadiglia, Niccolò d'Olanda, & partiti di San Luca con trenta uasselli fra naue, & carauelle, in termine di quaranta giorui giunse all'Isola. Il Bombadiglia uedutosi vn superiore sì potente sopraggiunto, fece subito la preparatione di andarsene in Spagna con quelle naui, che haneuano menato il Vicerè, & così con vn tesoro grande, che importaua piu di cento & cinquanta mila ducati, s'imbarcò; mostrando che portaua oltre à questo alla Reina molti pezzi d'oro, tra quali n'era vno, che pesaua tre mila ducati. Fu con esso Roldano Ximenez, & altri Capitani, con piu di quattrocento Spagnuoli tutti ricchi, & partiti dall'Isola si messero in uiaggio. Qui è da notare quanto la Giustitia di Dio prometta per castigare la malignità de gli huomini, & considerare che tutti i nostri tesori, & le nostre ricchezze, nelle quali tanta fidanza habbiamo, tutte sono sogni, & ombre false. Ecco che si leua in mare vna fortuna

fortuna aspra & crudelissima: et battuti uentiquattro nauilij, gli spezza, gli affonda, et disperde; annega il Bombadiglia, annega Roldano, con la maggior parte di queglii Spagnuoli, et si perse tutto il tesoro del Re, della Reina, et il loro, et qui finirono i castighi, i romori si terminarono, le liti, e tutte l'altre cose, che poteuano succedere.

HAVENDO gl'Isolani per nuoua certa, udito del naufragio succeduto a Roldano, & a gli altri Spagnuoli, che tanto gli haueuano afflitti a cavar oro, ne fecero molta allegrezza, con dire tra loro; questi non ci faranno piu stentare alle minere dell'oro, nè uiuere in tanto stratio quanto faceuamo. Già in Ispagna in molti e molti luoghi s'era pubblicato l'abondante ricchezza delle perle, lequali lo Ammirante in Cubagua, & Cumana haueua scoperto; & così commosse l'animo di molti desiderosi d'andarui. Onde uenendo notitia al Re di questo, fece far subito espresso comandamento sotto pene grandissime, che non fosse patrone alcuno, che s'accostasse con nauilij a cinquanta leghe senza sua licenza, alle terre ritrouate da Christofano Colombo, concedendo però a ciascuno ampia licenza di andar ricercando nuoui paesi a lor piacere, & scoprir terre, & isole non piu uedute. In questo tempo si partì Alfonso inno con vna naue, e trentaquattro Spagnuoli, fra i quali ue n'erano alcuni di queglii,

DELL'HISTORIE DEL

ch' erano andati con l' Ammirante , quando trouò
 Cubagua, & così trouandosi nell' India, non curan-
 dosi del comandamento del Re , desiderosi di farsi
 ricchi, entrarono nel golfo di Paria, costeggiando la
 costa di Cumanà & Amaracapanna : & altri luo-
 ghi trouati dall' Ammirante : & saltato in terra
 Alfonsozinno con gli altri, fu riceuuto da tutta
 quella gente benignamente . Barattò vna buona
 quantità di perle , e trouatosi fatto ricco, se ne ri-
 tornò in Ispagna, & per il uiaggio i soldati conten-
 derono col Capitano sopra il partire insieme delle
 perle . Così giunti in Ispagna si sbarcarono in Gali-
 tia , fuggendo d' andare a Seniglia per paura di non
 esser puniti dal Re ; atteso d' esser entrati nel paese
 da Colombo ritrouato ; ma poi che fu smontato in
 terra, l' accusarono alcuni de' marinai al Gouverna-
 tor di quella Prouincia, & gli notificorno il tutto,
 dicendo com' era ladrone, & c' haueua furate molte
 e molte perle, & ingannato il Re del suo quinto, ol-
 tre alla disobediencia d' essere andato nel paese dall'
 Ammirante Colombo ritrouato . Il Governatore
 subito lo fece mettere in prigione, & consumar mol-
 te perle, & poi lo mandò al Re Don Fernando le-
 gato. Io uoglio qui, inanzi che piu uada , dar noti-
 tia pienamente circa all' opinione, che tengono, ò te-
 neuano quelle generationi strane dell' India de' Chri-
 stiani , al primo loro apparire che fecero ne' paesi

nuoui. Abbiamo da sapere che nel principio che la natione Spagnuola andò nell'India, & specialmente nelle prouincie di terra ferma, nel mare di Tramòtana, in molti luoghi gl'Indiani stauano in grande ammiratione attoniti considerando & parlando fra di loro, da qual parte doueua uenire vna tal generatione con la barba; & uedendo le spade, & la maniera del uestire, la naue, la uela, le gomene, le anchora, & altre cose, restandone a bocca aperta tanto e tale spettacolo fissamente riguardauano, dicendo ciascuno il suo parere. Alcuni diceuano che qualche temporale gli haueua spinti: certi che l'artigliaria haueuano udità, credenuo che fossero gente che i tuoni fra le nube gouernassero, & che dal cielo à uedere la terra fossero scesi; altri con la bocca chiusa tutti confusi restauano, non sapendo che dir di tanta nuoua gente strana, laquale in molti luoghi era ben ueduta come cosa nuoua, & per il contrario in alcun' altra parte non era uolentieri accettata, parendo loro che nell'aspetto la fosse generatione fiera, giudicando che sì fatta amicitia non potena se non esser loro di danno grande, & di profitto nulla, ò poco. Onde come saltauano in terra li paesani con buone saette gli feriuano, & à buone sassate, & lanciate gli scacciavano, & n'ammazzauano, facendoli tornar con gran furia nelle barche. Però done si pigliuano piacere di ueder gli,

DELL'HISTORIE DEL

ogni Signore se gli humiliaua, & per segni pregauano, & gli supplicauano, che uoleſſero andare a i lor popoli, deſiderando ciaſcuno con letitia grandiffima che foſſero à caſa ſua, e tutti con gran piacere, da mangiar portauano & da bere. Gli Spagnuoli hauendo gli occhi à quegl' Indiani iquali portauano al collo et alle braccia perle, ſopportauano gran pena à non poterne hauere; & coſi uedendoli pieni di gioie alle narici, con oro, turchine, ſmeraldi, ne cominciuaſano à dimandare, loro che non l'hauenuo in pregio, ne donauano à tutti, & in quantità, come gente rozza, & poco accorta. In queſte pratiche amicheuoli, dimandauano con quel modo che ſapeuano di cenni l'vno all'altro; & gl' Indiani uoleuano intendere donde ueniuano gli Spagnuoli, & che gente, a' quali era riſpoſto: vna generatione detti Chriſtiani, figliuoli di Dio, Creatore del Cielo & della Terra, & che'l Re di Caſtiglia huomo degno, & il Papa Vicario del Saluator Celeſte, gli haueua mandati à notificare per il mondo coſe degne, & di gran conſolatione, & che in breue tempo ſe ne uoleuano tornare donde erano uenuti. Gli Indiani tenendo certo il detto loro, credeuano che coſi haueſſe da eſſere, & penſando non gli ueder mai piu concorreuano molti ogni giorno à guardar gli, & ſi teneuano beati à poterli toccare, & preſentare qual coſa. Veduto poi gl' Indiani, che par-
titi

titi questi de gli altri ne ueniuanò; & che di già dauano principio a farui case, & fermarsi ne' lor paesi, & mal trattarli, non si satiendo mai di chieder' oro, & dimandar perle & pietre preziose: oltre a i tormenti, che riceuuanò, & uituperij, comincia uano a dire, che questi fatti non rispondeuano alle parole, che diceuano d'esser figliuoli di Dio: ma altro Signore doueuanò hauere cattiuo, poi che comportaua che gli priuassino di libertà, gli soggiugassino con seruitù, & ammazassino; che queste non erano opere dal Cielo discese, & finalmente, che non erano buoni figliuoli di Dio coloro, che riceuendo bene, faceuano male; che buone parole usauano & faceuano cattini fatti. Eranui di quegli che diceuano, che Dio può esser questo, che tanti cattini figliuoli, & sì ribaldi huomini ha partorito? se'l padre somiglia i figliuoli, non debbe già esser buono, et queste & altre simil cose fra lor contrastauano. Se gli Spagnuoli quando cominciarono à entrar' in questi paesi fussino con benignità apparssi, & con benignità et mansuetudine perseverati, come fecero con crudeltà & auaritia, si debbe credere che questa generatione brutti animali, harebbono imparato a uiuer con ragione, & si sarebbono dati a qualche uirtù, a honore & utile del nome Christiano, & non ne sarebbe dipoi successo la morte di tanti Spagnuoli, nè la distruttione di tanta moltitudine d'In-

DELL'HISTORIE DEL
diani, come udirete nella seguente historia: & sì
come ci portano odio perpetuo disonorandoci; ci
amarebbono, & terrebbono in riuerenza. Hor
ritorniamo all' Ammirante Colombo, ilquale stette
tre anni nella Corte accarezzato molto dal Re. Poi
gli armò tre carauelle com' egli dimandò & uolle,
per andare a scoprir paesi nuoui, et ricercar lo stre-
to ch'entra nel mar di Mezogiorno, che poi fu nomi-
nato Maglianes, per hauerlo trouato vn Portogal-
lese di tal nome: Et così si partì di Calice a i noue di
Maggio 1504. in compagnia di suo fratello, & in
breue giunse alla Spagnuola doue alcuni giorni si ri-
posò. Pigliò poi il suo camino uerso Ponente, trouò
l'Isola Guanaxie uicina a terra ferma, Prouincia
grande, che da' paesani è nominata Iguera, & da'
Spagnuoli Capo di Fonduri, & quini saltò in terra
& fu molto accarezzato da quei Signori, & gli
presentarono molte galline del paese, pane, frutti,
ma non ui trouò segnale alcuno d'oro, ancor che
trouassino di ricchissime minere, delle quali non ne
teneuano alcun conto. L' Ammirante donò loro
delle solite merci di poco ualore, & con questo si
partì tornando adietro, costeggiando la costa uerso
Leuante, trouò Veraqua, & saltò in terra nell' Iso-
le di Zorobaro non molto lontane da terra ferma,
hebbe notitia da gl' Isolani come tutto quel paese di
Veraqua era abbondante d'oro, così passato inanzi
costeggiò

costeggiò la costa insin' al golfo di Vraua, smontò in terra, & hebbe notitia in alcuni luoghi del mar di Mezogiorno. In questo scoprimento perse due cara uelle, & perche le due altre facuano molt'acqua, diede uolta & se ne uenne all' Isola di Cuba, & poi a Iamaica, & per le fatiche e trauagli, che passati haueuano, alcuni Spagnuoli erano morti, & vna buona parte si stauano ammalati. Francesco Porese capirano d' vna cara uella, in compagnia di suo fratello, con la maggior parte de' soldati s'abbottinarono, & pigliarono certe barche d' Indiani, & si partirono per andare alla uolta della Spagnola. Gl' Indiani uedendo come i Christiani erano in discordia, & che'l Porese s'era partito con la miglior parte della gente, & che quelli che restauano con l' Ammirante erano quasi tutti infermi, non solamente non li uoleuano prouedere di uettonaglia, ma ancora andauano tramando d' amazzarlo. Stando dunque l' Ammirante in questo conflitto di mente, & uedendo come gl' Indiani in alcuna maniera, nè per riscatto, nè per prieghi, nè per amore non li uoleuano dar uettonaglia alcuna, e uedendo che per arme poter non l'haueua, per hauer la sua gente mal conditionata, determinò d' hauerla per altro modo, & ueramente si può credere che fu per inspiration diuina, per non lasciar perire un tant'huomo, et fu così. L' Ammirante essendo uicino à vn casale chiamò

certi Indiani i quali uenuti alla sua presenza, diede loro a credere, che se non gli prouedeano delle cose necessarie per uiuere, che in breue Iddio mandarebbe dal Cielo tal flagello che si morrebbero tutti, & per testimonio di questo, che gli stessino attentamente, che uedrebbero fra due giorni la Luna piena di sangue; laqual cosa uedendo gl' Indiani nel medesimo giorno et hora preditta dall' Ammirante, ch'era l' Eclisse, subito di paura gli prouidero di quant' uittouaglia ch'egli hebbe dibisogno, mentre ch'egli stette all' Isola, pregandolo che gli uolesse perdonare, & che non uolesse esser piu sdegnato uerso di loro. Così restaurò gl' infermi con sì fatta prouisione. In questo tempo Francesco Porese ritornò all' Isola per causa ch'egli non potette reggere con quelle barche all' impeto del mare, con proposito di pigliarsi vnacarauella, se gli ueniva fatto, & rimediargli il meglio che potena per ritornare alla Spagnuola, ma quando giunse al porto, le trouò piene d'acqua. L' Ammirante intesa la uenuta sua fece mettere in ordine la sua gente, & in compagnia di suo fratello gli assaltò, & uenuti alle mani, l' Ammirante fu uincitore: alcuni ne morirono: dall' vn' parte & dall' altra restarono feriti, & Francesco Porese, & suo fratello rimasero prigionieri. Questa fu la prima battaglia, laqual si facesse fra' Spagnuoli nell' India. Hauuto l' Ammirante questa

uittoria

vittoria si stette alcuni mesi in quest' Isola per non
 hauere alcun uassello per andarsene, & consideran-
 do che non ui era altro rimedio, saluo che mandare
 alla Spagnuola à prouedersi di qualche naue.
 Spedì Diego Mendez suo Maestro di Casa, con
 vna barca del paese, accompagnato da dieci In-
 diani, promettendogli sodisfargli molto bene, se
 lo conduceuano à saluamento, & così si partiro-
 no, & come gente pratica per piu sicurezza an-
 darono per certi scogli per causa che quelle barche
 non possono nauigare saluo che con bonaccia, & o-
 gni poco di mare che le combatta, uanno facilmen-
 te sottosopra. Giunsero adunque con gran traua-
 gli alla Spagnuola gli Indiani, & subito dettero
 uolta, & ritornarono a Iamaica a notificare al-
 l'Amirante, come haueuano condotto Diego Men-
 dez all' Isola, & che a piede se ne andaua a S. Do-
 menico. L'Ammirante molto allegro & conten-
 to gli ringratiò assai, & gli donò alcuni cortelli,
 sonagli, & campanelli: & così come haessero
 riceuuto qualche gran presente tutti allegri, se ne
 tornarono alle lor case. Diego Mendez giunto a
 San Domenico diede la lettera dell'Ammirante al
 Comendator maggiore ilquale subito fece mettere
 in ordine vna Carauella, & il Mendez de gli da-
 nari dell'Ammirante ne comprò vn'altra, e tutte
 due in conserua cariche di uestouaglia si partirono,

DELL'HISTORIE DEL

Et giunte a Iamaica l'Ammirante s'imbarcò, & in breue giunse a S. Domenico, & quini si riposò alcuni giorni, & con le prime navi, menando suo fratello con lui, se ne passò in Spagna, & giunto a la Corte dette notitia al Re delle cose successe: & de gli ultimi paesi che haueua scoperto, & non senza grande ammiratione di tutta la Corte. Fra pochi giorni Colombo s'ammalò, & aggravando ogni giorno, come quello che assai ne' uiaggi haueua patito; uenne in breue tempo alla morte, & così finì il corso della sua uita honorata alli otto di Maggio l'anno 1506. Ordinò che il corpo suo fosse portato a Seniglia nel Monastero de' Frati della Certosa. Lasciò un figliuolo detto Diego Colombo, ilquale per la sua singolar uirtù, meritò d'hauer per moglie la Signora donna Maria figliuola dello Illustrissimo Don Fernando di Toledo Comendator maggiore di Leone. Fu l'Ammirante Colombo di Cucureo Villa della Signoria di Genoua; gli suoi antecessori furono naturali da Piacenza di Lombardia della nobile stirpe de' Pilistregli, & essendo giovane si diede all'arte marinaresca. Fu huomo di buona statura ragioneuole, di sani & gagliardi membri, di buon giudicio, d'alto ingegno, di gentile aspetto; haueua gli occhi uini, i capegli rossi, il naso aquilino, & la bocca un poco grande, e soprattutto era della Giustitia amico; però iracondo quando

quando si sdegnaua. Io ho detto di sopra, come il Re Don Fernando fece comandamento nel tempo che l'Ammirante trouò l'Isola delle Perle, che nessuno fosse ardito d'auuicinarsi per lo spatio di cinquanta leghe; ma uedendo come i suoi comandamenti erano poco ubiditi, conciosia che ui concorreuano assai gente, ui mandò i suoi Tesorieri acciò che riscotessero le rendite reali, & così si diede principio alla pescaria delle perle. Andarono certi Frati in quei tempi per ammaestrare gli Indiani alla nostra santissima fede, iquali passarono in terra ferma doue molti Spagnuoli erano andati a cambiare con gli Indiani le lor robe, & ui fecero alcuni monasterij: ma quegli Indiani che di già cominciavano a sentire le traffitte punture de gli Spagnuoli, che per forza gli pigliavano, & per forza gli faceuano pescar le perle, con le bastonate continue, & delle ferite fecero testa contro di loro, & così una mattina all'apparir dell'Alba gli assalirono, & ne fecero vna sanguinolente beccaria, & poi ballando, & saltando; si mangiarono non solamente questi secolari, ma i Frati ancora. Alcuni scamparono in vna Carauella che staua nel fiume di Cumana, andando a San Domenico a dar tale aiuto a Diego Colombo Ammirante dell'Isola, ilquale subito fece trecento soldati, capitano de' quali elesse Diego da Campo, & uscì del porto in bre-

DELL' HISTORIE DEL

ue giunse a Cumana, & comandò che tutta la gente saluo che i marinai si nascondessino sotto coperta, accioche uedendo gli Indiani si pochi Spagnuoli, piu facilmente entrassino, & hauesino per cosa uera che d'Isogna fossero uenuti, & non da S. Domenico. Vedendo adunque gli Indiani la naue si accostarono alla riuà del fiume, & dimandando donde ueniuano fu lor risposto, che di Castiglia, & faceuano segni che alla naue s'appressassero. ma ancora che gli Indiani ne stessero in dubbio, dicendo che ueniuano d'Haiti, uolsero certificarsi alcuni di loro, & andarono alla naue pensando di conoscere se di Spagna o d'altra parte ueniuano: portorono alcune perle fingendo d'andare a barattare, & uedendoui si pochi Christiani tennero per cosa certa che fusin uenuti d'Hispania, & non di Haiti: & che non hauessero altrimenti notitia alcuna della loro ribellione, pensando di far quello di loro, che de gli altri haueuano fatto: cosi si rallegraron molto tra loro. Il Capitano gli raccolse amoreuolmente, & fece riscatto con le perle, dissimulando non saper cosa alcuna, & per segni gli pregò che andassino a tor dell'altre perle se uoleuan cambiare ancora, & altre uettonaglie per uso marinare sco. Calati in terra gli Indiani fecero sapere al Cacique come nella naue pochi huomini haueuano trouati, onde facilmente gli poteuano ammazzar tutti,

ti, così comandò che molti di loro alla naue ritornassino, & facessino in tal modo che i pochi Christiani saltassino in terra, per poter meglio adempire il lor desiderio, notificando parimente al Capitano come il Governatore di quel luogo teneua molte perle da barattare con lui, & con questa male ordita & mal tessuta tela ritornarono alla Naue. Vedendo il Capitano vna buona presa, gli parue tempo di non aspettar piu tempo, & fece saltar fuori di sotto coperta i soldati, & dato delle mani adosso a costoro gli presero, parte ne uccisero, altri nel fiume gettandosi cercaron di salvarsi. tutti quelli che restaron presi, fece il Capitano all' antenna della Naue impiccare per dar terrore a gli altri, & così ritornato a Cubagua, vedendo gli Isolani tale spettacolo restorono attoniti & smarriti; poi di nuouo ritornò a Cumana & messe in terra tutti i soldati doue usò tanta crudeltà con loro; che uedendosi quella misera gente rouinati, & quasi distrutti furon constretti a dimandar la pace. Diego gliela concesse, & concluso l'accordo fece fare a gli Indiani venticinquè case di paglia alla ripa del fiume, & la nominò Villa di Toledo, come di sopra già ho detto. Tornò ad habitare a Cubagua, & dar nuouo principio alla pescaria delle perle. Vennero in questo otto Frati di San Domenico, & fecero un Monasterio in Cuma, & vn' altro in Amacaca-

DELL'HISTORIE DEL

panna, e così andauano per quei popoli d'Indiani in
signando la dottrina della fede nostra. Insegnarono
ad alcuni figliuoli de' principali Signori, a leggere,
& a scriuere; onde tutti gli Indiani si mostra-
no generalmente amici a tutti gli Spagnuoli, la-
sciandogli andar doue pareua & piaceua loro; tan-
to che gli Spagnuoli, senza alcun timore fra terra
se ne andauano per la costa della marina, piu di tre
cento miglia, cercando oro, perle, & altre cose.
Mentre che in Cumana passauano queste varietà.
Il Dottore Bartolomeo dalle Case prete, ilquale re-
sideua in San Domenico, inteso dell'abondanza del-
le perle lequali si pescauano in Cubagua, & della
fertilità di quel paese, & delle crudeltà che gli Spa-
gnuoli usauano fra quella gente; se ne passò in Ispa-
gna, & se ne andò alla Corte della quale già per
la morte del Re Don Fernando era successo per he-
rede de' gli Regni d'Ispagna il Principe don Car-
lo, che poi fu nominato Imperatore, & corona-
to: Carlo V. & così gli dimandò il gouerno di Cu-
mana informandolo de' i mali & pessimi trattamen-
ti che gli Indiani di quella prouincia ogni giorno ri-
ceueuano, da le rapacissime mani de' soldati Spa-
gnuoli; & che per questo s'erano ribellati, & sta-
ti ammazzati tutti quelli Spagnuoli che erano nel-
la Prouincia, & andandoui lui che mitigherebbe
tutti questi scandoli, & che tratterebbe gli Indiani
tanto

tanto bene, che da ciascuno sarebbe lodato, & sopra tutte le cose, egli aumenteria le rendite reali. Però ancora che il Dottore Luigi Zappata, & altri che attendeuanò al gouerno dell' India, contradicessero a tale informatione, giudicandolo vn'huomo inetto, & inhabile per tale impresa, huomo uauo & di poco credito, & che non intendeua le cose di quella natione, nientedimeno con tutti questi contrasti, per il gran fauore che nella Corte hebbe, da alcuni Fiaminghi, & altri Signori, spetialmente dal Conte di Nanfo Cameriere dello Imperatore, hebbe il suo intento, affermando che era buon Christiano, & conuertirebbe gli Indiani tanto al seruitio di Dio, quanto al beneficio di sua Maestà: piu che qualunque altro che ui andasse; & che manderebbe in Ispagna delle perle assai. Poi chiese trecento lauoratori, che aiutassero pescarle, per non affaticare tantogli Indiani; & perche andassino piu uolentieri, supplicò a sua Maestà che gli armasse Cauallieri con una croce rossa, simile a quelli di Calatraua. L'Imperatore mosso da questa buona relatione, concesse al Dottore quanto dimandò, & fatta la promissione, & mandatogli a dare tutte le cose necessarie, per tale impresa si partì di Seniglia, & giunto a Cumana, trouò Diego Docampo, & presentatogli la prouisione, Hocampo disse che molto uolentieri la rebbidirebbe, però che

DEL'HISTORIE DEL

in alcuna maniera lo potena fare senza licenza
dell' Ammirante il quale lo hauena mandato, a ca-
stigare i rubelli, & gouernare quella prouincia fi-
no a tanto che prouedesse altro: & cosi morden-
dosi di parole, & beffeggiandosi l'un l'altro, dopo
alcuni giorni uedendo il dottore come Hocampo
non uoleua ubidire la prouisione, & che se ne ri-
deua, & di lui si burlaua, determinò d'andarse-
ne a San Domenico, a lamentarsi all' Ammirante
delle discortesie riceuute, & non uoler accettare i
comandamenti Reali, & innanzi che si partisse fe-
ce vna casa di legnami, non hauendo voluto che
gli entrasse nella Villa di Toledo, & vi pose den-
tro le munitioni che hauena condotto di Spagna,
lasciandoui i suoi Cavalieri a guardia tanto che tor-
nasse. Così si partì & andò a San Domenico.
Hocampo ancora lui con la maggior parte de' sol-
dati si partì anch'egli, & tutti erano fatti ricchi
per le spoglie tolte a gli Indiani: & per esser uenu-
ti in diffensione; per rispetto al diuider la ricchez-
za delle perle. Vedendo i Signori della prouincia
di Cumana come Hocampo era partito, con la piu
parte de' soldati, & che non restaua saluo, i Chri-
stiani lasciati dal dottore uniti, e tutto il restante
andauano sparsi per quei popoli, affamati di perle
& sforzando le femine, & dell'altre cose facena-
no che non istaua bene, concludono di solleuarsi in
arme,

arme, & così tutti d'accordo vna Domenica Ma-
 tina assalirono gli Spagnuoli, & tutti quelli che
 stauano in Amacapanna, & lungo la costa del-
 la marina uerso Ponente; onde non ui fu alcuno
 che campasse la uita: gli Frati uccisi dicendo il di-
 uino ufficio, & in Cumana combatterono la casa
 del Dottore, & la pigliarono, & quasi tutti i Ca-
 ualieri che ui erano dentro con grandissima crudel-
 tà, con saette auelenate furono uccisi, gli altri scam-
 parono in una barca con i frati che si fuggirono con
 il sacramento a Cubagua, bruciarono le case, le
 Chiese, gli Monasterij, ruppero le campane strac-
 ciarono le imagini, pigliarono i crocifissi, & in pez-
 zi gli buttaron per le strade per dispregio, & insi-
 no a i cani & le galline distrussero, non perdonan-
 do ancora a gli Indiani che stauano al lor seruitio,
 così de gli Spagnuoli, come de' religiosi percotendo
 la terra, & maladicendola, poi che la sosteneua
 così asprissimi, & malissimi huomini, & tutto fu
 fatto con tanto terrore & spauento de gli Spagnuo-
 li iquali resideuano in Cubagua hebbono grandissi-
 ma paura della uita, & senza dubbio se gl' Indiani
 di terra ferma haueffino hauuto quantità di barche,
 sarebbono passati all' Isola laquale non ui sono piu
 di uentidue miglia di Golfo, & harebbon dato fine
 a tutti gli Spagnuoli che n'erano dentro, però così
 come ne haueuano poche, ancora perche la uolon-

DELL'HISTORIE DEL

tà fosse grande, non ui andarono. Gli officiali del Re subito spedirono un Brigantino a San Domenico a dar notizia delle cose successe, & così l'Amirante inteso il caso, fece quattrocento soldati, et ne fece Capitano Iacopo Castello, & si partirono. Il Dottore vdità la morte de' suoi Cavalieri, si fece Frate. Partito Castello da la Spagnuola in termine d'otto giorni arriuò a Cumana, & brauosissimamente saltò in terra con tutti gli suoi soldati, & guerreggiò con gli Indiani per ispazio di quaranta giorni, & ne fece vna grandissima strage: ancora che si difendessino valorosamente ferendo & ammazzando alcuni Spagnuoli: però alla fine per essere inferiori d'animo, & d'ingegno sempre erano superati, tanto che furon forzati a rendersi a discretione del Capitano, & così Castello ne mandò a impiccare certi de' Caciqui, iquali erano stati la causa principale della ribellione, caricò la naue di Indiani, & gli mandò alla Spagnuola a vendere per ischiani, fece vna fortezza alla ripa del fiume di Cumana per sicurezza delle barche come è detto sopra: rifecè la Villa di Toledo, dette principio ad alcune case nell'Isola Cubagua, poi moltiplicando gli Spagnuoli ne edificarono da cinquanta insino a sessanta, quasi tutte di mattoni a modo d'un piccol borgo nominato la nuoua Calice. Poi vennero di San Domenico quattro frati Franciscani, & ui edifi-

ni edificarono un Monasterio ricusando il passare
 in terra ferma per timore de gli Indiani. Che vn
 di non se gli mangiassero, come haueuano, fatto gli
 altri; & cosi di nuouo gli Spagnuoli cominciaro-
 no a dar principio alla pescaria delle perle, don-
 de ne hanno cauato vna grandissima quantità.
 Questa Isola di Cubagua tiene dieci miglia di cir-
 cuito, & è tutta piana, sterile senza alberi, non
 produce acqua, & per gli venti contrarij man-
 cata tal uolta da bere, perche le barche non ne por-
 tano di Cumana, & si dà spesso vna botte di vi-
 no per vna d'acqua. Conigli u'è abondanza, sa-
 le, & pesce. In quel tempo che fioriuu la pesca-
 ria delle perle giunse in questa Isola don Luigi da
 Lampognano, parente di quel Lampognano che
 uccise Galeazzo Maria Sforza, Duca di Mila-
 no, con vna prouisione Imperiale che potesse sen-
 za contradittione alcuna pescare per tutti quei
 termini di Cubagua la quantità delle perle che
 lui hauesse uoluto. Questo huomo si partì di
 Spagna con quattro Carauelle cariche di tutta
 la prouisione, & munitione necessaria per ta-
 le impresa, la qual prouisione gli fu comprata
 da alcuni Mercatanti Spagnuoli con isperanza
 del guadagno, & fece fare vn rastrello di tal sor-
 te fatto, che in qual si voglia parte del Ma-
 re, che lo hauesse gettato, facilmente tutte le

DELL'HISTORIE DEL

Ostrighe di perle, le haueria poco manco di tutte
 portate fuori. Ma gli Spagnuoli residenti in Cu-
 bagna tutti d'accordo contradissero & non uolse-
 ro ubidire tal prouisione, dicendo che lo Imperato-
 re era molto liberale di quel d'altri, & se voleua
 far mercede, che lo facesse del suo, & che loro ha-
 uenano guadagnato, & conquistato, & sostenta-
 to tutto quel paese con grandissimi trauagli, & pe-
 ricolo della uita loro, & che era piu ragione, che
 lo godessino loro, che un forestiero, & cosi ueden-
 do il Lampognano che la sua prouisione era nulla,
 non uolse ritornare in Ispagna per la vergogna, &
 per i debiti che teneua: in modo che in breue uscì
 del sentimento per tanti pensieri che nel capo tene-
 ua, onde ciascuno come matto lo burlaua, onde
 fra cinque anni cosi stordito miseramente in que-
 sta Isola si morì. Prima che io parli d'altre cose,
 voglio narrarui la cagione, perche gli Indiani da
 terra ferma furon dati per ischiaui. Nel princi-
 pio che lo Ammirante Colombo in queste Indie
 hebbe trouato terra ferma, molti Spagnuoli ui con-
 correuano per l'abbondanza delle ricchezze, an-
 dando & uenendo chi in vna Prouincia, & chi in
 vn'altra, & come gli Indiani già cominciassero
 ad hauere in fastidio & in odio tali huomini a cau-
 sa che gli affaticauano, & mal trattauano non sa-
 tiando mai la lingua di dimandare oro, & argen-
 to,

to, perle, smeraldi, & non uolendo, o non potendo piu sopportare tanti tranagli, & miserie in ogni luogo procurauano d'ammazzargli, & stirpargli del paese loro, maladicendo lor medesimi che nel principio non gli uccisero tutti. Vedendo poi Spagnuoli, cosi religiosi come secolari la maniera del viuere di questa gente, & che in alcun modo ne in alcuna uia uoleuano l'amicitia de gli Spagnuoli, ne riceuer la fede di Christo, anzi se ne burlauano, dicendo, che quelle cose facuano per gli huomini di Castiglia, & non per loro; passarono in Hispagna certi Frati dell'Ordine di San Domenico, & furono alla Corte, & notificarono al Re Don Fernando, la maniera del viuere di queste generationi bestiali: persuadendogli che piu meritauano d'esser uenduti, che viuere in libertà, allegando le infrastrate ragioni dicendo, gli Indiani di terra Ferma sono Idolatri, sodomiti, bugiardi, mentitori, sporcchi, brutti, senza giudicio, priui di consiglio, amatori di nouità, feroci, inhumani, & crudeli: usano saette auvelenate, doue ferendo vno in breue tempo arrabbiando si muore. Vanno ignudi & son senza alcuna uergogna: mangiano carne humana, & il simile fanno di spurcissimi animali, come sono ragni, pidocchi, & altri vermi brutti. Tutta la delectatione loro, si è ubbriacarsi, & nel matrimonio

DELL'HISTORIE DEL

non offeruano ne fede, ne lealtà: onde è cosa impossibile di far lor mutar costume. Son priui di pietà inuerso i loro infermi, sien pure parenti stretti quanto si voglino, che gli abandonano; & così ammalati se gli leuano dinanzi a gli occhi portandogli a i boschi, & a i monti a morire, quasi fiere saluatiche: & per concludere in vna sentenza ciò che in molte parole potrei dire; affermo non si poter vedere gente piu maluagia & piu trista sotto il Cielo. Vdito il Re, le graui insolenze di fiere, fece ragunare il gran consiglio suo, al quale fu posta innanzi tutte queste crudeltà d'huomini, & gli pregò a dirne liberamente quanto pareua loro di fare d'una tanta bestialità dal frate riportata per relatione. Così senza altra consideratione fu concluso che gli Indiani di terra Ferma, fussero dati per Ischiani, se non uolessino però lasciare sì grauissimi errori: & uolessino esser Christiani, & da gli Spagnuoli imparare l'ordine del viuere da huomini. Però il Re affermò quanto fu concluso, & fece la prouisione, & la dette a Diego di Niquesa, & Alfonso di Hoieda, liquali passarono in quelle prouincie con titolo di Gouvernatori, cioè Niquesa di Veracagua, & Hoieda di Cartagena, con commissione, che innanzi che mouessero lor guerra che gli predicassino prima il sacro Vangelio, & gli ammor-

nissino

nissino, che douessero viuere pacificamente da
huomini da bene, & douessino esser de gli Spa-
gnuoli perfetti amici, lasciando i loro grauissi-
mi peccati. Et che offeruando questi comanda-
menti, il Re di Castiglia gli darebbe libertà, &
per amici gli terrebbe, & suoi uassalli; quando
che non, sarebbono presi & fatti Schiaui, ab-
brucciati & ammazzati, facendo ogni stratio
delle lor carni, & della uita. Credo ben' io se
GIESV CHRISTO nostro Saluatore &
Redentore, quando mandò gli suoi santi Apo-
stoli per il Mondo a predicare l'Euangelio, se
gli hauesse data tal commessione; che non ha-
rebbero sottomesi alla santa humiltà della Cro-
ce tanti Regni, & tanti potentissimi Princi-
pati, i quali s'inchinauano alla legge sua di-
uina. Però è da considerare la molta differen-
za che sia dal giuditio di Dio, a quello de gli
huomini: & così gli due Governatori nel mille
cinquecento e noue, partirono di Calice & giun-
sero alla Spagnuola. Hoieda comprò quattro
Nauì, & piu di quattrocento soldati alle sue
spese soldò, & si partì di San Domenico, la-
sciando commessione al Baccelliero Martino di
Anciso, il quale per commessione del Re an-
daua per Giudice Maggiore di quella grandis-
sima Gouernatione: che quanto piu tosto andasse

DELL'HISTORIE DEL

in suo aiuto, con la gente, & con i caualli, artiglieria, & monitione di ogni sorte. Quando Hoieda fu arriuato a Cartagena, & saltato in terra, & con vno interprete la prouisione publicò del Re a gli Indiani, pregandogli che volessero viuere in pace, & essere amici de' Christiani, e lasciare i mali costumi loro, & pigliar la fede di Giesu, & così facendo questo, il Re di Castiglia gli tratterebbe bene & per amici gli harebbe raccomandati. Gli Indiani risposero, che non haueuano alcun bisogno della amicitia del Re di Castiglia, & che se douessero ritornare, in quella parte donde erano uenuti: percioche uolenano generatione buona ne' paesi loro, & non di quella che non sà fare se non male, non si satiando delle loro offese. Il Gouvernatore udità la risoluta risposta, fece calare in terra tutti gli soldati, & scorrendo per tutta quella costa, quanti Indiani gli capitauano alle loro mani, tutti per filo di spada gli poneuano. Fu publicata la prouisione, per tutte quelle prouincie, accioche ciascuno ne hauesse notitia, onde tutti si dettero trouandogli disobedienti, a fare Schiavi, & lasciata la predicatione da parte dello Euangelio, & se bene la legge stringeua solamente i Caribbi, cioè quelli che l'uno & l'altro si mangiano, fussero fatti Schiavi: tuttauia per l'al-

tre

tre parti dell'India, doue questo costume non si usaua, gli Spagnuoli, se ne seruivano nelle miniere, & in tutte l'altre cose necessarie a' bisogni loro, come di schiaui. Là onde la cosa successe tanto inanzi, che se non fosse stato per alcuni religiosi, i quali con zelo di carità, procurarono la libertà di questa infelice generatione, laquale senz'alcun dubbio in poco tempo tutti ò poco manco sarebbono stati distrutti. Questi religiosi erano dell'ordine di san Domenico, e stauano residenti nel paese della nuoua Spagna, i quali uedendo publicamente, & gli reali, & pessimi trattamenti che gli Spagnuoli continuamente faceuano a gl' Indiani, andauano ammonendogli, & predicando riprendeano tanta loro insolenza, & che douessero hauer consideratione, che doueano render ragione a Dio di tanta crudeltà, com'eglino usauano fra gl' Indiani, però che si douessino moderare, e trattargli per l'auenire meglio, che per il passato non hauenano fatto, accioche piu uolentieri uenissero all'obediēza dell'Euan gelico nome. Poco tali ammaestramenti giouauano, perche si beffauano di questi frati gli Spagnuoli & se ne rideuano, seguendo il lor costume, affermando costoro esser cani indegni del Cristianesimo. Così le parole generauano odio, & non frutto; tal che uniti questi Padri insieme ne fecero vna piena, & autentica informatione, & a sua Santità

DELL'HISTORIE DEL

la mandarono a Roma, per vn Fra Roderigo Minia Dominicano, con prouisione che mostrasse manifestamente tutto il danno successo, & uergognoso uso, & procurasse la Bolla che gl'Indiani fossero restituiti in libertà. Governaua la Sedea Apostolica Papa Paolo Tertio, & hauendo ueduto la uera informatione, & inteso come passauano le insolentie dell'Indie: Concesse la Bolla che gl'Indiani fossero restituiti in libertà, & con essa se ne tornò in Ispagna, & insieme con altri religiosi diedero a sua Maestà informatione, del principio, del mezo, & del fine di quanto era succeduto: mostrando che i peccati de gl'Indiani erano per ignoranza espressa & pura, & non per malitia; & che Dio gli haueua creati huomini & non bestie; liberi, & non ischiani; facendo conoscere che si haueuano da ridurre alla fede Christiana con buoni essemi, & non con crudeltà, ò tirannia: doue sua Maestà considerasse che quei pae si stauano sotto i piedi della sua Corona, però era cosa pia il prouedere, accioche in breue tempo non fossero distrutti, atteso alle insopportabili fatiche, & strati che riceueuano da gli Spagnuoli, i quali senza uergogna alcuna gli faceuano morire sotto i pesi del portare, del cauar continuo delle mine, & altre disonestè opere crudeli, & che s'erano ueduti molti di loro, che per non sopportare tante miserie,

miserie, se ne fuggiuano a' boschi, & là s'impiccavano per la gola disperati. Intesa tal relatione lo Imperadore, mandò nell' India subito il Dottor Figaroa, alqual commesse che da' religiosi, & da' gouernatori, del tutto lo informasse con uerità. Questo andò attorno, & fece quanto sua Maestà gli comandò: onde l' Imperatore senz' altro consiglio fece gl' Indiani liberi, con pene grauissime che mai più alcuno ardìsse di fare ischiani. Legge santissima ueramente & gloriosa, uscita da vn Diuino Imperatore, & Clementissimo Pontefice. Stando io nell' Isola di san Domenico, l' Anno del 44. uenne il licenziato Ceratto per Presidente dell' Isola, & portò detta prouisione, la quale fu per tutte l'altre Isole notificata, & pronincie dell' India: onde i paesani n' ebbero estrema allegrezza & contento, & gli Spagnuoli & altri, dolore & pena. Questa prouisione fu con facilità grande ubidita all' Isola Spagnuola, Cuba, Iamaica, San Giouanni di Porto Ricco, & in tutta la costa, che generalmente è nominata da Marinari, Terra Ferma; cominciando dal nome di Dio, insino al Golfo di Paria.

Però in Mexico ui fu vn poco di contrasto, a causa che ni erano alcuni huomini ricchissimi, i quali teneuano la maggior parte della loro facultà in ischiani, non uoleuano ubbidire alla legge: Allegando, che il Re Don Fernando

1544

DELL' HISTORIE DEL

publicamente gli haueua dati per schiaui, et l'Imperatore conformati, & t'hauenoano riceuuti i quinti suoi, & che se sua Maestà uolena render loro la libertà a gl' Indiani, che sborsasse parimente i dinari che haueuano spesi: Così ciascuno si dolena, maledicendo i Frati, cagione di questo lor danno. Allhora si conobbe la gran prudenza del Vicerè, Don Antonio di Mendoz, perche le cose sarebbono ite sinistramente; però egli con sagacità grande si dimostrò contro à questa legge, & ordinò che si supplicasse a sua Maestà, mostrandosi fauoreuole: mientedimeno l'esito mostrò che officio egli haueua fatto, perche l'Imperatore mai uolse rimutare la sua sentenza, & cedere a uolontà loro, anzi scrisse che si douesse offernare il detto suo. Onde il Vicerè chiamati tutti i principali della Città, mostrò di nuouo la comeSSIONe espressa di sua Maestà: ma trouando i patroni crudeli ricchi, non uoler lasciare gli schiaui, accioche non succedesse disordine, o tumulto, con prudenza mitigò la legge & d'accordo tutti l'accettarono in questo modo & forma. Che qualunque huomo ilquale hauesse schiaui, ogni anno partendo per rata, ne douesse liberar uenti; tanto che in breue tempo, tutti gl' Indiani furono posti in libertà, & se Blasco Nunex Vela, quando passò al Perù per Vicerè, con le dette pronissioni si fosse gouernato in questo modo, non harebbe fatto il

fine

fine che fece, nè manco sarebbono occorsi tanti mali, come si dirà. Restituiti in libertà gl' Indiani, si mossero i religiosi a supplicare a sua Maestà, che concedesse loro l'andare a conuertirgli con predicationi, poi che la lingua hauenuano appresa, & usare la benignità, & che bastaua l'animo loro con la gratia dello Spirito santo, di ridurgli alla Fede; la qual cosa fu lor concessa, & ordinò che non si conquistasse piu paesi, la Maestà sua: ma con le buone opere si douessero ridurre al Christianesimo. Andarono con quest' autorità otto religiosi all' India, et quattro di loro smontati in terra alla Fiorita: si diedero a predicare; ma gl' Indiani, che già mal trattati erano stati, risposero con bastonate, & gli ammazzarono, & secondol' uso, se li mangiarono. Due altri alle confine del gouerno di Guattimella, scesero per fare la predicatione, & auenne loro come à gli altri. Il che uedendo lasciarono l'impresa à beneficio del tempo: ma se al principio se fosse usata la benignità, & non la disonestà, credo che ogni cosa sarebbe riuscita, perche non harebbono hauuto sì mali trattamenti per essemplio, & disonestà. Stando poi in Cartagena il Governatore Hoiada, guerreggiando con gl' Indiani ui giunse Diego di Niquesa con vna naue, & sette carauelle, & due brigantini, con piu di settecento huomini per andare alla sua gouernatione, e trouò il suo compagno

DELL'HISTORIE DEL

Hoieda molto afflitto, per causa che pochi giorni
inanzi, era andato à vn popolo fra terra, lontano
da Cartageno dodici miglia, con isperanza di fare
vn gran bottino, percioche certi Indiani gli cer-
tificarono, che in quel luogo haueria trouata vna
buona quantità d'oro; ma l'andata sua gli fu di
grandissimo danno, perche trouò il Signore di
quel popolo, che stava in arme con molti India-
ni, hauendo per cosa ferma che ui douessero an-
dare, & così gli assaltarono con tanto impeto, che
Hoieda fu sforzato a uoltare le spalle con la per-
dita di settantacinque soldati, & ritornare alla
Marina. Vdito questo si deliberarono di ritorna-
re vniti tutti a quel popolo, & uendicare la mor-
te di questi uccisi. Così vna sera con la maggior
parte della gente, pian piano camminarono, & all'
apparir dell'Alba assalirono questi Indiani, iquali
senz'altro sospetto dormiuano, & sentito le feri-
te, & ueduto il fuoco nelle case, spauentati dallo
incendio si diedero a fuggire, ma ritrouando la mol-
titudine de' soldati attorno, erano ammazzati, ta-
li si gettauano nelle fiamme, fuggendo il ferro;
uolendo piu tosto il fuoco liberamente, che la mor-
te per forza de' gli Spagnuoli. Questo popolo
hauena da cento case fatte di canne, & di palma
coperte, quasi tutti furono distrutti, tra il fuoco,
& la spada; pochi ne camparono, che per non
esser

esser così chiaro fuggirono. Sei giouanetti furono fatti prigionj, & schiavi di Hoieda; poi raffreddate le ceneri, & cercato della somma dell'oro, trouarono poca preda; onde l'auaritia loro restò confusa, & se ne tornarono mal remunerati dalla sorte a Cartagena. Niquesa con l'armata costeggiando uerso Ponente, andò alla sua Gouernatione. Hoieda pur costeggiando dugento miglia lontano a Cartagena entrò nel golfo di Huraua, & sbarcò canagli, artiglieria, monitione: & cominciò a fabricare alcune case, fece molte correrie per quei popoli. Gli Indiani, che già haueuano notitia di quello, che i Christiani andauano cercando, gettauano per le strade oro in pezzi, & gioie, & stando a mira nascosti, in quello che gli Spagnuoli le raccoglieuano, malamente con saette auuelenate gli feriuano; Così andando gli Spagnuoli con queste scaramucce entrarono in vn popolo, & fecero vna Indiana moglie d'vn Signorotto prigioniera la prima: il quale venne dal Gouernatore, accompagnato da alcuni amici suoi, & fingendo uolere riscattarla, & dargli quello, che gli dimandaua; come fu alla sua presenza, parlò brauosissimamente, & con parole ingiurose non solamente l'offese, ma co i fatti, perche lo saettò di saetta auuelenata. I soldati udito il romore

DELL'HISTORIE DEL

corsero, & ferrati costoro in mezzo, gli ammazzarono. Il Governatore d'vna ferita nella coscia auenata, fu col fuoco, com'è costume, aiutato, & il ueleno non fu molto potente, onde ne guarì. Gli Spagnuoli uedendo tanta brauura, & che sì animosamente la lor libertà difendeuano, & che già ne haueuano uccisi molti di loro, & altri per lo tristo aere moriuano; cominciarono a dolersi del Governatore, ilquale gli haueua in luogo condotti, che non si poteuano ualere nè delle forze, nè dell'armi, per essere il paese boschi. In questi giorni, giunse vna naue dalla Spaguola, carica di gente, & munitione, & fu vn gran refrigerio per tutti, ma per questo non cessauano le mormorationi de' soldati, peggio che prima. Il Governatore gli andaua consolando, dicendo che stessero di buona uoglia, perche tosto il Bacceliere Enriſo doueua partire in breue da San Domenico con molta gente, ma poco profitto faceuano le parole a costoro, i quali temeuano alla fine d'essere mangiati da gl'Indiani, & così vna buona parte di loro, procurauano di fuggirsi co i brigantini. Il Governatore che questo intese, per leuare ogni scandolo, & non lasciare il ricco paese, s'imbarcò nella naue uenuta, & lasciò in suo luogo Francesco Pizzarro; promettendogli tornar tosto con gente, & monitione da san Domenico, & questo

Et questo fare in termine di cinquanta giorni; Et non tornando, che facesse come piacua loro.

Questo fu quel Pizzarro ilquale poi in compagnia di Diego dal Magro ritronarono, Et conquistarono l'amplissimo, Et ricchissimo Regno del Perù.

Hoieda con grandissimi trauagli giunse alla Spagnuola molto graue della sua ferita, Et cosi fra uinti giorni con dolore estremo si morì. Essendo passati due mesi, Et Pizzarro non uedendo uenire Hoieda, costretto dalla fame, con settanta Spagnuoli che u'erano restati s'imbarcò in due brigantini, Et scorse alla uentura, con isperanza di trouare in quella costa qualche miglioramento di uettonaglia, con proposito di ritornarsene a san Domenico: in questo fu assalito da vna tempesta di uenti, Et perse vn brigantino con tutta la gente sopra, che furono la metà: Et uiddero gettarli uia il timone da vn gran pesce; Et cosi Pizzarro arrivò all'Isola Forte, doue uolendo saltare in terra a pigliar'acqua gli fu fatto (ancor che facesse segno di pace) resistenza da gl'Isolani. Onde disperato Pizzarro, hauendo il cielo Et la terra contro, scorreua per dare in terra per la gran sete c'hauenuano tutti. Ma la Fortuna che s'era allentata lo fauorì, perche s'incontrò nel Baccelliero Enciso, ilqual ueniua con vna naue, Et vn brigantino, cariche di gente, Et uettonaglie in soccorso di Hoieda. Pizzarro si

DELL' HISTORIE DEL

accostò con grand' allegrezza a lui, & gli narrò le cose passate, come il Governatore gli haueua dato licenza d' andar doue gli piacesse. Il Baccelliero non lo credea, & dubitaua che si fosse per qualche ribalderia partito & fuggito: poi ritrouando il uero se ne dolse, poi comandò che lo seguissero. Pizarro rispose con prieghi che uolesse esser contento di lasciarlo andare con quella gente afflitta, & amalata alla Spagnuola, Enciso non uolse, allhora gl'infermi con prieghi supplicarono il medesimo, & uolsero dargli cinquanta libbre d'oro (ilquale bene harebbe preso, ma troppo testimoni l'harebbono saputo) mostrando che non si teneano in piedi. Il Baccelliero, ringratiò loro della gran proferta del dono, & gli consolò con mostrare che tosto col ristoro della monition sua sarebbe fatti sani, non essendo la malattia altro che disagio & fame patita. Così s'accostò in terra ferma uicino a Cartagena, & scese in Comagre a pigliar acqua, & sapendo gl'Indiani che non u'era Niquesà, nè Hoieda gliela lasciaron pigliare, & tutte l'altre cose ebbero da loro c'haueuano di bisogno, & non senza grande ammiration di tutti: & così il Baccelliero si partì, & andò a Vraua nel medesimo luogo dou'era smontato Hoieda, & per essere il peota mal pratico, la naue dette in vno scoglio, & subito fu piena d'acqua, & s'annegarono tutti i caualli con l'altro bestiaime, e i soldati hebbe-

ro assai che fare in saluare la uita, & ogn'vno temeua morir di fame. Vedendo adunque il Baccelliero la naue perduta & le uettonaglie, & già i soldati si pasceuano d'erbe & frutti, che per le spiagge trouauano, determinò di caminar fra terra, dicendo, che meglio era combattendo gloriosamente morire, che perir di fame, così dappocamente. Et partito con cento Spagnuoli si messe in camino, ma non sì tosto hebbe caminato quatrò miglia, che s'incontrò in vna schiera d'arcieri, iquali coraggiosamente li cominciarono a saettare, ferire, & dare la morte. Onde costretti a fuggire, meglio che poterono adietro se ne tornarono, maledicendo il mal paese, e tal generatione, che tal ueleno pestifero nelle saette usaua. Vedendo poi non potere hauer nulla per uiuere, mutò proposito, udito da certi schiani essere allo'ncontro, non troppo lontano dal Golfo, certe pianure fertili, abbondanti di grano, frutti, & altre cose, per sostentare la uita, & con cento Spagnuoli, & gli due brigantini, passò all'altra parte. Gl'Indiani da principio sterterò alquanto, guardando la nuoua gente, & a uedere l'esito del loro animo: & conosciuto che uoleuano restare là, & farui casa, si missero in arme per iscacciargli. In tanto il Baccelliero fece fare le ordinanze, & senza temer della brauura, & delle saette, gli affrontò; con propo-
 F ij

DELL'HISTORIE DEL

Et uoto Cristiano, di fare vn tempio della maggior casa del Signore, Et uenuti all'arme, si combatterè dall'vna Et l'altra parte ualorosamente, alla fine non potendo resistere gl'Indiani, si messero in fuga, doue gli Spagnuoli affamati presero animo, Et forza, gli tagliarono a pezzi. Ottenuta questa uittoria entrarono nel popolo, dou'ebbero abondanza di pane, di frutti, Et di radici, con altre cose, Et si ribebbero ualorosamente. Poi si missero ad andare per la ripa d'vn fiume uicino a quel luogo, Et in vn canneto ui trouarono molti coperchi Et uasi di terra, Et legnami, con piu di duo mila Et cinquecento libbre d'oro lauorato, ilquale Comacco Signore di quel popolo ne lo nascose, pensando di fuggirlo dalle mani de' Christiani, benche se non fusse stato per certi Indiani, che l'insegnarono (com'hanno detto alcuni per tormento) non l'haurebbono ritrouato mai. Il Bacelliero rendè molte gratie a Dio per la uittoria, Et chiamò quel luogo l'Antica del Darien, e tutti gli Spagnuoli molto allegri per hauer trouato sì buona quantità d'oro, perche senza questo non uenivano mai contenti. Il Bacelliero mandò i brigantini subito a pigliare gli Spagnuoli che dall'altra parte hauea lasciati, i quali arriuati erano, vennero in pochi giorni in dissension: conciosia che'l Bacelliero nel diuider l'oro, Et distribuire, si mostraua piu partiale, che giudice: et per

per tanto Blasco Nunez di Valboa, huomo sedizioso, & altri suoi confederati si tirò da vna parte dicēdo, che non erano piu di Basso la giurisdittion di Hoieda, & che ciascuno poteua esser Capitano, & che non voleuano obedire a vn Bacelliero, che ministrava giustitia piu per suo beneficio proprio, che per il ben comune di tutti, & che altro non haueua che'l nome di letterato, non essendo altro il restante che vna uolpe astutissima. Mentre che Enciso, & Valboa andauano con queste differenze contrastando, si partì dalla Spagnuola Roderigo Colmenares con due carauelle cariche di gente, & monitioni, per andare in soccorso delle gente di Hoieda, hauendo udito che stauano in vna grandissima necessitā, giunse in terra ferma nella pronincia di Cartagena, & hauendo necessitā d'acqua dette fondo alla riuā del fiume, & fece calare in terra cinquanta soldati con le sue armi, accioche facessero la guardia tanto che i marinai pigliauano acqua. I soldati comē furono in terra cominciorono ad allargarsi con balli et salti allegramente, come se fossero stati in luogo sicuro. Gl' Indiani vedute le Carauelle entrar nel fiume, si missero molti di loro con archi & saette per quei boschi, et in vn tratto assaltarono gli Spagnuoli alla spiaggia, con tanta ferocità, che pur vn solo non hebbe tempo di campar la uita, ruppero le barcbette, & fieramente minacciaron quei delle Cara-

DELL'HISTORIE DEL

nelle mostrando desiderio grande d'hauergli nelle mani. Colmenares uedendo come gl' Indiani erano sì crudeli combattitori sarpò le anchora, uolendo più tosto patir sete, che morte: così costeggiando entrò nel golfo di Vraua, & non ritrouando se non i uestigi della gente d'Hoieda, fu molto spauentato, dubitando che non fossero stati mangiati: e tornatosi à imbarcare, vicino alla notte per farsi conoscere, se pur fossero stati in qualch' altro luogo, sparò vn pezzo d'artiglieria, & così gli Spagnuoli, che si stauano nell' Antica, sentendo il romore, pensando che fosse il lor Gouvernatore, subito in cima di certi monticelli fecero fuochi, Colmenares andò la mattina doue uide il fumo, & così con gran letitia s'vnirono & s'abbracciarono l'vna & l'altra parte: tutte due ardenti, vna parte d'oro, & l'altra di fame; & hauendone gl' Indiani già ammazzati vna buona parte (come s'è detto) gli altri temeano dell'esser saettati, non osando andare a i popoli de' paesani a cercar da mangiare, & così stauano mezi nudi, mangiando frutti & radice, & cose simili.

Inanzi ch'io dia fine alle discordie di questi Spagnuoli, è necessario ch'io ritorni a sanellare di Diego di Niquesa; perche partitosi di Cartagena per andare al suo gouerno, lui con vna Carauella, & due brigantini passò inanzi, lasciando comissione all'altre naui che lo seguitassero, & così nauigando

do il suo viaggio, vna notte gli successe vna burasca, donde l'vno si separò dall'altro, la mattina i due brigantini erano insieme, & non uedendo la carauella, nè sapendo il paese, nè doue andare, concluderono di tornare adietro, & così s'accostarono alla terra, costeggiando vicino al fiume di Chiagre doue trovarono il resto dell'armata, & non hauendo nessuno nuoua del Governatore, si partirono di conserua, pensando di trouarlo: & hauendo nauigato da cento miglia, non curando passar piu inanzi, gettarono l'anchore, & mandarono a terra vna barca con otto marinari, a cercar luogo comodo per imbarcare, & essendo il mare grosso, e i marinari ostinati a fermarsi, uolendo per forza di remi passare inanzi, la barca s'empì d'acqua & si somerse, & sette di loro s'annegarono, l'altro nodando gagliardamente arriuò a terra, & uedendo i Capitani delle navi la barca persa, stettero di là attorno, tanto che'l mare abonacciasse, e l'altro di co i brigantini il meglio che seppero, messero in terra i caualli, artiglieria, & le monitioni, & elessero per gouernatore Lope Dolando fra tanto che Niquesa si trouasse, e peache ciascuno perdesse la speranza d'andarsene fuggendo, gettò tutte le navi alla costa, poi dell'error suo aueduto fece fare vna carauella de' medesimi legnami delle navi rotte dubitando di qualche bisogno. Fece alcune case, seminò Maiz, & scorse

DELL'HISTORIE DEL

alcuni luoghi del paese, ma trouò quasi tutti quei popoli, che gli haueano disabitati, perche gl' Indiani per paura s'erano ritirati a' monti. Questa gente non uedendo il suo uantaggio poco sicurano di combattere, & di uenire a giornata, perche il paese milita per loro che gli affama. Mentre che Olando andaua facèdo quest' imprese giunsero tre marinai con lo schifo della carauella, i quali s'eran fuggiti dal gouernator Niquefa, & dettero notitia com' egli staua in vn' Isola di Zorobaro senza carauella, & che egli era ito per molti luoghi di quel paese per ispattio di tre mesi quasi sempre per i monti, pieni di boschi, & di pantani, doue non è uestigio di sentiero, mangiando frutti, radice, et erbe, senza trouar gente alcuna. Olando subito spedì vn brigantino, & giunto all' Isola, il Gouernatore s'imbarcò con quei pochi soldati che gli erano rimasti, & uenne al suo esercito, doue si lamentò molto d'Olando, incolpandolo di traditore, poi c'hauea gettate le navi alla costa, senza curarsi d'andare a cercarlo, per uolersi usurpar quel gouerno. Poi fece saper loro come uolena partire, ma i soldati lo pregauano a far prima il raccolto che poco starebbe à esser maturo: egli rispose, che più tosto uolena perdere il grano, che la uita, nè uolena stare in paese sì tristo. Vogliono alcuni che fauellasse in tal modo per diminuire la gloria d'Olando, però io credo che quelli, c'hanno detto questo

questo si fossero andati per questa Prouincia, come Niquefa, & altri molti, & ancor'io, non haurebbono detto che'l Gouernatore disse, che uoleua partire per diminuire la gloria dell'altro, & per non detenermi al presente a dar piena notitia, di questo ueramente crudelissimo & asprissimo paese, per non lontanarmi tanto fuora di proposito, lo voglio lasciare in loco piu accommodo; perciocche l'intention mia si è di ridurre questa mia breue Historia, piu accomodatamente che sia possibile, conforme al mio debile ingegno, acciò che meglio possa seguire per ordine le cose piu notabile viste & venute a mia notitia successe in questi paesi, & la mia peregrinatione, la quale si è stata per isperienza de anni quattordici in le infrastrate prouincie. Primieramente in l'Isola delle Perle, nel Golfo di Paria cosi dalla parte di Leuante, come di Ponente, l'Isola Margarita, San Giovanni di porto Ricco, nella Spagnuola, & in Cuba. Poi tornato in terra Ferma nella gouernatione di Cartagena, & lungo la costa del Golfo d'Vraua in Achla, & di questo luogo attrauersai il Mare di mezzo giorno a Panama che è da gli Spagnuoli detta Castiglia del l'oro, et di Nome di Dio, in Veraqua, & nel nuouo Cartago, Costa ricca, in capo di Fondura in la Valle d'Olanchio, nella Prouincia di Guattimala e Nicaragua, & poi di nuouo ritornai a Panama, &

DELL' HISTORIE DEL

finalmente nel Regno del Perù : & altre Isole come in ogni luogo darò notitia. Essendo poi Niquesa determinato di partire di Veraqua fece imbarcar tanta gente che la nuoua Carauella, & gli due Brigantini fussero carichi, lasciando gli altri a discretione della sorte, promettendogli la fede sua che il primo luogo che trouasse che fusse buono per habitare, che subito manderia per loro ; ma si come tutte le sue cose hebbono sinistro successo, non lo potete fare, & cosi si parti & andò a Porto bello, ilquale l' Ammirante Colombo gli misse tal nome per la beltà del sito da edificarui una Città ; ma gli Indiani al suo dispetto con perdita della maggior parte della gente lo fecero tornare a imbarcarsi, & cosi andò a capo Marmoro, & pensando di hauuer miglior sorte per lo auenire che non haueua hauuto per il passato disse a suoi saltiamo in terra nel nome di Dio, & cosi ui è sempre restato questo nome, fece vna casa di legname il meglio che puote, per difendersi da gli Indiani, che lo molestauano. Stando poi Niquesa in questo luogo scontento pieno di grandissimi trauagli & fatiche, gli Spagnuoli del Darien ogni giorno multiplicauano in discordie fra loro, perche vna parte uoleua che Gouvernasse Valboa, et l'altra il Bacelliero Enciso. Gli soldati d' Alfonso d' Hoieda uedendo andar le cose di tal maniera, per euitare gli scandoli determinarono di mandare

dare a Veraqua per Diego di Niquesa, accioche uenisse a gouernargli & leuar la seditione; fra tanto che il Re ordinasse altro. Ma ancora che sopra di questo ui fusse un poco di contrasto, percioche la parte contraria non uoleuano consentire, tuttauia per intercessione d'alcune persone da bene amici della pace & quiete di tutti, mandaron per esso; & cosi fu spedito Colmenares con due brigantini, et andando sempre costeggiando, lo trouò al Nome de Dio; debole, scolorito, mezzo ignudo, & senza vettonaglia. Niquesa che tutte l'altre cose haurebbe pensato che gli fosse auuenuto saluo che questo soccorso, con abundantia di lagrime abbracciò Colmenares dandogli infinitissime gratie d'un tãto beneficio, & lamétandosi dell'iniqua sorte passata, gli narrò tutte le fatiche, e trauagli che p quei paesi hauea passato Colmenares gli notificò la cagione, laquale hauea mossi coloro dell'Antica di mādār peresso; poi lo consolò che stesse allegro, & di buon'animo, pche egli andaua in paese ricchissimo, et quello che per il passato hauea pduto lo poteua ricuperare p l'auuenire. Et cosi Niquesa s'imbarcò con 75. Spagnuoli che della sua armata gli erano restati. Cominciò per il uiaggio uanamète a dir male Niquesa del Baccelliero, & di Valboa, et di molti altri mostrando che uoleua castigargli, altri priuargli de gli ufficij, & pigliar tutto l'oro: poi che non lo poteuano possede-

DELL'HISTORIE DEL

re senza licēza sua, o di Hoida, perche dal Re haue-
 nano titoli di Governatori, così dell' una puincia co-
 me dell'altra, & altre cose disse, le quali furon
 causa della rouina sua, & così giunto all' Antica si-
 bito saltorno in terra certi Spagnuoli, et al cōsiglio
 della Città notificarono le parole e i minacci che Ni-
 quesfa hauena fatti: & detti, contro di loro, onde
 la maggior parte sdegnati uerso lui, ilquale (a pe-
 na era sceso in terra,) lo fecero tornare a imbar-
 carsi con gli suoi settantacinque Spagnuoli, & vi-
 tuperosamente con grandissima crudeltà, con mol-
 te ingiurie lo cacciarono dell' Antica: & così Ni-
 quesfa molto dolente se ne partì, & per quella co-
 sta andando saltò in terra per pigliar acqua, & fu
 da' paesani ucciso, & poi mangiato con tutti i suoi
 compagni, & questo fu la fine della uita di Diego
 di Niquesfa, con la sua armata di Veragua. Subi-
 to che Niquesfa fu partito, coloro dell' Antica tor-
 narono a far seditione peggio che mai haueffin fat-
 to, & uedendosi Valboa superiore di forze al Bac-
 celliero vna sera fu a casa sua, & lo prese, & gli
 confiscò i beni, accusandolo malitiosamente, che
 egli hauesse usato l'ufficio di Giudice senza autori-
 tà del Re. Il Baccelliero non potena mostrare le
 Reali sue prouisioni per hauerle perdute nella naue
 che si ruppe nel Golfo d'Vraua, & così Valboa
 dipoi che hebbe tenuto prigione il Baccelliero alcuni
 giorni

giorni, lo liberò: Et vedendo che si metteua in ordine per andarsene, lo fece pregare a restare per suo Giudice maggiore. Il quale ricusò adiratamente, Et così se ne partì, Et andò in Hispagna, portando seco una informatione piena di querele contro a Valboa, Et la presentò nel consiglio delle Indie doue gli fu ordinata vna rigorosa sententia, ma non fu poi mandata ad effecutione, perche egli ritrouò il Mare di mezzo giorno. Partito il Baccelliero di Darien Valboa cominciò ad andar fra terra in busca de oro, Et fece amicitia con alcuni Signori, Et fra gli altri con vno detto Panchiaco, il quale gli diede piena notitia, Et lo condusse al mare di Mezzo giorno: poi lo fece battezzare, Et gli pose nome Don Carlo. Hauendogli dato questo Cacique una certa somma d'oro, Et vedendo come gli Spagnuoli nel diuiderlo faceuano quistione, diede d'una mano nelle bilancie, Et tutto l'oro gettò per terra dicendo: Io non son poco marauigliato di uoi altri Christiani che per vna cosa tanto uile, Et di sì picciol pregio, uoi facciate tanta quistione: come se la fosse qualche cosa da mangiare, o da bere. Ma poi che tanto desiderio haueate di questo sì fatto metallo, io ui uoglio condurre in luogo, doue tutti ue ne satierete. Et così gli condusse nel mare di Mezzo giorno. Valboa per le gran ricchezze che ui trouò, nominò quella prouincia Castiglia del

DELL'HISTORIE DEL

l'oro, & al presente u'è la città di Panama. Poi
 examinò per molti luoghi di quei paesi sempre con
 felice successo, usando spesso uolte con gli Indiani
 sotto colore di Giustitia per hauer oro, molte cru-
 deltà, & con una buona somma d'oro, & quan-
 tità di perle, se ne tornò all' Antica del Darien,
 doue fu ricevuto con processioni, per hauer trouato
 il Mare di Mezzo giorno con tanta ricchezza, &
 subito spedì una naue in Ispagna, scriuendo al Re,
 il successo delle passate cose fatte, & in che termi-
 ne stauano le presenti, & come egli haueua ritro-
 uato il Mare Australe: però supplicaua alla al-
 tezza di sua Maestà, che gli uolesse concedere quel-
 la Gouernatione, & gli mandasse mille huomini,
 accioche potesse meglio conquistare & dominare
 quei popoli & paesi, promettendogli che in breue
 trouerebbe vna grandissima abondanza di ricchez-
 ze, come lo dimostraua il principio: & gli man-
 dò uenticinque perle grosse, & trentamila ducati
 d'oro del suo quinto, con alcuni altri presenti, an-
 cora che poco innanzi vn'altra buona quantità di
 danari haueua mandato, ma la naue per il uiag-
 gio con tutta la gente, si perse. Il Re accettò il
 dono, & il quinto, con amore, & la lettera con
 allegrezza, per intendere come haueua trouato
 il mare di Mezzo giorno; & questa fu la cagione
 che il Re, riuocò la sententia data contro di lui, &
 gli

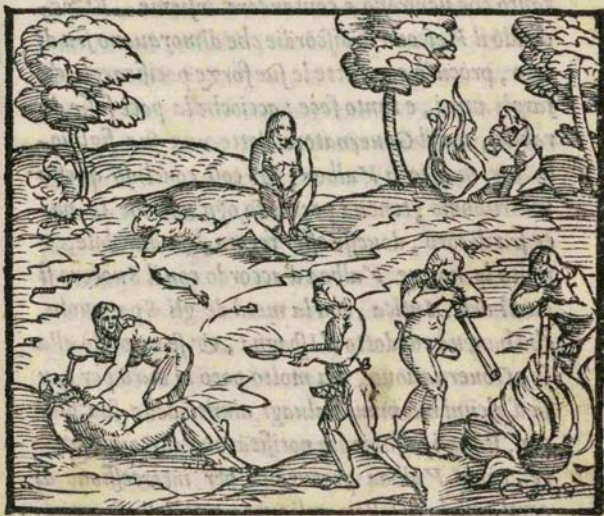
gli concesse il Gouerno del nuouo mare, gli mandò mille huomini per soccorso, & proueddè per Gouernatore dell' Antica del Darien, Pedrarias Daula, & per Vescouo fra Gobatto dell' Ordine di San Francesco suo predicatore, & così fu spedito. Il Re fra le altre cose che egli raccomandò al Gouernatore fu particolarmente che gli Indiani fussero ben trattati, & innanzi che si mouesse guerra loro; fossero ricercati della pace, & che si gouernasse conforme alla prouisione di Hoieda e Niquesa, & che sempre partecipasse delle cose acquistate, con i Preti & con i Frati che andauano a conuertirgli, & con questa prouisione si partì Pedrarias Daula, di San Luca l'anno del 1514. con quattro nauì, & undici Carauelle, & mille cinquecento Spagnuoli, & giunto all' Antica, Valboa con tutti gli suoi amici con grande allegrezza lo fu a ricevere, & lo alloggiò in casa sua, poi gli dette piena notitia delle imprese fatte da lui, & in che termine stauano quelle prouincie. Il Gouernatore hebbe grandissimo piacere d'intendere come vna buona parte di quei popoli erano amici de gli Spagnuoli. Et così cominciò a fabricare in Tumanama. Mandò Giovan da Costa con quattrocento Spagnuoli, in due Carauelle a Comagre in busca d'oro: & non trouando la quantità che la sua auaritia insatiabile desideraua, cominciò a tormentare con ogni sorte

DELL'HISTORIE DEL

di tormeto tutti gli signori che potè hauere alle mani, accioche cōfessassino doue teneuano ascosto l'oro. Spogliò il popolo di Panchiaco, tanto prima amico de gli Spagnuoli, quanto poi con ragione se gli tornò nimico. Lapidò una buona parte de' suoi uasalli, donde fu cagione che si solleuarono gli Indiani, & gli Spagnuoli assalirono con gridi alti dicendo, muoiano i ribaldi, traditori, & scelerati Christiani, i quali non meritano di uinere sopra della terra, & ne uccisero vna buona quantità. Il Capitano con gli altri soldati restati con certe spoglie: scampò in vna Carauella & se ne ritornò all'Antica, & non senza gran colpa del Gouvernatore il qual dissimulò tal ribalderia. Poi mandò ancora lui altri Capitani per quella Costa come fu Bartolomeo Vrtado in Achla, & saltato in terra sotto colore di pace pigliò tutti gli Indiani che potè, & gli uendè per ischiiani. Ernando Valegio andò a Caribano con ottanta soldati, & sceso che egli fu in terra, gli Indiani l'assaltarono con perdita di cinquanta Spagnuoli, & lo fecero imbarcare; & così in ogni luogo doue gli Spagnuoli andauano, per la mala reputatione che di già haueuano acquistato, erano odiati, & mal ueduti da tutti, & di questa maniera gli Indiani procurando di difender la libertà loro & gli Spagnuoli di torla; son uenuti all'ultima rouina. Hanno la maggior parte di questa

questa costierà per costume di mangiar huomini, & quando mangiauano de gli Spagnuoli, u'erano di coloro che ricusauano di cibarsene, temendo ancora che nel lor corpo, non gli facessero quelle carni qualche danno, & quegli che pigliauano uiui, specialmente i Capitani, legategli le mani & i piedi:

Come gli Indiani colauano l'oro in bocca a gli Spagnuoli, e dell'habito che lor portano in diuersi lochi di terra Ferma.



gettati in terra, colauano loro, dell'oro in bocca,

DELL'HISTORIE DEL

dicendo mangia, mangia oro Christiano, & per
piu stratio & uituperio, con cortelli di pietra Fo-
caia chi gli tagliaua un braccio, chi d'una spalla,
chi d'una gamba, & arrostitola sopra i carboni,
cantando & ballando se gli mangiauano. Et le of-
se sospendeano ne' templi, & nelle case de' prin-
cipali Signori, in segno di trofei di Vittoria. Ha-
uendo poi tutte le imprese di Pedrarias sinistro suc-
cesso, Valboa si rideua, & burlaua di lui, onde il
Gouernatore si sdegno malamente verso di lui,
tanto che uenirono a contendere insieme. Et ve-
dendo il Vescouo le discordie che dimorauano fra di
loro, procurò con tutte le sue forze pacificarli, &
fargli amici, e tanto fece; accioche la pace fosse du-
rabile, che il Gouernatore dette vna sua figliuo-
la per moglie a Valboa, & cosi concluso questo
matrimonio, teneua per certo ogn'uno che la pa-
ce fra di loro, douesse esser ferma, & durabile, &
finito le nozze Valboa d'accordo con il Suocero si
partì dell' Antica, con la metà de gli Spagnuoli,
che haueua condotto d' Ispagna, & se ne passò alla
sua Gouernatione, ma molto poco ui durò per cau-
sa d'alcuni huomini maluagi nimici della sua glo-
ria, liquali falsamente notificarono al Gouernato-
re, come Valboa procuraua per intercessione di
certi amici, di solleuargli vna parte della sua gen-
te, & ridurgli al suo Gouerno. Pedrarias inte-
se

se queste cose, scrisse vna lettera a Valboa, che in
sta la presente senza altra dimora uenisse a tro-
uarlo per certi negotij d'importanza che conueni-
uano a vna parte & all'altra. Valboa che alho-
ra staua nel Mare di Mezzo giorno facendo cer-
ti nauilij per andare a scoprire nuoui paesi, vedu-
ta la lettera con cinquanta soldati si parti, & giun-
to all'Antica dal Gouvernatore suo Suocero fu pre-
so & incarcerato, & notificatogli l'accusatione,
sopraggiungendogli la morte ancora di Niquesa, &
la prigionia del Bacelliero Enciso, & piu che era
tumultuoso, ribaldo, maluagio, crudele, & con-
tra gli Indiani maligno, & altre cose; lo senten-
tiò a morte. Valboa con giuramento negò dicen-
do, che inquanto toccaua alla informatione che
contra lui s'era fatta di solleuargli la gente che l'e-
ra a torto, & falsamente accusato, & che con-
siderasse bene quello che faceua, & se lui haues-
se tal cosa tentata, non saria venuto alla presen-
tia sua, & similmente del resto, si difese il me-
glio che puote. ma doue regnano le forze; poco
gionua difendersi con la ragione. Il Gouvernatore nò
lo uolse piu ascoltare, & serrato il processo, con al-
tri cinque Spagnuoli lo mandò a decapitare. Vo-
gliono alcuni che Valboa fusse un gran Vittorioso
Capitano nelle arme felicissimo piu che altro Roma-
no, poi che tutto il tempo ch'egli guerreggiò con gli

DELL'HISTORIE DEL

Indiani sempre fu vincitore ; però questa lode, son
piu risibili che marauigliose ; perche le uirtù del po
polo Romano combatterono con bellicosissime &
ferocissime nationi Barbare dell'Oriente: Et gli Spa
gnuoli hanno soggiogato, & sottomesso brutti ani
mali, & proprie bestie Occidentali. Et questo inten
deua molto bene un gentil'huomo Spagnuolo ilqua
le trouandosi in Argieri con Carlo Quinto Impe
ratore in compagnia con certi Cavalieri, & fra di
loro Fernando Cortese, trouatore & conquistato
re della nuoua Spagna, & come venisse vno squa
drone di Mori sopra di loro superiore nel numero
di gente, & ueduto che non erano bastanti a far
gli resistentia, si missero in fuga: & dicendo Cor
tese che tornassino a far testa, & ualorosamente
gli assaltassero, disse un gentil'huomo questa bestia
penfa d'hauer a fare con i suoi Indianelli, doue die
ci huomini a cavallo bastano a romperne uenticin
que miglia. Giunto poi la nuoua in Spagna della
morte di Valboa, il consiglio dell'Indie n'ebbe
grandissimo dispiacere, per gli riceuuti benefici, &
ricchezze conquistate alla corona Reale di Casti
glia: per hauergli trouato il mare di Mezzo gior
no, & mandato tanta quantità d'oro & perle in
Ispagna, & per questo, & ancora perche quelli
dell'Antica scrissero al Re molti mali di Pedra
uias, onde fu leuato dal gouerno, ancora che in
questo

questo mezzo egli desse principio alla città del Nome di Dio & Panama, aprendo il camino da un luogo all'altro. Altri molti Governatori, & Capitani son uenuti in queste prouincie di terra ferma, cercando ogn'uno di farsi ricco, & grande, con la potenza delle ricchezze, de' quali alcuni sono stati mangiati da gli Indiani, altri ammazzati da gli istessi Spagnuoli: percioche non gli uoleuano acconsentire a suoi latrocini, i quali contro a gli Indiani commetteuano, alcuni altri sono annegati in mare, & ue ne sono stati ancora di quegli che sono andati tanto fra terra, con brama di oro, che son capitati in luoghi deserti, & per non saper le costellazioni de' tempi che in quei paesi corrono, & succedono d'inuerno con piogge crudelissime & asprissime, non potendo andare innanzi, & non tornare adietro ui son restati morti con tutte le sue genti. Gli Spagnuoli hanno edificato in questa costa di terra ferma le infrastrate città, cioè Nome di Dio, l'Antica Cartagine, Santa Marta, Capo la Vela, Valenzuela prouincia ricchissima la quale dall'Imperatore l'anno del 1528. la impegnò a gli Velzare Alemari, & il primo Governatore che ui mandarono si nominaua Ambrosio Alsinguer, & fece molte correrie per quei popoli, & molte crudeltà con desiderio di trouar oro, ma alla fine fu poi da gli Indiani ucciso, & così ue

DELL'HISTORIE DEL

ne prouiddero d'un'altro detto Giorgio della stirpe loro, il quale da gli Spagnuoli che stauano con lui, vna notte a tradimento nel suo letto, lo tagliarono a pezzi, & poi cauatolo di casa con molte ingiuriose parole dicendo, lo strascinarono per la piazza, & alla fine lo gettarono in un bosco, tanto che fattosi giorno, uenne seppellito, i mal fattori in breue tempo per comandamento dello Imperatore furono grauisimamente puniti, come tale delitto meritaua.

Io ho promesso di ridur questa mia breue Historia piu accommodatamente che sia possibile: però mi par di ritornare, & dar fine alle cose dell'Isola Spagnuola, & dell'altre circunvicine. Morto che fu lo Ammirante Colombo, il Re don Fernando mandò Diego suo figliuolo per Vicerè della Spagnuola con la medesima autorità che egli hauera dato al padre, ma ui durò poco, percioche gli Spagnuoli non poteuano in alcuna man era sopportare d'esser comandati da un forestieri, scrissero al Re molti mali di lui, onde il Re lo priuò del Gouerno & chiamatolo in Ispagna litigò molti anni con il Re, sopra gli suoi priuilegi, & così si morì senza conclusionè alcuna. Poi furono mandati alla Spagnuola altri Gouernatori, così religiosi come secolari, & vedendo gli Isolani che da ogni lato erano oppressi da intolerabile, & incomportabile

le fatiche, e trauagli, & non u'era ordine di ricuperare la libertà loro piangendo, & sospirando; ogn'uno desideraua di morire, però molti come disperati se ne andauano a i boschi, & là s'impiccauano, hauendo però prima i figliuoli Indiani della Spagnuola per non seruire a i Christiani, si andauano a impicare alli boschi.



uccisi, dicendo che assai meglio era loro il morire.

DELL'HISTORIE DEL

che uiuere così miseramente, seruendo a tali e tanti pessimi ladroni, & tiranni ferocissimi. Le femine con vn certo sugo d'herbe disperdeuano le loro grauidanze per non partorire le creature, & poi seguittauano i vestigi de' mariti loro impiccandosi. Chi si gettaua giù da vno alto monte in vn precipitio, chi si lanciava in mare, tal ne' fiumi scagliandosi, e tale si lasciava perire di fame; hora s'ammazzauano con i coltelli di pietra focaia, chi si passaua il petto con legni apuntati, & i fianchi, & finalmente di due Milioni d'Indiani che ui erano a questa Isola, tra ammazzati da se stessi, & dalle fatiche oppressi, & con le crudeltà de' gli Spagnuoli finiti; al presente non se ne ritrouano cento cinquanta & questo è stato il modo di fargli Christiani; così come è auuenuto a questi Isolani, a tutti gli altri il simile è accaduto; in Cuba, in Iamaica, Porto Ricco, & altri luoghi: & anchora che gli Schiaui condotti di terra Ferma a queste Isole, che sono vn numero infinito stati, quasi tutti al fine si truouano ridotti, in somma io dico che doue gli Spagnuoli hanno spiegate le sue bandiere, ui hanno lasciato di grandissima crudeltà segno di odio perpetuo. Inquanto tocca alla Religione, non solamente di quest' Isola, ma ancor di tutte l'altre nationi di questo nuouo mondo, adorauano & adorano molti

& diuersi dei, tenendoli depinti, chi in statue, certi
 di terra creta, altri di legname, certi d'oro & d'ar-
 gento; & io n'ho ueduti in alcuni luoghi, & spe-
 cialmente nel Regno del Perù, in forma d'uccelli, ri-
 gri, cerui, & altre sorti d'animali, & più, n'ho ui-
 sto di fatti con la coda a' piedi à guisa de' nostri sata-
 nassi. Et ancor che i nostri preti & frati quanto sia
 possibile habbino procurato ogni giorno di distrug-
 gerli, tuttauia i sacerdoti della lor legge, ne tengo-
 no molti in certe grotte sotto terra, sacrificandogli
 occultamente, & continuamente, dimandandogli
 che modo & uia potrebbero tenere a scacciar per
 sempre i Cristiani de' paesi loro; nominando ciascun
 per il suo nome, facendo l'vno auocato sopra vna
 cosa, & l'altro ad vn'altra, come i gentili far sole-
 uano al tempo antico, doue haueuano per lo dio del-
 le vittorie Marte in terra, & nel mare Nettuno;
 Esculapio alla medicina, & Ercole sopra i beni tem-
 porali, promettendo a questi lor dei, la decima par-
 te delle facultà loro, acciò c'hauessero ad aumen-
 tarle, e tenerne cura. Però queste genti non diman-
 dano altro a' lor dei, salvo ch'abondanza delle cose
 mangiatiue, & da bere, & sanità, & uittoria con-
 tro a' lor nemici, & molte uolte il diavolo appar-
 ro in forme uarie, & diuerse, promettendo a' sacer-
 doti alcune cose da lor dimandate; & non succeden-
 dogli poi com'hauera promesso; & lamentandosi di

DELL'HISTORIE DEL

lui, risponde c'ha mutato parere per qualche grauissimo peccato c'habbino commesso, & con questo il padre delle menzogne fa la sua scusa. Quando vn Cacique dell'Isola Spagnuola uoleua celebrare la festa del suo principale & falso dio, faceua comandamento a tutti i suoi uassalli, cosi buomini, come donne, che in tal giorno uenissimo, & cosi giunti al luogo solito, ciascuno si mettea in ordine. Il Cacique andaua inuanzi & nel tempio entrava doue i sacerdoti stauano ordinando l'idolo; là si posaua a sedere sonando vn tamburo, poi seguivano tutte l'altre genti; gli buomini inuanzi dipinti di nero colore, rosso, & giallo, con pennacchi di penne di pappagalli, & altri uccelli saluaticchi, con gusci di conchiglie marine al collo, alle gambe, & alle braccia; le femine andauano senz'alcuna pittura, & le fanciulle tutte ignude, & le maritate coperte le parti uergognose, a modo come si costuma nel Golfo di Paria, & altri luoghi di terra ferma; cosi entravano nel tempio balando, et cantando certe lor canzone in laude di quell'idolo, & il signore li salutaua con il tamburo, poi uomitauano mettendosi vno stecco nella gola, & questo affine, che l'idolo uedesse che nello stomaco, & nel petto non haueuano cosa trista. Fatte queste pazze cerimonie tutti si metteuano a sedere coccoloni, & con vn romore malinconico cantauano alcune altre canzoni, allho
ra

ra entrauano nel tempio altre femine con cesti pieni di pane, ornati di rose & fiori, lequali andauano intorno a coloro, che cantauano dicendo certe loro orationi. Gli altri si leuauano in piedi a risponderegli; & finito che haueuano queste sanzonni, mutando uerso, ne diceuano in lode del lor Signore vn'altra, a gloria & honor suo, & poi presentauano il pane all'idolo. Li sacerdoti lo pigliauano, & datogli la beneditione lo scompartiuanono con tutta la gente, quasi che cosa santa, ò reliquia buona. Così ciascuno molto allegro & contento a casa se ne tornaua. Credeuano che'l Sole, & la Luna uscissero d'vna cauerna, & haueuano vna zucca per reliquia dicendo, ch'era uscita del mare con tutti i suoi pesci, teneuano due statue di legname, lequali adorauano per dei dell'abondantia, & alcune uolte dell'anno, molti Indiani ui andauano in pellegrinaggio; teneuano ancora vn'altro idolo fatto con quattro piedi a modo d'vn cane, & diceuano, che quando staua sdegnato, che se ne andauano a i monti; & essendo da loro ritrovato, lo riportauano sulle spalle al tempio. In questa Isola, come in alcune altre Pronincie di questi nuoui paesi, ui sono certi arborescelli non troppo grandi a modo di canne, che producono vna foglia di forma come quella della noce, però piu tosto maggiore, dellaquale da' paesani (doue si costuma) è tenuto

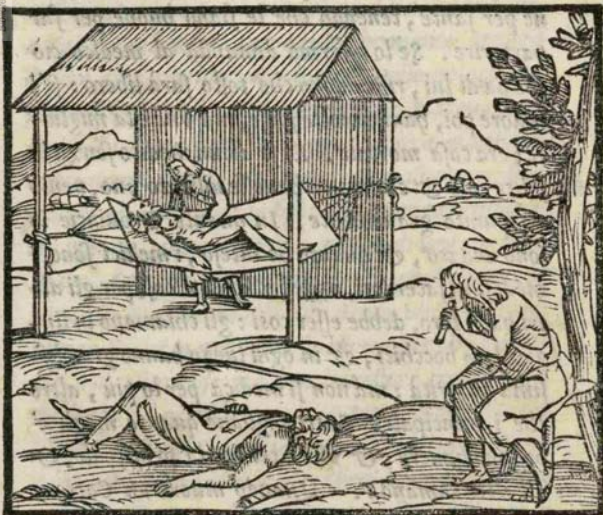
DELLE HISTORIE DEL

ta in grandissima stima, & da gli schiaui pregiata
 assai, iquali danno condotti gli Spagnuoli d'Etiopia.
 Essendo adunque queste foglie di stagione, le colgo-
 no, & legate in mazzi doue fanno fuoco le sospen-
 dano, sin'a tanto che siano ben secche, & quando
 le uogliono usare pigliano vna foglia di spiga del lor
 grano, & mettendoui dentro vna di quelle altre le
 auolgono come vn cannone insieme, poi da vn lato
 u'appiccano fuoco, e tenendo l'altra parte in bocca
 tirano il fiato a loro, onde quel fumo uà in bocca in
 gola, & nella testa, & quanto posson tolerare, lo
 sopportano hauendone piacere, e tanto s'empiono
 di questo fumo crudele, che uanno fuori del senti-
 mento; & ui sono di quegli, che tanto forzamen-
 te lo pigliano, che cadono in terra come se fossin mor-
 ti, & quiui stanno la maggior parte del giorno stor-
 diti, ò della notte. Se ne trouano di quegli, che si con-
 tentano bere di questo fumo, tanto che la testa uadi
 attorno, & non più. Vedete che pestifero, & mal-
 uagio ueleno del diuolo è questo. A me è accadu-
 to sentirlo solamente andando per la mia, nella pro-
 uincia di Guattimalla & Nicaraqua, ò entrare in
 casa qualche Indiano che preso haueua questo fumo
 che in lingua Mescana è chiamato tabacco, & su-
 bito sentito il fetore acuto, era forzato a partirmi
 con gran prestezza.

Modo

13 MONDO NUOVO.

Modo che tengono i medici nel
medicare gl'infermi.



Nell'isola Spagnuola, e'n tutte l'altre, quando i
lor medici uoleuano curare qualche infermo anda-
nano nel luogo dou'egli staua a dargli il fumo, &
quando era bene imbrociato era fatta la maggior
cura: poi ritornando in se diceua mille materie, di
essere stato al concilio de gli Dei, passando uisioni

DELL'HISTORIE DEL

alte, uoltauano poi l'infermo tre ò quattro uolte, et lo fregauano con le mani il corpo & le reni, facendogli molti atti con la faccia, tenendo vn'osso, ò vna pietra in bocca; lequali cose conseruano le donne per sante, tenendo che le siano buone per far partorire. Se lo infermo dimanda al medico ciò che sia di lui, rispondono che tosto sarà libero: se'l muore poi, hanno molte scuse, ma vna è la migliore: era cosa mortale. Et se alcun medico senza le solite cose & cerimonie hauesse uisitato vno, uenirna punito grauemente. In quante Prouincie io sono andato, & quanto ho inteso, i medici sono i medesimi sacerdoti, onde facilmente così per gli altri paesi loro, debbe esser così: gli chiamano in lingua loro bocchiti, & in ogni luogo hanno grandissima autorità: ma non si medica per lo più, altro che i principali. Tutti pigliano quante mogli e possono hauere, & vna è tenuta la principale, & all'altre comanda. Quando muore vn Cacique senza erede succedono nello stato de' nipoti figliuoli della sorella, & non de' fratelli, con tener piu certi hauendogli lei partoriti, che quello in dubbio generati. La cagione deriva, perche in questi paesi poca parte ci ha la castità, & in pochi luoghi si guardano le figliuole, & le sorelle, tutti dormono insieme come i polli, chi in terra, chi in aria sospeso. Quando le femine partoriscono, portano le crea-

ture alla marina, & à qualche fiume à lauare: & così senz'altro riguardo nutriscono i figliuoli. Dicono alcuni, che costoro erano già grandissimi ladri, & ne andaua per ogni cosa al palo per castigo; ma che poteuano rubare? poi che non sono auari, nè ricchi, & quello che manco prezza è l'oro, & l'argento: & chi ne hauesse uoluto, poteva alla minera cauarne quanto gli piaceua, come si fa d'vna fonte dell'acqua. Circa al uestire, tutti hanno ignudi, del mangiare ciascuno ne dà a chi gli uà a casa; & le feste loro quando si riducono insieme, ciascuno porta, e tutti di brigata mangiano, cantano & ballano, tanto che rimangono ubriachi & stracchi; e così si danno liberi vn buon tempo. Si che io non mi posso imaginare che ladrarie fra costoro: se già non hauessero imparato a rubbare da' primi, secondi, e terzi Spagnuoli che al principio ui cominciarono ad habitare. Piacesse a Dio onnipotente, che i beni temporali fossero così da noi ornati, come sono da costoro, perche il nome Christiano sarebbe celeste, sbandita che fosse l'auaritia. Il grano di queste genti, è detto dal vulgo maiz: & uenne dall'Isola Spagnuola, prima di tutte trouata da' Christiani, chichia è il uiuo; le barche loro canoue: & alle spade macanne: i Signori, Caciqui. Non lauorano terra per seminare il lor grano, ma fatto vn poco di

DELL'HISTORIE DEL
 foro, tre ò quattro grani ui pongono, & ricuopro-
 no, tanto basta: ogni gamba produce tre ò quattro
 panocchie di cento e piu grani l'vna: sono alte piu
 d vn'huomo le gambe di tal maiz, e tal Prouin-
 cia due uolte l'anno lo raccoglie.

Modo di fare il pane.



Le donne Molandaie che lo macinano pigliano vna
 quantità di questo grano, & la sera inanzi lo ba-
 gnano con acqua fredda; la mattina con due pic-
 tre

MONDO NUOVO. 57

tre a poco a poco lo infrangono ; chi stà in piedi, & chi con le ginocchia in terra : nè guardano se bene ci andasse dentro capegli, ò pidocchi loro. Fatta la massa che a poco a poco hanno con la mano spruzzata d'acqua, fanno certi panetti ò lunghi, ò ton-di, & messogli in foglie di canne, con manco acqua che sia possibile lo fanno cuocere. Questo è il pane della gente comune, dura due giorni, poi si muffa. I Signori lo mangiano così, mettono in molle il grano, le molandaie lo rompono con le pietre, & lauato con acqua calda gli spiccano la scorza, & ui resta il fiore, & quanto sia possibile lo macinano, & fattone la massa ne fanno fugacie piccole, & in vn testo, ritondo le cuocono, dandogli sotto pian piano il fuoco. Questo pane è di gran trauaglio, conciosia che bisogna fresco ; perche non uale come stà fatto assai, & poco freddo ; ma il mezo è buono, nè caldo, nè freddo. Io andando per paesi disabitati: hauendo la necessità per guida, imparai à macinarlo per non lo diuorar crudo, ò arrostito : nella qual macinatura per esser cosa durissima uà molta fatica : e tal uolta hauendone poco, non leuaua come i Signori la scorza, e il macinarlo molto non faceua per le mie braccia per la fame distrutte, & debilissime. Fanno ancora vn'altra maniera di pane detto cazabi, d'vna radice nominata iucca di grossezza d'vn napo. Que-

DELL'HISTORIE DEL

Sta radice non produce semenza alcuna, salvo certe canne nodose, & massiccie, le foglie son uerdi, simile a quelle del canape, & essendo queste canne di stagione, le tagliano in pezzi lunghi due palmi, & le piantano in certi montoni di terra detti conuchi, & in termine di due anni fanno la radice grossa, ogni uolta che uogliono fare questo pane, la sbarbano della terra, ma poche per uolta, che le si guastano, & non durano, & mondatole le tagliano con certe pietre affilate che trouano alla marina, & messe in vna pezza le spremano fuori il sugo, ilquale è come vn ueleno a chi lo beuesse, & sopra vn gran testo, come fuggacie di pasta sopra il fuoco, insino a tanto che si tenga insieme, lo lasciano stare, & poi leuatolo, lo mettono al Sole a seccare, & ne fanno di grosse, & sottili: questa a me pare che sia vna uiuanda molto trista: & se si conserua in luogo asciutto, dura tre, & quattro anni: bisogna sempre accompagnarlo con vn poco di bagnato in gola: se non e' uà giù mal uolentieri per la sua asprezza; in bocca mi pareua mangiar terra, con il brodo di carne riesce meglio, ma poco. Tutte le nauì, che uanno attorno di Spagna in questi paesi, & al ritorno, salvo quelle, che uengano dalla uera Croce, porto della nuoua Spagna, fanno monitione di questo pane, atteso che in tutte le terre, luoghi,

luoghi, isole, & prouincie habitate da gli Spagnuoli nel mare di Tramontana, non si ricoglie vn sol grano di frumento; quelle che hanno farina, & biscotto, uengano di Mesico; di là uengono similmente con muli & carrette, uia di dugento miglia in circa. Hanno similmente due altre sorti di radice, vna detta batatta, & l'altra haie, & sono d'vn'istessa forma, saluo che le haie sono piu piccole, & piu saporite, che le altre, & si piantano, però in sei mesi produce il frutto, il suo sapore è alquanto dolce, ma satia presto, & sono di poca sostanza: generano uentosità, & comunemente si mangiano cotte sotto le brace: alcuni dicono che le sà di marzapane, ò di castagne inzuccherate: però al mio gusto, ancor senza zucchero, mi fanno migliori le castagne. Poi che io ho ragionato del fare il pane, è il douere ch'io dica del uino ancora, & specialmente di quello del marz. Le Molandaie pigliano la quantita del grano, che pare a loro; secondo la comissione del uino, che hanno da fare, & macinato che l'hanno, lo mettono in acqua in certi uasi grandi, & le femine che hanno carico di fare questa beuanda, pigliano vn poco di grano, & in vna pignatta lo fanno alquanto intenerire, & poi lo danno a certe altre femine, le quali sono deputate a questo officio, & messoselo in bocca a po

82 DELL'HISTORIE DEL
 co. a poco lo biasano, & facendo forza quasi to-
 sendo lo gettauo sopra ad vna foglia, ouero scu-
 della, & poi gettatolo nel uaso con l'altra mestu-
 ra, che senza questo il uino, cioè la beuanda, non
 harebbe forza alcuna, lo fanno bollire per tre, ò
 quattro hore, & leuatolo dal fuoco lo lasciano ra-
 freddare, & lo colano con vn drappo, onde riesce
 di tal sorte perfetto ch'egli imbriaça, come se si be-
 nesse uino ueramente.

Modo di fare il uino.



Ne

Ne fanno ancora d'altre diuerse sorti, di mele, di frutti, di radice, però non imbriaca come l'altro. Hanno vna gran quantità d'alberi, che producono vna certa sorte d'vne saluatiche, e'l suo granello è come i brugnoli che nascono fra le spine, hanno la scorza nera; ma per essere assai nocciolo & poca polpa, non ne fanno uino altrimenti. Vi sono certi alberi che producono oliue, però di tristo odore, & di sapor peggio: & hanno abondanza di diuerse sorte di frutti, come sono houi, platani, pigne, guaiacae, mamei, guananaue: gli houi sono di grossezza come le brugne scanarie, hanno poca carne, & osso assai, quando son mature sono gialle, il suo albero è grande, & le foglie piccole, & sono di sapore agro. Il Platano è vn frutto assai piu lungo, che grosso, & gli piccoli sono assai meglio che i grandi, il suo albero ha le foglie che sono di larghezza d'vn palmo & mezo, & quattro di lunghezza: e tra le foglie ui nasce vn ramo, ilqual produce cento & piu platani piccoli, & se son grossi uenticinque o poco piu. Questo albero è tenero, & non fa frutto piu che vna uolta, e tarda vn anno, & delle radici nascono altre piante, & essendo il frutto maturo lo colgono, essendo uerde tagliano l'albero, & lo mettono in luogo caldo, si matura presto, & uien giallo, la sua scorza è di grossezza come la costa d'vn coltello, e tutto'l resto è

DELL'HISTORIE DEL

polpa: il suo gusto trae al dolce. La Pigna nasce in certi arborcelli, quando sono mature paion gialle, hanno buon odore, & miglior sapore, però sono molto colorite, & a me è intravenuto come a molti altri, essere ammalato, & non poter mangiare cosa alcuna senza questo frutto, & al mio parere, credo che sia vno de gli appetitosi frutti che sia nel mondo.

Alberi che producono frutti.



Leuata

Lenata la scorza tutto il resto è carne: general-
 mente sono di sapore dolce, con vn poco di agro. Il
 Guaiauo si è albero come il pesto ò barcocco, ha
 la foglia come il lauro, ma grossa, & piu lunga,
 inuecchia tosto, il suo frutto è a guisa di nespolo,
 ma assai piu grosso, matura su l'albero, & es-
 sendo di stagione, non cogliendolo generano uer-
 mini. Hanno dentro molti grani piccoli, le ros-
 se sono meglio che le bianche, & sono di buon sa-
 pore. Il Mamei è albero come vna mediocre
 noce, di foglia piu lunga, che larga, nell'Isola
 Spagnuola il suo frutto è tondo, ma generalmen-
 te in terra ferma, son lunghi, & piu grossi, &
 di miglior sapore: hanno tre, ò quattro noccioli,
 la sua carne tira al leonato, ha la scorza sottil-
 le, & il suo sapore è alquanto dolce. Il Gua-
 nauano è albero piccolo, & delicato, il suo frut-
 to è a modo d'vn cuore, ha la scorza uerde, &
 sottile, fatta a modo di scaglie di pesce, & den-
 tro sono bianchi: & se ne ritrouano d'vn'altra
 sorte, tonde, di colore giallo: & queste sono
 assai meglio, che le altre, e tutte hanno dentro
 certi ossi piccoli leonati. In tutte queste Isole
 sopradette non si sono trouati alcuna sorte d'ani-
 mali da quattro piedi, saluo conigli piccoli a modo
 di cani. Vi sono certi pestiferi animalotti nomi-
 nati nigue di grossezza di pulice, i quali senza sen-

DELL'HISTORIE DEL

tirgli, si ficcano fra uigna & carne, specialmente ne' piedi, & si nutriscono nella poluere, & molte uolte accade che non si sente alcun dolore, fino a tanto che non sono grossi come ceci, ò lente; & cosi con vn' ago, ò spina, gli cauano pieni di lendini. Sanasi il male con cenere calda; & molti schiaui Mori per non hauere da calzarsi, tanta quantità ne uà loro ne' piedi, che altro rimedio non ui è, che'l ferro di fuoco a spegnergli; & alcuni ne sono restati storpiati. Et a me ancora è intrauenuto nel Perù, nella Prouincia di Porto Vecchio per li grandissimi trauagli, che già haueua passati cosi in mare, come in terra, empiermi tutto'l corpo di rogna, & le gambe, & fra i piedi trouarmi molte di queste nigue, che mi spauentauano; & se non fosse stato piu che sollecito a nettarmi spesse uolte, & lauarmi l'haueria passato male, come hanno fatto alcuni Spagnuoli, che restando per pigrizia di lauarsi due, e tre uolte il gioruo, & nettarsi: son restati storpiati. Già ho detto di sopra come l'Isola Haiti fu dall'Ammirante Colombo nominata la Spagnuola, laqual tiene di circuito mille & dugento miglia: ha abbondanza di porti, di fiumi, pesci, & sale. Vi sono due Laghi, vno salato, & l'altro dolce, & il piu abondante fiume d'oro fra gli altri, che gli Spagnuoli habbino trouato in questa Isola,

è nominato Cibao, & la principal città San Domenico, la quale fu edificata da Bartolomeo Colombo, & gli mēse tal nome; percioche andando per la Isola cercando qualche buon porto, che fusse comodo per le naui, che uenivano di Spagna, giunse in questo luogo il giorno di San Domenico, & così comunemente è nominata l'Isola di S. Domenico. Ella stā situata in vn piano alla parte di Levante, alla riuā del fiume Ozonea a uista della marina; ha buonissimo porto, capace di molte naui; la città fa da cinquecento fuochi, & le case son buone & belle come quelle di Spagna; alcuni dicono che in questa Isola ui nasce bene il frumento ma che se ne coglie poco per la gran fortezza del terreno; ma per esserui abondanza di Maiz non se ne curano molto. ma io dico che non se ne raccoglie ne poco ne molto. Ho dimandato a gli Spagnuoli la cagione mi risposero che il terreno per il grandissimo caldo non lo produceua, che così è per tutta l'Isola; è uero che nel principio che ella si cominciò ad habitare, certi contadini Spagnuoli ne seminarono un poco in alcune montagne uicino a Cibao che sono alquanto fresche, & ne colgono circa a due stara, & per esser quelle montagne aspre, & pietrose, uedendo che non se ne poteua far quantità, non hanno curato di seminarne, & così si procacciano di Spagna di farina laquale conducano nel

DEL L'HISTORIE DEL

le botti, & quando non si troua pane per la tardanza delle nauì, è necessario mangiare del Calzabi, perche non ui seminano molto maiz per cagione di queste farine. Gli alberi condotti di Spagna pochi se ne sono appresi. Pomi granati solamente, naranci, cedri, limoni, & alcuni fichi, inquanto alle viti fanno piccoli racimoli, & ui uale vna libbra mezzo ducato. Et io ho veduto vna uigna del Secretario Diego Canalihero, laquale uierano parecchi migliaia di uiti, che quando la faceua bene, ricoglieua infino a quaranta libbre di vna. Non hanno troppo buon sapore, & generalmente si colgono del mese di Febraio, & Marzo, poi che la Estate comincia di Gennaio, & dura per infino alla fine d'Aprile: & l'Inuerno fa principio a Maggio, & finisce per Dicembre: non si chiama Verno, perche gli faccia freddo, ma per l'abbondanza delle pioggie, anzi è piu caldo che la State, per causa che cessano gli venti, & sagliano della terra certi vapori caldi & humidi, i quali generano molte infirmità, & per il contrario, la State soffiano sempre venti da Greco Levante, & di continuo si uede il ciel sereno. Delle cose d'Ortaglia, come son cauoli, cappucci, rauani, lattughe, zucche, Melloni; se ne trouano in abondanza: ma cipolle & agli malamente uengono buoni: però le Naui di Ispagna
ue

MONDO NUOVO. 61

ne portano in quantità con altre diuerse cose, come sono faue, ceci, lente, mandorle, noce, fichi, vna passa, ol o, riso, mele, formaggio, boccali, piatti, scodelle, spetie, pami, sete, corduani, uino, biscotto, & altre cose che non ui nascono. Vi sono in grandissima quantità d'ogni sorte bestiamie della razza di Spagna: & ui sono alcuni Spagnuoli che ne hanno sei, & otto millia capi di bestiamie alla campagna. Ciascuno pur che diano la pelle al patrone, puo ammazzarne per suo uso quanto gli piace. In questa Isola si fa anchora vna gran quantità di zucchero, & nel mio tempo lauorauano trenta quattro artificij, & queste due cose, cioè, zucchero & cera, sono le principali Mercantie di questa Isola; & gli Mercatanti che al presente ci uanno d'Hispania, al lor ritorno, non portano altro, per causa che gli Spagnuoli hanno tanto sollecitato a cauare il metallo giallo, & bianco, che non se ne truoua pur vn grano, & la piu grossa moneta che si batte al presente in San Domenico, ual quattro Marauidis che sono un soldo de' nostri, & se Mercatanti uoleffero comprare oro, o argento, che pure se ne troua di quello del Perù; & Capo di Fondura vien portato da' Mercatanti che uanno a compra-

DELL'HISTORIE DEL

re caualli, Schiaui, e muli, lo potrebbero
fare, se non fosse la perdita si grande.

perciocche vn ducato di buon'o-

ro: ual due dell'altra

moneta, & per

tanto essi

comprano corami, Zuccaro,

cassia, & guaiaca-

uo, cioè legno

santo.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.



DELL'HISTORIE DEL
MONDO NVOVO,
DI M. GIROLAMO
BENZONI MILANESE.



LIBRO SECONDO.



A POI che gli India-
ni di questa Isola comin-
ciarono a andare all'ul-
tima ronina, gli Spa-
gnuoli si prouiddero de'
Mori di Guinea, con-
quista del Re di Porto-
gallo, & ue ne hanno
condotti in quantità. & nel tempo che uierano mi-
nere gli faceuano lauorare all'oro, & all'argento,
ma poi che ui hanno dato fine, si son dati a multi-
plicare gli lauorieri di zucchero, & cosi al presente
si essercitano in questo & in guardare gli armenti,

DELL'HISTORIE DEL

& in tutte le altre cose necessarie al seruitio, &
 beneficio de' lor padroni. Et perche fra la natio-
 ne Spagnuola se ne trouan di quelli che non sola-
 mente son crudeli, ma ancora crudelissimi quando
 alcun di loro vuol castigare qualche Schiano, per
 qualche maleficio che haueua commesso, o per non
 hauere guadagnato la giornata, o ueramente per
 qualche dispetto, che gli haueua fatto, o per non ha-
 uer cauato della miniera la quantita del solito argen-
 to & oro che cauar soleuano, la sera quando ueni-
 ua a casa in cambio di cenare, lo facena spogliare,
 se qualche camicia hauesse hauuta in dosso, gettato
 lo per terra gli legaua le mani & i piedi con un le-
 gno a trauerso, che da gli Spagnuoli è detto la leg-
 ge di Baiona, laqual legge credo che qualche gran
 Demonio l'abbia scritta, poi con una corda, o cor-
 reggia lo battenano infino a tanto che tutte le car-
 ni gli pianguano sangue, & finito questo pigliano
 vna libbra di pete, oueramente una scodella d'olio
 bollito, & cocente, & a poco a poco lo gettan sopra
 il corpo tutto, & con il pepe del paese, stemperato
 con acqua & sale lo lauano, & sopra vna tauola,
 con vna coperta, ue lo lasciano infino a tanto ch'al
 padrone pare che possa lauorare. Altri fanno vna
 buca nella terra, et in piedi tutto saluo che la testa,
 ue lo mettono dentro lasciandolo tutta la notte: &
 dicono gli Spagnuoli che usano questa medicina a
 causa

*causa che la terra gli tira a se quel sangue, & gli
 conserua la carne che non si faccia qualche piaga,
 & che sana piu tosto, & se alcuni muoiono, come
 accade per il graue dolore il suo padrone, secondo la
 legge di Spagna, non ha altra pena che pagarne
 vn altro al Re: & cosi per queste grandissime cru-
 delta, alcuni di loro nel principio si cominciarono a
 fuggire da' suoi padroni, & andare per l'Isola co-
 me disperati, per laqual cosa si son poi moltiplica-
 ti in tal maniera che hanno dato, & danno da fa-
 re, a gli Spagnuoli che ui habitano. Et perche gli
 Re d'Etiopia sempre guerreggiano insieme, co-
 me sono Quinei, Manicongri, Manicongri, Gia-
 lopì, Zapi, Berbesi, & pigliandosi, si uendo-
 no a Portogalleſi l'un con l'altro; ancora in queſti
 paesi si portano qualche odio, non già che si fac-
 cino alcun diſpiacere tra di loro: anzi trouandſi
 in qualche ſopra aſſalto di Spagnuoli, ſi danno aiu-
 to, & fauore, & per tanto, ogni natione tiene il ſuo
 Re, o Gouvernatore, & tengano i ſuoi popoli, l'uno
 dall'altro ſeparato, & per queſto non fanno tanto
 danno a gli Spagnuoli, come potriano fare, ſe fuſſi
 no tutti vniti inſieme. Vedendo poi gli Preſidenti,
 & Auditori dell'Isola che ogni giorno queſti Mori
 moltiplicauano, & che tutti gli Spagnuoli che gli
 capitauano alle mani, con ogni ſorte di tormen-
 to gli faceuano morire cominciarono a far gente,*

DELL'HISTORIE DEL

mandandogli per la Isola in ogni parte doue habitauano, & ne' principij, a gli Spagnuoli spesse volte gli succedean bene i casi, perche menando con essi loro alcuni Mori che sapuano gli lor popoli, promettendogli la liberta: gli assaltauano di notte, percioche stauano da bestie dormendo senz' alcun timore de' nimici, e ne pigliauano, & ne ammazzauano molti, ma poi che cominciarono a far le guardie, & stare uigilanti con auertimenti, quasi sempre gli Spagnuoli hanno hauuto la peggior parte, & son multiplicati questi fieri e fatti in tal numero grande, che quando io habitaua in quest' Isola si diceua per cosa certa che eglino erano piu di sette mila, & l'anno del Quarantacinque, stando io in terra ferma si intese come gli Cimaroni che cosi son nominati da gli Spagnuoli, nome di Fuorusciti, che generalmente si erano sollevati & che scorrendo questi andauano per ogni luogo della Isola facendo ogni sorte di male che si poteua fare, & che l'Amirante Don Aluigi Colombo, & il Presidente, & Auditori di San Domenico ui mandarono certi messi a pregargli, & a supplicargli, che uolesino esser contenti di uiuere pacificamente & che il simile fariano uerso di loro, & che non gli darebbono piu fastidio, & che uoleuano esser suoi amici, & che se uoleuano Preti, o Frati che gli addottrinasse, & insegnasse la dottrina Christiana, che molto

molto uolentieri, ue ne manderebbono, alle quali parole fu risposto da' Fuorusciti, che ben uoleuano, & credenano nella legge di Christo, ma che non uoleuano l'amicitia loro, percioche non si fidauano delle lor promesse. Vi sono molti Spagnuoli che tengono per cosa certa che quest' Isola in breue tempo sarà posseduta da questi Mori. Et per tanto gli gouernatori tengono grandissima uigilanza; quando alcune navi uogliono partire per qualch' altre prouincie della India, che Spagnuolo alcuno non se ne uada senza lor licenza, ancora che sia Mercatante, a ben che quando il licenziato Ceratto fu per Presidente di quest' Isola, e portò la prouisione della libertà de gli Indiani, aperse il camino a tutti, lasciando andare ogniuno doue uoleua, & come egli fusse di questo ripreso da alcuni Cittadini, adiratamente rispose dicendo. Poi che la Maestà dello Imperadore ha messa gli Indiani in libertà, a me non par giusto che gli Spagnuoli debbano contro al uolere di sua Maestà tenergli per ischiavini, & però si adempieua il suo precetto, & pareuagli ben fatto che andassino doue lor piaceua liberi. Ma poi che fu informato, come la Isola si dishabitaua, & che ui erano pochi Spagnuoli, & al piu che potessino essere, non arriuauano al numero di mille & cento huomini, & che i fuorusciti ogni giorno si faceuano piu forti, & che se fu

DELL'HISTORIE DEL

Se successo qualche novità, non u'erano tanti Spagnuoli che fusino per difendersi, & che si correua pericolo di perder l'Isola, insieme con le uite loro; ancora lui si ristrinse, & chiuse la porta, & così gli Spagnuoli, iquali uanno di Spagna all'India alla uentura, & toccano in questa Isola pochi son quegli che ci uogliono restare, a causa che ogniuno che passa in quelli paesi, uà per farsi ricco, & in questa Isola già non ui è il modo come soleua. Poi che ho fatto mentione di alcune cose successe in questa Isola fra Mori, & Spagnuoli parmi ancora di dar notitia de i grauiissimi danni che i Francesi hanno fatto in queste Indie, tanto per mare, quanto per terra alla natione Spagnuola, non molto dipoi che questi paesi furono trouati per fama delle gran ricchezze: in tempo di guerra molti Corsari Francesi cominciarono ad andare per il mare in Busca delle navi che ueniuanò dell'India, per donde ne hanno pigliato in quantità, & fra le altre ricchissime che hanno preso ne pigliorono vna nel tempo che si conduceuano in Ispagna le grandi, & inestimabili ricchezze del Perù, che a gli paggi di Naue gli toccò a ciascuno di parte, più di ottocento ducati d'oro: et la causa principale che gli Francesi hanno pigliato tante navi de gli Spagnuoli, si è stata l'Auaritia loro; percioche quando partiuano di Spagna, era tanto la ingordita de gli

Padroni

Padroni della naue di caricar mercantie, & passeggeri, che non si curauano di leuare l'Artiglieria che conueniua accascando per difendersi, essendo assaltati da qualche naue de' nimici, ne manco quella che per le ordinationi del Consiglio delle Indie gli era commesso, il quale comandaua che ogni naue per il manco portasse due pezzi d'Artiglieria di bronzo: & sei di ferro grossa, & altri piccoli, e tanti barili di poluere, con altre macchine. Et hauendo il detto Consiglio messo sopra di questo certi commissarij, che tenessino spetial cura di andare a San Luca a uisitar le navi nel tempo che le uoleuano partire, a uedere se elle erano prouiste conforme alle ordinationi commesse, però come gli padroni di naue metteuano nella mano a questi commissarij qualche pezzo d'oro, gli faceuano dire che ogni cosa staua molto bene, & con questa ordinatione andauano a Seniglia a gli suoi superiori, alla casa della Contrattatione giurando a Dio, che ogni cosa andaua benissimo in ordine, & che qual si uoglia naue bastaua a combattere con quattro delle Francesi, & di questa maniera si partiuano tre o quattro navi di Spagna, quando piu, quando manco, & la meglio prouista portaua due, o tre pezzi d'Artigliaria di ferro, mezza mangiata dalla ruggine, & vn barilino di poluere non troppo buona; & al ritorno

DELL'HISTORIE DEL

ui erano di quelle che si incontrauano, con qualche galleoncello de Francesi bene armato, & sapendo già come gli Spagnuoli andauano male in ordine, ancora che ui fosse stato una Naue di mille cinquecento, o due milia salme; senza alcun timore la commetteuano: tirandogli prima qualche cannonata per alto, gridando, a maina: per il Re di Francia; ma se molto tardauano a calar le uele; con grossi pezzi d'Artigliaria gli dauano nel mezzo della Naue: & uedendo gli Spagnuoli che non ui era modo, ne uia di poterli difendere, temendo ogniuno a perder la uita, si arrendeuano. Il Francese subito comandaua al Padrone che buttasse la barca fuori, & che uenisse a lui con il Nocchiero, & Scrinuano, & così gli dimandaua conto dell'oro, argento, perle, smeraldi, & altre cose di ualuta: che queste Naui sogliono portare. Poi mandaua a pigliare ogni cosa, dando per l'altra parte licenza alla sua gente che andassino alla naue, a ueder se ui trouauano qualche altra cosa, & entrati che ui erano dentro, spogliauano i passeggeri, & marinari se qualche buon vestito portauano, dandogli in cambio le sue straccie, dicendo queste son buone per te, & queste per me, & non giouaua forza di Spagna, ne usanza di guerra: riuolgeuano le casse, cercauano per ogni cantone, & pertugio, per ueder se truouauano qualche

qualche pezzo d'oro. Alcuni Capitani si sono contentati di pigliargli solamente le lor facultà lasciando le navi. Ma la maggior parte le hanno condotte in Francia & messo in terra gli Spagnuoli, con qualche miseria di danari per le spese, gli mandauano a i paesi loro, & di quanti Padroni, Nocchieri, Scruiani, che andauano al tratto della India, pochi ne son campati, che per il manco non ui sieno stati pigliati da' Francefi, vna o due uolte. Lascio di dire di alcuni popoli, che hanno saccheggiato, & rouinato in le Isole di Canaria, & delle navi che ui hanno pigliate cariche di panni, Zucchero, uino, & altre mercantie. Et essendo di questo informato il Consiglio delle Indie, come per il mal gouerno, gli Francefi pigliauano tante navi fece una ordinatione, che tutte le navi che partiuano di Spagna per la India in piu uolte dell'anno, le quali poteuano essere, fra piccole & grandi: da cinquanta in sessanta caricassino, & l'un'altra si aspettassino, & tutte in conserva si partissino, & che per piu sicurezza, gli Mercatanti mandassero tre o quattro navi d'armata a compagnarle insino alle Isole di gran Canaria, percioche insino a qui all'andata si è tutto il pericolo, & cosi con questo buono ordine gli Francefi lasciarono di pigliare tante navi; del resto inquanto tocca da' gli danni, che hanno fatto a

DELL'HISTORIE DEL

gli popoli dell'India alcuni Spagnuoli praticchi, di quella nauigatione, ne sono stati causa, percioche loro ue gli hanno condotti, o per maluagità, o per inuidia: o per qualche ingiurie riceuute. Onde gli Francesi si son fatti praticchi che nauigano in quei paesi, così facilmente come fanno gli istessi Spagnuoli: & ne principij che ui cominciorono a passare, solamente si distendeano a contorni della Isola Spagnuola, & San Giouanni di Porto Rico; ma poi che quelli luoghi non rendeano la preda a pieno come soleuano: ma poi si sono allargati per le altre Isole, & ancora per alcune prouincie di terra Ferma, & hanno pigliato gli infrascritti popoli habitati da Spagnuoli primieramente in la Spagnuola, hanno pigliato, & saccheggiato Porto dell'Argento, Azua, Laiaquanna, la Maquanna, & ui hanno pigliato molte navi, & il simile harebbono fatto alla città di San Domenico: ma per hauere vna Fortezza alla ripa del fiume, benissimo prouista, di buonissimi pezzi d'Artiglieria di bronzo, però non hanno hauuto ardire di manometterla, ancora che alcuni Capitani hanno minacciato. Et per tanto gli Spagnuoli temendo che gli Francesi non entrino per qualche altra parte, per esser la città senza muraglia, sempre in tempo di guerra fanno buona guardia, a bene che quando io ui habitaua, si diceua

cenna per cosa certa che la uoleuano cerchiare di terra, o mattoni, ma questo lo faceuano per paura de' Mori fuor'usiti, che per timore de' Francesi.
 L'anno del Quarantatre, si partì del nome di Dio il Capitano Pietro Anzules con due naui, & vna Carauella per andare a San Domenico, con facultà di cento mila ducati d'oro; & per il camino toccò nella Iaguana, e trouò che non era sei hore che era partito vna naue Francese, laquale hauena saccheggiato, & abbruciato la Città. Pietro Anzules desideroso di acquistarsi honore, messe in terra tutto l'oro, & l'argento, & alzato le uele andò in busca della naue Francese, e trouatola uennero alle mani animosamente, per spatio d'un quarto d'hora combatterono l'una parte & l'altra, ma Pietro, con alcuni altri marinari furono ammazzati da un pezzo d'Artigliaria, nel meglio del combattere: così tutti gli altri ueduto la morte del principale ardire, si spauentarono; & si missero in fuga & in breue entrarono in San Domenico. Il Capitano Francese non curandosi di seguirgli, si partì al suo uiaggio. Nell'anno sopradetto uennero due naui Francese vicino a San Domenico, & pigliato vna Carauella carica di mercantia che andaua a Capo la Vela derno fondo alla banda di Leuante alla Isola della Mona: aspettando qualche preda, & in Launa ni erano alquanti

DELL'HISTORIE DEL

Biscaglino, & hauendone notitia, la Regia udi-
enza di San Domenico, armorono due naui grosse
che stauano nel porto caricandosi per Ispagna, &
due Carauelle, & vn Brigantino, & fattone
Generale un Carione di Triana si partì & l'altro
giorno gli Francesi vedendo la Capitana laquale
andaua auanti con vna Carauella, pensando che
fusseno qualche naue di mercantia, che andassino
in Hispagna con grande allegrezza si missero inor-
dine per combattere, ma poi che scoprirono le altre
due naui, & il Brigantino, & uedendo che an-
dauano alla uolta loro con le naui, e doue erano i
Biscaglino, temendo d'essere pigliati, & come ua-
salli del Re di Spagna; fatti ribelli, & traditori,
uedendosi esser piu d'un miglio lontani, & alla uia
di miglior nauigatione, senza curarsi della compa-
gnia alzarono le uele, & si fuggirono. Il Capitano
dell'altra naue trouandosi solo, & che la Capitana
d'Hispania, et la Carauella ui erano quasi sopra,
et che le altre ui sopraggiungeuano, et non ueden-
do uia da poter fuggirsi, tutto conturbato et im-
paurito, determinò d'arrendersi, et fece coman-
damento a tutti i soldati che diponesino le arme, di-
cendo ch'era piu pazzia che prudèza a uoler cōbat-
tere: poi manifestamente si uedeua, che non si po-
teua uincere per esser solo, & gl'inimici cinque, &
che rendendosi, gli Spagnuoli gli piglierebbono a
buona

buona guerra, come faceuano ancor loro, alle quali parole rispose vn bombardiero molto adiratamente, che lui in alcun modo, nè maniera, si uoleua arrendere, & che uoleua combattere, & che del suo parere erano tutti gli altri, & ch'era determinato di uolere piu presto morir combattendo, che arrendersi a' nimici uituperosamente, & s'egli haueua paura, che non doueua andare alla guerra, et che ancor che fossero cinque, & lui solo, che non gli stimaua vn quattrino, percioche gli Spagnuoli, per il mare specialmente, in quei paesi non erano huomini di guerra, nè manco sapeuano maneggiar l'artiglieria, & che gli uoleua in quattro cannonate buttare la Capitana a fondo, & che non dubitasse, perche rotta quella l'altre di paura fuggirebbono; & certamente se'l Capitano hauesse dato credito a questo bombardiere, meglio sarebbe stato per loro. Fu giudicato che le sue brauose parole sarebbono vnite co i fatti, percioche arriuato la Capitana di Spagna sopra la naue Francese, tirandogli vn tiro gridando ammaia per l'Imperadore: & gli fu risposto con vna cannonata grossa, che poco mancò, che non facesse graue offesa: il Capitano, che non uoleua combattere, saltò da basso, e tolse il fuoco di mano al bombardiere, ch'era in punto per ispararne vn altro, & se gli hauesse dato fuoco, & la balla in luogo pericoloso come l'altra hauesse dato,

DELL'HISTORIE DEL

senza dubio la Capitania, com'hauena detto, andaua al fondo: & se quel generale non fosse stato piu che presto a muouer casse, & altre robbe, & stoppare, il rotto c'hauena fatto la palla, penso che l'harebbe affondata, perche di già hauea fatto molta acqua. Così senza combattere fu presa la naua Francese, & menata a san Domenico, con tanta allegrezza & piacere di tutta la Città, quasi che si fosse presa vna Francia. I Francesi furono messi in prigione, specialmente gli huomini pratici del mare, & il Capitano la maggior parte del tempo staua in casa dell'Ammirante, spogliarono la naua d'artiglieria, delle gomene, et anchora, et poi menatala in mare, ui messero il fuoco, et l'abbruciarono: et andando io spesso uolte alla prigione a uedere alcune uolte vn mio amico, mi poneua a ragionare co i Francesi, i quali malediceuano il Capitano loro, perche s'era reso così malamente: onde ne patiuano malissimi incomodi, et mali trattamenti eran lor fatti: et così in brieve cominciarono a mandargli in Ispagna, scompartendogli per le navi che si partiuano: et per il uiaggio cinque di loro vna notte si fecero testa in vna carauella, gettando gli Spagnuoli in mare, laqual era carica di zuccheri, & haueua quindici mila ducati d'oro del Re, & se ne fuggirono in Francia con quel bottino. Nell'Isola di Cuba, l'anno del 1536. entrò nel
porto

porto dell' *Auanaua* vn piccolo galionzetto de' Francesi, che da loro è detto *Patax*, il quale per vn temporale s'era apartato dalla Capitania, & pigliata la Città, temendo gli Spagnuoli, che non la bruciassero per essere le case di legnami, coperte di paglia, d'accordo dettero loro settecento ducati d'oro: così i Francesi furono contenti, & partiti del porto, il giorno seguente ui entrarono tre navi grosse della nuoua Spagna, & *Gionan de Roias* mastro maggiore della Città, comandò che mettessero in terra l'oro & l'argento, e tutte l'altre cose di ualuta, & andassero in busca del Francese, & salite del porto l'vna dietro l'altra, & la Capitania auanti, con le barche per poppa, non troppo lontano dalla Città, dietro à vna punta sopra la bocca d'vn fiume, la ritronarono. La Capitania non osando manometterla dilatando a offenderla fra tanto che l'altre navi giungeffero. I Francesi uedendo come gli nimici stauano guardando, & che non gli bastaua l'animo d'investirgli, cominciarono a sparare alcuni pezzi d'artelaria, per donde gli Spagnuoli si spauentarono, in tal maniera che senz'altra cosa di difesa pigliarono la barca, & le genti fuggirono in terra, vna delle altre che non era troppo lontana, uedendo come la gente fuggina dalla Capitania, ancor lo ro fecero il medesimo, & gli altri similmente dell'altra seguitarono la fuga. Così i Francesi prima

DELL'HISTORIE DEL

spauentati tenendo per certo di restar prigionì, con grand' allegrezza pigliarono le tre naui. E tornati di nuouo all' Auana uolsero altrettanti danari come prima in riscatto della Città, & così se ne partirono. Poi gli Spagnuoli cominciarono a fare le case di pietra, & alla riuà del porto ui edificarono vna fortezza per assicurarsi da' Francesi, fornita di grossi cannoni d'artelaria. Questa Città stà posta in vn piano vicino alla marina uerso Leuante, edificata a modo di vna casa che hauesse la porta benchiusa, tenendo tutto'l resto aperto senza muraglia alcuna, che ogn' vno vi può entrare per doue vuole, & così i Francesi hauendo notitia della fortezza, che gli Spagnuoli hauena fatto all' entrata del porto, andauano al fiume detto la Chiorera, lontano sei miglia dalla Città, & saltati in terra a meza notte di soprasalto al quarto dell'alba, entrarono nella Città. Gli Spagnuoli tutti dormendo, sentendo il romore, saltando del letto, chi a vna porta, & chi a vn'altra si fuggirono a i boschi. Et di questa maniera i Francesi pigliarono la Città edificata da gli Spagnuoli in questi paesi. Et più, l'anno del cinquantaquattro, quando le crude guerre fra Carlo Quinto Imperatore, & Enrico Re di Francia, fu vna naue Francese con ottanta soldati a san Giacomo di Cuba, capo della detta Isola, & dipoi c'hebbe pigliato, & saccheggiato la Città, andò alla uol

ta dell'Auana, & messo in terra i soldati per il cammino della Chiorera, vn' hora auanti giorno entrarono nella Città, & pigliarono alcuni Spagnuoli, altri si fuggirono; i Francesi cominciarono a entrare per le case, pensando di fare qualche gran bottino, però se ne tornarono quasi con le mani uote a causa che gli Spagnuoli, essendo stati già piu uolte saccheggiati da' Francesi per il passato, temendo ancora che non gl'interuenisse il simile per l'auenire, teneuano tutte le lor facultà alle sue possessioni. Mentre che i Francesi andauano cercando, & spogliando le case, furono mandati due Spagnuoli dal consiglio della Terra al Capitano, primieramente per uedere la quantità della gente ch'erano, & poi per trattare qualche accordo, accioche non bruciassero & rouinassero la Città, così uenuti al ragionamento del riscatto della Terra, & de' prigioni che haueuano fatto, il Capitano dimandò loro sei mila ducati d'oro. Gli Spagnuoli dissero ch'erano pouerì & che tutte le lor facultà non ualeuano la somma di quanto dimandauano, però che andarebbono à trouare i superiori, & gli darebbono notitia del tutto, perche loro non poteuano determinare senza il lor parere, & gran consiglio, & così pigliato licenza dal Capitano se ne furono, promettendo la fede che l'altro giorno senz'alcun fallo ritornerebbono con la resolutione, & così trouato Ciouan d'Ories,

DELL'HISTORIE DEL

& gli altri del gouerno della Città, & inteso la gente ch'erano, & la taglia che dimandauano, la maggior parte non uolse acconsentire all'accordo, dicendo che in luogo di denari, haueuano da esser buone lance, et archibusi, che cosi meritauano d'esser morti come ladroni, che non uiueuano d'altro, che di rubare: & che se bene e' fossero stati altrettanti, non si doueuan stimare vn marauis, che solamente quei pochi caualli che haueuano, erano bastanti di mettergli tutti in rotta: alcuni altri erano di contrario parere, allegando ch'era meglio cercare di accomodarsi, che mettersi in discretione della Fortuna, & mostrauano d'essere huomini di poca consideratione, a non istimare il nimico, & che tornassino vn'altra uolta a mandare al Capitano per meglio intendere la uolontà sua, & quando pure si trouasse che non uollesse moderarsi dalla somma de' danari dimandati, almanco si resteria della fede promessa sodisfatto, & poi se non gli paresse di accomodarsi, che pigliassino il partito che la meglio conuenisse. Ma piu forza hebbe la determinatione de' molti, che il sauiο parere de' pochi, & cosi si missero in ordine tra Spagnuoli, Schiaui Mori, circa da cento cinquanta, & a vn' hora di notte, pensando di trouare gl'inimici dormendo, gridando san Giacopo san Giacopo, gli assaltarono, & sparati gli archibusi ammazzarono quattro Francesi, et
 fra

fra di loro vn nepote del Capitano : li Francesi non si perderon punto d'animo ; saltati in piedi, & dato di mano all'arme animosamente si difendeano. & con la prima rosiata d'archibusi che spararono ; gli Spagnuoli spauentati uoltaron le spalle per quei boschi, & si missero in saluo . Il Capitano tutta la notte stette in piedi , facendo buona guardià , con grandissima ira per la morte della sua gente , specialmente di suo nepote biasimandosi se stesso per hauersi fidato della promessa de gli Spagnuoli . La mattina comandò a vna parte de' suoi soldati , che pigliassino tutta la pece ch'era per la terra , della quale ne u'erano molte casse condotta di Spagna a questo porto , per conzare la naue, & vntassino le porte delle case , fenestre , solari , & finalmente in ogni luogo doue fusse legnami , & poi ui metteschino il fuoco , & quanto fusse possibile gettassino , & rouinassino per terra tutte le muraglie insino a' fondamenti , & già che le case cominciavano ardere , lui stesso fu alla Chiesa , & fece altrettanto : & vedendo questo vno Spagnuolo bene a cavallo , che stava guardando uicino a i boschi , il spettacolo del fuoco , uenne a lui humilmente , & gli disse , Signor Capitano , non bastaua assai hauere isfogato l'animo nostro in bruciare tutta la Città , senza ancora rouinare il Tempio di Dio : Il Capitano a queste parole rispose , gli huomini , che

DELL'HISTORIE DEL

non hanno fede, non hanno necessità di tempio, & finito di rouinare tutte le case, spianarono, & spogliarono la fortezza, è mandato il Capitano a intrare la naue nel porto, imbarcò tutte le spoglie, & fieramente minacciarono gli Spagnuoli, & partirono. Et fra alcuni giorni dipoi d'essere successo queste cose, io entrai in questo porto, & uidi ogni cosa, in tal maniera destrutto, che appena si conosceua il sito delle case. San Germano popolo edificato nell'Isola di Porto Ricco, dipoi d'essere stato pigliato, & saccheggiato da' Francesi, essendo prima alla Marina, gli Spagnuoli si ritirarono in vn bosco, sei miglia da terra, pensando d'esser sicuri, ma non per questo così fu; perche inteso doue stauano, non restauano i Francesi d'andarui in Iamaica otto miglia lontano dalla marina. Hanno saccheggiato la Città di Seniglia, laqual tiene da uentiquattro case di legname. In questi medesimi tempi nella Città di Cartagena Prouincia di Terra ferma, accadde che vn giudice mandò a frustare vn marinaio per vn certo dispetto che gli haueua fatto, & lassatolo andare se ne andò in Ispagna, & poi in Francia, & ui condusse cinque navi, & dato fondo alla bocca del Porto, & messo cento soldati nelle barche della naue se ne furono alla Città, & saltati in terra vn'hora auanti giorno, stando tutti
gli

gli Spagnuoli dormendo, cominciarono ad entrare per le case, le quali erano parte di legnami, & parte di canne, tutte coperte di foglie di palma, il Marinaro con alcuni Francesi entrò in casa del Giudice che l'hauera mandato a frustrare, & a pugnalarlo l'ammazzò, & così ogn' vno andaua scorrendo ch' in vna parte, et ch' in vn'altra; la maggior parte de gli Spagnuoli si fuggirono, alcuni furono uccisi, altri restarono prigionj, & così fu pigliata, & spogliata, & bruciata Cartagena, & fra la preda, et riscatto de gli Spagnuoli se ne portarono piu di cento & cinquanta mila ducati d'oro. Altre navi Francese, inanzi, & dipoi sono andate per quella costiera, & hanno pigliato, & saccheggiato santa Marta, Capolauela, & altri luoghi, & per dar fine alle cose de' Francesi nel tempo che fioriuà in Cubagua la pescheria delle perle, ui giunse vna naua Francese, & come fusse da gli Spagnuoli conosciuta, pigliarono due barche del paese, & ui missero dentro cinquanta Indiani, co i loro archi & saette, & li mandarono alla naua, dandogli ad intendere, che la gente che n'erano dentro erano sodomiti, & se non procurauano d'ucciderli, salteriano in terra, & ne piglieriano molti di loro, & se ne seruiriano come di femine. Gl' Indiani non sapendo piu che tanto furono alla uolta della naua. Li Francesi uedendogli uenire, stauano guardando la nuo-

DELL'HISTORIE DEL

ua gente tutta ignuda, forse pensando che andassero a uedergli, o a riscattare qualche perle, & cosi come furono appresso della naue, cominciarono a saettargli, & ne ferirono alcuni. I Francesi che doueuanuo hauere piu notitia delle perle, che si pescauano in quella Isola, che dell'herba auuelenata, che gl'Indiani di quel paese adoperauano, come si sentirono feriti, & uedendo come quelle saette erano mortali, senza altra dimora alzarono le uele, & se ne andarono: & quanto ne ho potuto intendere, mai piu naue Francese si è andata a questa Isola: & di questa maniera, & con questa astutia gli Spagnuoli già pieni di timore, si liberarono dalla naue de' Francesi. Dipoi la giunta mia all'Isola Spagnuola al fine di vndeci mesi, mi partì della Città di San Domenico, in vna naue per Terra ferma, & in termine di sei giorni, arriuammo alla ueduta delle Montagne neuate di Santa Marta: & in brieve entrassimo nella Città di Cartagena, che per hauere alla bocca del Porto vna Isola, come Cartagena di Spagna, gli Spagnuoli ui hanno messo tal nome. Questa Isola tiene otto miglia di lunghezza, e tre di larghezza, & nel tempo che gli Spagnuoli cominciarono a passare in questi paesi, tutta era habitata d'Indiani pescatori, ma al presente manco si uede segnale alcuno

tuno delle case, che ui erano, & di questo non
 bisogna molto marauigliarsi, poi che in quasi tut-
 te quelle altre Prouincie, cosi marittime, come
 terrestre, doue gli Spagnuoli sono trascorsi, a
 pena si truouano qualche miseri popoli Indiani,
 & la causa di questo cosi gran danno, si è stato,
 che questa natione, mentre che ui sono durate
 le forze, mai non hanno uoluto l'amicitia de gli
 Spagnuoli, per le grandissime crudeltà, che han-
 no usate fra di loro. Hanno abbondanza di
 frutti, di pesce, & di tutte le altre cose necessa-
 rie, per sostentare la uita. Si cuoprono le par-
 ti uergognose con vna benda di Cottoe. Quan-
 do andauano alla guerra, cosi combatteuano le
 femine, come gli huomini: le sue armi sono saet-
 te auuelenate, mangiano gl'inimici, & hanno
 mangiato molti Spagnuoli: & il simile fareb-
 bono de gli altri, se potessino. Quando face-
 uano le lor feste, si adornauano quanto meglio
 poteuano, con gioie di oro, perle, & smeraldi;
 mettendone alle braccia, alle gambe, & in ogni al-
 tro luogo che s'adorni, & nella faccia, ancor che si
 fori. Le lor principal mercantie sono sale, pesce, pe-
 pe; & ne portano fra terra, doue ne è manca-
 mento, & barattano con altre cose, & nel tempo
 della lor prosperità, faceuano di belli, & gran
 mercati, di grano, frutti, cottoe, pennacchi,

DELL'HISTORIE DEL

gioie, oro, & diuerse sorte di perle, smeraldi, schiaui, & altre cose, pigliando ciascuno solamente quello che haueua bisogno, senz'altra coditia, nè auaritia alcuna, dicendo pigliate questo, & datemi questo altro: però tra tutte l'altre cose, che loro piu stimano, sono quelle da mangiare, a ben che al presente, la maggior parte di queste generationi, hauendo imparato da noi altri: già tengano questi beni temporali in grandissima ueneratione, ma con tutto questo se ne trouano di quelli, che non le stimano, come già soleuano fare di prima, & a me è interuenuto andare a casa d'vno Indiano, & dimandargli s'haueua vn polastro da uendere, & rispondermi che si, & che cosa gli uoleua dare in cambio, mostrandogli vn reale, me lo tolse di mano, dicendomi che cosa uoleua farne del polastro, rispondendogli che lo uoleua mangiare: l'Indiano guardandomi in faccia, si misse il reale tra i denti, dicendomi, o Christiano se tu vuoi ch'io ti dia cosa da mangiare a te, dammi tu il contracambio, ch'io possa mangiare ancora similmente: percioche questo che mi dai non ual niente, & quanto che nò: pigliati il tuo reale, & io mi mangierò il polastro, & così me ne andai a casa d'vn'altro, & me lo dette. Fra Cartagena, & santa Marta, si troua vna grande, & potente fiumara, la quale entra con tanta furia in mare, specialmente

mente nel tempo d'inuerno, che le naui, che ui passano, facilmente pigliano acqua dolce. Gonzalo Simenez Dottore, stando in Santa Marta per Luogotenente di Don Pietro di Lugo Guernatore di questa Prouincia, desideroso di farsi ricco, con doi brigantini, & quarantacinque Spagnuoli, si misse andare per quella fumara in suso, e trouato per quei popoli fra gl' Indiani, alcuni smeraldi, & intendendo da loro d'onde ueniuaano, determinarono passare auanti, & non posarsi insino a tanto che trouasse le minere, che produceuano tal gioie. Alla fine di alcuni giorni s'incontrarono con Bagotta Principe ricchissimo, secondo il falso parere del vulgo de' Christiani, il Dottore parte per amore, parte per rapina raccolse vna buona quantita d'oro, poi gli dimandò doue si pigliauano gli smeraldi. Bagotta uedendo la smisurata auaritia de' Christiani, pensando di scacciargli del paese, & non uedergli mai più, gli disse, che si cauauano della Valle di Tunia, & con questa relatione, il Dottore si partì; passato auanti per certe Montagne habitate da Indiani, entrarono nella Valle di Tessuca, & essendo Signore di quella Prouincia Simandoca, & uedendo come gli Spagnuoli entrauano nel suo paese, senza fare alcun danno, percioche il Dot-

DELL'HISTORIE DEL

tore hauena comandato alla sua gente, per acquistare buon credito per quelli popoli, che alcuno di loro non fosse osato pigliar cosa alcuna senza licenza de' paesani, non gli fece resistenza alcuna anzi gli fecero carezze. Il Dottore gli dimandò delle minere de gli smeraldi. Simandocha amoreuolmente lo condusse doue stauano le gioie, ch'erano lontane dal suo dominio uenticinque miglia, in vn luogo alto senza erba, nè manco alberi, & da' suoi uassalli ne fece cauare vna buona quantità, & insieme con molte altre gioie, & oro, presentò al Dottore, come quello che le stimaua poco, & più gli era caro vna scodella di sale, che le montagne de gli smeraldi, & l'oro: & così con questo bello, & ricchissimo presente, il Dottore se ne tornò a santa Marta, & sparso la fama del paese nuouamente trouato, così abondante d'oro & di smeraldi, ogn'vno desideraua di andarui, & così Don Pietro di Lugo, più desideroso che tutti gli altri, fece preparatione d'arme, & cauagli, brigantini, & altre cose necessarie, e trouandosi con poca gente, mandò a Cartagena per esse, & così si partì; & giunto a i confini di Bastiana, intendendo quei Signori la uenuta de' Cristiani, & delle lor tristitie, che per ogni luogo andauano facendo, si missero in arme per fargli resi-

senza, & per difendere la libertà loro, ma poi
 che furono piu volte alle mani, & uedendo come
 sempre erano uinti, & che già vna buona quan-
 tità di loro erano morti, & che ogni giorno con-
 torrena di Cartagena, & santa Marta nuouo soc-
 corso di Christiani persa la speranza di potergli cac-
 ciare de i paesi loro, uinti dalla paura di non es-
 ser distrutti, deponerono l'armi, & dimandarono
 la pace, & così gli Spagnuoli hanno dominato
 vna buona parte di quei paesi. Don Pietro di
 Lugo dipoi hauer passato alcune scaramucce con
 gl' Indiani, trascorse per molti popoli, abbrucian-
 do, rubando, & con vna gran quantità d'oro, &
 smeraldi se ne tornò a santa Marta. Questa Pro-
 uincia da gli Spagnuoli è nominata il nuouo Regno
 di Granata, & il Capitan Giorgio Robledo l'anno
 del quaranta ui edificò la Città di Cartago, et messse
 questo nome per causa che quasi tutti i conquistato-
 ri che u'erano quando lui giunse in questo luogo era-
 no uenuti di Cartagena per donde hāno canato vna
 grandissima quantità di smeraldi, e tuttauia ne ca-
 uano. E i Velzari ancor loro inteso questo tanto ric-
 co trouamento si partirno di Valenzuela sempre p-
 terra, per paesi aspri, trauersando le montagne ne-
 uate di S. Marta con buone guide Indiane, e tanto
 caminorno che giunsero nella prouincia di smeraldi,
 & dipoi hauer fatto alcune correrie, & spogliato

DELL'HISTORIE DEL

alcuni popoli d'Indiani se ne tornarono al lor gouerno, in tal maniera che uedendosi questi Indiani oppressi da tutti i lati da gente strana, non potendo sopportar tante pene, & uituperij, biasimando & rinegando il nome Christiano, andauano a i boschi ad impiccarsi, cosi le donne come gli huomini, & quegli che non haueuano cosa alcuna d'attaccarsi, per esser gente che la maggior parte uanno ignudi, l'uno aiutando l'altro co i capegli s'attaccuano a i rami de gli alberi, & poi lasciatisi cadere con acerbissimi lamenti, con urli, & strida, pieni di paura & di querele empiendo l'aria, & di miserie, si lasciavano morire. Gli habitatori di ualle di Tunia, & altri luoghi circonuicini tengono il Sole per lor principale dio. Quando uanno alla guerra in luogo di stendardi, portano legato sopra certe canne alcuni ossi d'huomini famosi, & segnalati in qualche gran fatto d'arme, accioche gli altri uadino ad imitatione ualorosamente la lor uirtù, & che combattino contro a gli nimici con ardire. Le loro arme sono lance di palma, & pietre macanne. Sepelliuano i lor Signori con gioie d'oro & smeraldi, pane & uino: & gli Spagnuoli hanno trouato molte ricchissime sepulture. Gli habitatori, che resideno alla riuu del Fiume grande sono Caribbi, come quegli di Santa Marta. Hanno saette tinte con herba, & auanti che gli Spagnuoli

gnuoli entrassino nel paese loro, erano capitalissi-
 mi nimici di Bagotta, & sempre guerreggiavano
 insieme, & son brauosi, feroci, uendicatiui, quan-
 do andauano alla guerra portauano con esso loro il
 Dio Chiappe auuocato alle Vittorie, & auanti
 che partissino gli offeriuano molti sacrifici ucciden-
 do alcuni figliuoli di qualche Schiaua, o ueramen-
 te pigliati fra gli nimici, imbrattandolo tutto con
 il sangue, mangiandosi poi fra loro la carne, & si
 trouauano uittoriosi, con il sangue de' nimici che
 conduceuano dalla battaglia, con grandissima leti-
 tia cantando, ballando, & imbracandosi faceua-
 no il simile. Ma se erano vinti stauano tristi, &
 mesti, & dolorosi, offerendo al detto Idolo nuoui
 sacrificij per placarlo accioche per lo auenire gli fos-
 se propinquo & gli desse uittoria, altre molte co-
 se mi seria che dire di queste prouincie del lor costu-
 me; ma per non esser tedioso, uoglio passare auan-
 ti. Tornando poi al mio uiaggio, giunto che io fui
 a Cartagena per causa che la naue doue io uenni,
 faceua molta acqua, non poteua partire cosi pre-
 sto; fu necessario aspettare altro passaggio, & co-
 si in termine di quaranta quattro giorni m'imbar-
 cai in vn Brigantino che andaua al Nome di Dio,
 & partissimo costeggiando sempre la costa, en-
 trassimo nel Golfo di Vrana, & poi nel porto della
 città di Achla la qual città stà due tiri di balestra

DELL' HISTORIE DEL

lontana alla marina, & ui erano da otto case habitate da Spagnuoli, benché nel principio che la edificarono, u'erano piu assai numero di vicini; ma poi che le cose sempre sono andate, e tuttauia uanno declinando per hauer quasi dato fine, così a loro; come a gli Indiani, la maggior parte, se ne sono andati a cercare miglior uentura, & il simile si è interuenuto all' Antica del Darien: & altri luogbi di quella Costa. Otto giorni auanti che io entraſſi in questo porto d' Achla ui era giunto vna naue uenuta da San Domenico, carica di Mule per andare a Nome di Dio, & giunto alla Costa di terra ferma, non conoſcendo il Noſchiere il paese; tenendo per certo di stare piu a basso negli termini di Veracqua che in altro luogo, dette la uolta, pensando di andare a Nome di Dio, & andaua a Cartagena, & così costeggiando la costa, giunſe alla bocca di questo porto. Il Noſchiero non sapendo doue fusſe, ne doue andasse, stando così sospeso guardando la terra, accaſcò che vno Spagnuolo ſtaua paſſeggiando alla Marina, & uedendo la naue alla bocca del porto, & che non entraua dentro, conſiderando che andaua perſa per non conoſcere la terra; subito correndo ſu a caſa, & pigliato vna touaglia, & legatola ſopra vna lancia, ſe ne ritornò alla marina. Quelli della naue, come uidero il ſegnale, entrarono in porto,

in porto, & messono le mule in terra. Gli Mercatanti considerando, se le tornaſino a imbarcare per eſſer mal trattate che elle ſi morrebbono, determinorno di mandar la naue al Nome di Dio, & loro condurre le mule per terra a Panama: et coſi ſi meſſono in ordine, & fecero prouiſione di uetouaglia, tanto che a lor pareua che fuſſe aſſai per tutto il camino. Gli mercatanti mi pregono che io uoleſſe eſſer contento di andare in compagnia loro, & coſi ſi partiſſimo menando con noi vno Spagnuolo, non troppo pratico per guida & venti Schiaui Mori, liquali erano de' Mercatanti, portando ciaſcuno vna cortella in mano, per aprire il camino, che ſenza queſto mai ui ſaria ſtato ordine di paſſare auanti, percioche era tappato di aſpriſſimi rami, & dipoi di hauere caminato pian piano, per iſpatio di quattordici giorni, hauendo fatto ſolamente vn poco piu della metà del camino, & non trouando che il ſegnale di molti popoli, che ſoleuano eſſere habitati da Indiani; il tempo della lor proſperità, e hauendo già li Mercatanti propoſto di ammazzare vna mula percioche le uetouaglie erano finite; quando vna ſera eſſendo nel tramontar del Sole, ſtando in cima d'un monte con grandiffimo piacere di tutti, uedeſſimo vn gran fummo; la guida diſſe che era vna caſa d'Indiani, però che pareua a lui che ſi aſpettaſſe

2 DELL'HISTORIE DEL

d'andarui insin che fusse tre o quattro hore di notte, e pigliargli di soprasalto, allegando questa buona ragione dicendo, se noi altri di presente andiamo alle case loro, subito che ne haueranno visto, senza altro pensando che andiamo a pigliargli per ischiaui, come soleuamo fare auanti che di Spagna uenisse la prouisione Imperiale della libertà loro, se ne fuggiranno a gli boschi; & non potremo hauere prouisione per passare innanzi, & così facemmo; & per piu sicurezza di non esser uisti calasimo a mezzo il monte, & dimorassimo vn gran pezzo della notte, & poi andassimo a le case, lequali erano quattro, & ben piccole, & entrati dentro, & sentendo gli Indiani il romore, si svegliarono, & come fusimo da lor conosciuti, leuarono vno spauentoso grido, dicendo Guacci Guacci il qual nome appresso loro suona & significa vn animale da quattro piedi che sempre suole andar di notte per quelli paesi, viuendo di rapina, & questo nome hanno messo a gli Christiani, entrato poi nella casa pigliassimo quasi tutta la gente che ui erano dentro, & stessimo vigilanti tutta quella notte. Io posso dire che mai ho sentito tanto pianto; spetialmente le femine, come fu quella notte; perche teneuano per certo, che noi altri gli hauesimo pigliati per ischiaui: menauano la testa sconsolati, & parlauano fra di loro, parole, lagrimuole,

meuole, percoteuano il capo in terra; e ueramente se noi altri non gli hauesimo disturbati, alcuni di loro si sarebbono ammazzati; tanto che fattosi poi giorno, & cessati quegli spauentosi gridi, con il migl'or modo che fosse possibile gli placassimo, & per segni gli desimo ad intendere che non eramo andati ad altro effetto alle case loro saluo che per cercare da mangiare, per passare con quelle mule all'altro mare; & che per lo auenire non hauesimo paura alcuna, perche il Re di Castiglia haueua comandato che non si facesino piu Schiaui: & cosi con queste parole, & altre molte che dicemmo loro; si riposarono alquanto, però tuttauia temendo di qualche inganno, & cosi foßimo promisti di pane, pesci, frutta, & carne di porto saluatico, liquali generalmente in tutte queste Indie tengano il bello sopra la schiena, & per pagamento gli desimo certi cortelli, & vn poco di sale, & uolendogli dare ancora alcuni reali, non gli uolsono pigliare dicendo che non sapenuano che farne: & come fummo riposati quattro giorni partimmo, & vno Indiano di sua propria uolontà uenne con noi altri vn gran pezzo, tanto che ne misse su la dritta strada. Essendogli dimandato da noi altri se ui era qualche altra habitatione d'Indiani per il camino risposero che non; percioche gli Guacci, fra pigliati & ammazzati, haueuano distrutto tutto il

DELL'HISTORIE DEL

paeſe, & con queſto l'Indiano ſe ne tornò a caſa ſua: & noi altri in termine d'otto giorni, con gran fatica giungemmo a Panama. Dicono alcuni che li tratti di queſta Città ſon quaſi coſi grandi come quelli di Venetia; però io credo che queſti autori, non habbino uisto queſta piu che Magnifica, & Illuſtriſſima città di Venetia, la qual città è di tanta altezza, che ne per potentia, ne per maeſta di Imperio, ne per traffichi, ne per ricchezza; ſi che ancora, ne per iſplendor di uirtù, & Giuſtitia non inferiore ad alcun'altra che ſcaldi il Sole: & ſenza dubio dieci Mercacanti Venetiani baſteriano a comprare tutte le mercantie che ui entrano vna volta l'anno, con la iſteſſa città: & perche alcuni non penſino che io dica queſto per diminuire, la gloria & ambitione della Natione Spagnuola, ne uoglio dar del tutto intera notitia, ſimilmente del Nome di Dio. Egliè vna città ſituata nel mare di Tramontana. Sogliono adunque comunemente ogni anno andare di Spagna al Nome di Dio da quattordici o quindici naui fra piccole & grande, & la maggior porterà mille & ottocento ſalme; cariche di robe diuerſe: & la maggior parte ſi è, uino, farina, biſcotto, & il reſto olio, & alcuni panni & ſete; & finalmente di tutte l'altre coſe che ſono in Spagna, tanto per l'uſo di caſa quanto per ſoſtentare la vita humana: & alle uolte è interuenuto,

teruenuto, esserui tanta abbondanza di tutte le cose che non si truoua il costo d' Ispagna. Et io ho ueduto di quegli che haueuano qualche roba, come sono oliue, fichi, vna passa, & altre cose simili, & non trouandone pretio alcuno, le lassauano per il nolo al padrone della nave: & per il contrario sono accaduti de' tempi, d'esserui tanta penuria di tutte le cose a causa che non ueniua le navi per il timore de' Francesi, che ogni cosa si vendeva a peso di oro, come si suol dire. Giunte poi le navi a Nome di Dio, gli Mercatanti mandano le robe in picciol barche per il fiume Chiare, in vn luogo detto la Croce; lontano da Panama quindi-
ci miglia, & inui le consegnano a vno Spagnuolo il quale tiene carico di guardarle, fino a tanto che le mule son condotte di Panama. Et poi con le altre navi fatte in questo altro Mare, la maggior parte le mandano al Perù, & in tutte le città di questo gran Regno del Perù habitate da Spagnuoli, mettendoui anchora nel numero Panama, & Nome di Dio. Il piu gran numero di gente che si sono trouati, a pena son giunti a quattro mila persone, si che gli Lettori facilmente potranno considerare, se Panama, si puo quasi agguagliare nel traffico alla ricchissima, & Illustrissima città di Venetia. Si trouano de' gli Spagnuoli in questi paesi, tanto uanagloriosi, che

DELL'HISTORIE DEL

mai si satiano di lodarsi, spetialmente di quelli che sono stati in Italia, alcuni dicano che hanno pigliato tal fortezza, & che hanno combattuto in steccato, & che sempre sono stati vittoriosi, altri con industria loro, hanno pigliato, & saccheggiato vna grande & potente Città, & che vno Spagnuolo uale per quattro Alemanni, & tre Francesi, due Italiani, & vn Turco: & cinquecento di loro senza alcun dubbio basteriano a pigliar Venetia (dipinta) come se la fosse qualche casale di paglia con i legnami, di uenticinque o trenta case, come sono una buona parte delle Città da loro edificate nell'India. La città di Panama stà situata in vn piccol piano nel mare di mezzo giorno vicina alla marina, & essendo la luna piena, facilmente le onde del mare entrano per alcune case che sono a quella banda, le quali parte sono cerchiate di canne, & parte di legnami & quasi tutte coperte di coppi, & in mio tempo non passauano da cento & uinti case, ha vn buono & sicuro porto, ma piccolo: quando il mar cresce, le naui entrano, & quando comincia a calare, escono: però con poco carico per esserui poco fondo; & il mare scema in tal maniera che scuopre piu di due miglia di spiaggia, & non si uede altro che pantano; & un poco piu auanti stanno le naui surte, lequali con barche caricano, & discaricano le mercantie.

cantie. Gli mantenimenti che per questo mare uen-
gono a Panama, si è Maiz & qualche poco di fa-
rina condotta dal Perù, galline & mele. Ha a-
bondanza di uacche, porci, aranci, limoni, ca-
uoli, cipolle, lattughe, melloni, & altre cose di
ortaglia. Questa prouincia di Panama soleua es-
sere habitata da molti popoli Indiani, & per tut-
ti quei fiumi u'era abondanza d'oro: ma gli Spa-
gnuoli hanno consumato ogni cosa; & di Panama
per terra a Nome di Dio, ui sono cinquanta mi-
glia. La prima giornata si troua assai buon cami-
no; ma poi che si passa auanti s'entra in un bosco,
& dura insino a Nome di Dio. & a mezza via si
troua vn fiume che per le molte uolte che si tarda
piu di due hore in passarlo; & si è interuenuto ad
alcuni Spagnuoli in tempo d'inuerno, trouarsi in
mezzo a questo fiume, & cominciar a piouere di-
spietatamente, & a crescere in tal maniera, &
non hauendo luogo alcuno doue mettersi, si sono
annegati. Io ho conosciuto vno spagnuolo, che tro-
uandosi in questo fiume, essendo di gia cominciato
a ingrossare, & non gli restando altro che l'ulti-
mo ramo da passare; essendo a cauallo sopra vna
Mula, con quattro milia ducati tra oro & gioie;
menandolo la corrente a basso si attaccò a un ramo
d'uno albero, & uenuto a terra hauendo perso ogni
cosa, in giubbone se ne uenne al Nome di Dio. Que-

18 DEL L'HISTORIE DEL

sta città stà fondata alla Marina da Leuante al Ponente, in mezzo d'un gran bosco: questo luogo si è mal sano, spetialmente d'inverno per il gran calore, & humidità della terra, & ancora per vna palude che la cinge da vna banda di Ponente; per tanto ui muoiono gente assai, & inquanto a le case sono come quelle di Panama: & quando io residena in questa Gouernatione ci habitauano da quindici o venti mercatanti che uendeano in grosso, essendo tutte le altre case, e botteghe habitate da' merciarj: spetiali, marinari, & tauernieri, et di alcune altre arti necessarie. Tutti li mercanti che hanno casa nel Nome di Dio, ancora le tengano in Panama, & vi dimorano tanto che se son fatti ricchi. Alla banda uerso tramontana stà il porto, il quale si è capace per molte nauj; inquanto a le cose di Spagna, che questo pestifero terreno produce, sono alcuni limoni, naranci, & rauanelli, di grossezza come la coda d'un sorgio, uerze, lattughe, ma piccole & poche: & non troppo buone. Tutto il resto ua della Isola Spagnuola di Cuba, & della prouincia di Nicaragua, cioè Maiz Cazibi, carne salata, porci, galline, battate; & di Panama si menano le uacche, se uogliono mangiar carne fresca: & di Spagna ui conducano tutto il resto, come ho detto. Fra quei boschi alla banda di Leuante, non troppo lontano al Nome di Dio,

di Dio, ui sono alcuni popoli de' Mori fuorusciti, & hanno ammazzato molti Spagnuoli mandati da' Governatori della prouincia per distruggerli. Et tra quei boschi in certi fiumi hanno trouate alcune case habitate da Indiam, & si son fatti loro amici. Hanno saette auelenate & spesse uolte molti di loro, uanno al camino di Panama & quanti Spagnuoli gli capitano alle mani, tutti crudelmente gli tagliano a pezzi, & come in tempo d'Inverno per li uenti contrarij le barche uanno al fiume di Chiare tardano assai a giungere alla Croce, spesse uolte gli Mercatanti mandano a Panama qualche robe, & alle uolte accade a incontrarsi con Fuorusciti, & gli tolgano tutte le mercantie, lasciando gli Mori, che guidano le mule se non uogliono andare con esso loro, & questo si è la sostanza delli trattati, & contratti della città di Panama, & Nome di Dio. Et perche di sopra ho promesso di dare in terra relatione dello asprissimo, & crudelissimo paese di Veracqua, parmi gia tempo per esserui appresso, di un luogo commodò, accioche gli Lettori possino considerare quanta grandissima differenza sia di parlare per il parere altrui, o per isperienza propria.

L'anno della nostra Saluatione del 1540. Diego Cottieres naturale di Madril, dallo Imperato-

88 DELL'HISTORIE DEL

re fu fatto Gouvernatore del nuouo Cartago, co-
sta ricca, prouincia ricchissima; & così si partì
d'Is Spagna. Giunse a Nome di Dio, & poi in vna
fregata per il scolatoio, se ne fu a Nicaraqua, a far
prouisione di gente, per intrare nel suo gouerno,
& essendo ancora Gouvernatore di quella prouin-
cia Roderigo di Contreras per causa di certe discor-
die che successero fra di loro; ui dimorò circa due
anni: ma poi per intercessione del Vescouo che ui si
intromesse furono amici, & così uenendo poi Con-
treras a ragionamento con Diego Gottieres sopra
la sua Gouernatione, gli notificò che quel terribi-
lissimo paese, in alcuna maniera si poteua conqui-
stare, per esser pieno di asprissimi boschi, & di
crudelissime montagne, & che non solamente
non ui poteua andar caualli, ma ancora in mol-
ti luoghi buomini, con gran fatica ui poteuano
caminare a piedi, & che tutti gli Capitani che
erano entrati per quei paesi, tra morti di fame,
& ammazzati da gli Indiani, ui hauuano la-
sciato quasi tutti gli Spagnuoli che con loro con-
duceuano: però se l'animo suo era di andarui,
che gli daua per consiglio che con cento Spagnuoli
residesse alla marina, & che in tempo di state tre
o quattro uolte l'anno andasse quando, a una par-
te, & quando a vn'altra scorrendo & depredando
quelli popoli, liquali tutti erano ricchissimi, di vna
gran-

grandissima quantità di oro, & che lui si obligaua dandogli parte delle spoglie sostentarlo di tutte le cose necessarie per il viuere, conforme al costume dell'Indie. A queste parole rispose Diego Gottières che l'Imperatore gli haueua dato quella Gouernatione perche la populasse, & non perche la rubasse, & se a gli altri la Fortuna era stata contraria, che haueua speranza in Dio che a lui gli saria propitia & che in modo alcuno non uoleua lasciare la sua impresa, ne manco uoleua compagnia alcuna, et con questa determinatione si messe in ordine compro Maiz, sale, porci, mele, galline & altre cose: & con sessanta Spagnuoli in due Brigantini si partì di Granata, & passò per lo scolatoio: per donde era uenuto in breue giunse alla marina, & cinquanta miglia lungo la costa uerso Leuante per il fiume di Suere entrò nella sua gouernatione, & lontano sei miglia dalla marina alla riuà del detto fiume trouò certe case disabitate, & saltato in terra il meglio che puote s'accommodò. Poi uenirono certi Signori a uisitarlo, & gli presentorno da settecento ducati d'oro, di bassa lega il Gouernatore gli raccolse con molte carezze: & quantunque da vna parte, ne dall'altra non s'intendesse parola alcuna per segni gli dette ad intendere, come era uenuto a insegnare il camino della saluatione dell'anime loro: & gli donò a ciascuno, vna corona di pater

DELLE HISTORIE DEL

nostri di uetro, sonagli, campanelli & altre cose. Poi gli dimandò doue pigliauano l'oro, & gli risposero che lo conduceuano, da paesi assai lontani trouati in certi fiumi che discendeuano da certe asprissime montagne & con questo si partirono, & se ne ritornarono alle case loro: mandandoui alcune uolte de' suoi uassalli, con pesci frutti, porco saluatico seccato al fuoco. Il Governatore essendo già passato molti giorni, & per essere nel tempo del Verno non potena passare auanti, & uedendo come la uettonaglia che haueua condotto di Nicaragua si consumaua, cominciò a dimandare alli Caciqui che gli prouedessero del Maiz per qualche giorno. Percioche in breue se ne uoleua andare piu innanzi: ma ancora che loro altra cosa non desiderauano che questo; considerando che come gli Christiani non haueßino che mangiare, se ne anderebbono de' gli paesi loro; tuttauia fingendo l'amicitia del Governatore glie ne mandauano qualche poco: ma gli soldati uedendo, come non haueuano da uiuere, a modo loro; & che miseramente passauano la uita; vna notte tutti d'accordo si fuggirono, & per terra lungo la costa della marina se ne furono allo Scolatoio, & fra due giorni, in certe fregate che ueniuan dal Nome di Dio, se ne imbarcarono; & ritornarono a Nicaragua. Vedendo poi il Governatore fuggiti

giti i soldati, & che non haueua con lui saluo vn suo nipote, con quattro seruitori, & vn Marinaio: fece vna caua nella terra, & ui messe dentro certi uasi pieni di sale, & mele, & in vna fregata si imbarcò, & andò alla Marina, con animo di andarsene a Nicaraqua, & già che uolena salire del porto, ui entrò il Capitano Bariento con vn Brigantino carico di gète & monitione, ilquale ueniva di Nicaraqua in suo aiuto & fauore. Et con questo soccorso il Governatore si restò & mandò il Brigantino a Nome di Dio, & ui misse per Capitano Alonso de Pisa suo nipote, & dette ciò che gli Caciqui li haueuano prestato, & commissse che conducessi, piu gente che fosse possibile; & giunto a Nome di Dio si cominciò a sparger la fama del paese tanto ricco; & così fece vintisette soldati, e trouandomi io in questa Città uolsi essere vno di quegli, ancora ch'io fussi ripreso da vno Spagnuolo antiano, ilquale era andato nella prouincia di Cartagena, e santa Marta, & altri luoghi, per ispatio di quindici anni, dicendomi che in modo alcuno, mi lasciassi uincere di andare a tale impresa, & che nō uollesse dar credito alcuno alle parole del Capitano, percioche poco si curano di dire vna cosa per vn'altra, per fare il fatto loro, & se pure la uolontà mia era di andarui che almanco dilatasse infino a vn'altra uolta, & in questo mezzo si uederebbe

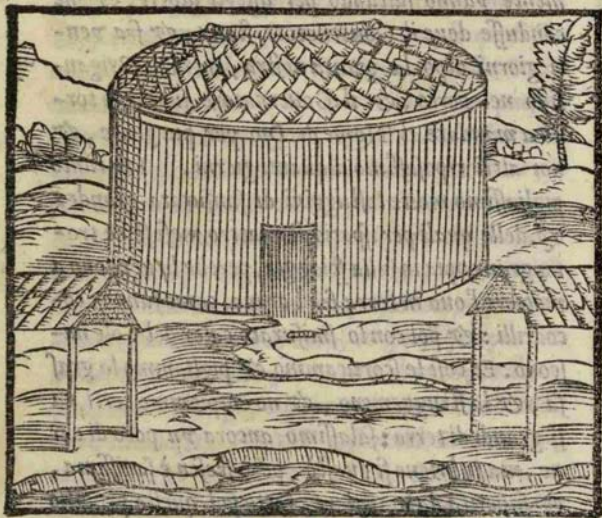
DELL'HISTORIE DEL

come passassero le cose. Però come io era giouane, & gagliardo, & pieno d'un certo uigore di animo grande, pure desideroso di farmi ricco, non uolendo dar credito alle sue parole, determinai di andarui, & così partissimo, & in termine di quattro giorni giungemmo alla bocca del fiume Suere, ma essendo il mare grosso, & non potendo intrar dentro senza gran pericolo, tornassimo adietro, & scorremmo alle Isole di Zorobaro, le quali sono alle confine del nuouo Cartago, & della Provincia di Veracqua. Et se questo è mal paese, l'altro si è molto peggio. Queste Isole son piccole, & gli Indiani che ui soleuano habitare, si son ritirati in quelle montagne di terra ferma, et per gli uenti contrarij per essere del mese di Giugno, nel principio dello Inuerno, ui dimorassimo settandue giorni, et fra questo tempo non uedeuamo quattro hore di Sole, et quasi sempre, et spetialmente la notte, con tanta abondantia d'acqua, tuoni, lampi, che pareua che il Cielo et la terra rouinasse. Vn raio cascò nel Brigantino, et ammazzò vn Moro, et due Spagnuoli, et tutti gli altri restarono spauentati. Il Capitano si accostò con il Brigantino a terra ferma, con proposito di andare in qualche parte doue fusino gli Indiani, a prouederli di qualche nettouaglià, ma poi che hebbe caminato per ispatio di otto

otto giorni, & non trouando altro che boschi & paludi, con montagne, che solamente a guardarle restauamo marauigliati, se ne ritornò a dietro per terra, lungo la costa, con grandissimi tranagli, mangiando quasi sempre lumaconi, & certi frutti saluaticchi, che si trouano per quei boschi, delli quali si nutriscono i Gatti mammoni, che continuamente vanno saltando per quegli alberi, & ne condusse doue il Governatore staua, & fra venti giorni alpoi la giunta nostra, entrò il Brigantino nel porto, & il Governatore subito lo tornò a mandare al Nome di Dio per piu gente, & noi altri riposassimo alquanti giorni. Fra tanto pigliassimo molte testuggini di smisurata grandezza, delle quali per ispatio di quattro mesi se ne troua gran copia in sulla spiaggia, perche le uengono a mettere l'oua in terra fra l'arena, come fanno i codrilli: & poi con lo smisurato calor del Sole nascono. Et così le scorticammo & pigliammo la grassa, & la struggemmo, & ne empiemmo certi uasi grandi di terra: salassimo ancora vn poco di carne, ma in briene si guastò, però fresca è sanissima, & saporita da mangiare: fatto poi questa promissione, il Governatore si partì nella sua fregata, & accompagnato da quattro barche d'Indiani, con tutti i soldati, & per il fiume a riuo, circa da trenta miglia lontano dal porto in briene entrò ne i

DELL'HISTORIE DEL
termini di Suere, & alloggiò in vna casa, della
quale il Signore di quella Prouincia tenena per
sua recreatione quando ueniua a questo fiume a pe-
scare.

Casa benissimo coperta
nella prouincia di Suere.



Questa casa era fatta a modo d'un'ouo, e teneua
di lunghezza quarantacinque passi, e di larghezza
poco più di noue; era cerchiata di canne et coperta
di

di foglie di palma, fatte a treccie, benissimo lanorata; ui erano ancora alcune altre case, però delle commune. Il Governatore nominò questo luogo la Città di San Francesco, per esserui giunto in tal giorno. Poi uennero a uisitarlo, il Signor di Suere, & Chiuppa, & altri Signorotti: & gli presentarono solamente alcuni frutti. Il Governatore gli raccolse amoreuolmente, però molto marauigliato, perche non gli portauano nulla d'oro, & per vn interprete Spagnuolo, che con gl' Indiani haueua conuersato vn poco piu di tempo, & mediocrementemente haueua imparato la lingua loro, gli disse, ch'era uenuto a notificargli cosa, che gli sarebbono di grandissima consolatione. Et uenuta l'hora del desinare, uolse che mangiassero con lui, & così a tauola posti a sedere con il prete, & lo interprete, i Signori Indiani mangiarono molto poco, percioche non ui essendo altro che galline, & porco insalato non gli piaceua punto quella uiuanda, & quello che gli era messo auanti, la maggior parte lo gettano a i suoi serui, i quali stauano appresso la tauola, sentati in terra: & ancora loro ridendosi di tal uiuanda, la gettano a i cani. Finito poi il banchetto, il Governatore gli cominciò a ragionare delle cose della Fede: & in questo tenore parlò, dicendo. Io son uenuto a i paesi uostri, fratelli, & amici

DELL'HISTORIE DEL

miei carissimi per cacciarui della idolatria, che insino allhora presente per inducimento del falso demonio, siete stati legati, & insegnarui intendo il uero camino della saluatione delle anime uostre, & come Giesu Christo, figliuolo di Dio, Salvator nostro era sceso dal Cielo, & uenuto in Terra, a redimere il genere humano, & che quel sacerdote non era uenuto di Spagna ad altro fine, che per insegnargli le cose della Fede della Religion Christiana, & che apparecchiasino, & preparassino gli animi loro, per sottomettersi a sì Diuina legge, & alla obediienza dello Imperadore Carlo Quinto Re di Spagna, & Monarca del Mondo. I Signori Indiani inteso questo ragionamento, mai risposero cosa alcuna, se non abbassare la testa, come dire ad ogni cosa sì: & si leuarono da tauola & alle case loro tornarono. Il giorno seguente il Gouvernatore mandò vno Spagnuolo, accompagnato da due Indiani a dimandare due Caciqui, che risedenano dall'altra parte del Fiume, che subito uenissero a trouarlo sopra la Fede sua, senza paura, nè timore alcuno: Et uenuti ancor che mal volentieri; ii Gouvernatore gli fece entrare nella dispensa, & messo a ciascuno vna catena al collo, & menati nella sua camera appresso al suo letto ad vn'istante gli fece legare, & in terra con certe foglie sotto, & per cucino vn legno, come
è lor

MONDO NUOVO. 37

è lor costume, si dorminano. Questi due Caciqui erano quegli, che portarono a presentare gli settecento ducati d'oro nel principio ch'egli entrò nel suo gouerno: come ho detto di sopra. Poi gli cominciò a dimandare il sale, & il mele, che haueua lasciato interrato quando andò alla Marina, perche già haueua mandato a pigliarlo, & non l'haueua trouato: loro risposero che non sapeuano niente, & non teneuano bisogno di quello, che abundauano. Al Governatore non sodisfaceuano queste risposte: onde gli minacciaua con dire, che uoleua in ogni modo esser sodisfatto, tanto che il più giouane nominato Camachire, gli dette più di duo mila ducati d'oro, ma di bassa lega, lauorato in forma di porci, tigri, pesci, uccelli, & altre sorti d'animali. Il Governatore uedendo poco oro a quello che desideraua, fece fare un gran fuoco, & menatoni solamente il Camachire, postogli un gran cesto inanzi, fieramente gli minacciò, che se in termine di quatro giorni, non gli daua tant'oro, che sei uolte empiesse quel cesto, lo uoleua abbruciare: tanto che questo misero Cacique temendo la morte, promise di farlo: & mandò certi suoi schiaui a fare la prouisione. Et perche in tutti questi paesi della India, generalmente gli paesani, si sogliono lauare due, e tre uolte il giorno, & hauendo carico un seruitore

DELL'HISTORIE DEL
del Governatore di menarlo a lauare. Tornando a
casa, & non serrando bene il luogo, vna notte se
ne fuggì: onde il Governatore per il dolore s'amma
lò; & usaua di dire quando nedena il cesto: in luo
go dell'oro uì si cacasse dentro. Gli altri Caciqui
di Suere & Chiuppa: uedendo il mal trattamento
che il Governatore faceua a' prigioni, abbruciaro
no le case, tagliarono i frutti, & gli alberi, por
tarono uia il grano de' campi, & distrussero il pae
se, & poi si ritirarono a' monti. Andando poi
le cose di questa maniera, il Governatore ancora
che fosse alquanto ammalato, non per questo la
scioua di dare assalti all'altro Cacique, che resta
ua in catena detto il Cocori, dicendo che uolena da
lui vna certa quantità d'oro. Et così dipoi d'ha
uerlo combattuto alcuni giorni, & hauendogli mi
nacciato molte uolte di ammazzarlo se non daua
l'oro: il Cacique stette sempre costante, che non
n'hauena. All'ultimo gli disse molto adiratamen
te, che se non procuraua di fare la prouisione del
l'oro che lo uolena fare stracciare, & mangiare
a' cani. Il Cacique hauendo inteso queste parole,
rispose senza paura, e timore alcuno; Come egli
era vn bugiardo, & mentitore, percioche tante
uolte gli hauena minacciato d'ammazzarlo, &
mai lo hauena fatto, & che desideraua morire,
piu tosto che uiuere in quella maniera legato come

MONDO NUOVO. 88

lo teneua, & che era uenuto a trouarlo sopra la sua fede, pensando d'essere ben trattato, & non di quella maniera uituperato: & finalmente disse, che non potena imaginarsi, che generation di gente poteuano essere i Christiani, che tanta maluagità commettenano, in ogni luogo doue andauano, & che si marauigliaua, come la terra gli sosteneua. Il Governatore restò, intese queste parole, molto marauigliato: & altro non gli rispose, saluo che lo teneua preso, perche era vn ladrone, & gli haueua rubbato il sale, & il mele. Mentre che passauano queste cose; il Governatore haueua mandato vna barca con sei Indiani alla marina ad un suo creato, a pigliare certe balestre, & rotelle, & altre bagaglie: & così imbarcato ogni cosa, gli Indiani se ne fuggirano, & mai più se n'ebbe nuoua. Il Governatore uedendo la barca persa, i Caciqui fuggiti, & che il brigantino non ueniua, & peggio era, che per mancamento di uettouaglia, la maggior parte de' soldati si uoleuano fuggire: sta ua tristo, & discontento; & non hauendo altro rimedio, determinò andarsene fra terra: e così fece comandamento a ogn' vno che si mettesse in ordine, e di quel poco grano c'hauea ne dette a ciascuno la parte sua, et in questo mezo mandò tutti gl'infermi alla marina, et con loro vn suo seruitore, accioche subito

82 DELL'HISTORIE DEL

che'l Capitano Alonso di Pifa giungesse col bregantino, andasse in suo seguimento, auisandolo che per ogni luogo dou'egli andasse, per il domino lasciarebbe vna croce per segnale. Et essendo poi tutti noi al tri in punto per marciare, & uedendo il Cacique come il Governatore per dispregio lo uoleua menare con lui carico, & con altri suoi Indiani, con parte delle sue bagaglie: si attristò in tal maniera, che si messe a piangere, come vn putto: & gli disse, che se uoleua dargli libertà, che in termine di quattro giorni, gli darebbe vna buona somma d'oro. Il Governatore molto uolentieri l'hauerebbe liberato, senon fosse stato per alcuni de' suoi familiari, che lo sturorno, con dire, ch'era bugiardo, & che se si dilataffe quattro giorni a partire, non ui saria poi uettonaglia per andare inanzi, & che menandolo, sempre potua riscattarsi; che assai meglio era mandare quella istessa notte a saccheggiare il suo popolo, che aspettare la sua promessa, & cosi si prouederia ancora di qualche uettonaglia, & si pigliarono alcuni Indiani di seruitio, però il Governatore non uolle consentire a questo, temendo che gli Spagnuoli che ui mandasse, non si fuggissero. Et cosi partissimo, & a pena che fussimo saliti dalle case, io indiuinai quello c'hauena da essere di noi altri, dicendo a vno Spagnuolo, noi andiamo alla beccheria: & rispondendomi lui
queste

queste parole disse. Tu sei vno di quegli, che gli
 uogliamo far guadagnare vn Principato al suo di
 spetto, & hauendo caminato da cinque, o sei gior-
 nate, senza mai trouare habitatione alcuna, sem-
 pre per boschi & montagne: & fra l'altre ne pas-
 sammo vna, che di calata, teneua piu di quindecì
 miglia, & quando scendeuamo al basso, in molti
 luoghi era necessario attenersi alle radici de gli al-
 beri, per non cadere. Tanto che noi giungessi-
 mo ad vn grande & potente fiume, & là trouas-
 simo certe case disabitate, che douettero seruire a'
 cacciatori, essendoui dentro ossa, e teste di cerui,
 tigri, & altri animali. Il Gouvernatore si ripo-
 sò quini due giorni, doue si trouaua per mangiare
 vna buona quantità di mamei: & appresso ad un
 fiumicello molte radici della maniera come quelle
 dell' Isola Spagnuola, che fanno i cazabi, però di
 buon sapore, tal che cotte arrostitute sotto le braccia,
 non fanno danno alcuno, & con questo cacciaffimo
 la fame, & passati inanzi, fra tre giorni trouassì-
 mo due camini, il Gouvernatore non sapendo a qual
 si appigliare, dimandò a vn' Indiano di quegli, che
 menaua seco, qual era meglio per andare a qual-
 che popolo de gl' Indiani, & quando rispose di non
 lo sapere, comandò a' suoi Mori scbiani che lo am-
 mazassino, & così fecero, dicendo in questa ma-
 niera si trattano i mali huomini, & dimandato poi

88 DEL L'HISTORIE DEL

il simile al Cacique ; & rispondendogli ancor lui ,
che non lo sapena ; comandò a' Mori , che gli faces-
sero il simile che all' altro . Et egli nedendo an-
dare alla uolta sua : deponendo il peso , inchinò la
testa alla morte con molta toleranza . Doue il Go-
uernatore disse che non l' offendsino , & lo lascias-
sino uiuere . In questo luogo ui restarono tre Spa-
gnuoli stracchi dalla fame , che non poteuano sta-
re in piedi : onde poi furono ammazzati da gl' In-
diani . La sera nedendo il Gouvernatore come noi
altri non haueuamo che mangiare , & non uolen-
do dare cosa alcuna di quello che lui haueua , disse ,
che ammazzassino i cani , & che ogn' vno se ne
pigliasse la parte sua : però io della mia ne feci vn
presente per causa ch' erano pieni di uermini . Et
così me n' andai dal Gouvernatore con isperanza che
mi douesse prouedere di qualche cosa , però lui mi
disse , che andasse a mangiare delle radici de gli al-
beri : onde vno Spagnuolo , che udì con gli altri ,
disse ; Signor Gouvernatore , poi che non uolete sta-
re con noi altri al bene , & al male , andate uoi so-
lo a fare la guerra . Tanto che per queste parole ,
& altre : il Gouvernatore per intercessione del Ca-
pitano , ancor che mal uolentieri spartì vna pezza
di formagio di tre libbre in trentaquattro parte , &
così passassimo quella sera . La medesima notte ha-
uendo il Gouvernatore comesso al suo cuoco , che met-
tesse

MONDO NUOVO. 90

tesse a cucinare vn pezzo di porco, e toccando a me a fare la sentinella al quarto dell'Alba, & andando passeggiando m'accostai al fuoco, e trouato che tutti dormiuano, presto pigliai vn legno, & con vn coltello ui feci la punta, & messolo nella pignatta mi cacciai il porco, & subito legatolo nelle mie bisaccie tornai a fare la guardia, piu contento che se io hauesse trouato qualche gran tesoro. Il Gouvernatore come lo seppe, ancora che molto scorocciato, altro non disse, saluo: questo si è ben tempo d'abbandonare la pignatta: & io in tanto mi mangiai il porco, ancor che fosse vn poco salato lasciando stare le radici de gli alberi. Fra due giorni arriuammo all'entrata d'vn bosco, & vedessimo vn' Indiano il quale staua per ispia dietro a vn'albero, & come fummo da lui scoperti, corse come vn ceruo al Signore della Prouincia, a dargli notitia della uenuta nostra. Onde il seguente giorno, la mattina per tempo, vna moltitudine d'Indiani diedero sopra di noi altri. Il Gouvernatore che allhora staua alla banda, doue gl'inimici uennero, facendo le sue necessità, fu il primo che fosse ammazzato, & passati auanti, con gridi spauentosi, & romore, facendo strepito di boccine, e tamburi, tutti dipinti di rosso, & di nero, con piumaggi, & gioie d'oro al collo, & altre bagaglie, come si costuma in tutte que-

DELL'HISTORIE DEL

ste nationi Indiane, quando uanno alla guerra, & uenuti alle mani, & uolendo io pigliare la spada, & la rotella, detti d'un piede nella celata del mio compagno, laquale per esser coperta da certe foglie, se la scordò: & messomela in capo, fu causa per la gratia di Dio, che scampai di quella battaglia; perciocche gl'Indiani a colpi di sassate la segnarono in tal maniera, che pareua, che vn fabbro l'hauesse ammaccata con vno martello. Et hauendo combattuto dall'vna parte, & dall'altra per ispatio di mezzo quarto d'hora, & hauendo noi altri ammazzato, & ferito molti Indiani, & alla fine fattogli uoltare le spalle, uenue loro nuouo soccorso, & entrarono a nuoua zuffa, & essendo la maggior parte di noi altri stanchi, piu dalla fame, che dal combattere, non potendo resistere alla gran moltitudine de gli nemici infuriati, fussimo in briue con pietre, & bastonate ammazzati, & da lancie di palma passati dall'vna parte all'altra, e trouandomi io con il Capitano, & essendogli tirato d'un sasso fuora d'un bosco, & uedendolo cadere in terra morto, ritrouandomi solo, mi ritirai dietro ad vn grosso albero, & stando di questa maniera, non sapendo che fare, nè doue andare per essere stordito dalla confusione, uennero a me due Spagnuoli tutti sanguinosi, dicendomi che fai qui Milane, se,

nese, che già tutti i nostri sono morti, tira per il
 camino doue siamo uenuti, & procuriamo di sal-
 uarsi la uita; & così andando io auanti, passas-
 simo per mezo a piu di uenticinque Indiani, e
 tutti erano Signori, i quali solamente portaua-
 no vna lancia per vno in mano, & vn manto
 groppito sopra vna spalla, & non haueuano di-
 pintura alcuna, come gli altri, & vno mi det-
 te d'vna lancia nella gola, ma per hauere vno
 giuppone pieno di cotone, mi fece poco male, &
 passati auanti, non troppo lontano incima vn mon-
 te, trouassimo il nostro Prete, il quale se n'era
 fuggito con due soldati nel principio della batta-
 glia, & fra due hore ci incontrassimo con il Ca-
 pitano Alonso di Pisa, che ueniua con uentiquat-
 tro Spagnuoli in seguimento del Governatore, &
 subito sopraggiunsero sopra di noi altri piu di cento
 Indiani, con spade, rotelle, & balestre tolte a
 nostri, balando, & saltando, dicendo alcuni in
 lingua Spagnuola, piglia oro Christiano, piglia
 oro Christiano, pero come uidero che eramo gen-
 te assai, uoltarono le spalle, & se ne fuggirono.
 Et così noi altri giungessimo alla marina, gli due
 Spagnuoli, che erano con meco della battaglia
 usciti, restarono non potendo camminare per le fe-
 rite, al piede d'vna Montagna, poi giunsero due
 giouani, i quali si erano nascosti per quei boschi,

DELL'HISTORIE DEL

done gli nemici ci assaltarono, e tanto ni stettero, che gli Indiani se ne furono saliti fuori, & trouarono, che haueuano tagliato, & portato il capo & piede, & mani del Governatore, & similmente de dui Mori, e tutti gli altri haueuano spogliati, & gettati in vn fumaticello, & che ogni cosa haueuano portato saluo l'oglio, & il sapone. Morirono de' nostri trentaquattro Spagnuoli, & duo Mori, & sei campassimo, & de gli nemici ne morirono assai più, & fu stimato, che erano da quattro mila Indiani: Ben'è uero, che assai timidi, & uili, ne n'erano: & se hauesimo hauuto solamente quattro caualli non hauerebbero combattuto; percioche gli Indiani piu timore hanno di questo ferocissimo animale, che di tutte le armi che gli Spagnuoli hanno adoperato fra di loro, come egli publicamente dicono, che non il ualore de' Christiani, non le armi, artiglieria, lance, & spade, nè balestre, gli hanno soggetti, ma la paura, il timore, & spauento, che de' caualli hanno hauuto. Et questo lo habbiamo ueduto per isperienza, percioche in ogni luogo doue gli Spagnuoli sono andati, & non hanno potuto caminare caualli, sempre sono stati uinti, & superati da gl'Indiani. Et in Messico nel principio che gli Spagnuoli ui andarono, credeuano che l'huomo, & il canallo fosse tutto vna cosa.

Ja. Già gli Lettori potranno considerare con che animo gli Spagnuoli hanno conquistato, & dominato queste nationi Indiane, ancora che tanto si laudano nelle sue Historie d'hauer sempre combattuto per la fede Christiana, ma la isperienza specialmente in questi paesi apertamente dimostra, che hanno combattuto per l'auaritia, & che questo sia la uerità, ne fa fede la diuersità de' Capitani, & Governatori, che ui sono passati, percioche doue non hanno trouato ricchezza: non ui hanno uoluto habitare, & fra tanti ne uoglio nominare alcuni. Primieramente Antonio Sedeño entrò per lo Golfo di Paria, con piu di settecento Spagnuoli in busca d'oro: & essendo andato per diuerse Prouincie nello spatio di tre anni, & non trouando ricchezze a modo suo, non uolse habitare il Paese, & così cascò ammalato, & in briue finì il corso della uita sua piu di disperatione, che di malattia, & di tanti soldati, che menò con lui, solamente cinquantacinque ne tornarono al Golfo. Fernando di Sotto fu con cinquecento Spagnuoli per Governatore della Fiorita: Questa Prouincia fu trouata da Glouan Ponce di Leone, & gli misse tal nome, per esserui giunto il giorno di Pasqua della Resurrectione, & così Sotto andò discorrendo per molti luoghi, tenendo per certo di trouarui qualche

DELL'HISTORIE DEL

grandissimo Tesoro, & hauendo ueduto certi Indiani con alquante gioie d'oro, & dimandato-
gli doue le pigliauano, & come risposero che lo
portauano di paese assai lontano: Pensando il
Gouernatore che lo dicesse per cacciarlo del Pae-
se, percioche di già haueuano notitia di quello,
che li Christiani andauano cercando, ne comin-
ciò a tormentare alcuni, accioche confessassino
doue lo teneuano, & doue si trouaua, & fra
le altre crudeltà che comesse fra questa gente,
fu che hauendo pigliato quindici Caciqui, & ha-
uendogli minacciato, che se non gli mostrauano
il luogo, doue ritrouauano l'oro, che gli uole-
ua abbruciare, & cosi questi miseri, attoniti, &
spauentati, senza sapere quello, che dicesse-
ro, promissero che in termine di otto giorni, lo con-
durrebbono in luogo doue ne troueriano in gran
quantità, & hauendo già caminato piu di dodici
giornate, non uedendo segno alcuno di oro, il
Gouernatore molto sdegnato uerso di loro, gli
fece tagliare le mani, & poi gli lasciò anda-
re, & non molto dipoi, uenne vno de' princi-
pali Signori di quella Prouincia a uedere il Go-
uernatore, & gli portò a presentare due Pap-
pagalli, & certi pennacchi; poi gli dimandò chi
era, & doue ueniua & che andaua cercando fa-
cendo tanti mali. Il Gouernatore rispose per vno
inter-

interprete, quello che sogliono dire tutti gli altri Capitani, che era Christiano figliuolo di Dio Creatore del Cielo & della terra, & che era venuto a insegnargli la sua diuina legge, per donde questo Signore rispose, se il tuo Dio ti comanda che tu uadi per gli altrui paesi strani rubando, & abbruciando, ammazzando, & facendo ogni sorte di male; ti uogliamo fare intendere che noi non siamo per credere in lui, ne manco nella sua legge, & con questo se ne partì: & così il Governatore caminando hora in vna, hora in altra parte, con speranza di trouare qualche ricchissime minere, senza curarsi di fabricar qualche città, al fine di cinque anni di flusso di sangue si morì, & così perdè la uita, & la sete dell'oro insieme, & quanto haueua alla presa di Atabalida del Perù saccheggiato, con tutto il suo Tesoro di conquista. Panfilio di Naruaz andò con seicento Spagnuoli al fiume dalle palme nella istessa costa della Fiorita cento miglia sopra Paneccho uerso Tramontana, & saltato in terra con la metà della gente, però non già nel luogo doue pensaua per difetto d'un Peota maggiore dell'armata, & non trouando segno alcuno di oro, non si curò di fabricare: & così mandò le nauì con l'altra parte de' soldati a cercare il detto fiume, ma in briue succedendogli vna grandissima Fortuna, tutte le nauì dettero alla

DELL'HISTORIE DEL

cesta, & quasi tutti gli Spagnuoli annegarono, & gli altri andarono alcuni anni tapinando per quei paesi, & per mancamento di uettonaglia, dodici di loro si mangiarono l'un l'altro, & finalmente di seicento Spagnuoli che menò, non se ne uedè se non dieci di ritorno: liquali giunti a Mexico publicamente diceuano che hauenuo sanati molti infermi solamente sopiandogli in cima, & piu che hauenuo risuscitato tre morti. Però a me perdoneranno le lor santità, che piu presto crederia che ne hauesino uccisi quattro che bauerne risuscitato un mezzo. Che diremo di Fernando Cortese quando egli andò a conquistare la nuoua Spagna, che dapoi l'essere entrato in Mexico con uolontà del Re Montezuma, & hauendo d'andare contro Naruaiz, ilquale era giunto alla nera Croce con nouecento Spagnuoli per commessione di Diego Velasques Governatore dell'Isola di Cuba per rouinarlo, o cacciarlo del paese per causa che non gli haueua dato conto delle cose successe, & del paese nuouamente trouato, come fu Luogotenente hauendolo lui mandato a tale impresa & così partito Cortese di Mexico, & hauendo lasciato il Capitano Pietro d'Aluara-do con dugento e cinquanta Spagnuoli, a guardia della Città, & di quanto haueua acquistato, e stando un giorno una buona quantità d'In-diani

diani così Plebei come gentil'huomini, ballando,
 & cantando, & andati gli Spagnuoli a ueder
 la festa loro, & uedendogli adornati di tante di-
 uersità di gioie, uinti da una rabbia, & sfrena-
 ta auaritia, senza timore di uergogna alcuna:
 Aluarado, & una buona parte delle sue genti,
 gli assaltò, & con grandissima crudeltà ne fe-
 rirono, & ne amazzaron molti, & tolsero lo-
 ro tutte le gioie che portauano: onde fu causa che
 gli Indiani, si ribellarono, & amazzarono una
 buona parte di quegli Spagnuoli. Et hauendo
 Cortese inteso questa mala nuoua dipoi che heb-
 be rotto Anaruiç se ne tornò a Mexico, ma
 in breue gli Indiani con perdita di molti Spa-
 gnuoli lo cacciorono della Città, & hauendo gli
 stessi Indiani di una pietrata amazzato a Mon-
 tezuma il quale staua con Cortese, fecero vn'al-
 tro Re detto Qualuttinui & così dipoi di hauere
 Cortese passato molti trauagli & hauendo soggio-
 gato molti popoli, & essendogli uenuto nuouo
 soccorso di Spagnuoli, accompagnato da una
 grandissima moltitudine di Indiani; se ne tor-
 nò a Mexico, & messou l'assedio in termi-
 ne di tre mesi lo pigliò. Gli soldati molto allegri
 tenendo per certo di trouare qualche grandissimo
 tesoro, & che tutti si farebbon ricchi; ma all'ulti-
 mo si trouarono tutti ingannati, perciocche gli In-

40 DELL'HISTORIE DEL

diani hauenano gettato nel lago tutto l'oro & argento che hauenuano, & così gli Spagnuoli disperati, cominciarono dispietatamente a tormentare gli paesani dimandando doue staua l'oro, in tal maniera che ne storpiorono, & ne ammazzaron molti senza mai poter far loro confessare cosa alcuna. Cortese ancora lui in gran maniera marauigliato di non trouare oro, ne argento alcuno di quello che hauenua lasciato nella Città quando se ne fuggì. Ne del Tesoro di Montezuma, ilquale hauenua fama di essere molto grande, ne manco quello che teneuano ne' Templi per ornamento, & seruitio de gli Dei, & uedendo che in modo alcuno i popolani, ne gentiluomini non uoleuano confessare doue staua pigliò il Re & il suo Secretario, & messogli ambidue al tormento, pensando che confessassino doue staua il Tesoro; però furon tanto constanti, che mai uolser confessarlo in cosa alcuna & così crudelissimamente il Secretario bruciandolo a poco a poco, con grandissima lamentatione della maluagità de' Christiani, in termine di sei hore si morì. Et vedendo Cortese che il Re innanzi che palesarlo ancora lui si saria lasciato ammazzare lo lenò dal tormento: però al fine in breue spatio di tempo menandolo con lui prigione in diuerse parte & prouincie, lo mandò vna volta a impiccare, percioche vno Indio lo accusò che andaua tramando di solleuare

uare certi Signori per ammazzarlo con tutti gli Spagnuoli che erano con esso. O ueramente come altri dicono, lo fece morire per non hauere che guardare, e come fosse nella sua residentia accusato di cosi grande maluagità mostrò il processo che contra il Re haueua fatto come andaua ordinando di ammazzarlo con tutti gli spagnuoli. Et inquanto al tormento si scusò dicendo, che lo haueua fatto a requisitione del Tesorieri del Re: perche haueua inteso che lui sapena doue si tenena il tesoro di Montezuma, il Tesoriero ancora lui disse che lo haueua fatto per aumentare le rendite reali; & se queste cose che ho dette, & altre infinite che si potrebbero dire sono di huomini che combattono per la fede; ogni huomo lo puo facilmente giudicare. Tornando poi al nuouo Cartago; giunti che fußimo alla Marina in quel modo che disopra s'è detto, ui dimorassimo alcuni giorni per essere il mar grosso; & mentre che noi stemmo in questo luogo, mi interuenne una gratia molto gratiosa con vn soldato, & fu in questo modo, che hauendo costui ammazzato vn Cane, il quale haueua lasciato alla Marina quando andammo fra terra con il Governatore, & hauendone fatto arroßire un quarto, mi dimandò che io andassi a desinare con lui, per hauergli io dato un poco di formaggio d'una pezza che haueua comprato dal Capitano Alonso di Piza, & stando

DELL'HISTORIE DEL
mangiando con tanto sapore che credo che a li gior
ni miei mangiasse cosa che meglio mi sapeffe; me
lo leuò dinanzi dicendomi, fratello tu mangi trop
po; io son uecchio e infermo, e tu gionane & ga
gliardo; leuati & uattene con Dio, che non uoglio
che mangi piu del mio Cane, & così ancora che
mal uolentieri, patientemente me ne andai: Et abo
nacciato il mare partissimo & andammo allo Sco
latoio de Nicaragua a pigliare vn Portogallese det
to Francesco Calato, il quale il nostro Governato
re per hauergli prestato tre mila & cinquecento
ducati d'oro, ue lo haueua messo per suo luogo te
nente, & per gli uenti contrarij che soffiauano per
nauigare a Nomè di Dio ui dimorassimo piu di due
mesi con grandissimi trauagli per la fame, & se
non fosse stato per l'abondantia delle vona de Co
codrilli che per quella costa della marina fra la re
na trouauano: certamente la maggior parte di noi
altri ci saremmo morti di fame. Questi voni son
di grossezza come quelli delle Oche, & sbatten
dogli in qualche pietra, si ammannano, & non si
rompono, e così si è necessario aprirgli con vn cor
tello. Il suo sapore è come d'un muschio mezzo
marcio, & nel principio in modo alcuno non gli po
teua mangiare, però la neceffita mi costrinse a fa
re come gli altri: pigliauano ancora certi animali
di quattro piedi detto Iguanne di forma come le
nostre

nostre Lucertole, le quali hanno sotto la barba, in cima al capo una cresta, quasi a modo come quella di vn gallo, e tiene certe punte in fra mezzo come spine. Le femine son meglio che li maschi, & le voue sono assai meglio di sapore che la carne, & cosi si stanno in l'acqua come nella terra. In questo Scolatoio di Nicaraqua, ui sono molti & grandi pesti, & fra gli altri se ne troua d'una sorte che in lingua de gli Isolani della Spagnuola si è detto Manati, però non sapria dire come lo chiamano gli Indiani che soleuano habitare in questo luogo; percioche tutti si sono messi per quegli boschi, per la mala conuersatione, che gli Spagnuoli ui faceuano. Questo pesce si è quasi di forma come la Ludria, & tiene di lunghezza da uenticinque piedi, e dodici di grossezza, ha il capo & coda, come i buoi, & gli occhi piccoli, la pelle dura & pelosa, di colore berettino, ha due piedi di forma, come quelli dello Elefante. Le femine partoriscono, come le uacche, & hanno due mammelle con le quali allenuano i figliuoli: ne ho uisti alcuni fra l'herbe di questo fiume grande, & nel Nome di Dio, o mangiato piu uolte della sua carne cioè salata, & il suo sapore si è come carne di porco. Inquanto alli costumi de' paesani della pronincia di Suere, sono quasi conforme alle sopradette saluo che non mangiano carne hu-

DEL'HISTORIE DEL

mana, la lingua loro si è buonissima da imparare, chiamano alla terra Ischa, e a gli huomini cici, & alla infirmità stasa, & all'oro Chiaruchla. Si trouano in questa prouincia grandissima copia de porci montesi, e Tigri ferocissimi, & alcuni Leoni, però timidi, percioche uedendo vn'huomo fuggeno. & ui son serpe di grandezza incredibile, ma senza ueleno, molti gatti mammoni. Vi si troua ancora vn'altro animale che da paesani si è detto cascuil ilquale si è di forma d'un porco nero, peloso, ha il cuoio molto duro, gli occhi piccoli, le orecchie grande, le vgne fesse, & vna picciol tromba come lo Elefante, & dà uno strido tanto terribile, che stordisce la gente. La sua carne si è saporita. Si troua similmente vn'altro animale che ha vna scarfella sotto il uentre, & quando uuele andare da un luogo a vn'altro, ui mette gli figlinoli dentro ui sono ancora pauoni, fagiani, pernice, & altre sorte di uccelli, ma tutti differenti da i nostri. Vi son parimente molti pipistrelli liquali uanno di notte beccando la gente, & quantunque se ne trouano in tutta questa costa insino al Golfo di Paria, & altri luoghi in parte alcuna, non son tanto pestiferi come in questa prouincia, percioche a me si è interuenuto in alcuni luoghi di questa costa, specialmente nel Nome di Dio, stando dormendo beccarmi ne gli diti delli piedi tanto delicatamente che

non

non sentiua cosa alcuna, & la mattina trouando mi gli lenzuoli & materazzi con tanto sangue ebe pareua che mi hauesino dato qualche gran ferita. ma in questo luogo, non mi beccorono mai ch'io non sentisse, & mi dolesse la piaga due o tre hore, & alle uolte mi sbatteuano delle ale per la faccia, & se io teneua gli piedi calzati mi mordeuano nelle mani, & cosi non hauendo altro rimedio, sempre teneua alcune bendi doue io dormiua, & subito ch'io mi sentiua beccare, mi legaua la ferita, & cosi senza altro fra tre o quattro giorni si sanaua: e con tanto d'ò fine a la gouernatione di Diego Gottieres. Et partito dello Scolatoio in compagnia di due fregate, che uennero di Nicaraqua le quali ne prouiste di uettonaglia, fra quindici giorni giungessimo al Nome di Dio. Di questa città nauigando lungo la Costa per ispatio di mille miglia uerso Ponente, laqual costa si è tutta dishabitata s'entra nella prouincia di Fondura, e trecento miglia piu a basso, nella istessa costa, si giunge nel paese di Iucatan, & il primo Capitano Spagnuolo che scoperse questa prouincia, si nominaua Francesco Hernandez di Cordona, & saltato in terra fu malissimamente trattato da' paesani, & cosi con uentidue ferite, & con perdita di molti Spagnuoli, se ne ritornò a San Iacopo di Cuba, & non molto dipoi l'anno del uentisepte, hauendo Francesco Monteio inteso, come il

DELL'HISTORIE DEL

paese di Iucatan era ricchissimo, si partì da la nuova Spagna, con titolo di Governatore, & saltato in terra con piu di cinquecento Spagnuoli, & molti caualli, & monitione: uenirono a lui certi Signori a uisitarlo, fingendo di uolere la sua amicitia, & flettero vn gran pezzo in compagnia sua, tanto che uisto la comodità, vn di loro lo uolse ammazzare, con vna scimitarra, laquale haueua tolta da vn Moro, ma accorgendosi il Governatore subito misse mano alla spada & si difese, & così se ne fuggirono senza danno alcuno. Poi il Governatore messo in ordine tutta la sua gente, & assaltò gli paesani per diuersi luoghi, & quanto gli capitaua alle mani, ogni cosa mandaua a fuoco & a sangue. Gli Indiani ancora loro ualentemente si difendeano; però all'ultimo dopo hauer guerreggiato per ispatio di noue anni uedendosi distrutti & rouinati, & quasi tutti i lor Signori, & Capitani morti, non hauendo piu forze per difendersi, si sottomesero all'arbitrio & uolontà de gli Spagnuoli, & così Monteio scomparti il paese conforme alla prouisione Reale, dando a ciascuno conquistatore vn popolo d'Indiani. Poi ui edificò alcune città, cioè Seunglia, Merida, Salamanca, & altri luoghi, & la maggior tiene da uenticinque in trenta case. Hauendo poi il Governatore ordinato tutte le cose, tanto al beneficio suo quanto de gli

suoi.

suoi soldati, trouandosi un giorno con vn Cacique
 di quella prouincia nominato Alquinotep il quale
 piu di cento & dieci anni haueua, & ancora che
 fosse battezzato, tuttauia spesse uolte piangeua
 & sospiraua per essere il suo paese restato sogget-
 to a gli Spagnuoli, & cosi stando ragionando con
 lui. Disse Sig. Mōteio, nel tēpo passato essendo io gio-
 uinetto uenne generalmente vna infirmità tãto cru-
 dele, che gli huomini vomitauano vermini per don-
 de ne successe vna mortalità tanto grande che pen-
 sauan di rimanervi tutti, & non molto tempo
 auanti, la uenuta tua succedono due crudelissi-
 mi fatti d'arme, dalli quali morseno piu di cento
 & cinquanta milia huomini, però tutte queste co-
 se non sono state niente al rispetto la crudeltà che
 tu, & tutti li tuoi soldati hauete usato uerso di noi
 altri; questo paese è molto pietroso, però fertile &
 abondante di pesce, frutti Maiz. Sacrificano gli
 huomini, però non mangiano la carne. Non si è
 trouato fra di loro minere alcuna d'oro, ne d'argen-
 to: nutriscono molte ape, hanno abondanza di cot-
 tione, & ne fanno manti che sono come lenzuoli e
 camisette senza maniche; & questo s'è il principal
 tributo che dāno a' suoi patroni, et cosi gli Spagnuo-
 li le distribuiscono in Mexico, in l'Isola di Cuba in
 capo di Fōdura, et altri luoghi. Questa prouincia di
 Fōdura p̄ condurla in breue: quando gli Spagnuoli

80 DEL L'HISTORIE DEL

n'entrarono a conquistarla, si trouauano piu di
quattrocento mila Indiani, & quando io ui andai,
se ne trouaua manco di otto mila, perche gli Spa-
gnuoli, tra uccisi in la guerra, et uenduti per schia-
ui & consumati nelle minere, & altri incomputabi-
li tranagli & fatiche, malamente gli hanno distrut-
ti: & quelli pochi che al presente ui sono, ancora
che mal uolentieri, come fanno tutte l'altre nationi
che seruono a Spagnuoli, doue hanno trouato como-
dità, di mettersi in qualche luogo aspero ui sono an-
dati ad habitare, per ueder gli manco che sia possibi-
le, tanto si è l'amore & beneuolentia che gli hanno
pigliato. In questa prouincia ui sono cinque città e-
dificate da Spagnuoli, e tutte non arriuanò a cento
& uenti case la maggior parte di canne coperte di
paglia, male habitate per esser le minere dall'oro
quasi consumate, & la principale si è Trugilio capo
di Resconado, laquale stà mezza sopra a un piccol
colle uicino alla Marina uerso Tramontana, e cen-
to miglia piu a basso stà Porto de' Canalli, et di que-
sto porto in vna giornata, si uà alla città di S. Pie-
tro, & è stata edificata in un piano uicino a certe
montagne, non molto lontano dal fiume Vulua, &
vn lago che ha dentro certi montoni di terra, a mo-
do d'isolella, piene d'herbe & arbuscelli, & uanna
quando a vna parte, & quando a un'altra, secondo
i uenti che soffiano: & ottanta miglia piu auan-
ti stà

MONDO NUOVO. 99

ti stà Comaiagua & Gratiadio : queste due città stanno discosto l'una dall'altra piu di cento miglia, & per essere il paese alquanto freddo produce assai frumento, & poi si entra nella bellettissima ualle di Olanchio doue stà la città di S. Giorgio; & perche gli Lettori possino considerare, quanto ben ueduti siamo dalla gente di questi paesi uoglio dire quello che mi interuenne in questa ualle, con certi Indiani. Fu che essendo io partito di Comaiagua in cōpagnia d'uno Spagnuolo per andare a detta Città, & essendo caminato per ispatio di quattro giornate senza trouare habitatione alcuna, & hauendo già finito la uettouaglia che portauamo, giunsemo a un piccolo popolo d' Indiani, & dimandandogli amoreuolmente che ne prouedessino qualche cosa da mangiare, mai non ui fu ordine, ne per preghi, ne per amore, ne per danari che uolestino dare cosa alcuna: anzi maladicendone sputando in terra per ischernio di ceuano, che ce ne andassimo, & cō tanto ci partissimo: & alla sera quel medesimo giorno giunsemo alla città; & per non esserui osteria alcuna all'entrata della terra, in vna casa disabitata alloggiassimo, & senza cena in cima a certe cāne ci mettemmo a dormire. Soleuasi in questi paesi nel tempo che gli Spagnuoli uiueano a discretione o per meglio dire senza discretione: auanti che gli Indiani fusino restituiti in libertà, sguazzare e trionfare pēsando che

DELL'HISTORIE DEL

mai si hauesse da finire quel tempo, et così andauano ogni giorno al camino a uedere se qualche forestiero ueniua, a profidia l'uno dell'altro parendo che uoleffino far quistione; ognuno desideraua menargli a casa sua, ma al presente per non andar piu la cosa come solena, quando ueggono uenire qualch'uno, si mettono fra li boschi, oueramente fanno dire che non sono in casa sua. Si trouano de gli Spagnuoli, non solamente in questa città, ma ancora in molte altre, e ben che siano Signori di uasalli che son uenuti a tanta miseria, che a pena hanno del pane da mangiare: percioche gli Indiani non danno a gli lor padroni saluo di quello che possiedono, & se a caso qualche Spagnuolo constringesse il suo popolo che gli desse qualche altra cosa, o gli mal trattasse, subito da gli Governatori, gli fariano priuati. Salito poi della prouincia di Fondura, per questa mia passato le minere di Chiulutecca, si entra nella gouernatione di Nicaragua laquale sta alle riuere del mare di mezzo giorno, & la prima uolta ch'io passai da questo paese alloggiiai in casa di uno de principali Signori di questa prouincia, nominato don Gonzalo, il quale era di età di anni settanta, & benissimo intendea la lingua Spagnuola, & così stando una matina sentato appresso di lui, guardandomi nel viso mi disse queste parole. Che cosa è christiano li Christiani? dimandano il Maiz, la mele, il cotone, la manta, la India da fare il figliuolo; dimandano

oro, argento, li Christiani non uogliono trauagliare, son bugiardi, giocatori, peruersi & bestemmiatori. Quando uanno alla Chiesa a ueder messa, sopra gli assenti fanno quistione; si danno delle ferite, & finalmente concludse che gli Christiani non erano buoni, & come io gli dicesse, che gli tristi & non gli buoni faceuano queste cose, mi rispose doue sono li buoni? percioche mai io ne ho conosciuto, saluo de' tristi. Finito poi di ragionare di questa materia gli dimandai in che modo & perche lasciorono entrare gli Christiani nel paese loro, & mi rispose in questo tenore, dicendo signore tu saprai, che hauendo noi altri inteso come gli christiani uenivano a gli paesi nostri, & della crudeltà che per ogni luogo andauano facendo, ammazzando, abbrucciando, rubando, dimandassimo tutti li nostri amici, & cōfederati, & intrati in consilio cōcludessimo auanti che lasciarsi soggiogare da Christiani, combattendo tutti ualorosamente morire: & con questa determinatione preparassimo lance et pietre dardi, et altr' arme, et giunta li Christiani a li nostri popoli, li assaltassimo et cōbatteffimo una buona parte del giorno, però all' ultimo la maggior parte de gli nostri spauētati dall' impeto de caualli si missero in fuga, poi mādassimo due imbasciatori al Capitano de' christiani a dimādarui la pace, e non p altro saluo che tornar a rinouar le forze, e cosi ne accettò p amici, poi una buona parte di

DELL'HISTORIE DEL

noi altri dissimulatamente cantando ballando, andassimo a uisitarlo, & gli portassimo a presentare molte gioie d'oro, et altre cose, & con questo ci partissimo, et giunti a le case nostre, fra tre giorni ci mettemmo in ordine, & assaltassimo gli Christiani, & in breue come prima li nostri si messero in fuga & così di nuouo con la medesima intentione che prima tornammo a dimandare la pace: et ottenutola rannassimo insieme tutte le nostre genti, & uenuto a ragionamento còcludessimo con ferma e deliberata determinatione auanti morir tutti che restare a seruir Christiani; et che qualunque che uolgesse le spalle per fuggire da noi altri, senza alcuna remissione fosse ammazzato & con questa conclusione ci preparassimo all'arme per andare ad assaltar gli Christiani, ma hauendo le nostre moglie inteso questa nostra deliberatione, uennero a noi altri, et con abondanza di lagrime, ne pregorno et supplicorno che auanti che morire in quella maniera, douessimo seruire gli Christiani, però se pure la uolontà nostra era di mettere in opera quello che haueuamo proposto, che prima le ammazzassino, con i lor piccoli figliuoli, accioche sole non restassino nelle mani de' crudi & fieri barbari, & così con queste preghiere delle nostre femine deponevamo l'arme, & ci sottomettessimo alle rapacissime mani della natione christiana. Ma poi in breue per li mali trattamenti che ogni giorno

giorno commetteuano fra noi altri, alcuni popoli si solleuorono contra di loro, per donde furono puniti in tal maniera da' Christiani, che infino à gli bambini crudelissimamente mandauano per fil di spada, & non contento con questo, ne pigliauano de gli altri sotto colore, che si uoleuano ribellare uerso di loro, & gli tormentauano, & uendeano per ischiaui. Noi non eramo piu Signori delle nostre mogli, non de' figliuoli, non di cosa che noi possedessimo; in tal maniera andaua la cosa, che molti uccideuano i figliuoli, altri s' andauano a impicare, & altri si lasciavano morir di fame; tanto che al fine di tanti innumerabili & incompotabili trauagli, & fatiche, & miserie, uenne prouisione del Re di Castiglia, che noi fossimo restituiti in libertà. Et così questo Cacique dette fine al suo ragionamento. Il paese di Nicaraqua non è molto grande, però fertile & diletteuole, ma tanto calido che in tempo d'estate non si può caminare, saluo che di notte, per essere il terreno arenoso. Piuoe sei mesi dell'anno, & comincia il Maggio, & gli altri sei non piuoe mai, & la notte è ugualmente come il giorno. Produce assai mele & cera, balsamo, cotone, & molti frutti del paese, & se ne trouano d'vna sorte che non sono nell' Isola Spagnuola, nè in alcune altre parti dell' India, & sono di forma come le nostre pere, & hanno vn'osso dentro rotondo, di

DELL'HISTORIE DEL

grossezza d'un tanto & mezo, come è vna nocce:
& sono di buonissime sapore. L'albero che lo pro-
duce è molto grande, & ha la foglia piccola.
Hanno poche uacche & assai porci della razza di
Spagna: ui sono molzi popoli d'Indiani, ma piccoli,
e case sono di canne, coperte di paglia, non troppo
grande, non hanno minere di metallo di sorte alcu-
na, a bene che quando gli Spagnuoli ui andarono,
hauerano vna gran quantità d'oro di bassa lega,
condotto d'altre Prouincie: ui sono vna incredibil
moltitudine di Papagalli, i quali nelle sementiere
fanno molti danni, & se gl'Indiani non gli spaua-
tassino da certi alti fatti di canne, con pietre tira-
te con frombe, ne farebbono assai più. Gli Spa-
gnuoli nel principio che soggettarono questa Pro-
uincia per la grande abbondanza di tutte le cose, che
ui trouarono, le nominauano il Paradiso di Maco-
metto. Due cose produce questo paese lequali non
si sono trouate in alcune altre parti della India, sal-
uo ne i termini di Guattimala, Capo di Fondure,
& Messico, & in tutti gli altri luoghi, che sono
nella costa della nuoua Spagna: & l'vna, si è vna
sorte di pauoni, che sono stati portati nella Euro-
pa, che comunemente sono nominati galline d'In-
dia: l'altra, si è cacauate ch'è la lor moneta, & la
produce vn'albero non troppo grande, & non ui-
ue senon in luogo calido, & ombroso, & se fosse
toccato

toccato dal Sole morirebbe: & per tanto si pianta
fra i boschi nell'humido, & non li bastando questo,
ni piantano appresso vn'albero, ilquale gli è superio
re, & come comincia a crescere gli raddoppiano la
cima di sorte, che quando è grande, lo cuopre, &
così l'vno con l'altro si fanno ombra, di modo che'l
sole non gli dà noia alcuna.

Albero che produce il cacauate, & come
gl'Indiani di due legni cauano fuoco.



Il suo frutto è a modo di mandorle, & nasce in cer



DELL'HISTORIE DEL
 te zucche di grossezza & larghezza quasi come
 vn cocumero, matura in termine d'un anno, &
 essendo di stagione lo cogliono, & cacciatoni il frut-
 to sopra certe stuore, lo mettono al Sole a sciuga-
 re, & quando lo uogliono beuere, in vn testo lo
 fanno seccare al fuoco, & poi con le pietre, che
 fanno il pane lo macinano, & messolo nelle sue taz-
 ze, lequali sono a modo di zucche, che certi alberi

Alberi che producono le zucche, del
 che gl'Indiani generalmente se
 ne seruano de' uasi.

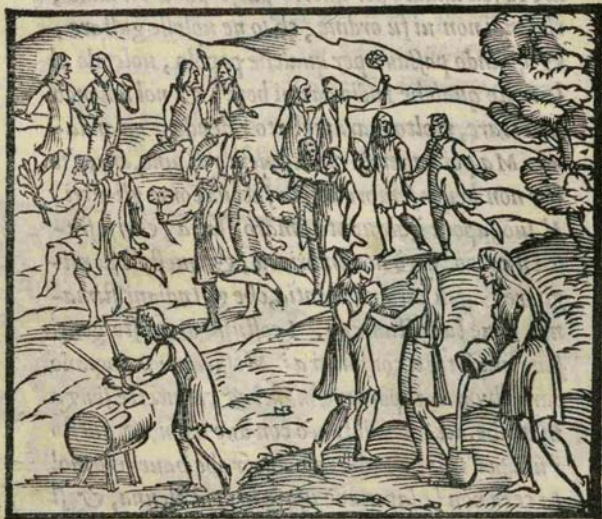


producono

producano per quelle campagne in ogni parte della
 India, & a poco a poco distemperatolo con acqua,
 & alle uolte con vn poco del suo pepe, lo beono, il
 quale piu pare beueraggio da porci, che da huomi-
 ni. Io son andato per questo paese piu d'vn anno,
 che mai non ui fu ordine, ch'io ne uollesse gustare,
 & quando passaua per qualche popolo, uolendo al-
 le uolte qualche Indio darmi bere, & nol uolendo
 accettare, molto marauigliato ridendo se ne anda-
 ua. Ma poi hauendo mancamento di uino, ancor'io
 per non beuer sempre acqua faceua come gli altri.
 Il suo sapore è alquanto amaro, satia, & rinfre-
 sca il corpo, però non imbriaça, & questa è la mi-
 gliore & piu cara mercantia, che gl'Indiani stima-
 no, doue la costumano. I costumi di queste genti
 sono quasi tutti conformi a i Messicani: mangiano
 carne humana, portano manti & camicette senza
 maniche, accendono il fuoco con due legni, & questo
 s'usa per tutta l'India; & ancor che haueffero mol-
 ta cera non la sapuano usare in cosa alcuna, & si
 faceuano lume con legni di pino saluatico. Par-
 lano in quattro linguaggi, però la meglio è la Me-
 sicaua, laquale si stende piu di mille & cinquen-
 to miglia di paese, & è la piu facile da imparare.
 Chiamano li Signori Tutruane, il pane tascal, &
 le galline totoli, & occomaia tanto vuol dire, come
 aspetta vn poco, & all'infirmità morocoua, & al

10
DELL'HISTORIE DEL
ballare mitote : & ballano in questo modo .

Modo di ballare .



Si vnifcono insieme dugento, e trecento, & ancora
tre, & quattro mila, conforme alla Pronincia do-
ue sono gente assai o poca , & nettato benissimo-
mente la piazza doue hanno da ballare, vno di lo-
ro passa auanti a guidare la danza , andando quasi
sempre indrieto, riuoltendosi qualche volta, & co-
si tutti

si tutti gli altri, a tre, e quattro lo seguitano in ordinanza, quegli che suonano tamburi, cominciano a cantare certe lor canzoni, & quello che guida la danza è il primo a rispondere: & così di mano in mano fanno tutti gli altri, chi porta vn uentale in mano, chi vna zucca con certe pietre piccole dentro, chi piumaggi nella testa, chi filze di cappe marine alle braccia, alle gambe, chi si riuolge a vn modo, chi a vn' altro, chi alza le gambe, chi maneggia le braccia, chi fa il cieco, chi'l zoppo, chi ride, chi piange, & così con altri molti gesti, sempre benendo di quel loro cacauate, ballano tutto il giorno, & alle volte parte della notte.

Le navi che uanno a Nicaraqua per il mare Australe entrano per vn canale a riuu, per ispatio di uenticinque miglia a vn popolo detto il Realegio, da circa dodici case di canne, habitate da gli Spagnuoli, & ui fanno le navi, per esser luogo comodo, & abondante di legname. Et lontano vna giornata da questo luogo verso Leuante è la Città di Leone, Capo di Vesconado, & stà edificata alla riuu del Lago: et fu edificata da vn Francesco Hernandez, & similmente Granata, laquale stà cinquanta miglia piu auanti, posta alla Riuu del sopradetto Lago, vicino allo Solaio, che entra nel Mare di Tramontana. Queste due Città, non giungeno ad ottanta

DELL'HISTORIE DEL

case, parte fabricate di legnami, parte di mattoni. Lontano da Leone trentacinque miglia ui è vna montagna, che tiene vna bocca molto grande, della quale spesse volte getta fiamme di fuoco tanto grande, che di notte si ueggono piu di cento miglia lontano, & pensando alcuni che dentro ui fosse oro colato, vn frate dell'ordine di san Domenico determinò farne la proua, & così fece fare vna catena con vn secchio di ferro, & in compagnia di quattro altri Spagnuoli andetteno al detto luogo, & gettatolo a basso, il secchio con vn pezzo di catena ui rimase consumato dal fuoco. Il frate molto adirato se ne tornò a Leone, lamentandosi grandemente del fabro, dicendo che hauena fatto la catena piu sottile di quello che gli hauena comandato; & così ne fece vn'altra assai piu grossa, & ritornato al monte, & gettatola a basso, il simile auuenendo, in quell'istante vna fiamma di fuoco poco gli mancò che'l frate non ui rimanesse co i suoi compagni, & con questo tutti spauentati se ne ritornarono, non curando piu di tale impresa. Io ho conosciuto in detta Città vn prete, che per intercessione del Tesoriero, scrisse al Re di Spagna, che gli prouedesse di dugento schiaui per aprire quel monte, promettendogli di cauarne vn grandissimo tesoro. Ma il Re rispose che lo aprisse alle sue spese, percioche lui non hauena schiaui da mandarni, & così

Et così è restata la cosa. Di Nicaragua verso Ponente, trecento miglia lontano da Leone camminando quasi sempre a uista della Marina stà la città di Guattimala, quando Don Pietro d'Aluaro conquistò questa Prouincia, la edificò fra due monti, che sempre ui sale fummo: con altre due Città, cioè San Michele, & San Saluadore, cento miglia lontano l'una dall'altra. Hauendo adunque Aluaro conquistato, & partito questo paese, edificato queste Città, standosi con gran tranquillità & riposo nel suo stato, hebbe nuoua come Francesco Pizarro, & Diego dal Magro, erano entrati nel Perù, & che haueuano trouato vna ricchezza incredibile, procurò vna prouisione dall'Imperadore per passar in quel Regno, a conquistare, & habitare in qual si uoglia parte, doue non fussero altri Spagnuoli. Et così l'anno del 1534. con sette navi si partì armato dal suo gouerno, & nauicando al suo uiaggio in termine di settantaquattro giorni giunse nella costa del Perù, & sbarcò nella spiaggia di Manta nella Valle che da gli Spagnuoli, è stata nominata poi, Porto Vecchio: & passato quanti con buone guide d'Indiani, passò per certe Montagne frigidissime, lequali stanno sempre piene di neue, doue ui morirono di freddo molti Spagnuoli, & gli altri per mancamento di uettovaglia, mangiarono alcuni canagli, tanto che giun-

70 DELL'HISTORIE DEL

se nella Prouincia di Quito: & essendo France-
sco Pizzarro auisato di questo, subito ispedì Die-
go dal Magro, con cento & cinquanta Spagnuo-
li, accioche potendo lo cacciasse del paese: o ue-
ramente si accordasse con lui, & comprasse la sua
armata: & così giunto a Tumbesi, & hauendo
nuoua come Aluarado haueua assai piu gente di
lui, non osando di manometterlo, trouandosi tut-
ti due alla Ribamba: il Licentiatò Caldera gli mes-
se d'accordo, & comandò che Aluarado desse la
sua armata a Pizzarro, & al Magro, & che lo-
ro gli desseno cento mila ducati d'oro; con condi-
tione che se ne andasse, & che non ritornasse piu
in quel Regno: & così Aluarado con quattro ser-
uitori si partì del Perù: & ritornò in Guattima-
la molto allegro & contento: & in brieve ar-
mò dieci navi, & quattro brigantini, con inten-
tione d'andare a scoprire nuouì paesi per quella co-
sta uerso Ponente. In questo medesimo tempo
che Aluarado andaua mettendo in ordine la sua
armata, giunsero a Messico certi frati dell'Ordine
di San Domenico, i quali erano andati più di mille
miglia di paese alla banda di Ponente, & publi-
carono come la Prouincia di Sibolla, & altre ter-
re erano fertile, ricche, piene d'oro, turchese, co-
tone, & altre cose: & così Don Antonio di Men-
dozza Vicerè della nuoua Spagna; & Fernando
Cortese

Cortese Capitan Generale di quel Regno, mosse da questa relatione, trattarono fra di loro d'andare o di mandare a tal'impresa, ma come uenissino in discordia non fidandosi l'vno dell'altro, Cortese se ne andò in Ispagna, e'l Vicerè, mandò a Guattimala a dimandar Pietro d'Aluaro, che quanto più presto potesse, venisse con la sua armata a trouarlo; & così in briue si partì, & giunse al porto della Ternità per terra, & se n'andò a Messico, & restato d'accordo col Vicerè d'andare a Sibolla, fece settecento soldati, comprò arme & caualli, & altre molte cose necessarie per il suo uaggio, & partito di Messico per andare a imbarcare, per il camino hebbe nuoua come gl'Indiani di Salisco, s'erano solleuati contro a gli Spagnuoli, & così con la maggior parte della sua gente andò in lor soccorso, & giunto trouò che Pietro di Zunica staua tristo per la morte di molti Spagnuoli. Poi andarono a vn gran colle doue gl'Indiani s'erano fatti forti, hauendo legato in cima il monte alcuni alberi con certe pietre grosse per lor difesa, & come gli Spagnuoli con gran ferocità cominciassino a correre sopra il monte gl'Indiani con gridi spauentosi tagliarono i legami, onde ogni cosa con gran furore rouinò a basso, in tal modo che morirono la maggior parte de gli Spagnuoli, che erano in quel luogo. Aluaro fu precipitato da vn cavallo, & in termine di

DEL L'HISTORIE DEL

due giorni passò di questa uita, & essendogli di-
mandato ciò che gli doleua, rispose, l'ANIMA.
Fu huomo di mediocre statura, gran parlatore: pe-
rò falso, bugiardo, crudelissimo uerso gl' Indiani,
ingrato de' beneficij, tanto che di lui si dice che mai
offeruò fede ad alcuno amico; & si maritò con due
sorelle, & ambedue conofce carnalmente. Morto
Aluorado in brieve si partì di Messico per comis-
sione del Vicerè il Capitano Francesco Velasques
Coronato con ottocento soldati, la maggior parte à
cauallo, percioche non uolse andare per mare a con-
quistare, & habitare detta Prouincia di Sibolla.
Et giunto che fu in quel paese, le ricchezze che ui-
trouò, fu abondanza di neue, & mancamento di
uettouaglia: di modo, che si morirono alcuni caual-
li, & molti Indiani di seruitio, & il Capitano pen-
sando di trouare maggior uentura determinò di pas-
sare auanti, & hauendo caminato per ispatio di cen-
to cinquanta miglia, trouò vna certa sorte d'anima-
li non troppo grandi à modo di uacche, gli Spagnuo-
li n'ammazzarono molte, & con questo si caccia-
rono la fame: & finalmente il Capitano dipoi d'ha-
uere trascorso molto paese, hauendo passato alcune
scaramucce co i paesani, i quali ualorosamente di-
fendeano la libertà loro; & hauendo abbruccia-
to, & rouinato alcuni popoli, maledicendo li frati
che così buona nuoua haueuano portato del paese
tanto

tanto ricco, con perdita di molti Spagnuoli, pone-
 ro & nudo, se ne ritornò a Messico. Tornando
 poi a Pietro d'Aluaro, giunto che fu la notte a
 Guattimala della morte sua: Donna Beatrice del-
 la Cuoua sua moglie, femina ueramente altiera,
 uana, & superba, in luogo di ringratiar l'Omipo-
 tente Iddio, & laudare la sua infinita bontà, disse;
 che non gli poteua hauer fatto peggio, che hauergli
 leuato suo marito. Fece tingere tutta la sua casa
 di negro, non mangiava, non dormiua, non uole-
 ua consolatione alcuna, si messaua i capelli, facen-
 do, & dicendo molte altre pazzie; poi gli fece le
 esseque molto pompose, però con tutti questi pian-
 ti & lamenti, dimandò a concilio i principali della
 Città, & si fece giurare per Gouvernatrice dalla
 Prouincia: fatte poi tutte queste cose, in brieue il
 giorno della Madonna di Settembre l'anno del qua-
 rant'vno cominciò a piovare forteinente, tanto che
 l'altro giorno a due bore di notte uennero certi In-
 diani a notificare al Vescouo di quella Prouincia
 detto Francesco Maroquin, come al piedi d'un
 Monte uicino alla Città, haueuano sentito vn gran
 romore, & fracasso: per donde il Vescouo gli ri-
 prese dicendo, non u'ho io detto, piu uolte che non
 diate orecchie a queste cose? & così essendo vn po-
 co piu della meza notte cominciò a salire di quel
 monte vna quantità d'acqua tanto grande e terri-

DELL'HISTORIE DEL

bile, & uenne con tanto impeto & furore, che dirupaua pietre di grandezza incredibile, lequali portauano, & fraccassauano quanto si trouauano manzi, s'indiuano per l'aere gridi, lamenti, & stridi spauentosi; si uide ancora vna uacca nera che andaua per quelle contrade facendo molti mali. La prima casa che rouinò fu quella del Gouvernatore, morì Donna Beatrice Gouvernadora, con tutti quei, che stauano seco in vn suo luogo ritirato, doue s'erano posti in oratione, & così in briue fu rouinata, & annegata quasi tutta la Città. Morirono da cento uenti Spagnuoli tra huomini, & donne. Alcuni che si fuggirono nel principio del romore camparono. La mattina essendo cessata la rouina si trouarono per quelle campagne alcuni Spagnuoli, chi storpiato, chi hauena rotte le braccia, chi le gambe, & si trouò vna giouanetta figliuola d'Aluaro do, senza male alcuno, laquale hauena hauuta da vna India: così di tutta quella razza non rimase altro che costei, & finita la destruttione di Guattimala, fu poi edificata nel luogo doue ella è al presente, tre miglia discosto dall'altra uerso Leuante, e tiene da settantacinque in ottanta case di mattoni, la maggior parte coperte di coppi. In questa provincia spesse uolte trema la terra, et per esserui l'aere temperato, produce assai frumento, & di tutti gli alberi che ui hanno condotti di Spagna, altro nò

s'è appigliato, saluo che i fichi, e i barcocchi: però come cominciano a maturare nel tempo ch'entra lo inuerno sono dissaporiti. Due giornate da Guattimala in vn luogo detto gli Izalchi uicino alla marina si coglie vna grandissima quantità di cacauate, & questo è al presente la ricchezza de gli habitatori Spagnuoli, che risiedono in questa prouincia, & la maggior parte lo distribuiscono per il paese della Nuova Spagna, che per essere in molti luoghi di quel Regno piu freddo che caldo non ne cogliano a bastanza. Questi Guattimallesi tanto partecipano del costume di Nicaraqua, quanto de' Messicani, & per tanto trattano, e contrattano continuamente insieme, & se ne trouano molti tra di loro, c'hanno imparato qualche officio come fabro, scarpettaio, pittore, orefice, & altre simil' arte, & questi tali soleuano essere scibiaui degli Spagnuoli, iquali haueano comprati & ammaestrati, & quando pensauano di hauerne qualche beneficio, furono restituiti in libertà, fanno ogni giorno i suoi mercati, & la maggior parte delle lor mercantie sono cose da mangiare & da bere, cioè sale, pesce, frutti, zucche, batate, rami de i lor fichi cotti, & fattogli in beueraggio, acconci tanto bene, che solamente a uedergli mi faceuano uoglia di uomitare. Trattano, & contrattano cotone, manti, camicette, piumaggi, & altre simil cose. Inquanto tocca al colore di queste genti India-

80 DELL'HISTORIE DEL

ne, generalmente piu tirano al giallo, & al castagno, che altro colore, & di tutte le nationi, che io ho ueduto in questi grandissimi paesi, i piu belli sono quei del Golfo di Paria, & della Prouincia di Valenzuola, cioè quegli, che habitano fra terra alle montagne: & credo che sia per causa che il Sole non scalda tanto come alla pianura, percioche quegli che risiedono alla costa della marina sono d'un certo colore, come una carne abbruciata dal Sole. Di tutte le cose che gli Spagnuoli hanno portato di Spagna all'India, alcuna non è stata piu accetta a gl' Indiani, com'è il uino, & ancora che loro ne faccino di maiz, & altre cose, come di sopra s'è detto. Dicono che non conforta lo spirito, nè scalda il uentre, nè fa dormire così dolce, & soauemente come quello di Castiglia.

Ancora hanno hauuto caro il ferro, percioche loro non adoperano, senon acette di rame, & coltelli di pietra focaia: & sopra tutte l'altre cose, che gl' Indiani si sono marauigliati di noi altri, è stato il leggere & scriuere. Et quando gli Spagnuoli dauano qualche lettera ad alcuni Indiani da portare in qualche luogo, non si poteuano dar pace, nè imaginare fra di loro in che modo quella carta bianca dipinta di nero potesse parlare.

Di tutte le nationi, che gli Spagnuoli hanno conquistato, & da loro dominato al presente, in queste

queste Indie il paese piu habitato, & popolato da gli Indiani, si è la nuoua Spagna, poi Iucatan, Guattimala, Nicaraqua, et in alcuna parte del Regno del Perù. Essendo io andato per questo nuouo mondo per ispatio di anni quattordici come disopra è detto, & hauendo letto le Historie che gli Spagnuoli hanno scritto delle imprese da loro fatte in questi paesi trouo che in alcune cose si son laudati un poco piu di quello che conuiene, & specialmente che dicono che son degni di gran laude perche hanno conuertiti & fatti Christiani tutti gli popoli, & natione da loro conquistati, & soggiogati nell' India: & cosi dicono loro che gli hanno fatti Christiani come si direbbe per forma chi dicesse che'l fornaio ha cotto bene il pane. Però abbracciandomi io con la dottrina di Christo nostro Dio e Saluatore. Trouo che molta differentia si è dal nome a esserlo in fatto. Quanto piu che nel Regno del Perù & altri luoghi quantunque ui habbino publicato che sono Christiani figliuoli di Dio del cielo: per le dispietate crudelta che hanno usato fra di loro, mai non ui è stato ordine, che habbino uoluto cōfessare tal nome, per esser questa natione adottata d'un certo giudicio piu terribile che tutte le altre soggiogate da Spagnuoli, percioche quegli di Mexico e tutti li altri paesi conuincini, quando gli Spagnuoli cominciarono a passare all' Indie, come dicesimo che eraua-

DELL'HISTORIE DEL

mo Christiani, ancora loro sempre ne hanno chiamati per tal nome, ilquale non hanno uoluto confessare come si è detto quelli del Perù come in suo luogo si dirà. Senza dubbio possiamo credere che qualunque natione soggetta a gente strana, si potessino liberarsi, & ritornare a ricuperare la libertà loro: che lo farebbono, & così questi Indiani, specialmente i Mexicani stanno dissimulatamente uigilanti sempre riguardando se di Spagna uengono le navi solite, & se a caso succedesse alla Spagna qualche infortunio come potria succedere, sendo come sono tutti gli Imperij ben che grandi & potenti: tutte le nationi, popoli, città, & regni sottoposti allo Imperio, & uarietà della fortuna, & che le navi non potesseno andare e uenire all'India come sogliono gli Indiani vniuersalmente si alzerebbono & tutti gli Spagnuoli ammazzerebbono, & ne farebbono vn solennissimo banchetto, et com'io ho inteso da alcuni Frati che loro farebbono i primi a intrare nel conuito per esser cōtrari alli loro mali costumi. Et che questo sia la uerità, trouandomi io in Guattimala l'anno del 1553. Essendo in tempo di guerra, tra Francesi & Spagnuoli, et non essendo uenuto per timore de' Corsari per tutta quella costa, salvo due Galeoni di Don Aluaro Bazan in ispatio di quattordici mesi l'uno al Nome di Dio, l'altro alla villa Ricca porto della nuoua Spagna

gli

gli Spagnuoli stauano con timore, temendo che gli
 Indiani non facesino qualche mutamento, perchè
 già loro hanno inteso per relatione de' Mori, come
 gli Francesi guerreggiano con gli Spagnuoli, & che
 in quelli paesi ui hanno fatto molti danni, et stando
 io vn giorno in questi medesimi tempi in vn luogo
 detto al Molonga, ma vn poco piu a basso doue sole
 ua esser Guattimala uecchia ragionando con certi
 Indiani, mi dimandò vno di loro, se gli Francesi
 haueuano Caualli, & di quegli che fanno, Tan
 Tau. Volendo dire & non sapendo dirlo, se ha-
 ueuano i Francesi Artigliaria. & rispondendo, di
 sì: gettò un sospiro di cuore: & Dio sà quello che
 desideraua. Et ancora che i Frati gli amoniscia-
 no che si guardino di tentar novità, perciocche lo
 Imperatore manderia di Castiglia molti Christia-
 ni, & gli trattariano assai peggio di quello che han
 no fatto per il passato. Ma con tutto questo se ue
 dessino la sua nō lascerebbono de distirpargli de gli
 paesi loro. Sopra tutte le altre cose che io ho procu-
 rato di sapere di questa natione Indiana, è sta-
 to d'intendere quello che sentono della nostra fede;
 & così uoglio dar notitia tanto di quello che publi-
 camente ho sentito ragionare da alcuni preti & fra-
 ti, quanto di quello che io ho ueduto, & inteso da
 gli stessi Indiani accioche gli Lettori possino consi-
 derare quanto scandalizzati restano delle nostre



DELL'HISTORIE DEL

male opere. Et supplico a gli discreti, & prudenti lettori che uogliono stare attenti, & udiranno ueramente detti, & sentenze degne di grandissima ammiratione. Si trouano molti Indiani spetialmente figliuoli de' principali Signori che hanno imparato a leggere & scriuere, & ancora gli comandamenti di Dio, liquali dicono che son buoni però che stanno marauigliati che non gli offeruamo dicendo. Vien qua tu Christiano. Iddio comanda che non giuri il suo nome in uano, e tu per ogni minima cosa, non fai che giurare, & spergiurarti. Comanda Iddio che non diciamo falso testimonio, & uoi altri non fate mai altro che mormorare, & dir male l'uno dell'altro. Comanda Iddio che amiate il prossimo, come te medesimo, & che perdoni gli suoi debiti come uorresti che perdonasse a te stesso, & uoi altri fate tutto il contrario, son mal trattati quegli che poco possono, & se alcuno ui è debitore de qualche cosa, lo fate mettere in prigione, et uolete che ui paghi ancora che non habbia il modo, & se fra uoi altri si troua qualche pouero Christiano, per non dargli delle uostre facoltà lo mandate a le nostre case, perche noi altri gli facciamo elemosina. Così uedendo questi Indiani la nostra arrabbiata coditia, & smisurata auaritia. Ne ne sono di quegli che pigliano un pezzo d'oro in mano, & dicono questo è lo Dio de' Christiani, per questo son uenuti

MONDO NUOVO. III

uenuti di Castiglia alli paesi nostri, & ne hanno soggiogati, tormentati, & uenduti per ischiani & ne hanno fatto altri molti uituperij; per questo guerreggiavano, & si ammazzano, per questo non riposano mai, giuocano, biascennano, rinegano, litigano, rubano, pigliano le femine l'uno dell'altro, & finalmente per questo commettono ogni sorte di mal uagita: & io ho conosciuto un prete fra gli altri assai favorito dal Vescouo di Guattimala, che andò per quei popoli de gli Indiani uendendo uino, essendo tal cosa per ordinatione de' Presidenti. & Governatori prohibito. & in manco di sei mesi guadagnò piu di uenticinque mila reali. Vi sono ancora li frati che commettono delle cose di giorno, che altri harebbono uergogna a commetterle di notte. Dico de' tristi, & non de' buoni, a ben che vn religioso dell'ordine di San Francesco publicamente andaua dicendo che in tutta l'India, non ui era prete ne frate, non Vescouo che uirtuoso fosse, & che tutti si dauano all'auaritia, & che doue erano gli Indiani ricchi, tutti ui andauano uolentieri, & doue erano pueri ogniuno fuggia di andarui, & stando questo Frate in capo di Fondura nella città di San Pietro aspettando le navi che partissino per passare in Spagna, per queste parole per commissione del suo superiore, fu preso & menato a Guattimala. Et io ho finito ragionare Preti fra di loro, & di-

DEL L'HISTORIE DEL

re che erano passati di Spagna all' India per guadagnar danari, & non per altra cosa. Voglio dire quello che io intesi da vn Frate, stando nella città di Comaiaqua il quale mi disse che haneua conosciuto vno Indio d'ingegno molto acuto figliuolo d'un Signorotto, & essendo giouanetto andaua alla scuola a imparare di leggere & scriuere, & ogni vno pensaua che douesse riuscire tale in uirtù, & in dottrina che egli haneua di essere specchio a tutti gli altri, ma poi che fu di trenta anni, ritornò tristo, ribaldo & scelerato: & essendogli dimandato la cagione, perche di buono, fatto s'era cattiuo, rispose da ch'io mi son fatto Christiano, ho imparato a giurare a Dio, & alla Croce, & le parole del santo Euangelio, & a bestemmiare per vita di Dio; e rimetto: & non credo. Ancora ho imparato a giuocare, & non dir mai la verità; ho comprato vna spada di ferro per fare quistione: & per uinere come gli Christiani: non mi manca niente saluo che vna concubina, la quale in breue spero di menarla a casa: & a me è interuenuto riprendere qualche Indiano, il quale staua a giuocando, & bestemmiando, & rispondermi habbiamo imparato da noi altri: questi tali sono quegli che son nutriti in casa d'alcuni Spagnuoli, li quali non hanno altro essercitio che giuocare, bestemmiare, & altre cose simili. Se ne trouano poi molti altri

tri che dimandandogli se son Christiani, dicano che si, che il Vescouo gli ha fatto il segno della Croce nel viso, & datogli la sua benedittione, & che hanno fatto la Chiesa, & messoui dentro la imagine di Santa Maria, & che hanno comprato la Campana. Io dimandai vna volta a vno Indio se egli era Christiano, & mi rispose: non vuoi tu che io sia, che egli è dodici anni che seruo al Vescouo? & gli gouerno la sua Mula. Altri dicono che il prete gli ha gettato acqua quattro uolte e cinque, sopra la testa. Questi tali come ueggano uenire qualche prete, o frate; subito gli uanno incontro, & dicono padre, gettatemi dell'acqua sopra la testa, che uogliamo esser Christiani, ancora che siano stati battezzati vn'altra volta, & cominciando a vno; tutto il popolo corre senza sapere doue si uada: questo accade doue gli Indiani son pochi & poveri, & non ui risiede tra loro ne preti ne frati alcuni. Ancora che si son trouati alcuni religiosi che non gli hanno voluti battezzare dicendo, che tanto era a battezzare vno Indio, come vna bestia. Altri si son partiti di Castiglia, & giunti all'India, & uedendo la maniera del uiuere cosi de gli Spagnuoli come de gli Indiani, hauendo compassione tanto all'una parte come all'altra; se ne son ritornati in Spagna a i loro monasterij. Stando io in Guattimala, & andando

DELL'HISTORIE DEL

spesse uolte al Monasterio di San Francesco, feci amicitia con vn Frate detto Francesco di Betanzo; huomo pratico per tutte quelle prouincie, tanto di Guattimala, quanto della nuoua Spagna, ilquale parlaua benissimo in due linguaggi d'Indiani: dimandatogli che opinione teneua di quella gente; inquanto toccaua alla nostra fede; mi rispose che gli uecchi erano ostinati nella loro idolatria specialmente i Sacerdoti, & che spesso uolte ne trouauano sacrificando a loro Dei, & che gli figliuoli, era necessario, accioche con il tempo conoscessino la nostra religione, leuargli della conuersatione, & communicatione de' lor maggiori: accioche fatti poi huomini, non gli insegnino li lor mali costumi, & inquanto a questa materia, parmi d'hauerne detto la mia parte. Venendo poi a gli altri particolari ragionamenti con il detto Frate, tanto sopra il uiuere de gli Spagnuoli, quanto al gouerno di quelle prouincie, & uedendomi curioso d'intendere le cose di quelli paesi, mi mostrò una lettera laquale scrisse vn Bacelliero amico suo, nominato Diego Lopez di Zunega al Vescouo & Presidente & Auditori di Guattimala per essere stato maltrattato da loro, specialmente dal Vescouo per hauer detto certe cose contra il loro mal gouerno, & come ui la mandasse aperta la trascrisse, & io ne pigliai la copia, & cominciua in questo tenore.

D A P O I

MONDO NUOVO. 113

DA POI che la Fortuna dette principio a spar-
gerne per il mondo, sono andato per alcuni Regni, et
prouincie, et in ogni luogo ho ueduto molte nouità,
imperò dipoi che la sorte mia permisse ch'io passasse
in queste Indie nominate dell'oro: & priue d'ogni
uirtù, ho uisto tante, e tãte maluagità che la lingua
mia, giamai le potria finire di narrarle, ne il cor mio
di pensarle: et il peggio si è che fra uoi altri huomi-
ni non si troua giustitia, ne uirtù: non bontà, ne ca-
stità, e tutto il tempo nostro lo consumate in par-
tialitade, discordie, bugie, falsità, rapine, dissensioni,
inuidie, rancori, giuochi, biamme, guerre, lussuria,
coditia, e auaritia, & finalmente quello che miglior
si tiene, è il peggior di tutti gli altri. Curiosamente
io ho rimirato che la maggior parte di quanti sono
stati nell'Indie di uoi altri, che siate tali, che nò dico
il cielo, o gli Angeli, ma la terra & gli demonij, già
ni tengano odiati, e tenete per certo che così come
noi haueate fattoui tiranni di molti per forza, Giesu
Christo permetterà che uoi siate schiaui di tutti per
giustitia, & se di questo ne uolete alcuno essemplio
euidente & manifesto riuolgeteni alle Historie, così
Grece come latine: & guardate Ròma trionfo et ca-
po del Mondo, & Atene & i Lacedemoni, lume
& splendore delle buone leggi et costumi, & di mol-
te altre città & regni che quasi non se ne troua me-
morìa: poi son periti questi che furono adornati di

DELL'HISTORIE DEL
tante uirtù, & gouernati da così eccellenti, & illustrissimi Baroni. Et pensate uoi altri che la bontà di Dio habbia da permettere che tutta la uita habbiate a permanere uestiti di tanti uirtù, & affondiate in tante malignità, molto offuscati tenete gli giudizi, come hanno da essere questi Indi christiani, se uoi altri non sete saluo che nel nome: et credetemi a me Signori, che questi brutti piu salubril cosa gli sarebbe in vn giorno con la buona uita di essempio, che vn'anno con molte lettioni ne dottrina, percioche importa predicare le odorifere rose, con la lingua se dipoi gli uèdete pungente spine con le opere. Alcuni dicano che V. S. Signor Vescono fa del bene assai; ri guardate poi che lo facciate bene, perche si trouano di quegli che lo fanno malamente. Et uostra signoria si è vno di questi, perche chi douenate uestire di spogliate; tenete l'amaro per dolce, & il dolce per amaro, amate i bugiardi, hauendo in odio chi dice la uerità; disprezzate i buoni, et honorate i cattui, fauorite i uitiosi, & perseguitate gli uirtuosi, & finalmente sete liberalissimo di quello d'altri, & molto auaro del uostro proprio: che uolete piu che si dica è saluo che staresti molto bene in vna galea a uogare un remo, & io malleuadore, che uostra signoria harebbe piu forza per maneggiarlo, che uirtù per gouernare il Vesconado. Altri dicono che uostra Signoria si è molto honorato, imperò Seneca dice

dice che la laude de gli stolti fra gli sauij si è tenuto per argomento d'infamia, percioche tutto quello che questi pensano è uano: & quello che parlano è falso, & quello che condannano è buono, et quello che approuano malo: & quello che laudano infame, in conclusione tutto quello che fanno son pazzie. Il uero honore si è esser laudato & honorato da quelli che da se stessi son degni d'honore & il sommo honore si è aggradire a Giesu Christo. Mi fu detto per relatione che V. S. stette marauigliato della pazienza che haue ne gli trauagli miei; per certo del nostro marauigliare, restai io molto marauigliato, percioche il dispiacere delle cose mal fatte peruiene da sapienza, ma l'ammiratione delle cose bene operate procede da poco giuditio, & manco sperienza, & uoi non sapete che non si scusa manco, se non che ha uemo da esser crocifixi con Christo in quanto a questo mondo, se desideriamo godere con lui della gloria nell'altro: et uoi non sapete quella sentenza che Paolo Apostolo in una Epistola scrisse a Timoteo; per donde dice che tutti quelli che uorranno esercitare la uirtù in Christo saranno uituperati in questo secolo; non sapete che quello che è dannoso per il corpo si è laudabile per l'anima, & non sapete che questo regno del Cielo non si guadagna con correr tori, non con giuoco di canne, non con pezzi di oro; chiusi nella cassa, non con squadre di Schiani

DELL'HISTORIE DEL

nelle minere come uostra Signoria ancora gli tiene; non contratti, ne inganni, ne falsità, ne bugie imperò guadagnasi con persecutione, infirmità, carcere, prigionie, povertà, fame, sete, infamia, disfauori, esilij, tormenti: & con altre diuerse fatiche, e tribolationi che ogni giorno combattono la uita de' mortali; & se queste cose uostra signoria ignora; come credo che sia così, piu ui potete annouerare fra le bestie, che fra gli huomini. altre molte cose ui sarebbe che dire, tanto di V. S. quanto del Presidente, però son tante che io ho paura s'io le comincio a scriuere che al miglior tempo non mi mancasse la carta, & per tanto non dico piu. Data in Trigilio alli 25. di Maggio 1552.

Diego Lopez di Zunega.

NEL principio che giunsi a Guattimala n'era per Presidente il Licenziato Ceratto, questo era quel Ceratto che portò a San Dominico la pronisione della libertà de gl' Indiani, come di sopra s'è detto, ilquale l'Imperatore hauena leuato da quell'Isola & mandato a gouernare questo paese, & con uerità posso testificare che in tutta l'India mai fu mandato Giudice meglio di lui, ne chi piu rettamente osservasse gli precetti e comandamenti del Re, sempre procurando che gl' Indiani non fussero da Spagnuolo alcuno mal trattato, & alcune uolte per il

poco

poco rispetto che da Spagnuoli gli era portato, per procurare la salute de' paesani, soleua egli dire che Iddio lo liberasse di così mala gente, & più se Iddio gli concedeva gratia di passare in Ispagna che uoleua notificare al Re che non lasciasse passare prete alcuno nell'India, per le grandissime loro dissolutioni; però come la morte gli intrauenne non lo potè fare: & così ne fu prouisto di Mexico di un'altro detto il Dottore Chesada, & giunto a Guatimala in termine di due mesi passò di questa vita, & come nella sua infirmità certi religiosi lo consolassino, dicendogli Signor Presidente state allegro & di buon'animo, & altre cose: rispose come puostare allegro colui che tanto, & tanto conto haue di dare a Iddio. Questo detto mi è parso di

metter quà acciò che gli Giudici in gli

loro officij giudicano come uor-

rebbono esser giudicati et

riguardano bene

il fatto loro

che

nell'altro Mondo non habbia-

no poi a piangere in

sempiterno.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.



DELL'HISTORIE DEL MONDO NVOVO,

D I M. G I R O L A M O

BENZONI MILANESE.

LIBRO TERZO.



TROVANDOSI France-
sco Pizzarro, & Die-
go dal Magro, & Fer-
nando de Luque prete
in Panama ricchi, &
hauendo inteso per cosa
certa, come per tutta
quella costa uerso Mez-
zo giorno, era abondante d'oro, argento, turchese,
smeraldi, tutti tre si unirono insieme, et determina-
rono d'andare a scoprire nuoui paesi, promettendo
ognuno

ognuno la fede sua di fare il debito, & di uider fraternalmente tutte le ricchezze, terre, & popoli da loro trouati e cōquistati, fatta la capitulatione com-
 prarono due nani, arme, monitioni, fecero dugento & uenti soldati, & così Pizzarro, & al Magro l'anno del 1526. si partirono di Panama alquanti giorni l'uno dopo l'altro: lasciando il prete accioche facesse prouisione delle cose necessarie. Pizzarro hauendo nauigato trecento miglia per quella costa, saltò in terra, in vn luogo doue gli Indiani gli fecero resistenza, & ammazzarono loro alcuni Spagnuoli, & ferirno lui con alcuni altri, & con questo mal principio se ne ritornò a Panama: hauendosi ripentito di hauer pigliato tale impresa. Il Magro entrò in vn fiume che da lui fu nominato Santo Giouanni, & benignamente fu raccolto da' paesani, & gli dettero piu di tre mila ducati d'oro: poi dette la uolta, & entrato in la marina, & costeggiando la costa fu nel medesimo luogo doue il suo compagno, era stato così malamente trattato, & calato in terra, gli Indiani lo assaltarono, & d'una pietrata lo ferirono in un'occhio, doue poi lo perdè, & amazzarono, & maltrattarono parte della sua gente, di modo che ancora lui fu forzato di ritornare a Panama, e trouato Pizzarro gli notificò, come il paese da lui scoperto era molto ricco di oro: & che egli era

31 DELL'HISTORIE DEL

di parere che di nuouo si mettesse in ordine, per andare a conquistarlo, & così sanati delle ferite, con dugento soldati, et molti Indiani da seruitio con le due navi, et altre barche del paese fatte d'un pezzo d'un albero; si partirono, & con grandissimi tra uagli per la corrente giunsero nell'istessa costa; però non già nel luogo doue erano andati innanzi, & saltati in terra, gli paesani non gli parendo bene quella gente con la barba, brauosissimamente gli assaltarono, & ne amazzaron molti, in tal maniera che si ritirarono alla Gorgona, Isola piccola & disabitata uicino a terra ferma sei miglia, & desiderosi di acquistar quella prouincia per la gran mostra dell'oro che haueano uisto: & non hauendo gente assai per tale impresa, Diego del Magro andò a Panama per nuouo soccorso; & così ancora che vn poco tardi, ritornò con ottantacinque Spagnuoli, e trouò Pizarro con tutta la sua gente, mezzì consumati dalla fame: però con il uino & biscotto & altre cose che condusse, in breue si ristaurarono: poi si partirono, & uinticinque miglia più auanti saltarono in terra, pensando tutti di farsi ricchi; ma sopraggiungendogli una buona quantità d'Indiani, animosamente gli assaltarono, & con buone lanciate & sassate, con perdita d'alcuni Spagnuoli gli scacciarono del paese loro: & così uedèdo la cosa mal parata, si ritirorno in un'isola disabitata, che p hauer una pun

ta a modo d'un gallo, gli Spagnuoli gli hanno posto tal nome, Pizzarro molto sdegnato cō quella gente per hauergli ucciso vna gran parte de' suoi soldati: desideroso di uendicarsi, mandò il suo compagno a Panamá, con istantia che conducesse piu gente che fosse possibile, & uolendo il Magro partirsi, alcuni Spagnuoli uolsero andar con lui, i quali stauano tristi & dolenti, maledicendo il paese, & le sue ricchezze; ma non uolendo i Capitani consentire, che andassero, nè manco che scriuessero, accioche non infamassino il paese, & disturbassino il nuouo soccorso, si restarono: ma non per questo si lasciò di sapere: perciò che certi Spagnuoli nascosamente scrissero ad alcuni suoi amici, della morte e trauagli ch'erano successi: & in che termine stauano le cose, & della asprezza del paese, dolendosi di Almagro, & di Pizzarro: percioche vna parte di loro per essere mal conditionati, uoleuano uenire a Panamá, & non gli haueuano uoluto dar licenza. Giunto poi Almagro a Panamá, trouò che Pietro di Funne era uenuto Governatore di quella Prouincia, & hauendo inteso queste nuoue subito spedì vn suo creato all' Isola del Gallo, a Francesco Pizzarro, con prouisione, che sotto graue pena, non tenesse Spagnuolo alcuno contra la uolontà sua, & così giunto all' Isola, ueduto Pizzarro il comandamento del Governatore, n' hebbe grandissimo do-

DELL'HISTORIE DEL

lore, per causa che la maggior parte de gli Spagnuoli, che stauano con lui, se n'andarono. Gli altri che restarono iquali erano da quator dici, la maggior parte marinari, li ringratiò molto, facendogli molte gran proferte, supplicandoli che uoleessero hauer patientia. Fra tanto che Diego dal Magro uenisse con qualche soccorso: Et così si stettero in quell'Isola alquanti giorni, mangiando ostreghe, gamberi, pesci, tanto che Almagro mandò vna naue con uettonaglia, però senza gente alcuna, a causa delle male nuoue, che in Panamá haueuano inteso di quei paesi. Trouandosi poi Pizarro in questa Isola con quella poca gente, pouero, senza speranza d'alcun soccorso, dipoi d'hauer ragionato fra di loro sopra quello che si douesse fare. All'ultimo tutti d'accordo concludsero scorrer quella costa, per ueder se si trouaua paese buono, Et hauendo nauigato da cinquecento miglia, saltarono a terra in Chira Prouincia del Perù, Et pigliarono alcune pecore del paese, Et certi Indiani giouanetti, acciò che imparassero la lingua Spagnuola: poi ritornarono a Tumbes, per la notitia c'hebbe da' paesani, delle ricchezze di quel popolo: Et non ui essendo alcuno Spagnuolo, che gli bastasse l'animo di saltare in terra per la gran moltitudine d'Indiani, che erano sparsi per quella costa, Pietro Naturale dell'Isola di Candia determinò d'andarui, Et così con
vna

vna spada da due mani calò in terra, & non sen-
 za grande ammiratione de' paesani in ueder tal' buo-
 mo con la barba, fu molto accarezzato dal Gouer-
 natore: entrò nella fortezza nella quale u'era den-
 tro vn tempio dedicato al Sole, & uedendolo or-
 nato di tanta ricchezza, restò in modo marauiglia-
 to che quasi gli pareua vn sogno: trouò alla porta
 certi animali a modo di Leoni, & due Tigri, &
 non gli feceno dispiacere alcuno. Et uolendogli
 dare il Gouernatore alquante gioie d'oro non le
 uolse accettare, dissimulando che non andaua cer-
 cando tal cosa, e tornato alla naue, & dato notitia
 del tutto, Pizarro molto allegro & contento in
 hauer trouato paese sì ricco, subito dette la uolta,
 & ritornò a Panamá, & notificò a i suoi compa-
 gni la fertilità del paese, di chi era, & della ric-
 chezza di Tūbes: & con queste buone nuoue non
 capiuano in se stessi: & così Almagro, & Fernan-
 do di Luquè: proposero di mandare in Ispagna Frã-
 cesco Pizarro a dimandare all'Imperadore la con-
 quista di Tumbes, e trouandosi senza danari per ha-
 uer consumato tutte le lor facultà in scoprire quei
 nuoui paesi, pigliarono in prestito da certi suoi amici
 mille & cinquecento ducati d'oro, & datoli per le
 spese si partì, & arriuato in Ispagna s'appresentò
 nel consiglio dell'Indie, & fatta la relatione del pae-
 se da lui trouato, & della spesa c'hauena fatto, &

DELL'HISTORIE DEL

de i trauagli c'hauena passato , promettendo grandissimi tesori alla Corona Reale di Castiglia dimandò il gouerno , & conquista di Tumbes, solamente per lui, senza far mentione alcuna de' suoi compagni, & così ottenuto quanto dimandò, fatta la provisione, & confermato dall Imperadore, & fatto alcuni soldati, se n'andò a San Luca di Barameda, & imbarcatosi con quattro fratelli, cioè, Fernando, Gonzalo, Giouan Pizzarro, & Martino di Alcantara, si partì: & con prospero uento in breue giunse al Nome di Dio, & d'indi a Panamá: & su da' suoi compagni magnificamente riceuuto, ma poi che seppero, come non hauena negoziato in Ispagna, saluo che per lui in modo alcuno non lo poteuano patire, specialmente Diego dal Magro considerando c'hauena consumato tutte le sue facultà, & fatto assai piu spesa di lui, & perso vn'occhio, e tre anni di tempo in quello scoprimento, & non bastante questo, c'hauena pigliato i danari impresto per mandarlo in Ispagna, accioche procurasse per tutta la compagnia, & non per se solo, non si poteva dar pace. Pizzarro lo placaua, dicendo, che lo Imperatore non gli hauena uoluto concedere, saluo la conquista di Tumbes, & che stesse di buon'animo, che gli prometteua la fede sua in briue di procurargli qualche altro gouerno per lui, & nel medesimo paese; & più, che essendo compagno poteva

reua disporre il tutto a modo suo, come gouernato
 re, però *Almagro* tenendo tutte le sue ragioni per
 fauole, non solamente gli uolse dar credito, ma an-
 cora furono causa che si sdegnasse assai piu uerso di
 lui, tanto che publicamente diceua ch'era vn falso
 bugiardo, mancator di fede: in conclusione dipoi lo
 hauer passato l'vno & l'altro alcuni giorni in con-
 tese, & differenze, *Pizarro* piu per forza, che
 per uolontà trouandosi con grande spesa, & pochi
 danari, & senza uettonaglia: & sapendo come
Almagro ne haueua in quantità, & che per le di-
 scordie loro, non gli uoleua proueder di cosa alcu-
 na: & considerando se non procuraua di riconci-
 liarli con lui, c'haueria fatto male i fatti suoi: &
 non saria potuto andare cosi presto al suo gouerno,
 pregò il Dottore della Gama, che gli mettesse d'ac-
 cordo, & cosi subito gli fece amici, & comandò
 che *Almagro* desse a *Francesco Pizarro* le armi,
 & caualli, con tutte l'altre monitioni c'hauenua, et
 ancora vna certa quantità di danari, & che ugal-
 mente *Almagro* partecipasse de gli honori, & di-
 gnità, che l'Imperatore haueua dato a *Francesco*
Pizarro: & cosi rinouata la capitulatione, la-
 sciando fuora l'altro compagno *Fernando di Lu-*
què, fecero la pace, & perche alcuno non dubi-
 tasse della fede promessa, pigliarono l'Hostia con-
 sacrata del Santissimo Sacramento, giurando di nò

DELL'HISTORIE DEL

romper mai la fede, & di conseruare l'amicitia infino alla morte; & con questa conclusione si partì Francesco Pizarro di Panamá con cento cinquanta soldati, & molti canagli, lasciando a Diego dal Magro che quanto più presto con più gente che potesse andasse in suo seguimento. Giunse a Colonchie nella Prouincia di Guanacuilichi, & passato alla Punà fu dal Governatore amoreuolmente ricevuto, ma poi che uide i mali & pessimi portamenti de' Christiani, che andauano per le case cercando oro, & argento, pigliando le femine, & facendo dell'altre cose, che le genti di guerra sogliono fare, con vna buona quantità d'Indiani si messe in arme, & assaltati gli Spagnuoli, pensando di cacciargli dell'Isola, & uenuto alle mani, all'ultimo non potendo il Governatore sostenere l'impetto de' nimici, con molto danno de' suoi, in briene per quei boschi si messe in fuga. Pizarro uiso crudelissimamente la uittoria, & con molti Spagnuoli passò à Tumbes cinquanta miglia lontano dall'Isola, & saltato in terra, hauendo i paesani inteso delli mali portamenti, che gli Spagnuoli haueuano fatto nella Punà, si ritirarono in vn forte poco lontano dalla marina. Pizarro mandò a dimandare il Governatore della Prouincia che uenisse a trouarlo, desiderando molto l'amicitia sua, però non solamente recusò d'andarui, ma ancora con tutte le sue

le sue forze procuraua fargli tutti li danni, che fosse possibile: Et per tanto Pizzarro vna notte passò il fiume con parte della sua gente, con buone guide, caminando tra spine, & dette sopra i nemici, i quali sicuri dormiuano, & ne fece grande homicidio di loro: poi ritornò a Tumbes, & prese il tutto, & depredò, & spogliò il Tempio del Sole. In questo tempo Atabaliba Re del Perù si trouaua in Cassiamalca, & inteso com'era entrato nel suo paese gente con la barba, con certi animali terribili, & scorreuano i luoghi, ammazzando, & depredando il tutto, mandò vn' Ambasciatore a Francesco Pizzarro, minacciandolo che se non lasciava i suoi uassalli, & se ne fosse ito al suo paese, che lo farebbe mal contento. Pizzarro rispose, che non haueua mal'animo d'offendere alcuno, ma era per far seruitio uenuto, & per giouare a tutti che desiderauano la sua beniuolenza, che tanto gli haueua comandato l'Imperadore suo Signore, nè poteua tornare in Ispagna dal suo Re, senza gran biasmo, se prima non uedeua la sua persona Regia, da notificargli cose d'utile alla felicità & d'animo, & di corpo. Et così Pizzarro se ne caminò verso Cassiamalca, & entrò nella Prouincia di Chira, & da' Signori là fu dimandato in amicitia, i quali erano capitali nimici di Atabaliba: che gli haueua il paese usurpato. Et per

DEL L'HISTORIE DEL

essere in questo luogo vn fiume doue le naui poteua
no sicuramente entrare, dette principio a vna Cit-
tà detta San Michele: & partì tutto quello c'ha-
ueua pigliato, perche ciascuno da se lo guardasse.
Atabaliba uedendo come i Cristiani andauano inan-
zi, & erano pochi, stanchi, & non poteuano ca-
minare se non su gran pachi (che cosi chiamano lo-
ro i caualli) se ne rise de' barbuti; & rimandò am-
basciatori a dire, che per quanto haueuano cara la
uita, non curassino di passar piu auanti. Pizzar-
ro rispose, ch'era sforzato di uedere con debito ho-
nore la sua grandezza, & spinse inanzi l'essercito,
& venne a Cassanalea, & mando il Capitano,
& caualli a uedere l'esser del Re, il qual s'era ri-
tirato due miglia dalla terra per la uenuta de gli
Spagnuoli, i quali come furono alla uista delle gen-
ti del Re, & delle case loro; si diedero a maneg-
giare i caualli, con salti, & scorrerie. Onde gl'In-
diani a questi nuoui mostri, si spauentarono. Ma il
Re non fece mutamento alcuno, & si dolse della po-
ca riuerenza che i barbuti gli hauean portato. Fer-
nando Pizarro con l'interprete gli notificò ch'era
fratello del Capitano, uenuto di Castiglia per comis-
sion del Papa, & dell Imperadore, desiderando ha-
uerlo per amico, & che uenisse alla sua Terra ad
intendere gran cose per imbasciate che doueuano di-
re, et poi se ne tornarebbe al suo paese. Atabaliba
rispose.

rispose, che farebbe tutto, pur che si partissero del suo paese; & con questa conditione si ritornò Fernando, & narrò la stupenda ricchezza & grande apparato del Re, & il uoler suo Regio di non uoler barbuti nel suo paese. La notte fu messo da' Capitani Spagnuoli tutto in ordine per combattere, animando ciascuno, mostrando la uittoria manifesta, & ch'erano bestie, e tutti spauentati da' caualli. Spartite le genti & fatto intorno al palazzo l'ordinanza con certi pezzi d'artiglieria alla uolta delle porte, diede ordine, che senza vn segno, nessuno facesse mouesta alcuna. Il giorno uenne il Re con più di uenticinque mila Indiani, portato in trionfo con molte ghirlande d'oro, adornato di belle penne di uariati colori, uestito di camicia senza maniche, coperto l'honestà di benda di cotone, & vn fiocco rosso alla sinistra banda di lana finissima, che le ciglia ombrava, & vn paio di scarpe quasi all'apostolica, & così entrò trionfante nella sua Città, & palazzo, con sicurezza a intendere l'ambascieria. I barbuti fattisi inanzi alla sua Maestà s'acconciarono con ordine, & Frate Vicenzo Valuerde dell'Ordine di San Domenico, con la Croce, & Breuiario si fece inanzi, pensando forsi che il Re fosse vn qualche gran Teologo diuenuto; & gli fece dallo Interprete a sapere come era uenuto a sua Eccellenza per lenarlo da gli errori diabolici,

DELL'HISTORIE DEL

Et mostrargli la legge di Dio, che'l tutto, creò di niente; Et disse il principio d'Adamo, e tutto: Et fermò come Giesu Christo era sceso dal Cielo Et morto in Croce, Et lo mostraua, Et disse la Resurrection certa, e tutta la uita di San Pietro suo Vicario, Et mostrò l'autorità de' Pontefici suoi successori: Et alla fine la potestà dell'Imperio, Et Re di Spagna Monarca del Mondo, Et concluse che doueua per debito farsi amico, e tributario, sottomettendosi alla Diuina Legge, Et religion Christiana, lasciando i falsi Dei, Et se non lo farete, la guerra ui sforzerà a questo. Il Re come hebbe inteso ogni cosa, rispose che sarebbe amico al Monarca del Mondo: ma che non gli pareua come Re libero di dar tributo a chi non haueua mai ueduto. Et che il Pontefice doueua essere vn qualche gran pazzo, poi che daua così liberamente quello d'altri, Et in quanto alla Religione disse, che in modo alcuno lasciarebbe la sua: Et che se credeuano in Christo, che morì in Croce, esso credena nel Sole, che non morì mai. Poi gli dimandò come sapena che'l Dio de' Christiani di niente haueua fatto il Mondo, Et che fosse morto in Croce. Il Frate rispose, che quel libro lo diceua, Et lo porse ad Attabaliba, il quale lo prese, Et guardatoui sopra, ridendo disse: a me non dice niente questo libro: Et gettatolo per terra, il Frate lo ripigliò. Et subito ad alta uoce cominciò

cominciò a gridare : uendetta , uendetta Chri-
stiani , che gli Euangelij sono disprezzati , & get-
tati per terra . *Vccidete questi cani , che disprez-
giano la Legge di Dio .* Francesco Pizarro spie-
gate le bandiere diede il segno della battaglia .
Così si sparò il primo spauento dell'artiglieria ; &
poi uennero i caualli con sonagliere al collo , &
alle gambe , d'vno strepito nuouo & grande , dan-
do nelle trombe , & ne i tamburi , & messo mano
all'armi assaltarono gl'Indiani , i quali sforditi
da tante nouità , & da così ferocissimi animali ,
& ferri in tal modo taglianti , cominciarono a sba-
ragliarsi , & fuggire furiosamente disordinati :
Onde per la grandissima moltitudine si calpesta-
uano , & affogauano in terra , tal che le lancie ,
& le spade , ne fecero in tanta lor fuga vna stra-
ge horribilissima : & beato era colui , che potena
prestantemente fuggire , per campare la uita .
Pizarro co i pedoni andò alla uolta del Re Atta-
baliba , ilqual'era circondato da molti Indiani , &
non difendendosi mai alcun di loro si fece con la lor
morte strada , & arriuato alla sua altezza , fer-
riua chi lo sosteneua , & ciascheduno ammaz-
zando gl'Indiani , desideraua farlo prima prigio-
ne : & già cadena dell'alto seggio , quando Fran-
cesco Pizarro lo pigliò per la carnicia , & car-
dendo in terra , senza poter fare alcuna difesa si

DELL'HISTORIE DEL

arrendè, & in questo modo fu pigliato & impregio
nato Attabaliba senza morte, nè ferita di Spagnuo
lo alcuno, saluo Pizzarro, perciocche quando uolse
pigliare il Re, vn soldato uolendo dare a vn' India
no, lo ferì in vna mano. Fernando Pizzarro tut
to quel giorno scorse con la caualleria, & per tut
ti i cantoni ammazò Indiani, non perdonando ad
alcuno. Il Frate andaua animando la gente, che
dessero loro stoccate, perche di taglio non rompesse
no le spade: & così hauuta la sanguinolente e ter
ribil uittoria di quella misera gente infelice: stette
ro tutti la notte, in balli, & feste, lussuriando.
Pizzarro andò l'altro giorno a uisitare Attabali
ba & lo consolò, che non temesse di morire. Il Re si
dolse d'esser mal trattato dalle catene, & uedendo
quello che gli Spagnuoli andauano cercando, disse
a Pizzarro, se gli prometteua deliberarlo, che gli
darebbe tanti uasi d'oro, & d'argento, ch'empie
rebbe quella sala fin doue potesse aggiungere con
la mano: con conditione però, che non si rompes
sero sin'a tanto che non hauesse dato la detta som
ma; delche Pizzarro fu contento: & così Attaba
liba desideroso della sua libertà, fidandosi della sua
promessa, subito ispedì certi suoi Capitani per tut
te quelle Prouincie, & specialmente al Cusco sei
cento miglia lontano da Cassiamalca, con espresso
comandamento, che quanto piu presto potessino
faceessero

2

facessero prouisione del suo riscatto, & così in brie
 ue cominciò a uenire da piu luoghi molti Indiani ca
 richi d'oro & d'argento, ma essendo già passato piu
 d'un mese, & non essendo ancor uenuto poco piu
 della metà, per essere la somma grande, gli Spagnuo
 li cominciarono a mormorare, dicendo che Attaba
 liba sotto colote di mandare a condurre la taglia,
 andaua ragunando vn grosso essercito per ucciderli
 tutti, si che la maggior parte ammoniuano France
 sco Pizzaro che l'uccidesse, & l'haurebbe fatto, se
 non fosse stato per certi gentil'huomini che lo sturbo
 rono. Attabaliba hauèdo intesa questa pratica mol
 to si lamentò di Pizzarro, dicendo che non haueua
 ragione alcuna d'alterarsi contra di lui, & che nel
 suo Regno non si raccoglieua, se non per condurre il
 suo riscatto, & che si conduceua di paese lontano,
 che non potea uenire sì presto, & se non credeua al
 le sue parole, che mandasse alcuni de' suoi al Cusco
 doue haueua da uenire la maggior parte, & così
 ui mandò il Capitan Sotto, con due altri Spagnuo
 li, & ritrouò del tutto la uerità, perciò che scontrò
 per il camino vna gran quantità d'Indiani carichi
 di uasi d'oro e d'argento, & desideroso di uedere le
 ricchezze del Cusco, non uolse tornare adietro, Fer
 nando Pizzarro per comission di suo fratello andò
 con alcuni caualli scorrendo per diuersi luoghi, & si
 finalmente trouò molti Indiani carichi, ch'andauano

DELL'HISTORIE DEL

di Cassiamalca, & passato auanti giunse nel paese di Patama, d'onde se ne portò vna buona quantita d'oro, & d'argento. Giunta poi la taglia, & vnita con la preda, passò duo milioni d'oro. Il quinto si trasse fuori del Re, & poi si partì il resto secondo i meriti, & il douere, accioche ogn'vno guardasse il suo. In questo giunse Diego dal Magro, & perche non si facesse tumulto, gli dette la parte sua, & a' suoi soldati, a tal cinquecento, et a tal mille ducati. Poi mandò in Ispagna Fernando Pizarro col quinto del Re, & l'auisò del tutto; & con lui andarono molti Spagnuoli ricchi, con ben trenta, & quaranta mila ducati di ualore. Fatte poi tutte queste cose Francesco Pizarro, & Diego dal Magro con altri Capitani, consultarono fra di loro ciò che s'hauena da fare di Attabaliba, alcuni diceuano che s'uccidesse, altri che si sciogliesse, erano di quelli, che diceuano che si mandasse in Ispagna dall'Imperadore: in conclusione doppo hauer detto ogn'vno il parer suo, fu determinato dalla maggior parte, che fusse morto. Alcuni dicono che vn'Indiano nominato Filippello fu cagion della sua morte, imperoche notificò a Francesco Pizarro, come Attabaliba in segreto raccogliena gente per uccidere gli Spagnuoli, & che per questo lo fece morire. Però io ho inteso, dapoi che Pizarro l'ebbe fatto prigione, l'intento suo fu sempre di

di leuarselo dinanzi a gli occhi. Et che ciò sia l'ue-
 ro, se lui non fosse stato consentiente alla sua morte,
 lo poteva honoratamente mandare in Ispagna allo
 Imperatore, come Atabaliba lo pregò molte uolte,
 & così promise poi Iddio, che tutti quelli, che accon-
 sentirono alla sua morte, facessero tristo fine. Inte-
 so poi Atabaliba la nuoua del morir suo, dolorosa-
 mente sospirando si pose a piangere, lamentandosi
 grandemente della perfidia de' tristi, & mali, &
 scelerati barbuti. Et quando Pizzarro li noti-
 ficò la sententia, humilmente pregandolo nel modo
 quando adorano il Sole, qual'è il loro principal Dio,
 gli disse tali parole. Marauigliato mi sono di te ò
 Capitano, hauendomi promessa la tua fede, che dan-
 doti la taglia promessa, non solamente di trarme di
 catene, & restituirmi in libertà, ma ancor partirti
 del mio paese, & poi c'hai hauuta la taglia in cam-
 bio di libertà, m'hai sententiato a morte, & se Filip-
 pello t'ha detto ch'io uado tramādo d'uccider uoi al-
 tri barbuti, nō ha detto il uero, percioche mai m'ima-
 ginai tal cosa, fiche ti prego d'esser contento a donar
 mi la uita, poi che uerso di te ho mai pensato, nè co-
 messo cosa, che meriti la morte, et senō ti fidi in me,
 mandami all' Imperatore, & gli porterò a presenta-
 re assai quantità d'oro, & d'argento, che si m'ucci-
 di ti fò sapere come li mei uassalli faranno vn'altro
 Re, & uccideranno tutti uoi altri barbuti, & così.

DELL'HISTORIE DEL

tenendomi uiuo, tenerò il paese in pace, & non ui sarà alcuno che si oserà a mouere. Finito Attabaliba il suo ragionamento con abòdanza di lagrime, Pizzarro rispose, che già non si poteua reuocare la sententia, & così con vna corda al collo, auolta con vn pezzo di legno, che da gli Spagnuoli si è detto garotte, da certi Mori lo mandò a strangolare: & questo fu il fine del Re Attabaliba. Fu huomo di mediocre statura, sauiο, animoso, & desideroso d'Imperio. Quando Pizzarro entrò nel suo paese guerreggiava cō Guascar suo fratello maggiore, successor del Regno paterno, poi lo fece morire; hebbe assai moglie, lasciò molti figliuoli, suo padre si nominaua Guainacana, ilquale fu tanto stimato, & honorato da' suoi uassalli, che ancor' al presente lo piangono, e tengono per certo, che presto habbia da resuscitare, & ritornar di nuouo a gouernare il paese, & stà sepellito ne i termini di Chito, oue stanno tutti gli altri suoi antecessori, con vna grandissima quantità d'oro, & d'argento lauorato, in forma di huomini, di donne, & ancora di diuerse sorte d'animali, & pesci. Et quantunque che diuersi Spagnuoli habbiano tormentato molti Indiani, accioche confessassino doue fosse stato sepelito, mai non ci è stato ordine che l'habbiano uoluto dire, nè manco lo direbbono, ancor che gli ammazassero tutti. Morto adunque il Re, Francesco Pizzarro si partì
di

di Cassiamalca, & andette alla uolta del Cusco capo del Regno del Perù, & incontratosi con Quisquiz capitano Generale di Attabaliba, il quale con molta gente si era messo in campagna con vna certa deliberatione d'animo grande di uccidere gli barbuti, & uendicare la morte del suo Re, e così dipoi di hauere Pizarro passato con lui alcune scaramuzze, & al fine con gran danno suo messelo in fuga, lasciato Diego del Magro con alquanti soldati che lo perseguitasse, con perdita di cinque Spagnuoli se ne passò auanti, & giunto alla uista del Cusco vedendo molti fuochi, pensò che gli Cittadini fossero fuggiti, & hauessero posto fuoco in la città, & per certificarsi mandò vna parte della Caualleria a scoprire: & trouarono che erano fuochi di segni, per far noto la uenuta de' Barbuti al Gouvernatore: ma essendo già montati come uolonterosi gli Spagnuoli uicini alla città, furon ributtati da' sassi con gran prestezza: in questo sopraggiunse Pizarro, & uedendogli fuggire insieme si rimesse & fatto testa, et cacciati tutti i caualli con furia, ferendo & ammazzando, gli pose in rotta; tal che spauriti da' caualli & dal taglio delle spade, gettaron l'arme a terra per fuggir piu leggieri. Ma sopraggiungendo la notte, temendo Pizarro di qualche imboscata si posò in quel luogo, & così hebbon tempo gli Indiani a fuggirsi a monti con pecore, ca-

DELL'HISTORIE DEL

micie & sale. Il giorno seguente Pizzarro entrò dentro, & ammazò il Presidio, fece prigioni, saccheggiò la terra, & spogliò il tempio del Sole. Onde fu maggior questa preda assai del Cusco, che quella di Attabaliba. Ma non satio ancora, arrabbiato d'auaritia, ingorda, e tutti insatiabili d'oro: tormentauano i prigioni per riuolare i tesori sepolti. Saccheggiato il Cusco, & diuiso fra loro il paese, il Marchese se ne tornò alla Marina, e trouato Diego dal Magro lo mandò per Governatore di quella prouincia, & lui diede principio alla città de' Re, alla riuà del fiume Lima. Et poi se ne passò a Trigliò a diuidere gli Indiani a i conquistatori. In questo tempo Diego dal Magro hebbe vna lettera dall'Imperatore, che lo faceua Mareiscalco del Perù, & di trecento miglia del paese Governatore, più auanti della giurisdittione di Pizzarro, & con questa buona nuoua, vedendo come il Cusco non era nel gouerno del suo compagno, senza dir altro cominciò a ripartire gli Indiani a modo suo, et hauendo Pizzarro notitia di questo, subito spedì Giovanni suo fratello con certi altri Spagnuoli con commissione, che si opponesse a Diego dal Magro, che non facesse mutamento alcuno nel paese senza licenza sua, & tornato senza conclusione, ni andò Pizzarro per le poste: & entrato nel Cusco, & fauellato: non uoleua altrimenti ubidire come quello che teneua lettera

Imperiale

Imperiale, pur trouandosi di forze inferiore finse di
 esser contento alla fine d'ogni suo uolere. Et perche
 gli Indiani uedeuano andare il lor paese in distrut-
 tione, & rouina, & che ogni giorno ueniua nuo-
 uo soccorso de Spagnuoli, auanti che ingrossasseno
 piu desiderosi di recuperare la libertà loro, per di-
 uider le forze de gli Christiani, publicorono co-
 me il paese di Chile lontano mille miglia del Cu-
 sco, uerso lo stretto di Magalianes era abondante
 d'oro, & d'argento & de tutte le altre cose neces-
 sarie per sostentare la uita. Pizzarro uedendo
 questa buona occasione per cacciare Almagro del
 Cusco, tanto lo stimulò che lo mandò a questa im-
 presa era stati d'accordo, che trouando il paese buo-
 no che da l'Imperatore si procurarebbe quella Go-
 uernatione per lui, e quanto che nò, che si ritor-
 nasse & partirebbono il paese da loro trouato, &
 conquistato conforme alle capitulatione fatte in Pa-
 nama, & così di nuouo feceno altri molti giura-
 menti di sempre conseruare l'amicitia fra di loro,
 & con questa conclusione Almagro si mise in or-
 dine, & fece preparatione di arme caualli, & di
 tutte l'altre cose necessarie a tal impresa, & con
 cinquecento soldati, & molti Indiani di serui-
 tio, si partì & per il camino passò molti & gran-
 di trauagli, & passando per certe montagne che
 continamente stanno piene di Neue vna buona

8 DEL' HISTORIE DEL

parte de gl' Indiani si morirno di freddo con alcuni Spagnuoli e caualli, tanto che finalmente giunse nel paese di Chile, & non molto dipoi la partita sua del Cusco, giunse Fernando Pizzarro a Lima con le prouisioni Imperiali, cioè l'una a suo fratello di titolo di Marchese, & l'altra a Diego del Magro conforme alle lettere che l'Imperatore ui scrisse, come disopra si è detto, per donde in breue successero poi fra di loro crudelissime guerre, tanto che al fine l'uno fu strangolato in prigione, & l'altro ucciso in casa sua come udirete quando trattarò delle guerre ciuili, & di questo solamente se diranno le cose che a tutti sono manifeste, percioche hauendone io udito ragionare piu uolte, in molte cose ho trouato che vna parte non conforma con l'altra, a causa che ogniuno fauorisce il suo Capitano, & piu dico che in questi paesi si trattano poche uerità. In questo mezzo Mango Inga fratello di Attabaliba, al cui Francesco Pizzarro hauea messo in capo la diadema Regia, dimostrandosi huomo tumultuoso Fernando lo misse in prigione con ferri a' piedi in la Fortezza del Cusco, ma in breue per Giouanni suo fratello per hauergli dato vna buona quantità d'oro: & promise di essergli leale e fidele lo liberò & così Mango trouandosi sciolto & uedendo come gli Spagnuoli erano diuisi in piu parte, liquali andavano scorrendo, rubando, abbrucciando, roinando,

mando, & conquistando: tutto il paese occultamente dimandò molti Capitani & dette ordine alla ribellione, & fatto preparatione di tutte le cose necessarie alla guerra, cominciò a scorrere per alcuni luoghi, & ammazzò molti Spagnuoli che stauano nelle miniere con gli istessi Indiani che cauauano l'oro, mandò vn suo Capitano al Cusco con vn buon numero di gente, & entrato nella città subito pigliò la fortezza & ammazzò Pizarro con altri suoi compagni, ma in breue gli Spagnuoli la ricuperarono; ma sopraggiungendogli Mango Inga con più di cento mila Indiani, & la riprese abbruciò, & la maggior parte di Spagnuoli ammazzò. Il Marchese che udì questo, non stimando che hauesse tanta gente, mandò Diego Pizarro con settacinque Spagnuoli, iquali furon tutti morti, & fu ammazzato il Capitano Morgouio, che andaua con altri Spagnuoli in soccorso del Cusco: & la notte ne salvò alcuni. Tornò di nuouo il Marchese a mandare Gonzalo di Tapia con ottanta caualli, & medesimamente furono ammazzati da tanto numero: & il Capitan Gaete con cinquanta Spagnuoli ancora. Vedendo poi il Marchese passar molti giorni, non hauendo nuoua ne da' fratelli ne da altri Capitani, sospettando male; spedì ancora Francesco Godoi con quaranta canalli, che gli desse nuoua del tutto: ma assaltato a vno frettoso passo da gli Indiani, saluo

DELLE HISTORIE DEL

che il Capitano tutti perirono. Tornato a Lima de-
te del tutto notitia, di morte, rouine, assedi, & di-
struttioni: & che ueniva ancora essercito alla uol-
ta di Lima: onde spedì Pietro di Lerma con cinquan-
ta caualli, accompagnato da molti amici Indiani il
giorno medesimo si partì: & incontrati gli inimici
combattono, onde gli Indiani si ritirarono in vn
colle. Solo due Spagnuoli morirono, alcuni altri fu-
ron feriti, & a Pietro dall' Erma fu rotto con vn
sasso i denti. Il Marchese staua con molti affanni in
questi cattui termini, hauendo manco quattrocen-
to Spagnuoli, & circa ducento caualli, non haue-
ua nuoua de fratelli, e teneua morto Diego dal Ma-
gro a Chile. & così astretto da tanti nimici, & po-
uero di gente: spedì ad Alfonso d' Aluarado che
conquistaua le Chiachiapoi: che uenisse con la gen-
te a suo fauore, mandò a Trugilio per tutti gli Spa-
gnuoli, a Panama, in Nicaragua, alla nuoua Spa-
gna a Fernando Cortese: & altri luoghi; onde heb-
be da tutti soccorso. Il primo Capitano che fu a Li-
ma, fu Alfonso d' Aluarado, e lo fece Capitano Gene-
rale, & con trecento Spagnuoli la maggior parte a
cauallo spedì uia, et che non restasse fino che distrug-
gesse piu gente che potua: & leuasse l'assedio da
Cusco. Costui andò, & cacciò gli Indiani dalle
montagne di Lima, & poi incontratosi in Paca-
ma con Tizoi General Capitano di Mango Inga
in

campagna con uenticinque mila Indiani, lo ruppe
 & fece ritirare, & esso a Sausa uenne a curare i
 suoi feriti, & incontrò Gomez di Tordoia con du-
 gento Spagnuoli, mandati dal Marchese in suo aiu-
 to: & passato auanti, ritrouò Tizoio, che haue-
 ua ingrossato l'essercito per ammazzare al sicuro i
 Barbuti, & combattuto insieme gagliardamente;
 alla fine con grande uccisione gli Indiani si missero
 in fuga. Mentre che questi fatti successero; Die-
 go del Magro si partì di Chile per hauer trouato
 il paese povero & non ricco: & essendo già uici-
 no al Cusco; Mango Inga inteso della uenuta sua
 temendo di esser tolto in mezzo da esso, & dal
 Marchese, perdè la speranza di ricuperare il suo
 stato con piu di uentimila Indiani si lenò dal Cusco.
 & si mise ad andare in certe montagne sopra Gua-
 manga, ma per esser il luogo aspero non potendosi
 sostentare tanta gète, la maggior parte a poco a po-
 co se ne uenirono, e così Mango accompagnato sola-
 mente da tre o quattro milia Indiani, non uolendo
 in modo alcuno l'amicitia de' Spagnuoli, se ne stà
 fra quelle montagne, & quando il Presidente della
 Gasca intrò in questo Regno, poi c'hebbe tagliato la
 testa a Gonzallo Pizarro, come piu a basso si dirà
 mandò certi Indiani a dimandarlo dicendo, che ue-
 nisse all'obedientia sua senza paura ne timore alcu-
 no, & ch'era uenuto a castigare i tristi, & a pre-

DELL'HISTORIE DEL

miare i buoni, & a pacificare il paese, & restituire ogniuno in libertà. Et così giunto gli messi, & esplicata la loro imbasciata. Mango disse che pare a uoi altri che mi farà quel Apo che così chiamano loro a gli Principi, dipoi che sarò in le sue mani, gli Indiani risposero, ti farà quello che fece Francesco Pizzarro a tuo fratello, ti dimanderà vna cassa piena d'oro & argento, et poi ti manderà a strangolare, & con tanto se ne ritornorno gli Indiani. Fuggito poi Mango Inga alla montagna, come si è detto Diego dal Magro in breue giunse al Cusco, & uolendo intrare in la città, come Governatore Fernando Pizzarro gli fece resistentia, dicendo che senza licenza del Marchese suo fratello il quale in suo nome gouernaua quella prouincia, non lo poteua accettare, però se uoleua intrare come priuato molto uolontieri sarebbe alloggiato con tutti gli suoi soldi tanto che si mandasse ad intendere la uolontà di suo fratello, Almagro disse che non era necessario a dimandare licenza a persona alcuna per intrare in casa sua, & così dipoi di hauere passato alcune parole & contese fra di loro, & uedendo Almagro come Pizzarro in modo alcuno non uoleua che intrasse nella città una notte, con il fauore de certi amici suoi ui entrò, & pigliato Fernando, & Gonzalo Pizzarro gli mise in prigione l'uno separato dall'altro, et hauerebbe ammazzato Fernando per

nando per esser lui causa di tutto il male, se non hauesse hauuto buoni intercessori, la mattina *Almagro* con consentimento de' Cittadini fu gridato Governatore conforme alla prouisione Reale, & hauendo *Almagro* di nuouo inteso come *Alonso Aluarado* staua in *Abancaia* con molti Spagnuoli, e temendo che non andasse contra di lui, mandò certi Spagnuoli a notificarli che uenisse al Cusco in suo seruitio, o ueramente che se ne andasse fuora della sua giurisdittione, ma uedendo che gli messi non ritornauano per hauergli *Aluarado* detenuti, si mise in ordine & con una buona compagnia de' soldati lasciò alcuni de' suoi piu fidati, tanto a guardia della città, quanto de' prigionieri, si partì del Cusco, & giunto una notte al fiume *Abancai*, e inteso come molti soldati stauano a guarda del ponte, passò per il guado & intrato all'improviso ne gli alloggiamenti d' *Aluarado*, & senza alcun spargimento di sangue lo prese con molti altri Spagnuoli. *Almagro* insuperbito per questa uittoria, se ne ritornò al Cusco, giurando di non riposare insino a tanto che non hauesse cacciato tutti i *Pizzarristi* del Perù, e messo *Aluarado* in prigione in compagnia di *Gonzallo Pizarro* vna notte subornate le guardie facendogli molte et grande proferte, se ne fuggirono alla città de' Re, & informato il Marchese di tutte queste cose, fece cinquecento soldati

DELL'HISTORIE DEL

con animo deliberato di andare contra Diego dal Magro ; ma Giouanni di Gusman Tesoriero del Re, & Diego di Mercato suo fattore, con certi Frati dell'Ordine della Madonna, uedendo l'apparato che il Marchese haueua fatto per andare contra Diego dal Magro, considerando che non poteua succedere se non qualche gran danno procurorono di mettergli d'accordo, et rimessa la causa a questi mediatori, sententiorno che ambedue deponessero l'arme, & che Almagro liberasse Fernando Pizarro di prigione, & che scrinessero in Spagna all'Imperatore, acciò che di nuouo prouedesse quello che haessero di fare sopra il loro Gouerno, & che si ritrouassino in Mala ciascuno accompagnato da dieci Cauallieri per riconciliarsi insieme, fatto poi questo accordo, il Marchese si partì di Lima & andò a Mala, lasciando commissione a Gonzalo suo fratello che con tutto il campo gli andasse a la coda, & che mettesse in aguato alcuni archibugieri per il camino doue Almagro hauea di passare, & lo uccidessero : & si dice che gli Frati furono partecipi di questa congiura ; però non gli riuscì bene ; perciòche subito che Almagro fu giunto a Mala, & uolendo intrare a ragionamento con il Marchese, vn soldato de Pizarro gli disse all'orecchia che se gli era cara la uita senz'altra dimora se ne andasse, & così montato a cauallo con gli suoi compagni

compagni se ne andete, & uedendo la imboscata de gli archibugieri se ne andò per vn' altro camino et se ne fuggì al Cusco, & con grandissima lamentatione de' Pizzarristi & de gli Frati dicendo, che de Pilato in quà non fu data sententia piu ingiusta di quella. Il Marchese uedendo come Almagro si era partito, & scoperto il trattato: temendo che non molestasse suo fratello, mandò Diego d' Aluarado al Cusco a pacificarlo, & che in ogni modo procurasse di concludere la pace fra di loro; testificandogli con giuramento, come lui era innocente di quanto suo fratello hauea fatto, & che gli dispiaceua di quanto era successo, & così Aluarado fidandosi delle sue parole, andò a trouare Diego dal Magro & informatolo del tutto, lo pregò che per amor suo uolesse esser contento di pacificarsi et essere amico di tutti, & che'l Marchese non era consapenole di cosa alcuna di quello che contra lui s'era ordinato, & finalmente che gli hauea dato la fede sua di non proceder piu auanti insin a tanto che dall' Imperatore non uenisse nuoua prouisione, Almagro ancora che fusse auisato da alcuni amici suoi, che non si douesse fidare delle promesse del Marchese, tuttanìa a preghi d' Aluarado accettò l'accordo, & fatti di nuouo amici sciolse Fernando Pizarro, il Marchese uedendo suo fratello in libertà scordandosi della fede data, & testificata

DELL'HISTORIE DEL

piu uolte con tanti giuramenti instigato da suo fra-
 tello in breue cautelosamente mandò Achincha a
 notificare a Diego dal Magro come nuouamente
 era uenuto una prouisione dall' Imperatore che su-
 bito se ne andasse del paese da lui tronato e conqui-
 stato. *Almagro* rispose che uista la prouisione era
 pronto in obedirla, e quanto che nò, che non si uole-
 ua mouere del suo *Gouerno*, il *Marchese* replicò,
 che se subito non si leuaua del *Cusco*, che lo cac-
 ciarebbe per forza, senza rompere l'accordo fat-
 to per uigore della nuoua prouisione: *Almagro*
 fermo & costante nel suo proposito affermaua,
 che uista la detta prouisione se ne andrebbe del
 paese. Il *Marchese* con questa risposta si mise in
 ordine con vno buon numero de *Spagnuoli*, &
 molti *Indiani*: & si partì di *Lima* dicendo, che
 uoleua andare a cacciare gli suoi nemici de *Chin-
 cha* loco del suo gouerno, *Almagro* inteso la ue-
 nuta sua & trouandosi inferiore di forze, si ritirò
 in *Gaitara*, montagna alta & sassosa; ma essen-
 do perseguitato da' nemici se ne fuggì al *Cusco*, &
 raccolto tutta la sua gente fece fare da gli *India-
 ni* molte celate, & altre arme così d'oro, come
 d'argento, mise in prigione tutti gli *Spagnuoli* af-
 fecttionati alla parte contraria, & alcuni *Capi*
 mandò a strangolare. Il *Marchese* trouandosi
 fianco, fatto *Fernando* suo fratello *Giustitiero* mag-
 gior

giore, e Gonzallo Capitano Generale con tutto il campo gli mandò al Cusco contra Diego dal Magro, & lui se ne ritornò alla città de' Re, Almagro inteso la uenuta de' nemici salito fuora mise il suo campo due miglia lontano della città, in vno luogo forte, & partì la sua gente il meglio che seppe. Mandò auanti il Capitano Hordoniez con la fantaria accompagnato da molti amici Indiani, il quale si mise nel camino reale, fra la montagna & la città, alla riuu di un picciol lago, & fece Capitano della caualleria Francesco di Cblauas, & Giovan Tello, & mandò Alfonso Perez con altri Spagnuoli e molti Indiani in vn' altro passo verso la Montagna accioche essendo bisogno ferisceno gli inimici per fianco. Fernando Pizzarro scese al piano, & uedendo gli inimici star cheti, mandò il Capitano Mercadilio con la maggior parte della caualleria con vna buona quantità de' Indiani a uedere se ui fusse qualche imboscata, & trouato Alfonso Perez, comandò a gli suoi amici che assaltassero gli altri Indiani, & attaccata la battaglia Pizzarro mandò gli archibugieri ad assaltare la Caualleria de' gli nimici, & ammazzatone molti Francesco de Chiauas uedendo gli suoi mal trattati, fece sparare alcuni pezzi d'artiglieria, & ammazzatone alcuni de' contrari, gli altri timorizzati subito voltorno le spalle, ma sopraggiun-

punto di tempo
1541

DELLE HISTORIE DEL

gendoui Fernando Pizzarro, & suo fratello, gli fecero animo, e tornati alla zuffa l'una parte e l'altra cōbatterno gagliardamente, ma all'ultimo Pizzarro hebbe la uittoria et l'usò crudelissimamente, Almagro trouandosi alquanto mal disposto, non intrò nella battaglia, & stando sopra vn monticello vedendo gli suoi sconfitti si mise in fuga; ma essendo perseguitato da Fernando Pizzarro fu preso, e messelo in prigione, & fattogli il processo lo sententiò a morte, opponendogli che alla tornata sua da Chile era intrato nel Cusco per forza, & che haueua imprigionato lui e suo fratello senza occasione alcuna, & repartito la terra a modo suo senza autorità dell'Imperatore, & ch'era stato causa della morte de molti Spagnuoli, & che hauea rotto la tregua, & il giuramento: & combattuto contra la giustitia del Re. Almagro essendogli notificato la sententia ne sentì estremo dolore, & si appellò all'Imperatore, et nō volendo Pizzarro concedergli l'appellatione lo pregò che per amore della misericordia de Iddio uolesse esser contento di reuocare la sententia, a causa che già era uecchio debile e gottofo, & se non lo uolena sciogliere che lo tenesse in prigione quel poco di tempo che haueua da uiuere a far penitentia de' suoi peccati, & piu che considerasse che il Marchese suo carissimo fratello, in gran parte lui era stato causa di farlo salire in
tanta

tanta altezza d'honore e ricchezza, & che ancora
 lui era stato suo prigioniero, et l'haueria potuto ammaz-
 zare a man salua, & non uolse farlo, fu similmente
 pregato d'alcuni altri gentilhuomini, spetialmente
 da Diego d'Aluaro ilquale quando gli mise d'as-
 cordo promise di mettere la uita sua per qual si uo-
 glia di loro che mancasse della fede, e tutti con abon-
 dantia di lagrime, & con tale parole che hauereb-
 bono acquietato il capo d'un ferocissimo Leone, &
 mollificato vn cuore piu duro che vn diamante; pe-
 rò in questo huomo mai gli fu ordine di potergli ca-
 uare vn segno di pietà, & così confessato e fatto te-
 stamento: Fernando Pizarro mandò che in pri-
 gione fusse strangolato, & poi nella piazza publi-
 camente tagliato la testa. Et questo fu il fine di Die-
 go dal Magro, a molti dispiacque questa crudeltà;
 però piu a Diego d'Aluaro che a tutti gli altri,
 & per tanto se ne passò in Spagna per andare alla
 Corte a lamentarse del Marchese et de' suoi fratelli
 ma giunto in Valliadoli in breue si morì: & si dice
 che fu tossicato per andar a tal impresa. Fu Alma-
 gro di uile e bassa cōditione, & mai nō si ha potuto
 saper chi fusse suo padre, non sapena lettera alcuna,
 era diligēte, bramoso di honore, quādo faceua qual-
 che mercede uoleua che ogniuno lo sapeffe, fu cru-
 delissimo uerso gli Indiani, lasciò vn figliuolo no-
 minato Don Diego come lui, il quale hebbe cō una

DELL'HISTORIE DEL

India in Panama. Poi che Pizzarro, hebbe giustitiato Almagro partì la preda tra gli soldati, & ordinò le cose del Cusco, & andato a trouare il Marchese suo fratello ordinò di cercar nuoui paesi di conquista, & così spedirono Pietro di Valdinia con ducento soldati a Chile, & Gonzalo Pizzarro andò a Coliao prouincia ricchissima d'oro: & conquistato andò alla Canella, e alla fine pouero & distrutto se ne tornò. Mandò Pietro di Vergara a Bracamori, ma trouò gente pouera & bellicosa, onde mai è stato preso. Spedì Capitani a Trugilio, Chiachiapoi, & altri luoghi: & così gli Spagnuoli con molto spargimento di sangue & crudeltà infinite hanno rouinato, e consumato la maggior parte di questo regno. Dipoi il Marchese hebbe spedito gli Capitani a conquistare le sopradette prouincie, determinò mandare Fernando suo fratello in Spagna con il processo della morte di Almagro & il quinto del Re, & quantunque Pizzarro fusse auisato che non ui andasse; perciocche in alcuna maniera auanti all'Imperatore non si poteua scusare della morte di Almagro. Et più che Aluaredo era andato alla Corte con grandissime querele, tanto di lui quãto de suoi fratelli, tuttauia si partì cõfidandosi in se stesso, dicẽdo che meritaua gran premio per i benefici fatti a sua Maestà per hauer pacificato il paese, e castigato p giustitia i seditiosi.

Et così

Et così giunto in Ispagna con vna buona quantità d'oro andò alla Corte, & non molto dopo la giunta sua, per la morte di Almagro, fu posto in Castello di commissiō Cesareā, di Medina del Campo, detto la Motta: & mai più non s'è intesa la riuscita. Partito che fu Fernando Pizarro di Lima per andare in Ispagna, trouandosi molti amici di Don Diego, così del padre, come del figliuolo, nella Città di Re, & altri luoghi poveri disperati, per essere stati spogliati da' Pizarristi di tutte le lor facultà. Giovan di Rada vno de' principali capi consultò con Don Diego che uendicasse la morte del padre, & così dato ordine a questa congiura, cominciarono a far prouisione d'armi, & dimandarono tutti gli amici & confederati loro, che quanto più tosto potessino uenissero a Lima. Et essendo il Marchese auisato come gli Almagristi lo uoleuano uccidere, non ne fece alcuna stima, & pensando che lo dicessero per qualche sdegno c'hauessero tra loro, rispose, che li lasciassero stare, & che assai bastaua a loro la sfortunata sorte c'hauuano, senza perseguitargli ancor più. Ma essendo poi di nuouo auisato ch'ei si guardasse, che senz'alcun dubbio lo uoleuano ammazzare, a ben che si turbasse alquanto, disse, che non credea tal cosa, però con tutto questo mandò a dimandar Giovan Velasques suo Luogotenente, & non potendo andarui per

*franc. di Anselmi
all'aria*

DELL'HISTORIE DEL

essere alquanto mal disposto, ni mandò il Dottor Picado, & dimandatogli il Marchese s'hauena inteso cosa alcuna, che Don Diego l'andasse tramando d'ammazzarlo, rispose nò: & che non temesse tenendo la bachetta della Giustitia retta, & così si riposò. I congiurati furono auisati, che se non faceuano tosto, sarebbono scoperti. Giouan di Rada accompagnato da vndici amici bene armati, attrauersò la piazza della Città, gridando uiua il Re, & muoia il Tiranno, entrarono in casa del Marchese, ilquale udito le uoci, e'l romore, sospettò forte quello che doueua essere, & fece chiudere la sala, & andò ad armarsi. Francesco di Chiaues la aprì, pensando che l'autorità sua ualesse a detenergli: ma gli Almagristi con impeto entrarono, & con una coltellata in testa l'ammazzarono. Il Dottore si calò per le fenestre del giardino con la nerga in bocca. Martino di Alcantara maggior fratello del Marchese con altri suoi creati, i quali defendeuano la porta della Camera, parendo esser bastanti contro a tutti si fecero alla difesa, tanto che salito fuori il Marchese, & non trouando uiuo senon suo fratello, disse: teniamosi gagliardamente contra questi traditori, che giuro a Dio, solo noi dua bastiamo ad ammazzargli tutti, ma essendogli subito ucciso il fratello, ritrouandosi solo, & difendendosi gagliardamente, ma calcatoui addosso

*Don Almagro
si 22 anni*

addosso gli nemici, vno gli dette vna stoccata nella gola, d'onde subito cadè morto in terra, & così finì Francesco Pizzarro il corso della sua vita.

Nacque in Trugilio, fu di corpo robusto, gagliardo, animoso, però falso, crudele, & negligente, non sapena lettere, dicesi che fu figliuolo di Gonzallo Pizzarro, ilquale fu Capitano in Nauarra, alcuni dicono, che fu legitimo, altri nò; & che fu portato sulla porta della Chiesa, & che non si trouaua chi lo uollesse nutrire, & che poi fu riconosciuto da suo padre, & lo messe a guardare i porci, & perche vn giorno ne perdè vna parte, non osando di ritornare a casa, se ne fuggì a Seunglia, & poi passò all'India nella Prouincia d'Vraua, con Alfonso d'Hoieda. Subito che'l Marchese fu morto, gli Almagristi cominciarono a gridare uia il Re, & Diego dal Magro, & a queste uoci concorsero molti amici del Marchese, & ui furono alcune uccisioni tra loro, ma essendo gli Almagristi assai, fecero ritirare gli altri: saccheggiorno la casa del Marchese, & d'alcuni altri ricchi suoi affectionati, et altri prese, altri fuggirno, temendo gl'inimici. Don Diego si fece giurar Governatore, fin che l'Imperador prouedesse, et così dette la bacchetta di Giustitia a' suoi piu familiari, raccolse da 300. soldati, tolse l'arme, et i caualli a cui nò si fidaua, e fece Capitā generale Gio. di Rada, Fatto ciò, sen' andò a

DELL'HISTORIE DEL

Cusco, & fu da alcuni cittadini affectionati alla banda contraria dissimulatamente ricenuto, & uenuto a parole Grazia d'Aluarado, con Christofano Sotello, Aluarado a buone stoccate l'uccise, & hauendo ordinato d'ammazzar Don Diego, scoperto il trattato, Don Diego l'uccise lui: successe poi altre cose, tanto che hauendo l'Imperatore notizia delle discordie loro: & della morte di Diego dal Magro, & del Marchese Francesco Pizzarro, & altri Spagnuoli, mandò il Licentiatto Vaca di Castro, che facesse reita informatione di quegli, che fossero incolpati, & che quanto fosse possibile mettesse pace nel paese: & con questa comissione uscì di Spagna, & giunto a Panamá s'imbarcò per il Perù, & per i uenti contrari, arriuò alla Buona Ventura, & sbarcato per terra con gran trauagli attrauerfando tutta la Gouernatione di Venalcacere, giunse a Chito, & inteso gli andamenti di Dō Diego, & come non haueua uoluto obbedire a Gomez di Tordoia, c'haueua la prouisione di pigliare il possesso del Cusco in nome suo, & se ne fu a Trugilio, & lasciato Diego di Mora per Luogotenente di questa Città con dugento soldati raccolti in piu luoghi, se ne passò a Lima, & appresentato le sue Reali prouisioni, fu accettato da tutti i Cittadini per Gouernatore del Perù. Pigliò in presto diece mila ducati per pigare i soldati: fece piu gente,

MONDO NUOVO. 135

te, comprò arme & caualli, & con cinquecento Spagnuoli andò a Guamaica, & di là scrisse a Dō Diego che già del Cusco era partito col suo campo, che deponesse l'armi, & uenisse all'obedienza sua, che ogni cosa gli sarebbe perdonato. Et che gli darebbe da uiuere nel paese honoratissimamente conforme al grado suo. Don Diego rispose che se gli daua il gouerno di suo padre, & vna lettera Imperiale di perdono, ch'era contento di tutto. Et caso che nò, non si uoleua fidar di parole, per causa che mentre si trattaua l'accordo cautelamente andaua tramando solleuarli la gente. Vaca di Castro intesa la deliberatione di Don Diego si lenò di Guamanca per esser luogo aspro, & passato auanti mese il suo campo sopra vn alto, che da' paesani è detto Chiuppa, a uista de' nimici, & se Don Diego fosse stato auisato, quando Vaca di Castro salua il monte per andare, tutti stanchi & senza ordine, facilmente gli harebbe rotti: onde il giorno seguete ambedue i Capitani si missero in ordine per la battaglia, dando animo ciasuno a' suoi; promettendo il premio della uittoria: & chi era perdente, haueua la uita perduta, l'honore, la facultà, & signoria. Don Diego piantò l'artiglieria in luogo piano, essendo Capitano Pietro di Candia per meglio offendere gli nemici, ma accortosene Francesco Carnaiale, Alferes di Vaca di Castro, con-

DELL'HISTORIE DEL

Biblioteca Nacional de España
12. Diego
Castro
autor
 dusse l'essercito in altro luogo uicino, done non po-
 tenna essere offeso, & così Don Diego messe la ca-
 ualleria d'ambidue le bande dell'artiglieria, & la
 fanteria in mezo. Lui si messe nel corno destro ac-
 compagnata da molti Indiani armati con lance, pie-
 tre, & dardi. Vaca di Castro essendosi messo nel
 primo assalto con trenta caualli, i suoi lo fecero ri-
 tirare nella retroguarda; ripartite la caualleria in
 due squadroni, alla banda destra staua Alfonso di
 Aluaredo, alla sinistra Peraluarez Olguin con lo
 stendardo Reale, & la fanteria in mezo. Gl'In-
 diani di Don Diego furono li primi, che si fecero
 auanti, & attaccata la battaglia, furono da ne-
 mici ributtati, & Don Diego si fece arditamente
 inanzi, & uennero alle mani, già haueuano com-
 battuto vn pezzo, & la fanteria di Castro acqui-
 stata l'artiglieria de gli nemici, & quelli di Don
 Diego ammazzato molti, e tolte due bandiere;
 ogni cosa era pien di zuffa, gridi, & lamenti, già
 la notte era propinqua, & la uittoria dubbia, ogni
 vno desideraua uincere; tutti con grande uccisioni
 combattenano. Tanto che all'ultimo Vaca di Ca-
 stro fu uittorioso. Morirono de gl'Imperiali piu di
 trecento Spagnuoli, con la maggior parte de' Capi
 tani: & de gli altri cento cinquanta, alcuni fuggi-
 rono a Guamanga, & altri luoghi; ma essendo pre-
 si per comandamento di Vaca di Castro, furono con-
 segnati

segnati al Licentiato della Gama, per donde la maggior parte de' capi, parte ne mandò a squartare, & parte a impiccare: alcuni soldati mandò in esilio. Don Diego se ne fuggì al Cusco, con quattro soldati pensando di campare la uita: ma Roderigo Salazar suo Luogotenente, alquale hauea fatto molti egregij doni, inteso della sua rotta, in compagnia di certi altri cittadini, gli messero le mani addosso, & presentatolo a Vaca di Castro, gli mandò a tagliare la testa. Morito Don Diego il paese restò in pace. Vaca di Castro repartì molti Indiani tra soldati fedeli, & gli altri mandò a conquistare nuouo paesi, & così quanto era possibile affaticauano gl' Indiani alle minere dell'oro, et altri tranagli & miserie grandi. Nel tempo che nel Perù passauano queste cose, per comandamento dell'Imperadore, il Consiglio dell'Indie stabilì le ordinationi della libertà degl' Indiani, & fu prouisto per Vicerè del Perù, con prouisione Imperiale Vasco Nunes Vela, huomo d'animo altiero, & partì di Spagna con quatro auditori, cioè il Licetiato Diego di Cepeda, Ortiz, & Gio. Aluarez, e l' Dottor Lisondi, alla fin di Génaio 1544. giùsero al Nome di Dio, e trouati in certi Spagnuoli uenuti dal Perù, con gran quantità d'oro, & di argento, per passare in Spagna: & uolendo sapere in che modo coloro l'hauenuano acquistato, perciò ch'hauenuano inteso, ch'hauenuano uenduti i loro India-

il Perù uenire.

DELL'HISTORIE DEL

ni, essendo contro alle leggi nuouamente stabilite, comandò a gli officiali del Re, che riteneſſero quell'oro, insino a tanto che sapeſſero la uerità, della qual cosa molti cittadini s'alterarono: specialmente per esser quella Città fuori del suo gouerno, & se non era per gli auditori, & altri principali della terra che s'intromeſſero, pregandolo che foſſe contento di restituirgli la facultà loro, senza dubio gli confiscaua ogni cosa, & ancora che mal uolentieri faceſſe gratia, in brieve si partì dal Nome di Dio, & per terra andò a Panamá molto sdegnato, con gli auditori, per certe loro differenze, dicendo spesse uolte che l'Imperadore, & il Consiglio delle Indie, gli haueuano dato per auditori, vn giouane, vn pazzo, vn balordo, & vn'ignorante. Cepeda era giouane, Giouanni Alueres pazzo, Pietro Ortis ignorante, perche non sapeua latino, & l'altro vn balordo, & con tanto s'imbarcò in vna naue. Partito di Panamá in tredici giorni giunſe a Tumbes, delche mai altra naue in sì breue tempo haueua fatto tal uiaggio, & iui dette principio a restituire gl'Indiani in libertà, & comandò che non desino uettonaglia alcuna, senza esser pagati, & gli Spagnuoli non gli caricaſſero contro alla uolontà loro: percioche per auanti li gouernatori di questo regno haueano stabilita vna legge, che ogni Spagnuolo, che andasse a piedi, dall'vn popolo all'altro, li

Caciqui

Caciqui gli prouedessero di tre Indiani, per portare le lor bagaglie, & quegli da cavallo cinque, & ancora che gli dessero da mangiare ad ogn' vno vn polastro, vn coniglio, & dell'oua, & vn gran boccal di uino del paese, che da loro è nominato azua, senza premio alcuno: & per tanto il Vicerè proibì tutte queste cose; e trouato in Tumbes vn prete, & vn creato di Gonzallo Pizarro, che si ritrouarono nella battaglia contro a Diego del Magro, gli mandò a impiccare; & in San Michele priuò Diego Palomino de' suoi nassalli, per il mal trattamento che gli facua. Minacciua di punire grauemente a qualunq; che andasse contra la sua autorità, et così entrò in Trugilio, & pubblicò la ordinatione, & uolendo gli cittadini appellarsi, non uolse consentire dicendo, che hauena espressa comissione dall'Imperadore di seguirle, senza udire, nè accettare appellatione alcuna: & così uedendo ogn' vno la durezza, & ostinatione del Vicerè, malediceuano lui, le leggi, & chi n'era stato cagione che si facessero. Quegli che hauuano schiavi segnati col ferro del Re, si lamentauano, dicendo che non hauuano altro sussidio, che quello da sostentare le lor mogli, & figliuoli. Gli conquistatori si doleuano ad accordarsi, che hauuano consumata la uita, & le facultà loro in seruitio dell'Imperatore, in hauerli conquistato & sostentato vn Reame sì ricco, & che ne

DELL'HISTORIE DEL

doneffero hauer così mala remuneratione . Et Fra-
 Pietro dell'ordine della Madonna diceua , quanto
 tristo guiderdone daua sua Maestà a quelli, che così
 bene & fedelmente l'haucano seruito : & che quel-
 le leggi tirauano piu a rapine , che a santità & gin-
 stitia , percioche ogni comandamento che ueniua
 non attendeua ad altro fine, se non che si accresces-
 sero le rendite Reali, & per tanto il Vicerè vna
 notte lo mandò a strangolare . Già in ogni luogo si
 era publicato dell'arroganza del Vicerè, & delle
 rigorose leggi , che portaua . Et così gli Spagnuoli
 cominciarono a far tumulto , dicendo piu tosto no-
 ler morire, che obedire tal leggi : & hauendo il Vi-
 cerè mandato al Cusco vn suo Luogotenente a Va-
 ca di Castro a requisitione de' Cittadini, non lo uol-
 se accettare , & in brieve si partì con molti Spa-
 gnuoli , & andò alla Città di Re : per uedere le co-
 se come le passauano, & inteso i Cittadini della ue-
 nuta sua , & della gente che menaua , fu auisato ,
 che non uenisse, che gli succederebbe qualche male,
 perche non haueua uoluto ammettere il Luogote-
 nente, & che daria qualche sospetto per uenire con
 tanta gente , & che ritornasse al Cusco , e tenesse
 le Città a nome del Re . Ma Vaca di Castro consi-
 derando che non conueniua all'autorità sua il ritor-
 nare adietro , lasciato la maggior parte della com-
 pagnia per non dar sospetto, passò auanti, & giunse
 tosto

tosto a Lima, e trouò ogni cosa confusa. Altri haue-
 uano auisato il Vicerè che quanto piu tosto partis-
 se di Trugilio, & uenisse inanzi che Vaca di Castro
 entrasse nella Città, & cosi s'affrettò molto, & per
 il camino in un luogo detto la Fossa, trouò vn breue
 che diceua: **CHI** uerrà a tormi le facultà mie, pen-
 si bene al fatto suo, perche ui lascerà la uita. Et
 gli fu detto che i cittadini di Lima erano determina-
 ti cacciarlo del Perù, se non sospendeua le prouisio-
 ne, fra tanto che dall'Imperatore fosse prouisto d'al-
 tra cosa. Il Vicerè molto sdegnato di questo si par-
 tì dalla Fossa, & essendo uicino a Lima, Guglielmo
 Suares Fattor del Re gli fu incontra, & lo fece in
 nome del Senato giurare, che gli offeruerebbe i lor
 priuilegi, franchezze, & beneficij hauuti dall'Im-
 peratore, & acconsentirebbe all'appellatione delle
 nuoue leggi. Il Vicerè giurò di far quello che fosse
 in seruitio di sua Maestà, & honore. Et cosi entrò
 nella Città con dispiacer di tutti, & publicò la pro-
 uisione, & come fusse pregato da alcuni suoi fami-
 liari, che nol facesse, perche gli Spagnuoli si solleua-
 rebbono contra di lui, arrogantemente rispose che in
 ogni modo uoleua eseguire la uolontà sua, e'l coman-
 damento dell'Imperatore, et misse in prigione Vaca
 di Castro perche non haueua uoluto accettare le sue
 prouisioni nel Cusco, opponendogli ancora c'hauea
 repartito gl'Indiani, come Governatore, & ch'era

DEL L'HISTORIE DEL

uenuto al fatto d'arme con Don Diego senza licèza del Re, e per tanto il mandò prigione in Ispagna. I cittadini uedendo i portamenti del Vicerè, & la prigionia di Vaca di Castro, ch'era in lor' aiuto, et fauore assai piu che prima, si sdegnorno contra lui, tanto che la maggior parte scrißero a Gonzallo Pizarro, ilquale staua nelle Chiarche alle sue minere, senz'altro pensamento di queste cose, e che quanto piu presto uenisse al Cusco per certe cose d'importanza, & così giunto Pizarro al Cusco gli notificarono delle rigorose prouisioni, che'l Vicerè hauea portato, & che in modo alcuno non uoleua consentire l'appellatione, pregandolo che uolesse esser contento di pigliare la bandiera di Capitano, & Procuratore, per difendere la uita & le facultà loro, promettendogli ogn'vno la fede sua di seruirlo, & di essergli leale, & fedele. Pizarro rispose che non gli comandassero tal cosa, perche contradire alle prouisioni, tanto era come contradire all'Imperatore, ilquale così asperissimamente comandaua, che fossero eseguite, però gli conquistatori tanto lo persuasero con altre loro giustificationi, che accettò il carico. Et così fatto Pizarro Governatore, & Procurator Generale del Perù, spiegò le bandiere, & in briue raccolse piu di quattrocento soldati. Essendo auisato il Vicerè, come nel Cusco haueuano fatto Governatore Gonzallo Pizarro,

&

come si narra
nel libro primo

& della gente che haueua raccolto, mandò Giero-
 lamo di Loaza Vescovo di Lima al Cusco a pregar-
 lo che uollesse esser contento di lasciare l'impresa, che
 hauea pigliata contra il suo Re, & che uenisse a Li-
 ma a riconciliarsi con lui, certificandogli che non
 portaua prouisione alcuna in danno suo, anzi era
 per fargli molte, & gran mercede. Ma il Ve-
 scono se ne ritornò senza conclusione alcuna, per-
 ciò che Pizzarro non lo uolse ascoltare. Il Vicerè
 vedendo la intentione, & inclinatione di Pizzar-
 ro, temendo che non calasse a Lima col suo esserci-
 to, & non gli succedesse qualche danno per non ha-
 ner gente da difendersi, fece cinquanta archibustie-
 ri per guardia della sua persona, raccolse piu gen-
 te che potè, mandò in alcuni luoghi per nuouo soc-
 corso, pigliò il quinto del Re, che Vaca di Castro
 hauea messo in punto per mandare in Ispagna, tol-
 se ancora alcuni danari in presto per pagare i sol-
 dati, & così in brieve venne Pietro di Puelis di
 Guaneco, & Gonzallo Dias di Piura, con molti
 Spagnuoli di Chito, ma alla fine in brieve doppo la
 giunta loro in Lima, con quasi tutta la gente, con
 altri Capitani se fuggirono a Gonzallo Pizzarro,
 & non molto dipoi, si fuggirono ancora certi gen-
 til huomini i quali alloggiavano in casa del Fatto-
 re, con due suoi nipoti. Et hauendo il Vicerè man-
 dato Alfonso di Monte Maggiore, con cinquanta

Biblioteca Nacional de España

DELL'HISTORIE DEL

caualli per pigliargli, e trouato gli fuggitini, Monte Maggiore per maluagità de i suoi, fu preso, & così i soldati tutti d'accordo se ne andarono a Gonzallo Pizarro. Il Vicerè uedendosi abbandonato da' suoi, & perseguitato da gli strani. Molto sdegnato col Fattore pensando che lui fosse causa di tutto'l male per l'odio che gli portaua, lo mandò a dimandare, & entrato in casa sua adiratamente gli disse, che tradimèti son questi Signor fattore, in mal' hora siate uenuto, sfortunato di me, che per te son rouinato. Il Fattore rispose, io son sì buon seruitore del Re come uostra Signoria, il Vicerè disse tu menti per la gola, e con vn pugnale gli dette due ferite, & finito d'ammazzare per sua comissione, da' suoi seruitori, lo fece gettar giù della loggia, & da certi suoi schiaui su vn gran pezzo strascinato per i piedi che per esser di notte non u'era alcuno che gli disturbasse, fattosi poi il giorno fu honoratamente sepolto. Inteso il Licentiato Caruaial, come'l Vicerè hauea ucciso suo fratello, giurò di non riposare sin'a tanto che non hauesse uendicata la morte sua. Molti cittadini si spauentorno per la morte del Fattore, temèdo ogn'vno che'l simile non facesse di loro, e per tanto desiderauano che Gonzallo Pizarro uenisse a liberarli di tanto timore. Il Vicerè conoscendo l'odio ch'ogn'vn li portaua, persa la speranza di uincer' il nemico, già auedutosi delli suoi errori, determinò

con

con la Real' audienza andar sene a Trugilio, pensando di rinouar le forze in questo luogo, & quantunque gli auditori non uolesseno consentire, tuttauia fece metter in ordine due naui, e dimandò Alfonso Richelme tesorier del Re, & Alfonso Contatore, cō altri gentil'huomini, e comandogli che stessero preparati per il giorno seguente, pche si uolea partire e andar a Trugilio, et mandar Vela Nuniz suo fratello per terra coi soldati, e loro con le moglie, et facultà tanto de gli auditori, quanto de' conquistatori se n' andrebbero per mare, & nō osando alcuni di loro per timor contradirli, si partirno, & notificato il tutto a gli auditori s'vnirno insieme, & concludero non partirsi di Lima, & fecero espresso comandamento a' cittadini che in alcun modo non lasciassero imbarcare le lor mogli, nè alcun' altra cosa, & protestorno al Vicerè che non se n' andasse, auisandolo che partito lui di Lima era dar' animo al nimico, et restādo lo tenerebbe a freno, et più, c'haueano comission dall' Imperatore di fare la residenza in quella città, & non in altro luogo: però non curandosi il Vicerè di protesti, nè d' alcun' altra cosa, volendo salir col suo intento, nacque nella Città vn grādissimo tumulto, tanto che vènero all' arme, e trouatosi Vela Nuniz sulla piazza cō altri Capitani, per timor de' nemici, abbandonato da' soldati, fuggì nel monastero di S. Dominico, et gli altri fuggirno in casa del

Don Antonio

DELLE HISTORIE DEL

Vicerè, e chiusa la porta, i cittadini combatterno la casa per ispazio d'un quarto d'hora, i soldati del Vicerè facean piu difesa con spauetosi gridi, che cō l'armi, pechè cōbatteano con le piche al contrario, et sparauano gli archibusi senza balla, tanto che Antonio di Robles scalato la muraglia entrò in casa, & fatto aprire la porta, certi frati Domenicani andarono al Vicerè, & lo pregarono che si uollesse arrendere, & così si dette a Lorenzo dal Danna, & alcuni altri Capitani, & comandò che lo conducessero al Licentiateo Cepeda, & giunto là doue stava, tutto smarrito, percioche per il camino non mancò che li tirasse d'un archibuso per ammazzarlo, disse, Signor Cepeda habbiati cura di me, che alcuno non m'uccida. Cepeda disse, che non hauesse paura, nè timore alcuno, & così lo condusse a casa sua. Gli auditori lo consolarono, giurando che haueano grandissimo dispiacere de i suoi trauagli, & che loro non erano statì a prenderlo, nè manco lo haueuano comandato, ma poi che lo teneuano in suo potere, per ben suo lo uoleuano mandare in Spagna all'Imperatore. Stando poi le cose in questi termini, di nuouo tutta la Città si solleuò in arme. Alcuni uoleuano che il Vicerè si sciogliesse, u'erano poi di quelli che uoleuano che'l si ammazzasse, ouero che lo cacciassero fuori della Città. Finalmente doppo l'hauere passato mol-

ti

ti contratti, ragionamenti, & contese, fu concluso di mandarlo in Ispagna dall'Imperatore (sì come di sopra habbiamo detto) considerando che partito lui, Gonzallo Pizzarro ponerebbe giù l'armi, & tutto il paese restarebbe in pace & l'Imperatore satisfatto, & così fatto la informatione come lui era stato causa di tutto il male, lo imbarcarono in vna naue con suo fratello, & fra i presenti e il suo salario, & le sue robbe che si uendevano portò più di cento mila ducati d'oro, & consegnato il tutto al Licentiato Aluarez, che lo conducebbe in Ispagna, si partì, & giunto a Tumbes lo sciolse, per onde fu poi causa della morte sua. In questo tempo si partì Gonzallo Pizzarro del Cusco, hauendo alcuni giorni auanti fatto morire Filippo Gottierez, & altri gentilhuomini, perche scrissero al Re molti mali di lui, & giunto due miglia uicino a Lima ui piantò il campo, & hauendo inteso come il Vicerè era sciolto in Tumbes, & che faceua gente, auanti che entrasse nella città, uolse sapere l'animo che teneuano gli Auditori, & alcuni Cittadini uerso di lui; perche hauena inteso che u'era di quelli che pareua che fossero in gran maniera affettionati al Vicerè, & così mandò al Senato in nome de tutti i conquistatori il gouerno della città, per quanto conueniua al seruitio del Re, & beneficio di tutto il paese: attento che la

DELL'HISTORIE DEL

maggior parte erano di parere che si accettasse, temendo che non entrasse per forza & mettesse a sacco la Città, altri specialmente Cepeda, ilquale haueua raccolto vn buon numero de' soldati non uoleua consentire, & in ogni modo uoleua fargli resistenza, ma inteso come la maggior parte de' soldati si erano fuggiti nel campo de' Pizarro, & ancora perche fu ripreso che non conueniua al seruitio di sua Maestà che uenisse a giornata con lui, perche non poteua succedere se non qualche grandissimo danno dall'una parte & dell'altra, & diposero l'arme, però tutte queste cose erano finite, & non si facuano ad altro effetto che per compire cō il Re, & così entrò Gonzallo Pizarro in Lima con consentimento di ogniuno, & fu eletto Governatore con aditamento che ogni uolta che l'Imperatore prouedesse d'altra cosa che deponerebbe quel carico, & che fra tanto amministrarebbe quel ufficio come buono & fidel christiano in seruitio de Dio & del Re. Et così il Governatore dette ordine alle cose della città, dissece l'Audientia temendosi di qualche inganno, pigliò qaaranta milia ducati in prestido della cassa del Re per pagare i soldati, mandò il Capitano Machicao a Panama, spedì per Spagna il Dottore Teiada a informare l'Imperatore, come passauano le cose sopra le nuoue leggi, & per mancamento de' nauie Machicao si partì con due Brigantini

Brigantini con cinquanta archibugieri, & costeggiando la costa pigliò due navi in Trugilio et un'altra in Tumbes, spaventò il Vicerè, dette la caccia a Gio. Dillianes, fece alcuni soldati in porto Vecchio, e vicino a Taboga pigliò una naue, & perche il patrone non abasò le uele così presto, lo mandò a impiccare, & così giunto a Panama e non uolendo Giouanni di Gusman che intrasse nella città, il quale faceva gente per il Vicerè, il Governator della prouincia hauendo inteso come Machicao nō ueniua ad altro effetto, che a compagnare il Dottore Teiada ilquale andaua in Spagna dall'Imperatore per procurator Generale del Perù, se gli oppose dicendo che non era giusto a impedire gli imbasciatori, & dar causa a qualche morte d'huomini senza occasione alcuna lo lasciò intrare, e così saltato in terra cō la maggior parte della gente se impatronì di alcune navi ch'erano nel porto, raccolse tutti gli soldati che fuggirno da Giouan di Gusman con molti uagabōdi che uenerno di Nome di dio, uccise Bartolomeo Perez con il suo Alfiere, e ancora ne hauerebbe ucciso alcuni altri se nō fossero fuggiti perche haueano ordinato d'amararlo lui, & dar l'armata al Vicerè, pigliò l'artiglieria della città e molte robbe a gli mercanti per uestire gli soldati dicēdo, che un'altra uolta la pagarebbe, & così con queste & altre molte ribalderie che fece con otto navi, &

DELL'HISTORIE DEL

piu di quattrocento soldati, si partì di Panama, & ritornò al Perù. Et temédosi il Governator Pizarro che il Vicerè per la via di Panama, no si prouedesse di gète per essere il luogo accomodo p le navi, che vengono di Spagna a Nome di Dio: determinò di impatronirne di quel porto, & per hauere inteso come gli Cittadini e Mercadanti di Panama si doleuano grandemente di Machicauo, per le tristi & ribalderie che fra di loro hauea usato, lo priuò di quel carico, & misse in suo luogo Pietro di Noiosa, a ben che ui fusse vn poco di contrasto, perche alcuni uoleuano che ui ritornasse Machicauo, & cosi spedito Inoiosa con titolo di Capitano Generale con cento e cinquanta archibugieri si partì del Calliao di Lima, & costeggiando la Costa prese Velanuniz in la buona Ventura con vintimilia ducati il quale staua in quel porto, mettendo in ordine due Brigantini per passare a Panama, & far gente per il Vicerè suo fratello, per donde poi lo mandò a Lima al Governatore, & in breue accusatolo per huomo tumultuoso, & che si uoleua alzare con le terre del Re, lo mandò a decapitare. Recuperò vn figliuolo di Gonzallo Pizarro il quale Velanuniz menaua con lui, & con questa preda Inoiosa si partì della buona Ventura con otto navi & tre bregantini giunse nella spiaggia di Panama. In questo tempo staua Giouan di Lianes in questa città

città, facendo gente in nome del Vicerè, & come uide le navi subito fece toccare il tamburo, & uenuto alla piazza con gli suoi soldati gridando ad alta uoce diceua a' Cittadini, salite di casa traditori, & venite a difendere da' tiranni la terra del Re, queste parole furono causa che molti si sdegnarono uerso di lui: l'altro giorno Pietro di Casao Giustiziero maggiore di quella Gouernatione, a requisitione di Giouan Dillianes, mandò a Nome di Dio per pigliar gente, mandò similmente a Inoiosa ad intendere la causa della uenuta sua, & gli rispose ch'era uenuto a pagare i debiti di Machicao, & che poi se ne uoleua ritornare al Perù; però inteso Inoiosa per altra parte come in Panama haueuano pigliato le armi contra di lui, & che Giouan Dillianes in modo alcuno non uoleua che intrasse nella città, fece calare in terra gli suoi soldati, & gli mise fra certi scogli alla riuu del mare, mandò gli bregantini con alcuni pezzi di Artiglieria lungo la spiaggia, per ilche Giouan Dillianes salito di Panama se gli fece incontro con piu di trecento Spagnuoli, & piantato il suo campo uicino al nemico, & uolendo vn bombardiero per comandamento di Giouan Dillianes dar fuoco a vn pezzo d'Artiglieria vn frate dell'Ordine della Madonna il quale andaua in cima d'una Mula con il crocifisso in la mano in compagnia di Don Pietro di Cabrera, gridò pa-

DELL'HISTORIE DEL

ce pace, & uenuti a parlamento l'una parte & l'altra, fu conchiuso che Inoiosa a suo piacere accompagnato da uenticinque soldati, intrasse nella città, & che mandasse le navi a Taboga con tutta l'altra gente sin tanto che hauesse pagato gli debiti di Machicao & che per sicurezza desse per ostaggi due gentilhuomini quali Giouan Dillianes dimandasse, & l'uno fu Don Baldeffaro figliuolo del Conte della Gomera, & l'altro il Capitan Paulo di Menese, & cosi con queste inuentioni & dissimulationi si conchiuse la pace, ma in breue per non hauere Giouan Dillianes danari per pagare i suoi soldati, a poco a poco tutti si passarono a Taboga con gli Pizzarriſti, in tal maniera che trouandosi Giouan Dillianes accompagnato solamente da vn paggio, cantando i Greci intrauano in Troia a tre a tre, a quattro a quattro, fra tanto che durauano le tregue, si partì di Panama, & andò alla uolta di Cartagena, e cosi Inoiosa con tutta la sua armata entrò in Panama, gridando a i Soldati uiua il Re, & Gonzallo Pizarro, & mandò a Nome di Dio, Don Pietro di Cabrera, & suo Genero con due compagnie per guarda di quel porto. Et non molto dipoi Melchior Verdugo calato per il Scoltaio di Nicaragua con ducento soldati, con animo di offendere la gente de Pizarro, & come saltasse in terra di notte, sentendo gli habitatori il romore pensando

pensando che fussero Francesi la maggior parte si
 fuggirno alli boschi, e messo fuoco alla casa di Ca-
 brera pensando di abbruciarlo dentro, ma lui già
 era fuggito con suo Genero alla uolta di Panama, e
 così Verdugo si insignorì di Nome di Dio, & come
 gli soldati mal trattassero i Cittadini, sotto colore
 che sostentauano i tiranni, pigliandogli con molte
 ingiurie le mercantie, si lamentorno al Dottor Ri-
 uera Governatore di quella prouincia, il quale resi-
 denza in Panama, de gli danni e ruberie, che Verdu-
 go usaua fra di loro, & così il Governatore diman-
 dato aiuto a Pietro di Noiosa, uenne con lui a No-
 me di Dio con cento e cinquanta archibugieri, et ha-
 uendo protestato a Verdugo che pagato prima le
 spese e danni c'hauea fatto a' Cittadini, che subito
 se ne andasse del suo gouerno, quanto che nò, che lo
 cacciarebbe per forza d'arme. Verdugo rispose che
 assai peggio meritaua, poi che sostentaua i ti-
 ranni nella terra del Re. Inciossa intesa questa im-
 basciata entrò nella città, & comandò a gli suoi sol-
 dati che assaltassero gli inimici, e uedendo quelli di
 Verdugo uenire alla uolta loro tanti archibugieri,
 trouandosi mal in ordine senz'altra difesa uoltorno
 le spalle, & Verdugo fu il primo a saltare in vn
 Brigantino, & solo vn soldato restò ferito, e questo
 fu il fine delle brauate di Verdugo. Mentre pas-
 sauano queste cose in Panama & Nome di Dio,

DELL'HISTORIE DEL

Gonzallo Pizzarro mandò Francesco di Carauai
suo Maestro di campo, contra Diego Centeno il
quale si era solleuato contra di lui, & trouato-
lo vicino a Potosi, uenne con lui alle mani, & in
breue lo ruppe, & pigliato vna parte de' suoi sol-
dati gli mandò a impiccare, Centeno si fuggì cō Lui
gi di Riueria & vn suo seruitore in certe montagne
aspre habitate da Indiani non molto lontano di
Arequipa, Carauai insuperbito per questa nitto-
ria andò scorrendo per molti luoghi saccheggiò le
Chiarche, poi dette volta & ritornò Arequipa, &
poi al Cusco rubando, squartando, impiccando,
quanti erano inclinati alla banda del Re. In que-
sto medesimo tempo il Vicerè si trouaua nella pro-
uincia di Popaiano nella Gouernatione di Venal-
cacer il quale era scampato dalle mani di Gonzal-
lo Pizzarro, che lo haueua perseguitato, & ha-
uendo il Vicerè inteso per falsa relatione che Piz-
zarro s'era partito di Quito & ritornato a Lima
ancora che si trouasse dolente, per la prigionia di
suo fratello, tuttauia non perdè la speranza di ri-
cuperare il suo gouerno, & di uendicarsi de tante
ingiurie riceuute da Pizzarristi, con il fauore di
Sebastiano Venalcacere, si mise in ordine con cir-
ca a quattrocento Spagnuoli, & si partì & tro-
uandosi vicino a Otavallo intese come Pizzarro
non era andato a Lima, & che ueniua alla volta
sua

Biblioteca Nacional de España

sua con molta gente, & ch'era poco lontano il Vicerè spauentato di questo inaudito caso, quella sera fece molti fuochi per ingannare gli inimici, & lui così a due hore di notte con il suo campo si partì & caminando per luoghi asperi senza mai riposare tutta la notte, & la maggior parte del giorno, con buone guide di Indiani stanco & faticato, consumato della sete entrò in Quito, & una Mora gli dette un boccal d'acqua a beuere, & essendo informato dell'essercito di Pizarro, alquanto si spauentò, & come fusse consigliato da molti che si rendesse & riconciliasse con Gonzallo Pizarro, rispose che innanzi uoleua morire, che rendersi a un simile di lui, & non fidandosi di alcuni Cittadini di Quito si partì, & tre miglia lontano della città, in un piccol piano mise il suo campo, Gonzallo Pizarro che per ogni luogo teneua buone spie, inteso la fuga del Vicerè & della girauolta che hauea fatto, subito dette la uolta, & il giorno seguente giunto a uista del nimico, il Vicerè con poca prudentia se gli fece incontra, & attaccato la battaglia, gli Archibugieri di Pizarro nel primo assalto uccisero alcuni de' contrari, poi con la caualleria strinsero il Vicerè che animosamente combatteua, ma sopraggiungendo poi il Capitano Cepeda facilmente gli ruppe, il Vicerè cacciò da cauallo, & per il gran peso delle armi non

DELL'HISTORIE DEL

si poteua mouere, & non essendo conosciuto il Sacristano de Quito, andò alla uolta sua per conoscere chi lui era, & essendogli sopra disse, non mi fate male alcuno ch'io sono il Vicerè, & il Sagrestano rispose, a uoi cerchiamo noi altri, e auisato il Licenziato Caranaial che altro non desideraua che uendicare la morte del Fattore suo fratello, & uolendo smontare da cauallo per andare ad ammazzarlo, Pietro di Puelies lo ritiene dicendo, che non conueniuua all'auttorità sua commettere un tal maleficio, & così chiamato un suo Schiavo gli comandò che lo uccidesse, & poi gli troncasse il capo: et portatolo a Quito fu messo nel medesimo luogo doue si metteno quelle de gli malfattori, & per piu gran dispregio, non mancò alcuni che gli pelasse la barba, tanto che fatto portare il corpo a Quito, l'altro giorno il Gouvernatore lo mandò a sepolire, morseno in questa battaglia de' Pizzarristi cinque Spagnuoli, & de gli altri poco piu il Gouvernatore si portò humanamente con gli nimici, & fatto alcuni presenti a Venalcacere ancora che fusse stato contra di lui, lo mandò al suo Governo, & il simile fece di alcuni suoi Capitani, pigliò Bonilia Tesoriero di Quito con altri Cittadini, & gli mandò in esilio a Chile, ma alzatosi con la naue se ne fuggì alla nuoua Spagna, mandò a Guaiacul Manuel di Statio per suo Luogotenente, & a Por-

to Vecchio Lope d'Aiale, e Alfonso Mercadillo alla Sarza, & Diego di Mora a Trugilio, & così ne promiste in tutte l'altre città, & dato ordine al Governo di Quito: lasciando in suo luogo Pietro di Puelies, si partì & andete alla città de' Re con grandissimo piacere di tutti. Mentre che nel Perù passauano le cose sopradette, giunse la nuoua all'Imperatore come gli Cittadini di Lima haueano pigliato il Vicerè, & come Gonzallo Pizarro arrogantemente si era solleuato, & pigliato le armi contra di lui, per ilche n'ebbe grandissimo dispiacere dolendosi grandemente de gli Auditori per hauere consentito tal cosa; però essendo poi informato, come il Vicerè era stato la causa principale di tutto il male, per non hauere voluto consentire all'appellatione delle nuoue leggi alquāto si mitigò, & considerando che le lamentationi non giouauano cosa alcuna, & per uietare che non succedesse qualche altro maggior danno, determinò di rimediare alle cose successe, propose di mandarui vna persona di animo riposato, & così promiste con titolo di Presidete il Licentiato Pietro della Gasca huomo neramente di essere piu comparato a vna astutissima Volpe, che a vn ferocissimo Leone, & con tutte le autorità, & promissioni che all'Imperatore dimandò, accompagnato dal Licentiato Cianca, e Renteria l'anno del 1546. si partì di Spagna, e con

*Questo Pedro
de Pineda è il
padre di Juan*

DEL L'HISTORIE DEL

prospero uento in termine di cinquantacinque giorni giunse a Nome di Dio, & per terra si passò a Panama, & piu secretamente che fosse possibile andaua inuestigando in che termine stauano le cose di Pizarro, & essendogli dimandato da Pizaristi a che effetto era uenuto di Spagna, a ogniuno spesse uolte con la beretta in mano rispondeva, che era uenuto a pacificare il Perù, & a reuocare le ordinationi che il Vicerè hauea portato, & anco a perdonare tutte le cose passate: con grandissimo desiderio di mettere ancora in buono stato quelle peruenire: accioche ogniuno potesse uiuere bene e pacificamente, et cosi molte uolte ragionando familiarmète con alcuni soldati, diceua che stessero allegri & di buona uoglia che ogni cosa uoleua ch'andasse per buona uia, & che tutti loro gli uoleua far ricchi: & che l'intento suo non era se non di ricuperare le terre & far che conoscessero gli suoi errori, & che tornassero al seruitio & ubi dienza dell'Imperatore: & con queste parole & altre molte che diceua; cominciò a dar assalti ad Inoiosa che gli desse l'armata, & poi scrisse una lettera a Gonzallo Pizarro, & la sostantia fu questa. Che lasciando il Gouerno & deponendo l'arme, dall'Imperatore gli era concesso perdonandogliele di quanto hauea commesso, & rinocate le nuoue leggi lasciando ad ogniuno le facultà loro:

&

Et che non si fidasse di quelli che insino allhora lo haueano seguitato, perche udendo la uoce del Re all'ultimo sarebbe da tutti abbandonato: Et sarebbero causa della morte sua. Hauendo Pizarro riceuuto questa lettera, dimandò gli principali del suo Gouerno, acciò che ogniuno liberalissimamente dicesse il parere suo: Et così dipoi che hebbero ragionato vn gran pezzo sopra di questo, fu conchiuso per il parere d'ogniuno, che in modo alcuno non si consentisse che Gasca intrasse nel Perù, Et che si mandasse Imbasciatori all'Imperatore, a informarlo della morte del Vicerè, Et a supliare a sua Real Maestà, di esser contento di confirmare quel Gouerno a Gonzallo Pizarro, Et che facendolo gli darebbono vna gran somma de danari, Et con questa determinatione spedirono Frate Gerolamo di Loaise, Et Lorenzo dal Dana per andar alla uolta di Spagna, Et datoui vna lettera per il Presidente della Gasca, sottoscritta da sessanta quattro conquistatori si partirno, la quale ragionaua in questo modo.

MOLTO Magnifico Signore habbiamo inteso la uenuta uostra a Panama, Et come siate deliberato di passare al Perù, per donde se uoi foste uenuto auanti la morte del Vicerè, a tutti noi altri ne sarebbe stata di sommo contento, ma essendo successe tante battaglie Et morte de' Spagnuoli, non so-

DELL'HISTORIE DEL

lamente non sarebbe sicuro la uenuta nostra ; ma ancora sarebbe causa di qualche maggior danno attento che per il beneficio de tutti, assai meglio sarà che ne ne ritornate in Spagna con gli nostri imbasciatori , liquali uanno a informare l'Imperatore di quanto è successo, & della nostra deliberatione , acciò che sua Maestà sia contento di farne gratia di confirmare Gonzallo Pizarro per nostro Governatore per esser persona assuefatta , piu che qualunque altra persona , per la lunga esperienza che ha del gouerno & maneggio delle cose di questi paesi , del che per le sue rare uirtù da tutti è amato et tenuto per padre della patria , mantiene il paese in pace , & giustitia : conserua i quinti e rendite Reali , & per tanto si fidiamo dell'Imperatore che ci farà questo beneficio per la lunga seruitù che gli habbiamo fatto, & quantunque che gli suoi Governatori ci habbiano mosso guerra , & habbino rubato , & consumato le rendite Reali , si prouerà che noi habbiamo pigliato l'armi contra di loro ; & questo l'habbiamo fatto per difendere le nostre ragioni conforme alle leggi , & niuno di noi altri non gli dimandiamo perdono poi che non habbiamo errato , attento che ui supplichiamo per il zelo & amore che portate, & sempre hauete portato al seruitio de Iddio & del Re , che uogliate ritornare in Spagna ad informare sua Maestà di quanto

quanto si conuiene, come speriamo in la nostra prudentia che farà così. Et più scrissero a Inoiosa, & ancora Gonzallo Pizarro lo disse a Lorenzo dal Dana che desse cinquanta milia ducati a Pietro della Gasca, & che lo mandasse in Spagna, oneramente che lo uccidesse, & così giunto le lettere a Panama Lorenzo dal Dana notificò il tutto al Presidente, & lo auisò che si guardasse che non lo ammazzassero certificandolo per altra parte che Pizarro non lo riceuerebbe mai nel Perù; imperochè molti desiderauano di uederlo. Et perche Inoiosa a patto alcuno non gli uoleua dar l'armata accordandosi della fede data a Gonzallo Pizarro, tuttauia all'ultimo hauendo uisto le provisioni Imperiali del perdon Generale, fu costretto a darla. Hauuto adunque il Presidente l'armata con grandissima letitia; percioche senza questo sarebbe stato impossibile che mai fusse riuscito con la sua impresa, fece Generale il medesimo Inoiosa lasciò tutti gli altri Capitani in suo luogo come prima mandò a nome di Dio, per alcuni pezzi di Artiglieria che hauena condotto di Spagna, scrisse a Mexico a Guattimala, & a Nicaragua, & a Santo Dominico, che gli mandassero gente, arme, caualli, monitione, & pigliò imprestido molti danari da alcuni Mercatanti per pagare i soldati, mandò Lorenzo dal Dana con

DELL'HISTORIE DEL

tre navi al Perù a publicare le prouisioni del perdon Generale, & la reuocatione delle nuoue leggi, & così partito di Panama senza saltare in terra in luogo alcuno, giunse nel Calliao di Lima, & mandato vna Nave a Trugilio, & vn'altra ad Arechipa, & publicato la ordinatione, & come Inoiosa hauena dato l'armata al Licentiato della Gasca, la maggior parte de gli popoli si solleuorno contra Gonzallo Pizarro. Primieramente si alzò Diego di Mora in Trugilio, & in Quito Roderigo di Salazar, il quale nel letto a buone pugnalate uccise Pietro di Puelies, et Francesco Dolmos in Guaiquil malamente ammazzo Emanuelles di Statio; percioche già si era messa a basso la bandiera del Re, hauendo prima ammazzo nella Puna altri tre Cittadini, & trouandomi io in queste riuolte in Porto uecchio Diego Mendez pigliò Allope d'Aiala, & fece strangolare il Capitano Morales, però tutti questi piu lo facuano per rabia di uendetta che per zelo di Giustitia. Diego Centeno essendo dimandato da Diego Aluarez in Arechipa salì di quelle montagne doue stava nascosto, & unitosi con lui & con altri che so-
pragunsero, si fece capo di ottanta Spagnuoli, & andò al Cusco in nome del Re, & intese come Antonio di Robles n'era dentro con circa trecento soldati, per condurli a Gonzallo Pizarro, una notte
ui entrò

vi entrò, et pigliati gl'inimici dormendo ne ammazzò alcuni, & molti altri furono feriti, pigliò il Capitano, & gli fece tagliare la testa, & ridusse gli altri al seruitio del Re. Centeno molto arrogante con questa vittoria si partì del Cusco per andare a Potosì contra Alfonso di Mendoza, & Giovan di Siluera, i quali stauano in quel luogo con molta gente in nome di Pizarro, & inteso la uenuta sua andarono a lui, & si vnirono insieme, & andò allo Scolatoio di Tiquicaca con proposito d'aspettare in quel luogo il Presidente, e tenere il camino chiuso al nemico che non passasse in luogo alcuno. Trouandosi adunque Gonzallo Pizarro nella città di Re in questi termini, uedendo come i suoi amici a poco a poco l'abbandonauano, specialmète quelli, ch'erano stati la principal cagione che pigliasse quell'impresa, & che Pietro d'Inoiosa, nel quale lui teneua piu speranza, che in tutti gli altri, haueua data l'armata al Dellagasca, & che tutti i popoli si erano solleuati contra di lui, nientedimeno con tutti questi casi auuersi, & successi di fortuna, non si perdè punto d'animo, & così mandò Giovan da Costa, con dugento soldati a Trugilio contra Diego di Mòra, ma trouatolo ch'era ritirato a Cassiamalca, & inteso ch'era piu forte di lui se ne ritornò a Lima. Pizarro di nuouo con piu gente lo mandò alla uolta del Cusco, pensando che

DELL'HISTORIE DEL

ui fosse Centeno per cacciarlo della Città. Et non molto dapoi la partita sua, giunse Lorenzo dal Dana in porto con quattro naui, onde mise gran tumulto nel campo di Pizarro, & così fuggì da lui Gionan di Roias, & Alfonso Maldonato con molti altri. Pizarro temendo che non se ne fuggissero ancora alcuni altri, determinò lasciare Lima, & andarsene ad Arechipa, ma con tutto questo si fuggì il Licenziato Carauai, con tutti i suoi parenti. Punse al Governatore grandemente la fuga di quest'huomo per essere vno de' principali capi del suo essercito: & così partito di Lima, per le poste scrisse a Gionan da Costa, che uista la presente subito desse la uolta, & uenisse Arechipa, e trovato si vicino a Guamanga si fuggirono da lui Sotto Maggiore suo Maestro di Campo, & il Capitan Martino Dolmos, con la maggior parte della gente, & fra tanto giunse ad Arechipa, & Lorenzo dal Dana entrò in Lima, & alzò la bandiera per il Re. Trouato poi Gionan da Costa il suo Governatore consultarono quello che si douesse fare per saluare la uita, poi che non poteuano sostentare il paese, & così con determinatione di tutti conclusero d'andare alla uolta di Chile a conquistar nuoni paesi: & così Pizarro fece mettere in ordine le genti, le quali erano da cinquecento Spagnuoli, & molti Indiani da seruitio: & considerando Pizarro

Zarro che uolendo andare per il camin dritto, era
 necessario passare doue staua Centeno, il quale non
 troppo discosto s'era messo in vn passo stretto, con
 mille & dugento Spagnuoli, mandò Francesco di
 Spinoza con trenta caualli per la uia dello scolata-
 io di Tiquicaca, pensando che'l nemico douesse cre-
 dere che facesse quel camino, mandando da vn'al-
 tra parte Carauaial suo Maestro di Campo con tut-
 to l'essercito per Vscouio, uicino a certe montagne
 asperissime di Guamanga, e trouato vn Prete che
 staua per spia de gl' Imperiali, lo fece impiccare.
 Centeno informato per uia del Capitano Olea, che
 si fuggì a lui, dell'intento di Pizzarro, si leuò da
 quel luogo, & andossene a Pucoran. Pizzarro
 inteso come il nemico andaua alla uolta sua, tro-
 uandosi in Guarina chiuso, & inferior di forze,
 mandò a Centeno che gli desse il passo, dicendo che
 uoleua lasciare il paese, & andarsene a Chile. Cen-
 teno rispose, che non uoleua, & che si rendesse a
 lui. Pizzarro disse tu non sei il Re perche io mi ren-
 da a te: l'altro giorno tu eri mio creato, & per-
 che non ti uolse dare ciò, che mi addimandasti
 tu ti hai sollevato contra di me. Centeno con
 questa risposta passò auanti, e tagliato il Ponte
 dello Scolataio di Tiquicaca giunse a Pucoran,
 lontano quindece miglia da Gonzallo Pizzarro,
 & inui riposò alcuni giorni, pensando che i Pizzar-

DELL'HISTORIE DEL

rifi si douessero fuggire, & passare a lni. Ma uedendo che non faceuano mutamento alcuno, spinse otto miglia piu auanti il suo campo, & ricomandato ad Alfonso di Mendozza, & a Gionan di Silnera, dicendo c'hauea mal di costato, con Gionan Solano Vescouo del Cusco si ritirò in luogo sicuro, & così Alfonso di Mendozza, e'l suo compagno, ordinarono la gente per la battaglia, con vn ordine molto disordinato, con intentione d'andare assaltare il nimico, facendo molte brauate, scaramuz-zando l'vn l'altro, dicendo che bastauano, ancora che i Pizzarristi fussero tre uolte tanti. Carauaiale auisato da certe spie dell'ordine, & del luogo doue il campo di Centeno staua, disse a Pizzarro andiamo Signor Governatore ad assaltare questi traditori, che per uita di Dio noi habbiamo uinto, & ordinate le sue squadre si mise in camino, cō la maggior parte de gli archibufieri auanti, & giunto sopra il campo de gli nemici gli assaltarono, facendo ne gli archibufieri nel primo assalto vn grandissimo fraccasso. Et fattosi auanti Alfonso di Mendozza con quaranta archibufieri assaltò il squadrone della caualleria di Gonzallo Pizzarro, & poco ui mancò che non gli ruppe tutti, ma Carauaial che andaua scorrendo per ogni luogo animando i suoi soldati & uedendo il suo Governatore stretto da gli nemici, disse a Gionan dalla Torre andiamo a soccorrere il

re il nostro patrone, che stà in gran pericolo, & aiutolo, di nuouo rinfrescò la battaglia, adoperando ogn'vno le sue forze, & finalmente quelli di Centeno disordinati, slanchi, non potendo sopportare il furore de gli nemici si missero in fuga. Vedendo Centeno rotti i suoi senza aspettare il Vescono saltò a cauallo, & si saluò. Morirono dalla banda di Pizzarro forse da ottanta Spagnuoli. Cepeda, & Giouan da Costa restarono feriti. Et della contraria parte quattrocento cinquanta, con Giouan di Siluere, & altri Capitani. Pizzarro mandò Carauaial con trenta archibufieri alla uolta di Arechippa per trouar Centeno, & nol ritrouando, entrò nella Città, & spogliò alcuni cittadini. Mandò similmente il Capitan Bobadilia alle Chiarche con altri tanti soldati a pigliar tutte l'armi, & caualli che ritrouasse, mandò ad impiccare Machicao con altri sei Spagnuoli, percioche nel principio del combattere si fuggirono a Centeno, perdonò a tutti gli altri perche gli promiserò d'andar seco, & seruirlo fedelissimamente, & così si partì di Guarina, & andò al Cusco, & entrò nella Città con gran timore, & spauento di tutto'l popolo, fece strangolare il Licentiato Martello, con altri dodeci principali cittadini, fabricò alcune arme d'oro, & d'argento, & pose buone guardie alla Città. Dicono alcuni, che Carauaial disse a Gonzallo Pizzarro, che

DELL' HISTORIE DEL

non ~~s~~fidasse della gente che haueua raccolto della rotta di Centeno, & ancora d'alcuni altri, perche al miglior tempo lo tradirebbono, & che se n'andasse a Chile, depredando, abbruciando, & rouinando tutto'l paese doue passasse, accioche andandogli il nemico alla coda non trouasse cosa alcuna da uiuere, nè manco herba per li caualli, delche Pizzarro rispose ch'era determinato di perdere la uita, ò d'esser Signore del paese, Carauaiale uedendo questa risposta disse. Sù Signor Governatore andiamo auanti, che per uita di Dio, così buon collo ho io, come Vostra Signoria: & ueramente se Gonzallo Pizzarro hauesse pigliato questo saggio consiglio, Pietro della Gasca si potena grattare il capo, & consumarsi la uita, & poi ritornarsene in Ispagna, senza hauer fatto nulla, però così hauea da essere il suo fine. In questo tempo si partì di Panamá il Presidente della Gasca con dodeci nauì fra grande, & piccole, la maggior parte cariche di robbe di mercanti, & fra tutti ui ripartì da cinquecento soldati, fece vna galeotta, però senza profitto alcuno, percioche malamente nauicaua per causa della corrente, & così con grandissimi trauagli per essere in tempo d'inuerno giunse a Manta, e trouatosi Francesco Dolmos in Porto Vecchio con la sua compagnia, intesa la giunta del Presidente, col Capitano Diego Mendez,

&

& altri Cittadini, andarono alla marina a rice-
 uerlo, & gli notificarono in che termine stauano le
 cose di Pizzarro, & come tutti i popoli s'erano
 sollevati contra di lui, onde il Presidente in gran
 maniera si rallegro, & intesa la morte del Capi-
 tan Morales, & di Manuel di Statio, & altri cit-
 tadini, disse; noi altri sotto colore, che seruiti al
 Re, ammazzati gli huomini, & uendicati le uo-
 stre ingiurie, delche il Re non si serue di queste co-
 se: poi si parti, & in breue giunse a Tumbes, man-
 do a San Michele per le genti ch'erano fuggite da
 Gonzallo Pizzarro, dimando il Capitan Mercadi-
 glio di Bracamori, venne di Chito Salazare, & di
 Popaiano Sebastiano Venalcacere, con molti Spa-
 gnuoli, hebbe nuoua come Diego di Mora staua in
 Cassamalca, con vn buon numero di gente, & cosi
 uedendo il Presidente che da ogni banda concorre-
 ua gente in suo aiuto & fauore, mandò lettere al
 Vicerè della nuoua Spagna, auisandolo che non mādasse
 soccorso alcuno, perche non faceua bisogno,
 scrisse similmente al Nome di Dio, a Nicaragua,
 & in tutti gli altri luoghi doue haueua dimandato
 soccorso, & solamente uenne il Licentiatto Rami-
 res di Guatimala, con vna naue carica di gente,
 & monitione, & cosi il Presidente mandato
 Inoiosa con la maggior parte del campo per la mon-
 tagna, per leuare gli Spagnuoli, che stauano

DELL'HISTORIE DEL

in Salsa, lui per mare andò a Trugilio, & in intese la rotta di Centeno, delche n'hebbe non poco dispiacere, & quasi restò in dubio si douena andare inanzi, ma essendo inanimato da' suoi, dicendogli, che non lasciasse di perseuerare nella sua impresa, & che non si spauentasse per questa rotta, per che haueua gente a bastanza da romper l'inimico, & che la maggior parte del campo di Pizzarro, lo seruivano per forza, & subito che vedessero lo stendardo Reale si fuggirebbono da lui. Si riposò, & così ispedì Alfonso d'Aluarado a Lima per la gente ch'era con Lorenzo dal Dana, mandò molte spie così Spagnuole come Indiane ad intendere gli andamenti di Pizzarro, & in questo mezo arriuò a Trugilio il Vescouo del Cusco, & Alfonso di Mendozza, con alquanti soldati, i quali erano fuggiti della rotta di Centeno, & dall'altra banda uenne Diego di Mora da Cassimalca, & giunse Pietro d'Inoiosa, & altri Capitani con piu gente, tanto che'l Presidente raccolse mille & cinquecento soldati, reuide le armi, rassettò l'artiglieria, fece far molte balle, picche, lanze, & così si partì con tutto il campo, essendo portate le bagaglie, & monitioni da gl'Indiani, i quali andauano legati in schiera, acciò non scampassero, & molti per il gran peso non poteano caminare, altri per la gran sede non poteuano stare in piedi, & questi tali gli Spagnuoli

gnuoli fieramente gli tagliauano a pazzi, quelli che portauano le catene al collo per non dimorarsi alquanto a tirarle fuori ui troncauano il capo: gli altri ch' erano legati con le funi ui metteuano le spade per li fianchi, a chi tagliaua l' orecchie, a chi'l naso, a chi le braccia, & a chi le gambe, tanto che'l Presidente giunse a Sausa, & d' indi a Guamanga, & per il camino trouò V aldiuia, ilqual' era uenuto di Chile in suo aiuto & fauore, & lo fece Colonnello della fanteria, & non molto dipoi s'incontrò con Centeno, & passato auanti entrò nel paese de gli Andagoliani, & iui per mancamento di uettouaglia (percioche la gente non si cibaua, senò di maiz uerde cotto, ouero arrostito, & per le gran piogge, & humidità del terreno) la maggior parte del l' essercito s'infermò, tanto che passato il fiume da Bancaí fu da quei popoli prouisto di mantenimenti, & così ogn' vno si ristorò al meglio che potè. In questo luogo il Presidente intese come gli nemici haueuano tagliati tutti i ponti, ch' erano sopra i fiumi i quali sono fatti di certe uerghe, come salici grossi, & poi ritorti insieme a guisa di gomene, e trauersati dall' vna ripa all' altra, legati in tal maniera, che facilmente si passa, dico li pedoni, & non i cauali: il Presidente comandò a gl' Indiani, che di nouo gli tornassero a fare, & così con incredibil prestezza gli posero all' ordine, & passato auanti

DELL'HISTORIE DEL

nel fiume Aporima non molto lontano del Cusco per il gran corso dell'acqua s'annegorno alcuni Spagnuoli & caualli, & essendo passato Inoiosa, & Pietro di Valdiuia con settanta archibuseri si mise ro sopra ad vn gran colle luogo fortissimo, & d'importanza, tanto che tutto'l campo passasse. Et a pena ch'erano saliti sopra, Giouan da Costa con cinquanta archibuseri ueniva per occuparlo, ma uedendouli gli nemici sopra, se ne ritornò al Cusco, & notificato al Gouvernatore come il Presidente passaua il fiume con nouecento Spagnuoli, & molti Indiani si partì del Cusco, & a uista de gli nemici in Saguifaguana piantò i padiglioni. Il Presidente hauendo passato il fiume, e trouandosi in luogo freddo, & pien di ghiaccio, senza legne, con mancamento di nettonaglia, temendo che i suoi non passassero nel campo di Pizarro, il quale di tutte queste cose haueua sopr'abondanza, determinò dare la battaglia: & così consumò vna buona parte della notte in rassettare le armi, & la mattina per tempo facendo molte & gran proferte a i suoi soldati, dicendo come già piu volte gli haueua detto, che si portassero ualorosamente, che ogni cosa uoleua per loro, spiegò le bandiere, et andò alla uolta del nemico. Pizarro comandò a Cepeda che si mettesse in vn certo passo vicino a vna collina, ma lui se ne fuggì al Presidente, & drieto a Cepeda, subito

subito fuggirono cinquanta archibufieri, gli altri soldati vedendo questo, molto timorosi gettando le armi in terra, chi andò nel campo Imperiale, chi fuggì in vna parte, & chi in vn'altra. Et gridando Inoiosa a i suoi che perseguitassero gli nemici, che fuggiuano, loro piu tosto attendeuano a saccheggiare gli alloggiamenti, che ad altra cosa, benche ni trouarono assai manco preda di quello che pensauano. Dalla banda Imperiale morse solamente vno Spagnuolo. Et de gli altri cinque; trouandosi poi Gonzallo Pizarro nel campo abbandonato da tutti, saluo da' suoi Capitani: disse a Gionan da Costa, che faremo noi altri ò Capitano, & rispondendogli Costa disse, Signor Gouvernatore animosamente morire come Romani. Soggiunse Pizarro non lo uoglio Iddio, poi che ho perso l'honore & la robba, ch'io perda ancora l'anima, e trouandosi vicino a Villa Vicenzo, & dimandatogli lui chi era, gli rispose che era Sargente Maggiore del Campo Imperiale, a cui egli rispose, & io son lo sfortunato Gonzallo Pizarro, & così lo condusse al Presidente sopra vn grande & potente cauallo, guarnito di bellissimi fornimenti d'argento, egli era armato d'un corsa letto alla leggiera, con vna celata d'oro finissimo in capo, & vn penacchio, con vna medaglia ornata di molti smeraldi. Il Presidente gli disse pare a uoi bene Sig. Gōzallo Pizarro d'hauerui sollevato cōtra

DELL'HISTORIE DEL

il Paese dell'Imperadore, & hauergli consumati i suoi Tesori. Pizzarro rispose, io ho consumato i miei, & non quelli dell'Imperadore, & in quanto al paese giustamente lo poteua possedere, come Governatore, per hauerlo conquistato io, e i miei fratelli. Intesa questa risposta il Presidente, comandò che glielo leuassero dinanzi, & commessa la causa al Licenziato Cianca, fattogli il processo, & condannatolo per traditore, il giorno seguente lo mandò a decapitare, il corpo suo fu sepolto nel Cusco, & la testa fu portata a Lima, & in vna gabbia di ferro nella piazza sopra ad vn pilastro di pietra fu posta, & questo fu il fine di Gonzallo Pizzarro, huomo di buona dispositione, corporale, animoso, piu auaro, che liberale, non sapeua lettere di sorte alcuna, & facilmente credena ad ogn'vno. Carauaial fu per ispatio d'vn mezo quarto d'hora strascinato a coda di cauallo, poi impiccato, e isquartato, & quando lo menauano a giusticiare, sospirando dimandaua il suo Governatore Gonzallo Pizzarro, & vn giorno auanti che morisse fu Diego Centeno a uederlo, & gli disse, Signor Maestro di Campo done son'hora i nostri artigli di guerra? & rispondendogli lui disse, me hanno pigliato nel campo come buon guerriero, ma tu fuggisti della battaglia, come figliuolo d'vna nil putana. Fu questo huomo tanto crudele, come auaro,

ro, & in quel poco tempo che fu Maestro di Campo di Gonzallo Pizarro, fece morir piu di trecento Spagnuoli, & quando impiccava qualch'vno, spesso uolte ridendo diceua, io ho inteso che siete canaglieri, & la ragione dimanda, che ui sia fatto l'honore che meritate conforme al uostro nome, si che ui sono quini alquanti alberi, uedete quale, che a noi altri par meglio da esser messi, che ui si farà la gratia, & con queste baie, & molt'altre, gli mandaua ad impiccare, & sempre menaua seco quattro Mori per questo effetto, lungo sarebbe narrare le sporchie, & maluagità che costui commetteua in ogni luogo doue andaua. Morto Carauaiale Giovan da Costa, & Giovan dalla Torre, con altri vndeci Capitani, furono flagellati, & molti soldati frustrati & mandati in Ispagna alla galea, & altri mandati in esilio a Chile, i quali furono con Val diuia Governator di quella Prouincia. Poi che Gonzallo Pizarro fu morto il Presidente andò al Cusco, & ispedì tutti i cittadini che bauenuano uasalli che andassero alle lor case, alcuni con domi, altri con promesse, ringratiandoli della buona, & fedel seruitù. Solo semind di sale la casa di Gonzallo Pizarro, & di tutti gli altri, che furono dati per traditori, & poi si partì del Cusco, & andò a Purima, & inui con Girolamo di Loaiza già fatto Arcivescono di Lima, & Pietro Lopes suo Seco

DELL' HISTORIE DEL

gretario, consultò sopra il diuidere gl' Indiani, dette
a Inoiosa cento mila ducati all' anno d' entrata, &
a Valdiuia poco manco, ma in brieve si morse, &
si diceua che fu attossicato, & così il Presidente di
uise più d' vn milione & mezo d' entrata all' anno
a più persone, & publicata la diuisione molti sol-
dati che fedelmente, & con grandissimi trauagli,
& sudori haueuano seruito al Re, i quali con gran
de allegrezza aspettauano il premio delle lor fati-
che, & uedendo che restauano in bianco comincia-
rono a lamentarsi & dolersi grandemente del Pre-
sidente, & quantunque gli fossero da lui, & dall'
Arcivescovo date buone parole, dicendogli che per
hora non si poteua far più, & che in breue sarebbo-
no stati sodisfatti de i meriti loro, ma egli non sola-
mente si placauano, ma con diuersi motti ingiuriosi
assai più si sdegnauano uerso di loro, & fra molti
ne uoglio dire alcuni. Non molto tempo fa in Ispa-
gna nella città di Cordoua v' era vna monaca nomi-
nata Maddalena dalla Croce, che per opinione (non
solamente del uolgo, ma ancora de i grandi, & po-
tenti di Spagna) era tenuta per santa, & quando
l' Imperadore uoleua andare a qualche impresa,
sempre mandaua dalla sopradetta Maddalena, che
l' arricomandasse a Dio nelle sue orationi, ma al-
l' ultimo scopertosi il negotio, fu trouato ch' ella era
vna friga, & che haueua familiare amicitia col

Biblioteca Nacional de España

diavolo: & così disse vn soldato al Presidente, che era Maddalena dalla Croce, & che'l diavolo, significando l' Arcivescovo, ui montaua sopra, per cioche il Presidente non disponeua cosa alcuna, senza il parer suo. Vn altro gli disse, che'l Cielo non copriua uolpe piu astuta di lui: & vn altro disperatamente disse, che uoleua andare tanto lontano, che mai piu sentisse il nome di Spagna: di questo il Presidente si sdegnò in tal modo, che s'ei non hauesse hauuto piu che buoni intercessori, senza remissione alcuna lo faceua impiccare per la gola, & così perdonatagli la uita, lo mandò in esilio a Chile. Vi fu ancora vn altro soldato, che ridendo disse, Signor Presidente fatime gratia della beretta, che portate in testa, il Presidente ancora lui ridendo gli rispose, che ne uolete fare; soggiunse il soldato, la uoglio abbruciare, & farne poluere per farne maleficij, poi che con quella uoi hauete agabbato tanti huomini da bene. Altri gli diceuano ancora, ch'era uenuto a perdonare a i Tiranni, & a uccidere gli leali. Altri furono, che gli diceuano s'egli non gli daua da uiuere, che se ne pigliarebbono da loro istessi: Et in tal maniera caminauano le cose, imperoche ui furono molti, i quali si uoleuano ammutinare, & ammazzare l'noiosa, & mandare il Presidente in Ispagna prigione, & scriuere allo

V iiii

DELL'HISTORIE DEL

Imperatore che mandasse vna persona di conscien-
tia a repartire il paese a ciascuno conforme al me-
rito suo, ma scopertosi il trattato fu pigliati i capi,
& mandati in Ispagna, & fra di loro n'era vn Pre-
te Biscaglino, ilquale diceua hauer consumato in
quella guerra quaranta mila ducati d'oro in serui-
tio dell'Imperatore, però non molto dipoi che'l Pre-
sidente si partì del Perù, & andò alla uolta di Spa-
gna, si solleuarono ottocento Spagnuoli, & fecero
lor capo vn Francesco Ernandes, & ammazza-
ro Pietro d'Inoiosa, & Don Baltassarre, cō vn suo
fratello, & Diego Palomino con tutti gli altri Capi-
tani, & persone di qualità che ui capitirono nelle
mani, che prima haueuano seruito a Gonzallo Pi-
zarro, & poi fuggiti al Licentiatto della Gasca, ma
durò poco, percioche vna notte da' suoi medesimi,
con altri capi fu tagliato a pezzi. Il Presidente
temendo, che non gli succedesse qualche danno, &
ancora per non sopportare tante ingiurie, & mole-
stie, come gli erano fatte da' soldati, si partì di Pu-
rima, & andò alla Città di Re, & indi pose la Re-
gal'audientia, et diede ordine alle cose conuenienti
al gouerno del paese, comandò che in tutti i popoli
de gl'Indiani si tenessero preti, et frati, et in quan-
to fusse possibile gl'insegnassero la dottrina Cristia-
na, et gli cacciaßero delle lor false et incurabili opi-
nioni. Comisse a tutti gli Spagnuoli Signori de' nas-
sali,

falli che facessero una retta, & giusta informatione de gli Indiani che ogniuno possedeua, & del tributo che poteuano dare, & che in ogni popolo facessero dire una messa del Spirito santo, pregandolo che gli ispirasse che la facessero giusta et santamente, & fatta detta informatione gli Indiani richiamorno, con dire che non poteuano dar tanto a causa che la maggior parte erano morti, e distrutti, per le continoue guerre trauagli che loro gli haueuano datti. Comandò similmente che ogni popolo pagasse il tributo al suo Patrone solamente delle cose che il suo terreno produceua, a causa che per il passato gli Spagnuoli uoleuano dell'oro, & dell'argento ancora che non haueffero, & gli tormentauano accioche ne trouassero, & quando alcuni popoli fuggiuano alli boschi per non hauer oro, ne sapendo doue trouarlo, gli Spagnuoli con cani li andauano a cercare, & ne dismembrauano molti, & loro istessi disperatamente si andauano a impiccare. Prohibì che non caricassino gli Indiani contra la uolontà loro, a ben che in alcune prouincie specialmente in Quito per mancamento de bestie consentì che si caricassino, & di tutte queste cose ne dette il carico all' Arciuescouo, & a certi altri Frati dell'ordine di Santo Dominico, acciò che informatosi meglio, così da Spagnuoli come da Indiani, & inteso la uerità prouedessero al tutto,

DEL'E HISTORIE DEL

Et lui misse tutte le sue forze, e diligentia in accumular danari, per l'Imperatore misse una pensione a tutti gli Spagnuoli che hauena dato repartimenti, mandò il Licenziato della Gama alla banda di Quito, Et Gabriele di Roias all'altra di Potosi per Giudici di residentia, accompagnati da certi Frati Dominicani con espressa commissiõne che scorresseno tutti quelli popoli, così de Spagnuoli come d'Indiani, Et che procurassero da ognuno di accumular piu danari che fosse possibile, Et così in ogni luogo sotto colore di giustitia, dicendo tu sei stato traditore al Re, et in seruitio di Gonzallo Pizarro, et a guardare che uincesse desiderando che si facesse Signore del paese Et altre simile accusationi, Et in questo modo con queste astutie raccolsero ambidue vna grandissima quantità di pecunia, Et come Gabriele di Roias per il camino morì di morte subitanea diceuano ch'era morto per diuina uolontà, Et che Iddio hauena essaudito le maledittioni di tanti aggrauati, Et ch'era apparuto in figura di vn spauentoso Demonio a gli frati di Santo Dominico. Il Presidente poi c'hebbe raccolto tutto il tesoro che puote il quale giungeua alla somma di vn milione e mezzo d'oro, lasciando in suo luogo il Licenziato Cianca si partì di Lima, Et imbarcatosi in vn Galeone di Giouan Gaetano in breue giunse a Panama, Et subito con vna parte del tesoro

tesoro se ne andò a Nome di Dio, lasciando commissione al Tesoriero del Re, che quanto piu presto ui mandasse il resto. E due giorni dopo la partita sua vna mattina al quarto dell'alba di sopra salto intrò in Panama Rodrigo di Contreras & un suo fratello giouane & di poca esperienza, figliuolo di Contreras Governatore de Nicaragua, con cento e ottanta huomini, ilquale hauena ucciso Frate Antonio di Valdiuieso Vescovo di quella prouincia, per hauere scritto all'Imperatore molti mali di suo padre, per donde fu causa che lo priuò del suo Governo, & intrati in Panama pigliorno piu di quattrocento mila ducati d'oro in oro, non curandosi dell'argento per essere di assai piu peso, & manco ualuta, & non contenti di questa preda, alcuni soldati che si erano alzati con vna Naua, & fuggiti a Nicaragua, li quali il Presidente mandaua in Ispagna alla Galera desiderosi di uendicarsi, determinorno uolere andare a Nome di Dio, & repartito la gente in tre parti Roderigo con settantacinque compagni per terra si partì, per andar alla uolta di Nome di Dio, & suo fratello con altri tanti per il fiume di Chiagre, & gli altri restorno a guardia delle Naui, & della preda che baneano fatta, & partiti di Panama, subito gli Cittadini con piu di cento & cinquanta Schiani, si missero in arme & vi

DELL'HISTORIE DEL

andorno alla coda, & assaltati prima quelli che andauano per Chiagre facilmente gli ruppero, & dato la uolta sopra gli altri fecero il simile, Rodrigo, & vn frate con altri quattro Spagnuoli si misero per quelli boschi, & mai piu se ne è sentito nuoua; il fratello non trouandosi, con diligentia fu cercato fra gli morti, & essendo trouato vn gioua netto fu detto da vno de' suoi soldati ch'era lui, ma per hauere macchiato la faccia non si poteua ben comprendere la uerità, & leuatogli il capo in una gabbia di ferro fu messa in la piazza di Panama, trentatre Spagnuoli furono fatti prigioni, & condotti alla città stanchi & feriti, legati con le mani di dietro a certi legni dentro della prigione, vno Agozil di sua propria uolontà a buone pugnate gli uccise, tutti gli altri che stauano nelle naui inteso la rotta de' gli suoi con le barche subito si missero in fuga; ma in breue tutti furono pigliati & gli Capi furono impiccati, & gli altri mandati alla gallea. Il presidente inteso la uenuta di Contreras in Panama, & del furto c'haucano fatto con un buon numero di gente si partì di Nome di Dio per andarni contra: ma inteso per il camino come erano rotti, & recuperato il tesoro ritornò a Nome di Dio, & in breue si partì & passò in Spagna. Auanti che io dia fine alle cose del Perù, & delle false opinioni che quelle genti tengono di noi altri.

Voglio

Voglio narrare in che modo e maniera si nauiga di Panama a questo Regno. Si partono adunque le navi di Panama per andare al Perù generalmente per il mese di Genaro insino alla fine d'Aprile, & questo si è il miglior tempo di tutto l'anno per essere di State, & cōtinouamente soffiano gli uenti da Greco e Leuāte, et le altre che si partono in qual si uolia altro tempo, passano grandissimi trauiagli; Poi che le navi sono cariche partono di Panama, et uanno a Taboga o ad altre Isole uicine a pigliar acqua, le quali sono nominate dalle Perle; per cioche gli Spagnuoli ue ne hanno trouate quantità, & così passato auanti nauigano circa a cento e cinquanta miglia alla banda di Ponente, & fanno questa uolta per causa delle gran corrente, che continouamente corrono uerso Leuante, & poi tra uersano e uanno alla uolta del Perù. Et nel tempo ch'io mi partì di Panama per passare a questo Regno era il mese di Giugno, & per essere in tempo del Verno, la maggior parte de' passeggeri si infermorno, per causa che le navi che nauigano in questo mare non hanno la commodità di stare al coperto come le altre che uanno per il mare di Tramontana, di modo che sempre è necessario stare alla pioggia, & così giungesimo alla Gorgona, il Patrone della naue come si ride sopra quest' Isola, disse questa si è terra del Diauolo, a causa che le na-

DELL'HISTORIE DEL

*ui che vengano a questo luogo si è la peggior nauigatione che si possa fare in questo viaggio, alcuni hanno detto che in questa Isola mai non cessa di pio-
 uere, però hanno fatto errore, eglie ben uero che ui pio-
 uere otto mesi dell'anno tanto dispietatamente con tuoni & lampi che pare che gli elementi combattano insieme l'uno con l'altro, & quando noi altri giungessimo a questa Isola già era intrato nel
 la primavera, la quale comincia nel fine di Maggio, di maniera che quando in Panama comincia l'inuerno in questo altro paese principia la Estate.
 Per lungo quella costa di terra ferma gli habitatori hanno molto oro, & tengano le lor case in cima gli alberi. Et per essere il paese paduloso, & non potendoui andare caualli, gli Spagnuoli non l'hanno mai potuto conquistare, et stando Gasparo Dandagoia nella Badia di San Mattheo con cento e cinquanta soldati, in tempo d'Estate andaua scorrendo per quella prouincia portando alle uolte alcune tauole per coprirsene: percioche gli Indiani quanto era possibile si difendeano con pietre e lance, & con pignatte di aqua bollente & molte altre cose, & così gli Spagnuoli fra tanto con buone accie tagliauano gli alberi & ogni cosa con gran fracasso rouinaua per terra, & spesse uolte accasciua che gli Indiani ne stroppiauano, & ancora ne ammazzauano alcuni di loro: ma per essere il paese aspe-*

ro, e per non potere hauer mantenimenti per so-
 stentare tanta gente, Andagoia con una buona
 quantità di oro se ne andete, & al presente non vi
 habita piu Spagnuoli.

Come gli Indiani viuono sopra
 gli Arbori.



Et perche tutte le Nqui che nauigano per questa
 costa, a causa che la maggior parte dell'anno soffia-
 no certi ueti importuni da Ponete e Mezzogiorno

DELL' HISTORIE DEL

& ancora per le gran corrente è necessario ogni se-
 ra dar fondo per quella spiaggia, & la mattina le-
 uarsi con il uento di terra, e alle uolte accasta pen-
 sando di andare auanti ritornare in dietro, & starfi
 quindici e uinti giorni sopra vna punta, come in-
 teruenne anco a noi altri, & così trouandosi alla ui-
 sta del capo di San Frantesco, cento & trenta mi-
 glia lontano a capo di Passao, ilquale capo stà ne-
 gli termini di porto Vecchio, & pensando di troua-
 re quel luogo habitato de Indiani come soleua, tut-
 ti noi altri passaggieri per mancamento di nettoua-
 glia, per essere già tre mesi ch'eravamo partiti di
 Panama, e uedendo espressamente che gli Mercan-
 ti che ueniuanò nella naue auanti che darne un pez-
 zo di pane, ne hauerebbono lasciati crepare del-
 la fame determinassimo andarsene per terra, e così
 si partissimo alla uentura uintiquattro persone, et
 ciascun con quattro scodelle di maiz, et giunti al-
 li fiumi Quisimie, liquali sono quattro l'uno appres-
 so dell'altro, con grandissimi trauagli e pericoli so-
 pra certi alberi ligati l'uno con l'altro che trouaua-
 mo per la spiaggia et inui passassimo, et per esser l'ac-
 qua salata, a causa che il mare per il gran flusso
 che fa inira piu di quindici miglia a riuà, tanto per
 questi fiumi, quanto per tutti gli altri che sono in
 questo mare, e così se uoleuamo beuere era neces-
 sario che facesimo delli pozzi, et giunti a capo di
 Passao

Passao trouassimo che gli Indiani haueuano abbruciato le case, & erano andati alli boschi, & passati all'altra parte del capo giungessimo nel Golfo de Caraque, questo Golfo stà sotto la linea Equinottiale, & non sapendo doue andare ne potendo passare all'altra parte, & non hauendo che mangiare si cibauamo di granci, & di certi bruginuoli gialdi, & per hauere poca carne mangiauamo ancora l'osso, & beueuamo acqua salubre di vn picciol lago che trouassimo per quelli boschi uicino alla marina, & cosi ui dimorassimo uinti dua giorni, tanto che la naue entrò nel porto, tenendo per certo che tutti fußimo morti della fame, o ueramente che gli Indiani ne hauessero uccisi, il patrone come ne uidde, subito mandò la barca per noi altri, & riposato quella notte nella naue l'altro giorno mi partì & andai a porto Vecchio. Questa città è habitata da Spagnuoli, & tiene uentidue case di canne coperte di paglia. Questa prouincia poco ci manca che non sia distrutta & ruinata, gli paesani haueuano molti smeraldi & tengano le minere fra di loro; & ancora che gli Spagnuoli ne habbino tormentati & ammazzati molti, mai non hanno uoluto dire doue siano, a ben che io intesi da vn Maggior d'huomo del Capitano Giovan Dolmos, che vna India sua concubina ui insegnò il luogo doue stauano, & che non uolse publicarlo, temendo

DELL'HISTORIE DEL

che il Re non se la pigliasse per lui. Hauuano similmente grandissima quantità de nasi d'oro e d'argento; però gli Spagnuoli ni hanno pigliato ogni cosa, & così al presente non danno a gli lor patroni, saluo delle cose che si raccoglie nel paese, et per tanto vi habitano pochi Spagnuoli. Alcuni dicano che gli Indiani di questa prouincia, uanno lasciando gli mali costumi & gli inganni delle lor false religioni, & che hanno cessato le risposte de gli loro falsi Dei, perche hanno udito da preti & da Frati la parola del santo Euangelio; però che posso io rispondere a questo saluo che Iddio uolesse che fusse così, perciò ch'io posso testificare con uerità che mai preti ne frati sono andati per quelli popoli a predicargli ne ad insegnargli la nostra fede, & loro pubblicamente se ne ridono, & dicono che non uogliono esser Christiani, per causa delle nostre maluagità, & quantunque che il Presidente della Gasca comandasse, come di sopra è detto, che in ogni populo stesseno preti, & frati per insegnare & dottrinare gli figliuoli. Gli Spagnuoli di questa città, come ancora di alcune altre richiamarno, dicendo che vn prete uoleua quattrocento ducati all'anno di salario, & che tutti gli Indiani non dauano tanto di tributo a gli lor patroni, e perche in questo tempo mi partì del Perù non so come passasse poi la cosa; mentre ch'io steti in questa prouincia spesso uolte
per

per mio passa tempo andaua per quei popoli d'Indiani cosi fra terra come alla marina, et intrato un giorno in un casale detto Chiarapoto rrouai che gli Indiani stauano nel tempio facendo gli lor sacrifici, & sentèdo sonare i tamburi e cantare certe lor canzoni desideroso di uedere mi entrai nel tempio, ma subito che gli sacerdoti me viddero adiratamente, quasi spudandomi nella faccia mi cacciorno fuora, & vidi un' Idolo di creta fatto in forma di vn tigre & due pاوني & altri uccelli, liquali teneuano per sacrificare a gli lor Dei, potria essere che hauesero ancora qualche giouanetto come è il costume loro, però io non lo uidi. Vn' altro giorno mi intrauenne ch'io andai a Picalanceme, & trouai che gli Indiani di questo popolo beneuano, & uolendo io stare guardando come se imbricauano, quattro di loro uenirono doue io staua, & mi dissero in lingua Spagnuola ab christiano ribaldo, traditore, uatine del paese nostro, & accorgendomi che mi uoleuano dar delle mani alla spada mi ritirai, e tutto turbato me ne fuggì, & proposi di non andare piu a polo alcuno il giorno che faceuano le loro feste. Sono andato ancor per alcuni altri popoli, si come è Cama, Camuliona, Camuxiona, & altri luoghi: delli quali alcuni Indiani ammazzano gli lor figliuoli, acciò che non seruano a Spagnuoli. Dicesi per cosa certa che i Signori di Manta hanno

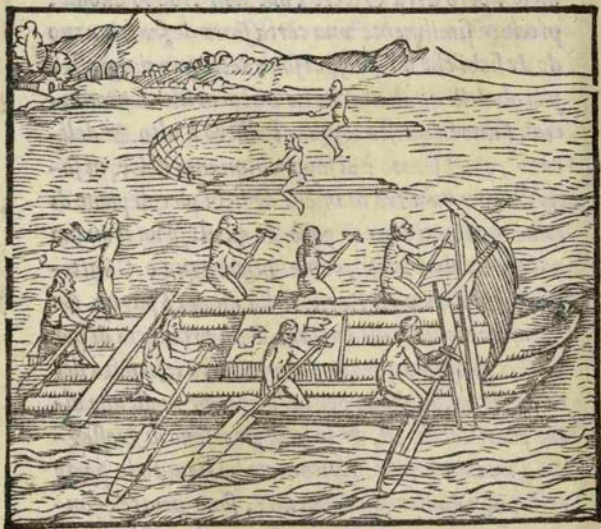
DELL' HISTORIE DEL

vn bellettissimo smeraldo di grossezza di vn'ouo di gallina, & che lo adorano per vno de gli lor principali Dei. Questa città di Manta stà situata alla marina, & soleua essere vna delle principali di quella costa, & auanti che gli Spagnuoli andassero al paese loro ui erano piu di due milla Indiani: ma al presente si trouano circa a cinquanta, & il simile è interuenuto a tutti gli altri popoli di quella prouincia. Et vn giorno disse Lope d' Aiala al Signore di questa città s'egli uoleua essere Christiano, & lui rispose che non sapena, & che facesse come paresse a lui, & cosi lo fece battezzare nominandolo don Diego, & con tutto questo mai lo uidi guardare in faccia d'alcuno Spagnuolo. Gli suoi uasalli son di natura brutti, sporchi, sodomiti, & pieni d'ogni maluagità. In questa costa generalmente tutti gli Indiani che uiuono alla marina, in questo mare beuono acqua salubre laquale cauano da certi pozzi grandi fatti a posta, & quando uanno da vn luogo all' altro, ogniuno porta una zuccha piena d'acqua, & uolendo gli Indiani di Manta andare a porto Vecchio, non si curano di portar acqua de gli lor pozzi, temendo di incontrarsi con qualche Spagnuolo che se la beua, & cosi uanno due miglia fra terra a pigliare d' un' acqua che sale d' un scoglio, la quale è nera, sporca & puzzolente; perciocche sanno di certo che di quella non ne beuano gli christiani.

ni. Questo paese è caldo & humido, ne mai si uede il Ciel sereno: & così sempre stà il Sole nascoso per quelle nube, ui è molti cerui, porci, galline della razza di Spagna, & quiui si fa il miglior pane di maiz che si troua in tutta l'India, a ben che alcuni dicono che fa auantaggio a quello di formento; però io non uoglio consentire tal cosa, produce assai mele; però agra & cere, ma non troppo buona, produce similmente vna certa sorte de frutti, a modo de fichi che da' paesani sono dette papaie, grossi e piccoli delli quali mai ne ho uisto in altra prouincia, salvo in questo Regno, l'albero è alto & delicato, & il frutto è di sapore alquanto dolce, ui sono ancora un'altra maniera de fichi piccoli piene di spine nominati tunne. però de questi se ne trouano ancora in altri paesi, come Nicaragua e Guattimala, & in tutto il Regno della nuoua Spagna. Generalmente tutti gli Indiani della prouincia di porto Vecchio, sono soggetti a vna certa infirmità detta berugue, sagliono per la faccia & in alcune altre parti del corpo, & le maggiori sono di grossezza d'una noce, & io ancora ne ho hauuto la parte mia, non danno dolore alcuno, sono brutte e sanguinose, et non ui è altra medicina che lasciarle madurare, & poi con un filo delicatamente tagliarle. Questa gente si dipingono la faccia, si forano le narici, i labbri, le orecchie, le guancie, e quando fanno

DELL'HISTORIE DEL
le lor feste ui mettono delle gioie. L'habito loro si è
che la maggior parte portano vn' camiscia senza
maniche, altri uanno tutti nudi, & alcune uolte si
tingono tutto il corpo di negro.

Il modo di pescare, & nauigare nel
mare di Mezzo giorno.



IN tutta questa costa della marina, gli Indiani so-
no grandissimi pescatori, le barche che usano tan-
to per pescare, come per nauigare, sono a modo di
Zattare

zattare fatte di tre e cinque e sette e noue, & vndici trauì leggerissimi, fatti a modo d'una mano, & quello di mezzo è piu lungo che tutti gli altri, ne fanno di lunghe e corte, & così conforme alla grandezza & lunghezza, portano le uele & gli Indiani per uogare quando restano in calma gettano in mare pane, frutti, & altre cose: come vn sacrificio pregandolo che faccia uenire buon uento; percioche sono stanche & non possono uogare. Passato gli termini di porto Vecchio se intra nel paese di Quancauiliqui prouincia inferiore del Regno del Perù, & il primo popolo che si troua alla marina, si chiama Colonchi il quale stà uicino alla punta di Santa Helena, io ho ueduto piu uolte il Signore di questo popolo, & era d'età d'anni sessanta, & dimandatoui vn giorno il suo patrono stando io presente se uoleua esser Christiano, & gli rispose che nò, dicendo Signore già io sono uecchio per esser Christiano, pigliate gli miei figliuoli, & insegnategli quello che pare e piace a noi, perche essi ui seruiranno a nostro modo; perche non uoglio lasciare la legge de miei antecessori. Queste genti si cauano cinque e sei denti della banda di sopra, & dimandatoui la causa dicono che lo fanno per bellezza. Portano vna camiscietta senza maniche come fanno quelli di porto Vecchio. Si cuoprano le parte uergognose con vna

DELL'HISTORIE DEL

benda di cotone , della quale per adietro quasi gli giunge infino a terra , a modo d'una coda di cavallo. Le femine portano vn drappo groppito alla cintura che ui giunge infino a mezza gamba. Gli popoli di questa prouincia seruono a gli Spagnuoli che residono nella città di Quiaquil , la qual città nel principio che gli Spagnuoli la edificorono la missero in vn piano alla riuu del fiume Chiono, lontano quaranta miglia della Marina, & ui sono per quelli contorni certi marauigliosi , & spauentosi piani, a modo di una grandissima campagna piena di acqua , & di spessissimi boschi, con vna incredibile quantità de Cocodrili . Et oltre di questo ui sono ancora otto mesi dell'anno tante zenzale ch'io mi sono marauigliato , come gli habitatori ui possino uiuere, & quando gli Spagnuoli residuano in questo luogo , come sopraggiungena la sera si uoleuano riposare , era necessario che si mettesino da basso de padiglioni , & il simile fanno gli Indiani , però loro gli tengono in alto , sopra quattro grossissime canne con un piccolo solare & dormono in questo modo , a causa che le zenzale non ui danno tanta noia. Et cosi l'anno del quarantasei per la grandissima abondantia delle pioggie ingrossò in tal modo questo fiume , che annegò vna buona parte del paese con la istessa città, & per tanto gli Spagnuoli si passorno uinti miglia piu a basso uerso la marina, & la

Et la edificarono sopra vn monte alla rina del detto fiume, nominato il Passo di Guainacana, *Et* hebbe tal nome a causa che hauendo Guainacana mandato vn suo Capitano con vn buon numero di gente, per soggettare questa Prouincia, *Et* hauendo questo Capitano comandato a' paesani, che facessero vn ponte di grossi legnami a modo che si fanno le zatte, che tranersasse dall'vna parte all'altra del fiume, *Et* come cominciassero a passare la gente co i carriaggi gli nemici ruppero il ponte, tagliando le funi, *Et* molti di loro s'annegarono, *Et* poi dato sopra gli altri da piu bande, in breue gli ammazzarono quasi tutti. Guainacana intesa la strage de i suoi, con vn grosso essercito si partì di Chito, *Et* calato abasso per quelle montagne, assaltò quelle genti, *Et* ne fecero vna grandissima strage: poi volse fare vna strada sopra il fiume gettandoni terra *Et* pietre, per poter securamente passare dall'vna parte all'altra, *Et* così messo per opera questa gran fabrica, *Et* hauendone fatto vn poco piu di venti passi, ma per essere il fiume fondabile, grande, *Et* potente, si leuò dall'impresa: *Et* per questo gli Spagnuoli gli hanno posto nome, il passo di Guainacana, *Et* la lor Città, è nominata San Giacobbo, *Et* nel numero de' vicini, è come quella di Porto Vecchio. Appresso la bocca di questo fiume ui stà l'Isola Puna, laqual'è del Re.

DELL'HISTORIE DEL

Questi Isolani come ancora quelli del fiume, & altre nationi, mentre che hanno hauuto forze, sempre hanno guerreggiato con Spagnuoli, & ne hanno ammazzati molti, & fra gli altri, essendosi fugito di Lima a questa Isola, fra Vincenzo di Valuerde con quaranta doi Spagnuoli dal furore di Don Diego, nel tempo che uccise il Marchese Francesco Pizarro, vna notte gl'Indiani a bastonate gli ammazzarono tutti. Questo era quel Frate, che parlò ad Atabaliba in Cassiamalca, quando Francesco Pizarro lo prese (come di sopra si è detto) il quale l'Imperatore haueua fatto Vescovo del Perù. Nella Puna, & ne' termini di Quiaquil, & Porto Vecchio, si truoua vna certa radice con molti rami a foggia di roueri, detta zarzaparilia, la qual sana il mal francese, & altre infermità, & quando si dà a qualche infermo la pestano molto bene con due pietre, & cauatone il succo, & colatolo con vn poco d'acqua calda ue ne danno quanto se ne può beuere, & così stando in luogo calido, su da quanto puote sopportare. Et di questa maniera si piglia tre & quattro giorni, chi piu, chi manco, mangiando solamente biscotto, & qualche poco di polastro arrostito, poi per altra parte cuocono di quei rami solamente con acqua, per beuere fra'l giorno, & di questa, ue ne sono di quelli che la beuono due, e tre mesi di lungo. In questa Prouin-

cia

cia di Guaiquil, & altri paesi verso Levante, com-
 mincia l'inuerno il mese di Nouembre, & dura per
 tutto Aprile: & il Maggio entra la Primavera,
 & finisce l'Ottobre, & lungo la costa verso Mezo
 giorno, cominciando da Tumbes per tutti quei pia-
 ni accascherà posarsi tre & quattro anni, che ape-
 na piovierà qualche sgualzo d'acqua, & così gli ha-
 bitatori con la gran rugiada, che cade la notte, &
 gli adacquamenti, che fanno di giorno, cogliono le
 lor sementiere. Vi sono ancora certi arenali, che
 non piono mai, & nelle montagne piono otto mesi
 dell'anno, & in molte parti, ve ne sono di quelle,
 che sempre stanno piene di nieue, & ghiaccio, &
 nel tempo d'Estade, con inouamente correnno certi
 uenti, che soffiano da mezo giorno, i quali danno
 grandissima noia a gli habitatori. Partendomi io di
 Guaiquil per andare a Chito, passai la Montagna
 di Chimbo, laqual è d'altezza piu di quaranta mi-
 glia, tutta disabitata, & se non fosse stato soccor-
 so da vn'Indiano d'un poco d'acqua, mene restaua
 morto di sede per il camino, & trouatomi in cima
 stetti vn pezzo guardando, & riguardando que-
 gli strani, & marauigliosi paesi, & mi pareua ue-
 dere vna cosa che fusse, & non fusse, come vna
 uisione. In questa gran Prouincia di Chito, co-
 me ancora in alcune altre del Perù, quantunque
 in molti popoli hanno la lor fauella, nel tempo che

DELL'HISTORIE DEL

furono fatti soggetti da gl' Ingui, comandarono che ogni vno imparasse la lingua del Cusco, & che i padri la insegnassero a i lor figliuoli. Così questo linguaggio generalmente s'usa per tutti quei paesi che loro signoreggiavano.

Come gl' Indiani del Peru adorano il Sole, & lo tengono per il suo principal Iddio.



Queste genti ancor che parlano col demonio, tengono per loro principale Iddio il Sole, & quando vogliono

gliono dimandargli qualche gratia, cosi i Signori, come i Sacerdoti, vanno la mattina quando sale, sopra vn' alto di pietra fatto a posta, tenendo sempre il capo a basso, sbattendo l'vna man con l'altra, & fregandole, poi alzatole a modo come uolessero toccarlo, facendo certe loro orationi, gli dimandano ciò che hanno bisogno, & cosi al presente quando gli Spagnuoli gli trattano male, gli adorano come il Sole, pregandoli che siano misericordiosi, & che non gli facciano male. I Tempij specialmente del Sole erano grandi, & sontuosi, & le muraglie di dentro ornate con piastre d'oro & d'argento, teneuano molte vergine dette Mamacone, lequali filauano, e tesseuano solamente per ornamento delli dei, sacrificano huomini, & fanciulli, però non mangiano la carne, sacrificano similmente, pecore, uccelli, & altri animali, & ungono col sangue la faccia dell'Idolo, & la porta del Tempio.

Quando uogliono parlare col demonio, o seminare, o ueramente andare a qualche impresa, gli sacerdoti digiunano alcuni giorni. Quando muore alcun Signore, fanno sepulture grandissime, et ui pongono con lui molto oro, & argento lauorato, con alcune delle loro piu belle, et care mogli, et seruitori, robbe, grano, uino, accioche mangiano et beuano fra tanto che giungono all'altro Mondo, et questo modo di sepelire s'usano in molte parti

DELL'HISTORIE DEL

dell'India, & questi tali credono la immortalità dell'anima, & gli Spagnuoli hanno trouato molte ricchissime sepolture, però molte poche al rispetto di quelle, che ui sono ancora. Piangono li morti molti giorni, gli huomini uestono vna camicia senza maniche di lana, ho cotone, & vn manto gropito sopra vna spalla, & gli nobili si cingono il capo con vna benda, & portano vn fiocco di lana, che ui pende all'orecchia sinistra, fanno scarpe di vn'herba bianca a modo del canape, le femine si uestono con vn manto lungo che le copre dalle spalle fin'a i piedi, & si cingono con vna benda di larghezza di quattro dita, da loro detta chiumbi, & al petto ui pongono certi aghi lunghi d'oro, & d'argento, nominati topi, & in cima portano vn'altro piccol manto, chiamato liquida, portano i capelli lunghi, & questa maniera di uestire è alla foggia del Cusco. Quando uanno a camino s'imbrattano la faccia con vn certo bitume rosso per causa delli uenti, portano in bocca vn'herba chiamata coca, & la portano come per vn mantenimento, percioche cammineranno tutto vn giorno senza mangiare, & senza bere: & questa herba è la lor principale mercantia, hanno vna certa maniera di radice, detta pape, che sono come tartuffoli, però di poco sapore. Hauuano vna grandissima quantità di pecore, di grossezza d'vn'asino, quasi a modo di gambelli

gambelli, & dicono che non molto tempo fa gli uen-
ne vn' infermità come lepra, & se ne morirono vna
gran parte, però che assai peggio è stata la lepra
de gli Spagnuoli, che le hanno quasi distrutte tutte,
la carne di questo animale sà di saluatico, & gli
paesani abbondantemente si soleuano uestire della
lana di questi animali, ma al presente n'hanno ca-
restia grandissima. Tutta la delectatione di queste
genti, come ancora in tutte le altre di questi paesi,
si è beuere, & quando sono bene ubbriachi, ciascu-
no si piglia quella femina che meglio gli pare, &
isfogano la lor' lussuria, & a pena offeruano la ma-
dre, & le figliuole: & gli Signori, & corteggia-
ni si mantano con le sorelle. Non fanno pane di
forte alcuna, & mangiano il grano cotto, & ar-
rostito, & questa fu vna legge che tra le altre fe-
ce Guainacaua a causa che quando uoleua andare
a qualche impresa non uoleua che si occupassero in
fare il pane. Et così ancora al presente offeruano
questo costume. La Città principale di questo Re-
gno soleua essere il Cusco capo dell' Imperio de gl' In-
gui, laquale già molto tempo, secondo che narra-
no i paesani, fu edificata da Magocappa primo Re
della stirpe loro, & poi gli altri suoi successori si so-
no allargati in tal maniera, c' hanno soggiugati mol-
ti & diuersi popoli, & gli hanno date le lor leggi, e
costumi, & in ogni luogo hanno fabricato molti, e

DELL'HISTORIE DEL

grandi edifici, tanto per ornamento de i loro Dei, quanto per seruitio de i Re. Questi edifici hanno le muraglie fatte d'vna pietra leggierissima, che n'Italia si chiama pomici, e tutti coperti di paglia, & io n'ho ueduti in alcune parti, specialmente nella Prouincia di Chito, nel territorio di Tumbamba, tanto sontuosi come quelli del Cusco. Et ancor che gli Spagnuoli n'habbiano roumati vna buona parte, tuttauia se ne ueggono molti per quei camini, che da' paesani sono detti tambi, d'onde si può uedere la fabrica di questi grandi edifici. Guainacaua ui fece vna bellissima strada, abbassando alcuni monti celli con la pianura. Questa Prouincia di Chito è di aere temperato, & per tanto gli Re del Cusco u'habitauano la maggior parte del tempo, & in molte parti teneuano case d'orefici de i quali per non adoperare istrumento alcuno di ferro, ancora che rozamente, faceuano cose marauigliose, & lauorano in questo modo. Primieramente quando infondono l'oro, ò l'argento, lo mettono in vn grifolo lungo, ò rotondo, fatto d'vn pezzo di drappo, imbrattato di terra, & carbon pesto, & fattolo asciugare lo mettono nel fuoco cō la quantità del metallo che ui può star dentro con cinque o sei cannoni di cāna, quando piu, quando manco, tanto soffiano che si descola, & poi cauatolo fuora, gli orefici sentati in terra, con certe pietre nere fatte a posta, aiutandosi
l'vn

triste grandissima quantità di Porci, & di Galline, della razza di Spagna, & oltre di questo si trouano continuamente vna grandissima quantità di Conigli di buonissimo sapore: però il Vino costa molto caro, & in questa Città di Chito, quando è buon mercato, vn vaso di Vino, che tiene dodeci Boccali, poco piu, o poco manco, da ventiotto onze l'vno, vale quattordici & quindici Ducati d'oro: però in Lima, & altri luoghi, cioè alla marina, dieci & dodici, ma à Potosi, per essere fra terra piu di cinque cento miglia, vale comunalmente settanta, & ottanta Ducati, & cosi vale in ogni luogo, secondo il paese doue si porta, & perche li Vasi, o Bottigli, come vogliamo dire, in che lo portano, sono di terra, condotti di Spagna, portandoli da vna parte all'altra, se ne rompono molti, & alle volte è intrauenuto per la tardanza delle navi, hauerne gran penuria, dare per vn Vaso di questi quatrocento, & cinquecento, & ancora mille Ducati d'oro. Già mi par tempo di dare notizia delle false opinioni che queste genti tengono di noi altri, poi che gli Spagnuoli entrarono nel Perù, vedendo gl' Indiani la maniera del viuere loro, & le grandissime crudeltà che in ogni luogo commettono, non solamente non hanno mai voluto

DELL'HISTORIE DEL

confessare che siamo Christiani figliuoli d'Iddio, come gli Spagnuoli l'hanno loro notificato, ma ancora in modo alcuno non vogliono credere che'l nostro principio sia, che siamo nati sopra la terra, dicendo che non è possibile, che sia nato di donna, nè generato di huomo così fiero animale, di maniera che hanno conchiuso fra loro che noi siamo figliuoli del mare, & così ne chiamano *Viracochie*, il qual nome in lor lingua chiamano il Mare *Cochie*, & la schiuma *Vira*, & così dicono, che'l Mare ne hanno congelati, & la schiuma nodriti, & che siamo venuti sopra la terra a distruggere il Mondo, & altro che l'Onnipotentia d'Iddio non basterebbe a leruaglielo della mente. Dicendo i venturi rouinano le Case, troncano gli Alberi, & il fuoco gli abbrucia, ma questi *Viracochie* tutto lo diuorano, consumano la terra, fanno forza a i fiumi, mai non stanno in quiete, nè in riposo, sempre vanno scorrendo, quando a vna parte, & quando a vn'altra, cercando l'oro, & l'argento, non satiandosi mai, poi lo giuocano, guerreggiano, si ammazzano, rubbano, bestemmiano, rinegano, non dicono mai il vero, & ne hanno priuati de gli nostri mantenimenti. Et finalmente maledicono il mare, che ha messo nella Terra così maluagissimi, & asperissimi figliuoli

figliuoli, & andando io per diuersi luoghi di questo Regno, spesse uolte m'incontraua con qualche Indiano, & per piacere per uedere ciò che uoleuano dire, gli dimandaua doue staua il tal Christiano, ma non solamente non mi dauano risposta alcuna, ma ancora non mi uoleuano guardare in faccia, però dimandatoui doue staua il Viracochie, subito mi rispondeuano, & gli figliuoli apena sanno parlare qualche parola, che i lor padri mostrandoui vno di noi altri, dicono, eccoti il Viracochie. Et ancora che molti popoli di questo Regno per esser ricco ui stiano preti, & frati per insegnare, & dottrinare a' giouani, Iddio uoglia che facciano qualche buon frutto. Non lascierò di dire quello che intese in Chito da vn religioso Fiamengo dell'ordine di San Francesco, nominato fra Giodoc, ilqual mi disse che andò nella Prouincia di Cagnari, & fece vn monasterio, & dimandò tutti i Signori di quei popoli, & uenuti solamente tre di loro gli fece vn bellissimo ragionamento, come quello che intendeva benissimo la lingua del Cusco, & gli dette ad intendere le cose della Fede, biasimando dall'altra parte i loro riti, & diaboliche cerimonie, & così a loro requisitione li battezzò, & tornati alle lor case, & uedendo il Frate come non ueninano alla Chiesa, di nuouo andaua a ritrouar-

DELL'HISTORIE DEL

gli, pregandogli che uoleſſero perſeuerare nel ſuo
 buon propoſito, ma all'ultimo uedendo che perde-
 ua il tempo, & che non v'era ſperanza di frutto al
 cuno, & che ridendo gli diceuano, che le coſe di
 Viracochie non faceuano per loro, & che haue-
 uano altro che fare che andare alla Chieſa, in ter-
 mine di ſei meſi ſe ne ritornò a Chito nel ſuo Mona-
 ſterio. Et a queſto propoſito uoglio mettere vno
 eſſempio a tante laudi della natione Spagnuola, &
 gli uoglio dimandare, che ſe non haueſſino ancora
 hauuto notitia del nome Euangelico, & di preſen-
 te andaeſſe qualche natione in Iſpagna a predicargli
 la Dottrina Chriſtiana, come loro ſono andati nella
 India, & gli pigliaſſero le facultà, le moglie, e i
 figliuoli, & gli tormentaeſſero & uccideſſero, &
 uendeeſſero per iſi biaui, & gli faceſſero mille altri
 ſtratij, & uituperi, ueramente io credo, che non
 ſolamente gli portarebbono odio perpetuo, & ne
 direbbono tutti i mali del Mondo, ma ancora ſi po-
 teſſero che ne farebbono crudel uendetta, poi ſen-
 za dubio potiamo credere che gl' Indiani ſi poteſſe-
 ro ancor loro, che farebbono il ſimile. Già ho
 detto diſopra dell'abondanza delle ricchezze, che
 gli Spagnuoli trouarono in queſto Regno nel prin-
 cipio che lo conquiſtarono, però con tutto queſto
 gl' Indiani pigliano vna grande ſcodella di maiz,
 e tiratone

e tiratone fuori vn grano, dicono, questo n'hanno portato uia i Viracochie, & l'altro resta nel paese, & perche non uenisse nelle mani de gli Spagnuoli lo hanno gettato nel mare, & sepolto nella terra, poi gli Spagnuoli hanno scoperto molte & grande, & ricchissime minere, cosi d'oro, come d'argento, & le piu ricche, che hanno scoperto d'argento sono quelle di Potosi, & uicino al Cusco hanno trouato in vn fiume detto Caluaia molto oro finissimo, & ancora nella Prouincia di Chito trouarono vñ altro ricchissimo fiume, che da gli Spagnuoli è detto Santa Barbera, & similmente ne hanno trouato in alcune montagne, & in questi luoghi cauano tanto sotto terra, ponendoui pontelli grossissimi di legname, insino che hanno dato fine alla vena dell'oro, che alle uolte accade che ogni cosa rouina abasso, & ammazza tutti gli schiaui, & Spagnuoli, che ui sono dentro, & l'oro che cauano di queste montagne è come minuta arena, & cosi cauatoui la terra con lo argento uiuo, il cogliono: & quello che cauano de i fiumi è in grani grossi, & picceli; ma al presente quelle dell'oro sono già quasi consumate, però quelle dell'argento tuttauia sene caua in quantita, ma non già tanto, come prima, perche cauare, & non mettere, non u'è montagna sì grande, che non

DELL'HISTORIE DEL

si finisca. Le terre che gli Spagnuoli hanno edificato in questo regno del Perù sono le infrastrate. Lima, Arechipa, Cusco, Città Nuova, Villa del l'Argento, Trugilio, Guaneco, Chiacchiapoi, Chito, San Michele, & Porto Vecchio, & la maggiore è Lima, laqual tiene da quattrocento & cinquanta fuoghi, & le altre tengano chi vinti chi trenta, chi quaranta, chi cinquanta, & chi ottanta case, & finalmente concludo, che di tutte quante città che gli Spagnuoli hanno edificato in queste Indie, le quali loro dicono che sono piu di trecento che unite le tutte insieme piu vicini soleua tenere il Borgo di porta Comasina di Milano, che tutte queste città; perciò che questo borgo in tempo della sua prosperità soleuano uscire piu di dodici mila huomini referuando gli uecchi, & in queste Indie si computa uecchi & giouani, mai non si sono trouato piu di quattordici o quindici mila persone. Dipoi la giunta mia nel Perù in capo de tre anni, trouandomi con alquanti miliara de ducati, & già satio di stare in quelli paesi, si perche ancora il Presidente della Gascia haueua fatto comandamento, che tutti gli forestieri se ne andassero del Perù; percioche gli fu referito da alcuni Spagnuoli che gli Leuantini, cioè per noi altri, ch'eramo falsi & crudeli, & ch'eravamo stati causa della morte di molti Spagnuoli, et così

Et così trouandomi nella città di Guaiacuil, &
 essendoui giunto di Panama vna barcha grossa ca-
 rica di mercantia, determinai di partirmi & uenire
 alla patria mia, & spedito che fu il patrone, mi im-
 barcai alli otto di Maggio, l'anno del mille e cin-
 quecento cinquanta, partissimo & nel porto di Za-
 lango trouassimo il presidente della Gasca, ilquale
 andaua a Panama per passare in Ispagna, & fece
 comandamento al nostro patrone che andasse in
 sua compagnia, percioche andaua solo, però come
 hauueua di caricare di maiz lo pregò che uolesse
 esser contento di lasciarlo per certi suoi bisogni. Il
 presidente si partì, & noi altri dimorassimo in que-
 sto porto tanto che la barca fu carica, & partiti
 in breue giungessimo a Mantá, & iui la barca det-
 te in un scoglio & in breue si annegò, & tutti gli
 passeggeri & marinari si saluorno con la maggior
 parte dell'oro & argento: & questo fu per difetto
 del Peota ch'era mal pratico, percioche l'altro che
 hauueua condotto la barca di Panama s'era restato
 in Guaiacuil, a causa che già era uenuto di Spagna
 vna prouisione Imperiale in ogni luogo dell'India,
 a requisitione delle dōne maritate, che gli Presiden-
 ti & Governatori, che gli lor mariti fussero manda-
 ti in Spagna, o ueramente che mandassino per le
 lor moglie, & temendo questo Peota che di Pa-

DELL'HISTORIE DEL

*nama non lo mandassero in Spagna per nō hauer al
 cun fauore nō uolse ritornarui, et si restò nel Perù,
 perso poi la barca, come è detto, fu necessario aspet
 tare altro passaggio, & al fine di cinquanta gior
 ni uenne vna naue di Lima, partissimo & in breue
 giungessimo a Panama, & hauendo inteso che il
 Presidente era partito di Nome di Dio, per la uol
 ta di Spagna con tutte le navi mi passai a Nicara
 gua, & hauendo passato vna lunga & grauisima
 infermità tanto che al fine di quattro anni trouan
 domi in Guattimala, & essendo uenuto le navi di
 Spagna me ne andai a porto de' Caualli, & imbar
 satomi in vna naue partissimo, & hauendo nauig
 ato alcuni giorni trouatosi uicini all' Isola di Cuba
 ne successe vn grandissimo temporale, per donde
 la naue andete alla Costa, & si perse quasi tutta
 la pecunia che vi era dentro, & saluatosi tutta la
 gente & conciato la barca al meglio che fu possibi
 le, in termine di trenta quattro giorni con gran
 dissimi trauagli & pericoli, intrassimo nel porto
 della Auana, pensando trouarni l'armata, però
 trouassimo che già era otto giorni ch'era partita per
 la uolta di Spagna, essendone Capitano Generale
 vn Diego Gaitano, della quale trouatosi a mezzo
 niaggio gli successe vna fortuna tanto terribile che
 di desdotto navi le tredici si perdettero nel Golfo,
 &*

Et nell'vna ui era Clauisso, Governatore di Panamà, & due Auditori del Nuouo Regno di Granata, li quali per comandamento del Re per le loro ingiustitie & ruberie erano condotti in Ispagna prigioni, & due altre arriuarono a San Dominico quasi tutte fraccassate, le altre tre corsero in Ispagna, & vna dette alla costa di Portogallo, & si saluaron parte de' passeggeri, & l'altra entrò in Calice, & la Capitana si perdè uicino a San Luca di Barameda, & si annegarono circa a ducento persone, il Capitano si saluò con la barca con parte de' marinari, & la sua concubina, & giunto a Seuiglia, in briene per comandamento del Re fu incarcerato accusandolo ch'era partito dell'India in tempo che d'inuerno haueua di agguinzere alla costa di Spagna, massime essendo così pericolosa, & ch'era stato causa di tanto danno, & egli si disculpò, dicendo, che la necessità l'haueua confiretto a partirse dell'Auana, a causa che non si trouaua mantenimenti per sostentare tanta gente, & altre cose, et per tanto fu dato per libero, però priuato di quel carico.

Trouandomi io nell'Auana tutto mal contento per due cagioni; vna per hauer perduto parte della mia poca facoltà nella naue sopradetta: & l'altra per hauer trouato partita l'armata, ma uida

DELL'HISTORIE DEL

la nuoua, e'l naufragio crudele laudai Iddio, & la sua Diuina gratia, che me ne liberò, nè permise imbarcarmi, che senza dubbio periuua con gli altri. Et così fra dieci mesi giunse nell'India l'armata, & unitosi quattordici naue nell'Auana, fra piccole & grande, partissimo con l'aiuto di Dio in brieve, doue in termine di trentanoue giorni, hauendo passato vno spauentoso temporale, giungessimo ad una Isola di Portogallo, che si chiama uolgarmente, Madera, che secondo il numero de' Cosmografi, è lontana dall'Auana quattromila miglia & più, & a mezo il golfo del uiaggio u'è vna Isola disabitata & piccola, che da gli Spagnuoli è chiamata Belmuda. Però noi altri non la uedessimo, & similmente da pochi marinai, che nauicano è ueduta, & così pigliato nella Madera pane, & uino, & altre uettonaglie, facemmo uela. Alla fine di otto giorni a i tredici di Settembre 1556. entrammo in San Luca di Barameda, & d'indi a Seuiglia, & ispedito ch'io fui, andai a Calice; & imbarcatomi in vna Vrca, in termine di due mesi giunse a Genoua, doue hebbi grandissima allegrezza; & tosto peruenni a Milano. Sempre lodando la Maestà di Dio, & la potenza sua, & del nostro Salvatore, che mi ha fatto gratia di uedere tante nouità, e tanto Mondo, e tanti paesi

MONDO NUOVO. 175

in paesi strani, & liberatomi da innumerabili tra-
uagli: & quando io penso, mi pare impossibile, che
un corpo humano habbia potuto sopportar tanto.
Tutto a gloria di Dio sia detto.

FINE DEL TERZO, ET VLTIMO
Libro della presente Historia.

REGISTRO.

* A B C D E F G H I K L M N O
P Q R S T V X Y.

Tutti sono Quaderni, eccetto * ch'è Duerno.



IN VENETIA,
APPRESSO FRANCESCO
RAMPAZETTO,
M D L X V.



IN VENETIA,
APPRESSO FRANCESCO
CASTALOTTO

M D LXXV





